690/b

DELLE COSE,
CHE VENGONO
PORTATE DALL'INDIE
Occidentali pertinenti all'vso
della MEDICINA.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ MONARDES, Medico in Siuiglia,

PARTE PRIMA.

Nouamente recata dalla Spagnola nella nostra lingua Italiana.

Doue ancho tratta de' VENENI, & della lor cura.

Aggiuntini doi Indici; vno de' Capi principali; l'altro delle cose piu rileuanti, che si ritrouano in tutta l'opera.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, Appresso Giordan Ziletti. 1582.

DELLE COSE.

CHE VENGONO

PORTATE DALL'INDIE

Occidentali per uso

della

Repubblica di Venezia

Libri tre, Ridotti in Volgare

Per GIO. PIETRO

Tiepolo nobile della medesima Repubblica.

Dedicati alla Maestà

In Venezia, Appresso Giovanni Tevo. 1585.

CON PRIVILEGIO.

AL CLARISSIMO
MIO SIG. OSSERVAND.
IL SIG. ANDREA
CONTARINI,
fu del Clariß. M. Dionigi.

CLARISSIMO *Signor mio ofseruandiſsimo. Continuando io tuttauia nel mio antico proponimento di giouare à gli huomini dotti, & virtuoſi piu, che ſia poſsibile, con la induſtria delle mie ſtampe, ho voluto publicar vna breue, & chia-*

ra historia di molte cose Medicinali, le quali sono à questi tempi portate dalle Indie Occidentali in Europa; scritta non è molto dal Dottor Nicolò Monardes Medico di Siuiglia, in lingua Spagnola, et nouamente recata da quella nella nostra lingua Italiana. Et perche so quanto V. S. Clarissima piena d'ogni virtù, si diletti di intendere le cose nuoue, che ci vengono da quelle parti, massimamente portando seco tanti beneficij alla sanità de gli huomini; & conosco appresso quanto sia il mio obligo con essa lei, & con tutta la Illustre sua casa; ho proposto di mandarla fuori sotto la protettione del suo nome honorato, si per fauorirne le mie fatiche; & si per darle qualche intertenimento dilettenole, quando ella si troua libera dalla cura de' suoi clienti; & si ancho-

ra

ra perche questo le sia come vn piccol segno del grato animo mio. Qui di Gomme odorifere, di Liquori, di Balsamo, d'Herbe, d'Arbori, di Frutti, di Pietre, & altri Minerali salutiferi si ragiona. Qui della Zarzapariglia, del Guaiaco, & del Legno Santo, & del modo, che si hanno da vsare si tratta. Qui della radice del Mechioacan, & quanto sia gioueuole Medicina a' nostri corpi, & come si dee prendere, si fa palese. Qui finalmente con dotte ragioni & con bella via si discorre intorno a veneni, & alla lor cura; principalmente sopra due cose, che à nostra salute la pietà di nostro Signore Dio ci ha voluto scoprire; ciò sono la Pietra Bezaar (altrimenti detta lagrima di Ceruo) & l'herba Scorzonera. Doue si veggono & quanto alla historia, & quanto al-

l'vso & esperienza delle dette cose, molti notabili ammaestramenti, iquali insieme col diletto possono recare vn'incredibile beneficio a gli huomini. Et forse (s'io non spero in vano) potria auuenire, che vostra Signoria Clarissima vi trouasse qualche Medicina di tanta virtù, & c'hauesse forza di vincer la maluagità di quella Gotta, che con tanto danno publico, e particolare indegnamente la tiene oppressa; la qual cosa se succedesse, mi valerebbe per una delle maggiori gratie, che potessi hauere alla vita mia. A lei non manca l'ornamento dell'illustrezza del sangue suo, percio che chi sente solamente il nome della sua famiglia; chi considera il valore & la bontà cosi de' suoi Clarissimi progenitori, come de suoi fratelli adoprati tutti ne' piu graui maneggi di que-

sta

sta Serenissima Republica con grandissima lor laude; assai bene conosce, quanto ella debba di ciò allegrarsi. Delle sue proprie virtù poi, della integrità, & dell'eloquentia sua, laquale ella adopra così magnanimamente à difesa della facultà, & della vita de gli huomini; non è alcuno in Venetia, ne per lungo tratto circonuicino, che piu non proui in effetto, di quello, che a me sia concesso di poter esplicare al presente in parole. La Natura ancho l'haueua ornata di così generosa presentia, che s'ella fusse stata accompagnata da sanità tutt'il corso della sua vita, come fu per vn tempo della sua giouentù, niuna cosa si potria dire, che le mancasse per farla giungere al colmo d'ogni humana felicità. Ma questa è posta nelle mani del Signor Dio, ilquale se hauesse voluto per

ſua pietà farmi degno, che le apportaſſi con queſto piccol dono coſi gran beneficio; di troppo mi terrei caro a ſua diuina Maeſtà. voſtra Signoria Clariſſima adunque accetti benignamẽte queſto poco, ch'io le poſſo dare in luogo del molto, ond'io in eterno ſon per eſſerle debitore; & poi che altre forze non ho, ſi appaghi della prontezza dell'animo mio, ilquale ſarà ſempre inclinato ad honorarla, & ſeruirla.

In Venetia il dì primo di Decembre.
M D LXXIIII.

Di V. S. Clariſſima,

Obligatiſs. Seruitor

Giordano Ziletti.

GIORDAN

Ziletti a' Lettori.

Essendomi peruenuta alle mani la prima parte della Historia delle cose Medicinali, che si portano al presente dal Mondo Nouo, scritta nouamente nella lingua Spagnola dal D. Nicolò Monardes, Medico di Siuiglia, ho deliberato di comunicarla con voi, tradotta nella nostra lingua per V. beneficio, accioche le fatiche del detto Dottone potessero giouare à piu Persone.

Appena

Appena haueua fatto ſtampare la prima parte ; che mi ſopragiunſe la ſeconda, con vn libro appreſſo, che tratta della NEVE, & del beuer freſco con lei; & io che non ſoglio mancare in alcuna coſa, ond'io poſſa dilettarui, & giouarui, ho voluto darliui inſieme con molte figure di Piante, & d'Animali che vi ſono deſcritte; ne mancherò nell'auenire come mi giunga la terza parte promeſſa dall'Auttore, di faruene ſubito partecipi. Or perche egli è auenuto, che alquante delle iſteſſe coſe Medicinali ſono ſtate molto alterate da alcuni, che le hanno ſcritte nella Lingua Latina; à me è paruto di non alterarle punto, ma farleui vedere tali, quali dal proprio Auttore ſono ſtate deſcritte ; percioche oltra che à quel modo ſono tronche, & imperfette in maniera, che molto ci ha da diſiderare chi coſi le legge ; ſi viene anchor à fare non poca offeſa all'Auttore, il quale à queſto modo le ha volute ſcriuere, per farſi intendere più chiaramente. Et ſe

ad altri è venuto voglia di ridurle à piu breuità, poteua far di meno di aggiungerui le ſue annotationi; nõ eſſendo eſſe altro per la maggior parte, che vn'eſtratto delle medeſime coſe ſcritte dall'iſteſſo Monardes. Io adunque ho deliberato di donarleui intiere, & non mozze, & ſtampate con quella diligentia, che io ſoglio vſare in tutte le altre mie coſe; eſſendo ſicuro, che l'iſteſſo Auttore non ſol non hauerà cagione di dolerſi di me, ma hauerà ancor caro di vedere, che'l ſuo nome, & la ſua induſtria col mezzo delle mie ſtampe ſia portato à beneficio del Mondo di lingua in lingua con honor ſuo; & che voi di queſta mia diligentia reſterete paghi, & contenti; ilche ſarà gran premio alle mie fatiche.

Capi del primo libro.

Dell'Anime, & Copal	*Cap.1*
Della Tacamahaca	*Cap.2.*
Della Caragna	*Cap.3.*
Dell'oglio del fico Infernale	*Cap.4.*
Del Bitume	*Cap.5.*
Del Liquid'ambro, & del suo oglio	*Cap.6.*
Del Balsamo	*Cap.7.*
Dell'Herba di Giouanni infante	*Cap.8.*
Del Guaiacan, & Legno santo	*Cap.9.*
Della China	*Cap.10.*
Della Zarzapariglia	*Cap.11.*
Della Pietra del Sangue	*Cap.12.*
Della Pietra del Fianco	*Cap.13.*
Del Legno per mal di Rene	*Cap.14.*
Del Pepe delle Indie	*Cap.15.*
Delle Cassia	*Cap.16.*
Delle Nocelle purgatiue	*Cap.17.*
De' Pignoli purgatiui.	*Cap.18.*
Delle Faue purgatiue	*Cap.19.*
Della Latte de' Pinipinichi	*Cap.20.*
Del Mechiocan	*Cap.21.*
Del Solfere viuo	*Cap.22.*
Del Legno aromatico	*Cap.23.*

Capi del secondo libro.

De' Veneni, & della lor cura.	*Cap.1.*
Della Pietra Bezaan.	*Cap.2.*
Dell'Herba Scorzonera.	*Cap.3.*

Capitolo primo libro.

Capitolo secondo libro.

DELLE COSE,
CHE SI PORTANO
DALL'INDIE OCCIDENTALI,
pertinenti all'vso della Medicina.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ MONARDES. *Medico di Siuiglia.*

PARTE PRIMA.

Proemio.

NELL'ANNO 1492. furono i nostri Spagnoli guidati da Don CHRISTOFORO COLOMBO natio di Genoua à discoprir le Indie Occidentali, lequali hoggi si chiamano Mondo Nouo; & discoprirono le prime alli vndeci dì d Ottobre dell'istesso anno, & da quel tempo fin à quest'hora si sono discoperte molte, & varie isole, & molta terra ferma, così in quella parte, che chiamano Noua Spagna; come in quella, che chiamano Perù. Doue si trouano molte Prouincie, molti Regni, molte Cittadi, che tengono varij & diuersi costumi; nelle quali si sono trouate cose, che giamai ne in questa, ne in altra parte del mondo sono state vedute, ne al dì d'hoggi sono conosciute; & alcune altre, le quali (benche si trouino in queste parti) eccedono tuttauia nella gran quantità, che di loro ne portano;

tano; come Oro, Argento, Perle, Smeraldi, Turchesi, & altre pietre fine di gran valore. Che se ben quì ne habbiamo in qualche parte; è tuttauia grande l'abbondantia, & la quantità, ch'indi ne è venuta, & viene ogni giorno, specialmente d'Oro, & d'Argento: che è cosa di merauiglia la gran summa de millioni, che son venuti da quella parte, oltre le molte perle, che hanno empito tutt'il mondo. Portansi da quella parte similmente Papagalli, Mone, Griffi, Leoni, Girifalchi, Nibij, Sparauieri, Tigri; Lane, Gottoni, Grana da tingere, Cuori, Zucchero, Raine, Brasil, Hebano, Azurro; & di tutte queste cose tanta quantità, che ne vengono ogn'anno, quasi cento naui cariche; che è cosa grande, & ricchezza incredibile. Et oltra queste cosi grandi ricchezze, ne mandano le nostre Indie Occidentali molti arbori, piante, herbe, & radici, succhi, gomme, frutti, semenze, liquori, pietre, che hanno gran virtù medicinale; nelle quali si hanno trouato, & si trouano molti grandi effetti, che assai eccedono di valore, & di pregio le cose sopradette; & tanto piu, quanto è piu eccellente, & piu necessaria la sanità del corpo, che i beni della fortuna. Delle quai cose tutto'l mondo hauerebbe hauuto mancamento non senza piccola nostra colpa; per li grandi beneficij, che uediamo seguire dal loro vso, non solo nella nostra Spagna, ma in tutto'l mondo. Ne è da merauigliarsi, che egli auenga quello, che dice il Filosofo, cioè, che tutta la terra non dà le medesime piante, & frutti; perche vna regione, ò terra produce tali arbori, piante, & frutti, li quali vn'altra non produce. Noi uediamo, che solamente in Candia nasce il Dittamo, & l'Incenso nella sola region di Sabea; & i Mastici solamente nell'isola di Scio; & la Canella, Garofoli, Pepe, & altre specie solamente nell'Indie di Maluco;

& molte altre cose sono in diuerse parti del mondo, che non sono state conosciute fin'a nostri tempi, delle quali mancarono li antichi, & il tempo, che è discopritor d'ogni cosa, ne le ha mostrate con molto nostro beneficio, per la grande necessità, che noi ne haueuamo. Et cosi come per li nostri Spagnoli si sono discoperte noue regioni, noui Regni, & noue prouincie; cosi ne hanno apportato noue medicine, & noui rimedij; co quali si cürano, & sanano molte infirmitadi, le quali senza di loro sarebbono incurabili, & senza alcun rimedio; lequai cose (benche alcuno n habbia notitia) non sono tuttauia communi ad ogn'vno. Per questa cagione deliberai di trattare, & di scriuere tutte le cose, che portano dalle nostre Indie Occidentali, lequali seruono all'arte, & all'vso della medicina, per rimedio de mali, & dell infirmità, che patiamo. Donde non manco di vtilità, & non minor beneficio ne viene à quelli de nostri tempi, che à quelli, che verranno dietro di noi, a'quali io sarò stato il primo, & essi da questo principio potrãno aggiunger di piu quello, che saperanno, & trouerãno di piu per esperienza. Et perche in questa città di Siuiglia, laquale è porto, & scala di tutte l'Indie Occidentali, sappiamo piu delle dette cose, che in altra parte di tutta Spagna, (per giunger qua tutte le cose primieramente, doue con miglior relation, & con maggior esperienza si sanno, & insieme se ne può hauere l'vso, & la proua) io, che già trenta anni medico in questa città, me ne sono informato con quelli, che le hanno portate da quelle parti con molta sollecitudine; & con ogni diligentia, & auertenza possibile holle esperimentate in molte & diuerse persone, con felicissimi successi.

Dell'Anime, & Copal. Cap. I.

PORTANO dalla noua Spagna due ſpetie di gomme, che ſi aſſomigliano molto; l'vna chiamano Copal; l'altra Anime. Il Copal è vna gomma molto bianca, & molto lucida, & traſparente. La portano in alcuni pezzi grandi, che paiono pezzi di cedro condito molto chiaro. Tiene mezzano odore; non però coſi buono, come l'Anime. Con queſto Copal faceuano gli Indiani i profumi ne loro ſacrificij, & parimente ne'tempij l uſauano ſpeſſo i Sacerdoti; & quando i primi Spagnoli furono in quelle parti, vſciron'a riceuerli i Sacerdoti con alcune focarette piccole abbruſciando in eſſe queſto Copal, dando loro fumo al naſo. Qui lo vſiamo noi per profumar con lui nelle infirmita di fredde della teſta in luogo d'incenſo, ò d'Anime. E'caldo nel ſecondo grado, & humido nel primo. E'reſolutiuo, & mollificatiuo, per alcune parti acquee, che egli ha. L'Anime è lagrima, o gomma d vn'arboro grande. E'bianca. Tira à color d'incenſo. Ha piu vntuoſità, che l Copal. Viene in grani, come l'Incenſo, benche piu grandi, che piccoli, iquali hanno vn colore gialletto, come Ragia, di molto gratioſo, & ſoaue odore. Poſto nelle brage ſi conſuma facilmente. E' diuerſo dal noſtro Anime, che portano di Leuante in queſto, che ello non è coſi bianco, ne coſi lucido; & portano il noſtro in pezzi grandi traſparenti tanto, che han detto alcuni, che è ſpecie di Charabe, ò Succino, che chiamano Ambra congelata, de la qual fanno le corone; & non è coſi; percioche il Charabe è vn Bitume, che ſi peſca nel mar Germanico, & ſi caua del mar in pezzi grandi con graffi di ferro, il qual deue vſcire d'alcune fonti nell'iſteſ-

ſo

so mare a guisa di Bitume, & salito all aere freddo, si congela & condensa; perche si ueggono mescolati in quelli pezzi legni, & altre superfluità del mare. Et di quà venne l'error di quelli, che dissero, che era gomma di Popolo; & altri che era di Pino. Del nostro Anime Hermolao Barbaro huomo dottissimo disse, che egli si coglie d intorno alla contrada, doue si coglie l'Incenso; & che in quella contrada si chiama Amintin; & per questo lo chiamano Anime. Questo che portano della noua Spagna si coglie d vn'arboro di mezzana grandezza, per via di taglio; come si coglie l'Incenso, e l Mastici. Noi lo vsiamo per molte infirmità, principalmente per mal di testa, & suo dolore nato da humori, ò cagioni fredde; & per catarri, che da quello procedono dapoi la euacuatione; profumando con lui la stanza in tempo d'inuerno, & doue sono infirmità lunghe; perche purifica, & corregge l'aere. Si profumano con lui le cuffie all hora del dormir à quelli, che patiscono dolor di testa, & Cefalea. Per questo medesimo gioua à profumare con lui la medesima testa; perche la conforta à quelli, che l'hanno debole, & fiacca, & ne patiscono diffetti. Fassene empiastri, & cerotti, doue è mestieri di confortare, & risoluere; specialmente humori freddi, ò ventositadi. S'vsa in luogo d'incenso, cosi ne'profumi, come nelle cose dette. Applicato in forma d'empiastro conforta il ceruello: & similmente lo stomaco, & tutte le parti neruose. Fatto al modo di cerotto, con la terza parte di cera, caua il freddo di qualunque membro si sia, leuando via quel, che è stato lungo tempo, & rifrescandolo. E' caldo nel secondo grado, & humido nel primo.

Della Tacamahaca. Cap. II.

SI porta similmente dalla noua Spagna vn'altra specie di goma, ouero ragia, che chiamano gl'Indiani Tacamahaca; & questo istesso nome le diedero i nostri Spagnoli. E'ragia cauata per via di taglio d'vn'arboro grande, come il Popolo, che è molto odorifero. Fa il frutto colorito, come seme di Peonia. Vsano gli Indiani molto questa ragia nelle loro infirmitadi, & piu nelle appostemein qualunque parte del corpo, che si generino; perche le risolue, matura, & disface merauigliosamente. Similmente acqueta qualunque dolore nato da humori freddi, ò ventosi. In questo l'vsano gli Indiani molto communemente, & molto familiarmente; & per questi medesimi effetti lo han portato li Spagnoli. Il suo colore è di color di Galbano; & alcuni dicono, che è l istesso. Ha alcune parti bianche, come l'Ammoniaco. E'di odor graue, & tale è ancho il suo sapore tanto, che gettato nelle brage, & profumando il naso à donna, che sia in angoscia, ò habbia perduto il sentimento per suffocation di matrice; la fà riuenire facilmente. Posta questa istessa ragia su l'ombelico à modo d'empiastro, fa star la madre à suo luogo; & è tanto tra le donne l'vso di questa, che la maggior parte di quella, che si consuma si è per questo effetto; perche riceuono gran beneficio da lei, vietando, & leuando loro ogni suffocation di matrice, & confortando lo stomaco. Alcune curiose vi aggiungono Ambra, & Muschio, & è meglio che da se sola. Sta sempre dura senza liquefarsi fin che si consuma del tutto. Onde quello, doue gioua piu, si è, per acquetar qualunque dolore nato da humori freddi, & ventosi; & applicata à modo d empiastro, li rimoue, & risolue con gran merauiglia. Si attacca di tal maniera, che

fin

fin ch'ella non ha fatto la sua operatione, non si puo leuar uia; & l'istesso fa posta sopra le aposteme nate dall istesse cagioni; perche le consuma, & risolue, & se han dispositione da maturarsi, le matura, & fa questo con molta prestezza. Si tiene ancho per rimedio molto esperimentato; che gioui assai alle reume, ò distillationi; discendano doue si uoglia, & che similmente le prohibisca, ponendo vna pezza di tela con questa ragia tra tutte due le orecchie, ò tra la orecchia da la parte, doue elle distillano; perche prohibisce le loro discese, & posta allo tempie à modo d epithima, raffrena le distillationi, & flusso, che corre a gli occhi, & altra parte della faccia. Prohibisce, & leua il dolor de denti, benche sia il dente forato; ponendo vn poco di questa ragia nel forame; & similmente con quell istessa si secca il dente guasto, acciò che non uada piu innanzi la corruttione. Posta à modo d empiastro nell'incordamento del collo, ò dolor delle spalle lo leua. Meschiata con la terza parte di Storace, & vn poco d Ambra, & fattone empiastro per lo stomaco; lo conforta, & li mette appetito di mágiare, & aiuta la digestione, & risolue le ventositadi. Posta al modo medesimo sul ceruello, lo conforta, & gli leua il dolore. Posta sopra la Sciatica, o dolor delle coscie, fa grande effetto; & il simile fa in ogni dolore delle giunture; sia in qual parte del corpo che si voglia; massimamente se è da humori freddi, ò misti; perche con la sua risolutione ha alcune parti astringenti, che la fanno essere di marauiglioso conforto. Posta lei sola su le giunture, ò percosse de nerui, li sana, & cura; perche grande è l esperienza, che sen'ha, generando ella di subito materia, & uietando lo spasimo. Applicasi per l ordinario ad ogni dolore. Io le meschio la terza parte di cera gialla; perche afferra meglio, & è hora mai tanto celebrato il suo uso, che non sa il popolo altro ri-

face. Fa marauigliosa opera ne i dolori venuti per flusso, ò distillatione di humori freddi, ò misti. Giova molto a tutte le passioni de' nerui, & al dolor del ceruello, & a mali, che da quello procedono. Certo è medicina per risoluere, & leuar il dolore, di grande efficacia, & fa la sua opra con gran sicurtà. Nelle percosse recenti, & specialmente de' nerui giova molto, & massimamente delle giunture; nelle quali io ho veduto con lei sola molto grandi operationi. E' repercussiua, per prohibire il flusso, distillatione a gli occhi, & ad altre parti, applicata tra le orecchie, & nelle tempie. E' molto grassa, & vntuosa, & calda più che nel secondo grado. Et si ha da notare, che tutte queste ragie cogliono gli Indiani per via di taglio, dando ferite a gli arbori; dalqual luogo esce il liquore, & indi lo colgono.

Dell'oglio del Fico Infernale.
Cap. IV.

DI Gelisco Prouincia nella noua Spagna portano vn'oglio, ò liquore, che han chiamato gli Spagnoli, oglio di Fico dell'Inferno; perche si caua di vn arbore, che è ne più, ne meno, come il nostro Fico dell Inferno, così nella foglia, come nel frutto. E' il medesimo che chiamiamo communemente Catapucia, ò Cherue. E' così piena di latte come la nostra, saluo che è piu arborea nell'India, per la grassezza del terreno. Fanno quest oglio gli Indiani, come l'insegna a far Dioscoride nel lib. primo al cap. xxx. che è macinar la semenza, & cuocerla in acqua, & dapoi, che si è cotta, coglier l'oglio, che nuota di sopra con vn cucchiaro. Et questo modo di far oglio di frutti, ò semi, & di rami d'arbori, è molto frequen-

te

te, & vsato da gl'Indiani, che per espressione essi non ne hanno anchora cognitione. Questo oglio principalmente si caua a questo modo meglio, che per espressione. Ha questo oglio grandi virtù, come dall'vso suo si è veduto così nell'Indie, come nelle nostre parti; & tutto ciò, che io dirò è con molto grande esperienza, & molta pratica di lui in diuerse persone. Cura tutte le infirmitadi prodotte da humori freddi, & uentosi. Risolue tutte le durezze mollificandole, & tutte le gonfiezze ventose. Leua ogni dolore in qualunque parte si sia; maggiormente se viene da qualche cagione fredda, ò ventosa. Onde in questo fa opra marauigliosa, risoluendo le ventosità grosse, siano doue si voglia; & principalmente nel ventre. & per ciò cura l hidropisia ventosa, & similmente ogni generation di quella; vngendo con lui tutto il ventre, & togliendone alcune goccie con vino, ò altro liquore appropriato; perche ello purga l'acqua citrina, & fa vscire la ventosità; & se si dà in cristiero, ò medicina, similmente purga l'acqua citrina, & caccia la ventosità con più sicurtà, che altra medicina. Ne' dolori dello stomaco da humori freddi, & ventosi, & ne' colici, fa grande opra; vngendosi con lui, & togliendone qualche goccia; & fa questo principalmente in quella infirmità mortale, che chiamano Ileon, nella quale gettano le feccie per la bocca. Purga principalmente la flegma. Nelle passioni delle giunture alcune goccie di questo date con brodo di augel grasso, purga l humor, che produce i dolori. Cura le vlcere antiche della testa, che menano molta marcia. Vn caualiero, che vomitò per molti anni il cibo: si vnse lo stomaco con questo oglio, & si sanò, che mai più non vomitò. Disface le opilationi della Milza, & dello Stomaco, & della Matrice, vngendosi con lui. A fanciulli, & garzoni, che non si possono far dormire; vngendoli con

questo

questo oglio di sotto dell'ombelico; prouoca loro il sonno, & li fa purgare; & se hanno vermi li caccia, & ammazza; maggiormente se li daranno vna, ò due goccie dell'oglio con latte, ò con cosa grassa. Nelle sordità, & a quelli, che han perduto l'vdire, gliele fa ricuperare con merauiglioso effetto, come si è veduto per molte esperienze. Nelle passioni delle giunture, & nel dolore, ò appostemi di quelle (pur che la cagion non sia molto calda) le consuma, & risolue. Le membra ritratte, vnte con questo oglio, si distendono; & i nerui si estendono, & ammolliscono, leuando il dolore, se ne sarà. Leua i segni in qualunque parte si siano, principalmente della faccia. Et le lentigini (onde spesso son trauagliate le donne) vngendosi con questo, leua via, & consuma, non senza piccola lor contentezza. E' caldo nel primo termine del terzo grado; & humido nel secondo.

Del Bitume. Cap. V.

SOno in Cuba alcune fonti alla riua del mare, che mandano fuori vn Bitume negro, come Pece di graue odore; il quale vsano gli Indiani nelle fredde infirmità. I nostri lo vsano là per ispalmar i nauilij; perche è quasi come Alquitran, & meschiano con lui seuo per meglio ispalmarli. Io credo, che questa sia la Naphta de gli antichi, della qual dice Posidonio, che ha due fonti in Babilonia vna bianca, & l'altra negra. Questa, che si porta dalle Indie vsiamo noi nelle passioni della Matrice; perche riduce la Matrice a suo luogo, se ascende all alto, con ponerla alle narici; & se scende al basso, ponendo di sotto vna pezza bagnata in questo Bitume, la fa andar, & ridursi al suo luogo. Gioua similmente applicata alle infirmità fred

de,

de, come le altre medicine, c'habbiamo detto. E di natura calda nel secondo grado, & humida nel primo.

Del Liquid' Ambro, & del suo oglio. Cap. VI.

DElla noua Spagna si porta vna ragia, che chiamiamo Liquid'ambro; & vna come oglio, che chiamiamo oglio di Liquid'ambro; il che vuol dire cosa odoratissima, & preciosa, come Ambra, ò suo oglio. Ambedue cose di grande, soaue, & gratioso odore, & spetialmente l'oglio del Liquid'ambro, che ha odore piu delicato, & piu soaue. Il Liquid'ambro è ragia cauata p via di taglio da alcuni arbori di molta grandezza molto belli, ingombrati di molte foglie; le quali son come di hedera. Chiamanli gli Indiani, Ocozol. Hanno la scorza grossa, & cinericia. Tagliata questa scorza, ò pertugiata, manda fuori il Liquid'ambro denso; & cosi lo cogliono. Et perche la scorza ha vn'odore molto soaue, la pestano, & meschiano con la ragia; & cosi quando si abbrusscia ha miglior odore in modo, che douunque si siano questi arbori, si sente soauissimo odore per tutto il campo. Quando li Spagnoli la vltima volta presero porto in quella parte, doue i detti arbori sono; pensarono, che quiui fusse specieria, & che quelli ne fussero gli arbori. Si porta in Ispagna molta quantità di Liquid'ambro in modo, che ne conducono molte botti, & barille per mercantia; perciò che qui si seruono di lei per profumare; & nelle cose delli odori, adoprandolo in luogo di Storace; perche il suo fumo, & odore pare esser di quello; & similmente lo pongono in altre compositioni odorifere, come Pastigli, Penetti, & cose simili. Rende egli di se tanto odore, mentre che si abbrusscia,

scia, che sia doue si voglia, non si può ascondere; perche trappassa oltre molte case, & strade il suo odore, quando è in quantità. Serue molto nella Medicina, & fa in lei molto grandi effetti; perche scalda, conforta, risolue; & mitiga il dolore. Posto sul ceruello per se, ò mescolato con altre cose aromatiche, conforta il ceruello, & gli leua il dolore. Posto a modo di empiastro, mitiga, & leua qualunque dolore da cagion fredda. Nelle passioni dello stomaco fa marauiglioso effetto applicato a modo di Stomaticon; perche conforta lo stomaco, risolue le ventositadi, aiuta la digestione, leua le indigestioni, fa che si digerisca bene il cibo, dà appetito di mangiare. Si fa del Liquid'ambro solamente disteso sopra di vn soato, in forma di scudo. Mescolato con vn poco di Storace, & d'Ambra, & di Muschio, & fattone empiastro, gioua molto in tutto quello, che ho detto. Si ha di questo empiastro molto grande esperienza in questa Città, per li buoni effetti, che fa. E' caldo nel fin del secondo grado; humido nel primo. Di questo Liquid'Ambro si caua l'oglio, che chiamano di Liquid'Ambro, ilquale nel suo odor è piu soaue. Cauasi del Liquid'Ambro quando è colto di nouo (ponendolo in parte, onde possa distillar da se) il piu sottile, & questo è il piu perfetto. Altri lo spremono per cauarne piu quantità; perche lo portano per mercantia, acconciandone con lui guanti, per la gente comune; & in questo se ne adopra molto. Vsasi in medicina per molte infirmità; & è di gran virtù, per medicar, & sanare infirmità fredde; perche scalda eccellentemente ogni parte, doue si applica; risoluendo, & mollificando qualunque durezza, & leuandone il dolore. Risolue le durezze della Matrice, & apre le sue oppilationi. Prouoca i mestrui; & il suo officio è di intenerire ogni durezza. E caldo quasi nel terzo grado. Et si dee notare, che

molti

molti portano questo Storace liquido dalle Indie non cosi buono; perche lo fanno de'rami d'arbori tagliati in pezzi,& bolliti; cogliendone il grasso di soprauia, loqual poi uendono. I germogli dell'arbore, donde si caua il Liquid'Ambro detto, uendono gli Indiani in manipoli ne i suoi Tiangez,per ponerli tra le loro vesti, & robbe; perche hanno odore, come di acqua d'Angeli; & per questo effetto l'vsano li Spagnoli.

Del Balsamo. Cap. VII.

POrtano dalla noua Spagna quel liquore eccellentissimo,che per la sua eccellentia,& merauigliosi effetti chiamano Balsamo, ad imitatione del vero Balsamo, che soleua essere nella terra d'Egitto. Et perche fa opere cosi grandi,& rimedia a tante infirmità, gli fu dato cotal nome. Fassi d'vn arboro maggior, che Granato, il quale ha le foglie à modo di Ortica intagliate, & sottili. Chiamanlo gli Indiani Xilo; & noi altri, quello del Balsamo. Fassi in due maniere; la prima è, per via di taglio, sfendendo la scorza dell'arbore,che è sottile, & facendogli delle apriture, dalle quali esce vn liquor tenace,che tira al bianco; onde viene ad essere eccellentissimo,& molto perfetto; l'altra maniera è quella, che gl'Indiani vsano in cauar liquori de gli arbori, la quale tra loro è vsanza comune. Pigliano le rame, & tronchi dell'arbore, & fattili tagliare piu minuti che possono, li gettano in vna caldara molto grande, con molta quantità d'acqua. Boglie quiui quanto veggono, che basti; dapoi li lassano raffreddare, & colgono l'oglio, che nuota di sopra con vna caccia; & quello è il Balsamo, che viene in queste parti, & che communemente si vsa. Il suo colore è rosso, che tira al negro. E odoratissimo,& di odor molto gratioso; nõ si puo tener se nõ in argento,o vetro,o stagno,o cosa vetriata;

ta;perche egli penetra, & passa tutte l'altre cose. Il suo vso è solamente nelle cose di Medicina, & molto antico, perche cominciò quasi da che si discoprì, & guadagnò la nuoua Spagna; perche subito n hebbero notitia li Spagnoli; percioche con lui si medicauano le ferite, che riceueano da gli Indiani, fatti accorti da quelli istessi; vedendo che i medesimi Indiani con questo si medicauano. Quando la prima fiata lo portarono in Ispagna, fù tenuto in tanta stima, quanta era ragione, che si tenesse; perche gli videro fare opre marauigliose. Valeua vna oncia dieci, & venti ducati; & hora vale vn'Amphora tre, o quattro ducati. La prima fiata, che lo portarono a Roma, venne a valere vna oncia cento ducati. Dapoi come ne hanno condotto tanto, & in tanta quantità, non solo non ha prezzo, ma si dà in dono. Et questa è conditione dell'abbondantia delle cose, o della rarità loro; che quando valeua molto caro, tutti si seruiuano delle sue virtù; & dapoi come è venuto a cosi vil precio, non lo tengono per niente, essendo il medesimo Balsamo, quello, c'hora non ha prezzo, con quello, che era allhora, quando valeua cento ducati l'oncia. Certo, se ben le Indie non si haueßero discoperto, se nō per darne questo liquore marauiglioso, era ben impiegato il trauaglio, che ne sopportò il Colombo, & i nostri Spagnoli. Perche il Balsamo, che soleua esser nello Egitto gia molti anni è perito; essendosi seccata la vigna, onde si cauaua, & non si troua più al mondo. Volle nostro Signore per nostro bene darne in suo luogo questo Balsamo della noua Spagna, ilquale (a mio giudicio) nelle virtù medicinali non e manco, che quel di Egitto, per quello, che noi vediamo da suoi grandi effetti, & da molti suoi beneficij. Questo vsiamo noi nella medicina in tre modi; ò si prende per la bocca; ò si applica esteriormente; ò serue in cosa di Chirurgia. Preso la mattina

tina a digiuno, sana l'Asmo; & cura l'infirmità della vesica. Prouoca i menstrui delle donne, preso, & applicato con tasta. Leua i dolori antichi del stomaco, lambendone alcune goccie, tolte nella mano la mattina a digiuno, & ciò continuando. Conforta lo stomaco; rettifica il fegato; fa buon color di faccia; dà bon fiato; allarga il petto; disfa le oppilationi; conserua la giouentù. Io conobbi vna persona di grande qualità, che l vsaua; laquale, essendo di molta età, pareua giouine, & uiueua dapoi, che l'vsaua senza diffetti. I Tisici l'hanno vsato; & ad alcuni ha giouato. Alcune Signore, che non partoriuano lo hanno usato in forma di tasta, per purgar la Matrice; & ha loro giouato. Applicasi parimente ad ogni specie di dolore prodotto da humori freddi, o uentosi; perche continuandosi leua molto bene ogni dolore, applicato caldo con una penna, & ponendoui sopra tela bagnata nel medesimo Balsamo. E resolutiuo; & similmente consuma, & disfa le Apposteme fredde, & antiche. Conforta ogni parte, doue si pone. Posto sul ceruello, lo conforta marauigliosamente, & gli leua il dolore consumando qualunque humore, ò frigidità, che sia in lui. Leua la paralisia, vngendo il ceruello, il collo, & la coppa, & la parte, che fusse paralitica. Et similmente gioua a tutte l'infirmità de nerui, & loro attrattione. Posto sopra lo stomaco aiuta la digestione, & lo conforta; risoluendo le ventositadi; & se vi ha oppilationi, le disface; & parimente le oppilationi della Milza; & la mollifica, & intenerisce. Leua il dolor delle budelle posto caldo sopra il dolore. Nel dolor del corpo, & dello stomaco prodotto da freddo, ò ventosità; postoui caldo, o gettato sopra pan caldo tratto del forno; lo leua. Prouoca l orina à quelli, che non possono orinare, applicandolo esteriormente; & presente alcune goccie, la apre, & fa uscire. Ne dolori

delle

delle giunture fa opre marauigliose; & in questo tiene speciale prerogatiua, particolarmente nelle Sciatiche. Risolue qualunque durezza, & Appostema, che viene da cotali dolori. Nelle passioni de nerui è marauiglioso rimedio. Risolue, & sana ogni distillatione, ò flusso. Applicato questo Balsamo in cose di Chirurgia, fa molti grandi effetti posto solo da se, o mescolato con altri medicamenti, che tengano virtù di far l effetto, perche si applica. Et perche sarei lungo ad esplicar questo, rimetto a cui vorrà vsarlo, che faccia la mistion come si conuiene. E' il Balsamo molto comune, & vsato rimedio per le ferite noue; perche la cura per la prima intentione, saldando le parti senza far marcia, & doue ha percossa, che non accada saldare, fa molto buona operatione; facendo la sua digestione con prestezza, & tutte l altr'opere insieme di Chirurgia, che si conuengono fino, che si sanino le ferite. Et per questo si vsa per medicina molto comune in tutta la Chirurgia per li poueri; poi che con vna medicina si fanno tutti gli effetti a lei necessarij. Et è gia cosa comune quando si ferisce alcuno, il dire; Mettinui il Balsamo; il che si fa, & si sanano. Nelle ferite de' nerui fa opre marauigliose; perche le cura, & sana piu, che altra Medicina; vietando che non venga lo spasimo. Sana molto bene le ferite della testa; non essendo tagliato, ne rotto l'osso. Cura ogni ferita noua; sia in qual parte del corpo, che si voglia; pur che non sia se non semplice ferita. Nelle giunture tutte fa marauigliosa opra, & prohibisce lo spasimo. In questa Città il suo vso è molto comune in cose di ferite; perche poche case vi ha, doue non habbia Balsamo per questo effetto. Et cosi quando si ferisce alcuno, subito si viene al Balsamo; perche con poca sua quantità si curano, & sanano; & molte fiate col ponerlo vna fiata, al terzo dì, quando vogliono metterne dell altro trouano

la ferita sana. Nelle piaghe vecchie applicato per se, ò con altro vnguento, le mondifica, & netta, & incarna. Nelle febbri di lunghi parosismi, posto mezza hora innanzi, che venga il freddo per tutta la coppa ben caldo, & coprendosi bene, & togliendone subito cinque ò sei goccie nel vino, leua il freddo, in quattro, o sei fiate, che ciò si faccia. E' di sapor acuto, & altre tanto amaro; onde si vede le parti costrettiue, & confortatiue, che egli tiene. E' caldo, & secco nel secondo grado.

Dell'herba di Giouanni Infante.
Cap. VIII.

NOn voglio restar di scriuere d vn'herba, che i Conquistatori della nuoua Spagna vsarono, per medicare le loro ferite, & frezzate, laqual fu per loro sufficiente rimedio ne lor trauagli; & la discoprì vn Indiano, che era creato di uno Spagnolo, che si chiamaua Giouanni Infante. Et perche il detto Giouanni Infante fù il primo, che la vsò, la chiamarono, & chiamano hoggidì, l'herba di Giouanni Infante. Questa herba è piccola. Ha le foglie, come la nostra Acetosa alquanto pelose. La colgono verde, & la pestano, & & la pongono cosi semplicemẽte sopra la ferita. Ristagna il sangue; se è ferita nella carne, la salda, & cura, consolidando le parti. Digerisce, & mondifica le ferite de nerui, & d'altre parti, & vi genera carne fin che le sani. Et perche non si trouaua di questa herba in ogni parte, la portauano fatta in poluere; perche faceua l'istesso effetto, che verde; & ancho faceua meglio l operatione d incarnare la poluere, che l'herba. Cosi come vi si troua questa herba; cosi ne sono molte altre in tutte tre le parti dell Indie, che tengono queste, & altre

proprie-

proprietà, lequali fanno effetti marauigliosi; onde a scriuer di ciascuna in particolare, era mestieri far maggior volume di quello, che è la nostra intentione in ciò, che habbiamo da trattare.

Del Guaiacan, & Legno Santo.
Cap. IX.

TRe cose si portano dalle nostre Indie occidentali, che al dì d'hoggi son celebrate per tutto il mondo; & con loro si hanno fatto, & si fanno i maggiori effetti nella Medicina, che s habbiano giamai fatto con altre medicine, che fin al presente si sappia; perche l'officio di tutte l'altre è di curar infirmitadi senza rimedi incurabili, & fare effetti, che paiono cosa miracolosa. Et questo è notorio non solo in queste parti, ma in ogni luogo del l'vniuerso. Queste sono il legno, che chiamano Guaiacan; la China, & la Zarzapariglia. Et perche pare, che la China venga di Portogallo, & che i Portoghesi la portino dalle lor Indie Orientali, & non dalle nostre; dirò quello ch'io ne sò, quando parlaremo di lei più innanzi. Cominciamo adunque dal Guaiacan, come da rimedio prima venuto dalle Indie, & come primo in bōtà sopra ogni altro, per quello che ha mostrato la esperienza, & vso suo in tanti anni. Il Guaiacan, che chiamano i nostri Legno d'India, si discoprì subito che trouarono le prime Indie, che fù la Isola di S. Domenico, doue ne hà gran quantità. Ne diede notitia vno Indiano a vn suo padrone in questa maniera. Patendo vno Spagnolo gran dolore per lo male, che poi si chiamò Francese, loquale vna Indiana gli haueua attaccato; l Indiano, che era vno de Medici di quella terra, gli diede l'acqua del Guaiacan; con

la quale non ſolamente li ceſſarono i dolori, che egli patiua, ma guarì molto bene del male; onde molti altri Spagnoli, che erano infetti dell'iſteſſo male, furono ſanati. Per la qual coſa da quelli, che veniuano di là ſi comunicò ſubito quì in Siuiglia; & di quà per tutta Spagna; & di là per tutto il mondo; perche gia la infettione vi era diſſeminata per tutto. Et certo per queſto male egli è il migliore, & più alto rimedio, di quanti fin hoggi ſi ſiano trouati; & quello, che con più certezza, & più fermezza ſana & cura queſta cotale infirmità; perche ſe ſono ben medicati, & ſi dia queſta acqua, come ſi dee dare, è certo, che riſanano perfettiſsimamente, ſenza tonar a ricadere; ſaluo ſe l'infermo non torna a riuoltarſi nel medeſimo fango, doue cadette da prima. Volle N.S. che d'onde venne il detto male, indi ne veniſſe il rimedio; perche egli venne da queſta parte delle Indie; & il primo da S. Dominico. E' il detto male tra gli Indiani comune, & famigliare, come a noi altri le Varuole; & quaſi la maggior parte de gli Indiani, & Indiane lo hanno, ſenza farſene molta guardia. Queſto ci ſoprauenne in cotal modo; Nell'anno 1493. nella guerra, che il Re Catholico hebbe in Napoli col Re Carlo, che chiamauano dalla gran teſta, Don CHRISTOFORO COLOMBO in queſto tempo venne dal primiero diſcoprimento, che egli fece delle Indie, che fu S. Dominico, & altre Iſole; & conduſſe con eſſo lui da S. Domenico molta quantità di Indiani, & Indiane; iquali menò ſeco a Napoli, doue ſi trouaua a quel tempo il Re Catholico; il qual hauea gia finita la ſua guerra. Et p che era pace tra i due Re, & gli eſſerciti praticauano inſieme; gionto quiui Colombo co i ſuoi Indiani, & Indiane, (la maggior parte de quali portauano ſeco i frutti della lor terra, che era il mal predetto) cominciarono a vſare li Spagnoli con le Indiane, & gli Indiani con le Spagnole; &

dit al

di tal maniera infettarono gli Indiani,& Indiane l'esserci-
to delli Spagnoli, Italiani, & Alemani, (che di tutti que-
sti era l'essercito del Re Catholico) che molti presero il
detto male; & dapoi come gli esserciti praticarono insie-
me, fu mestieri, che similmente si accendesse il detto fo-
co nel Reale del Re di Francia; donde egli auenne, che in
breue tempo gli vni, & gli altri rimasero pieni di questa
mala semenza; & quindi si ha disseminato per tutt'il mon-
do. Al principio hebbe diuersi nomi. Li Spagnoli pensan-
do, che si fusse loro attaccato da' Francesi, lo chiamorono
mal Francese; il qual nome li è poi rimasto. I Francesi
(pensando, che in Napoli, & da quelli della terra hauess-
sero preso il male) lo chiamarono mal Napolitano. Gli
Alemani (vedendo che si haueua attaccato loro dal con-
uersare con li Spagnoli) lo chiamarono Scabbia Spa-
gnola; & altri lo chiamarono Sarampion dell Indie,
con molta verità; poi che di là venne il male. Tra i
medici grandi di quel tempo furono varie opinioni del-
la cagione, & origine di questa infirmità. Alcuni diceua-
no; che era venuto da tristi cibi malinconici, che gli es-
serciti per necessità haueuano mangiato; come herbe
seluatiche, & altri herbaggi, e radici d herbe, asini, caual-
li, & altre cose, che generano simil infirmità corrom-
pendo, & abbrusciando il sangue. Altri lo attribuirono
ad vna congiuntione di Saturno, & Marte, & lo applica-
rono ad influentia celeste. Con questo gli puosero varij,
& diuersi nomi; chiamandolo alcuni Lepra; altri Liche-
nis; altri Mentagra; altri Malmorto; & altri Elephantia,
senza poter trouar certamente, che infirmità ella si fusse;
perche non sapeuano, che fusse infirmità noua, & cerca-
uano di ridurla ad alcuna delle gia sapute, & descritte. Or
venendo al nostro Guaiacan, il cui nome è Indiano, &
tra loro ben conosciuto, (che cosi lo hanno chiamato, &

chiamano in tutto'l mondo, nominandolo ancho Legno d'India) di questo Legno hanno scritto molti; & molte cose; dicendo alcuni, che egli è Hebano; altri, che è specie di Bosso; & altri li hanno imposto molti altri nomi. Ma essendo l'arboro nouo non mai più veduto nelle nostre parti, ne in alcune altre delle discoperte; & essendo il paese nouo a noi altri, viene similmente l'arboro ad esserne cosa noua. Or (quale che egli si sia) è egli vn arbore grande della grandezza di vna quercia. Ha molti rami. Separa da se la corteccia quando è secco, grassa, & gōmosa. Ha la medolla molto grossa, che tira al negro. Tutto esso è molto duro altrettanto, & più, che l'Hebano. Ha la foglia piccola, & dura; & ogni anno fa alcuni fiori gialli, de' quali si genera vn frutto tondo, & duro con alcuni nocciuoli dentro della grandezza di quelli de' Nespoli. Ha di questi Arbori grande abbondantia in San Dominico. Da poi è stato portato quì vn altro arboro della specie di questo Guaiacan da S. Giouanni di porto ricco, (che è vn altra Isola diuersa da quella di S. Dominico) il quale è come quello; eccetto, che è più piccolo, & ha il tronco, & i rami più sottili, & non ha quasi medolla; & se ne ha, ne ha poca, & nel tronco solo; perche i suoi rami non ne hanno niente. E più odorifero, & amaro che'l Guaiacan. Vsasi questo hora al nostro tempo, scordandosi quello di S. Dominico; & per li suoi effetti marauigliosi, lo chiamano Legno Santo, & certo a ragion perche egli è di miglior operatione, che quello di S. Dominico, come si vede per esperienza; tuttauia l'vno, & l'altro è marauiglioso rimedio per curar il mal Francese. Di questi due, & di ciascun di loro si fa l'acqua, che si piglia per questa infirmità, & per altre molte in questa forma. Prendono dodici oncie del Legno tagliato, ò limato, & due oncie della scorza dell istesso Legno

pesta,

pesta, & mettono ogni cosa in infusione in tre boccali d acqua dentro d vna pignatta noua, che tenga alquanto più, per vintiquattro hore; & turata ben la pignatta, si cuoce a foco lento di carbone prima acceso fino, che si scemino le due parti dell'acqua, & resti l vna. Questo si potrà cognoscere, se al tempo, che si metterà l'acqua nella pignatta, ponendone vn bocale, si ponerà vna bacchetta netta, segnando sopra di lei la misura d'vn boccale; perche per cotal misura, & segno, vederanno, quando saráno scemati li boccali, & rimasto l'vno. Dapoi che sarà cotta l'acqua, si lascia raffreddare, & si cola, & serba in vaso inuetriato. Et subito sopra quello istesso legno gia cotto si tornano a porre quattro boccali d'acqua, & si cuoce fino, che ne resti vno; & questa acqua si scola, & serba da parte. La qual acqua si ha da prendere in questa forma. Dapoi che sarà purgato l'infermo col cõsiglio del medico, si ridurrà in vna stanza chiusa, & difesa dal freddo, & dall'aere; & postosi nel letto, prenderà la mattina per tempo dieci oncie dell acqua, che prima si fece ben calda; & copriraſsi di modo, che possa sudar molto bene, & starà sudando almeno due hore; & dapoi che hauerà sudato, si netterà del sudore, & prenderà vna camisscia calda, ò altra robba di lino. Mangierà quattro hore dapoi, che hauerà sudato, vna passa, mandole, biscotto, & questo in poca quantità, & beuerà quella quantità della seconda acqua, che si fece, che li farà mestieri; & di questa medesima beuerà tra l giorno. Tornarà otto hore dapoi, che hauerà mangiato, a prender della prima acqua, & ui prenderà altre dieci oncie ben calda, & sudarà altre dieci hore, & si nettarà dal sudore, mutandosi con una camisscia calda. Vn'hora dapoi, che l'hauerà sudato, cenerà della medesima vua passa, mandole, & biscotto, & beuerà dell'acqua seconda. Quest'ordine ha da tener i primi quindeci

giorni, saluo se non si sentirà notabile debolezza; perche in tal caso, gli si ha da soccorrere con dargli da mangiar d'vn pollo piccolo arrostito insieme con la istessa dieta. Ne deboli poi che non potranno sopportare tanta dieta, bastarà dargliele per noue giorni, alla fine de quali māgiaranno di vn pollo piccolo arrostito. Et caso che fusse l'infermo debole, & non potesse tolerar la dieta; se gli dee dare dal principio vn piccolissimo spollastrello, & andar accrescendo col processo del tempo. Passati i quindeci dì, si tornarà a purgare. Il giorno decimosesto, prenderà al peso di dieci reali della Casia passata per lo sedazzo, ò altra cosa, che a lei corrisponda; & quel giorno non beuerà dell'acqua gagliarda, ma della semplice. L'altro dì dapoi la purgatione tornarà all'istesso ordine, prendendo la mattina, & la sera l'acqua gagliarda, co suoi sudori, mangiando & beuendo all'istesso modo; saluo che in luogo di pollo può mangiar mezza pollastra arrostita; & nel fine alquanto più. Questa seconda fiata si prenderà per altri venti giorni, ne'quali leuatosi, potrà andar per la sua stanza uestito, & bē coperto. Al fine di questi, si ha da tornar a purgare vn altra fiata, & dee tenere special cura di osseruar buon ordine dapoi presa l'acqua, per altri quaranta giorni in tutte le cose non naturali, guardandosi da donne, & principalmente da uino, & in luogo di vino beua acqua semplice dello istesso Legno; & se non potesse farlo, beua acqua cotta con Anesi, o Finocchi, cenando poco la sera, & senza mangiar carne. Questa è la miglior maniera, che si vsa di dar l acqua del Legno; laqual sana molte infirmità incurabili, doue la Medicina non può fare i suoi effetti. Et questa acqua è il miglior rimedio, che sia nel mondo, per curar ogni mal Francese, di qualunque specie, che egli si sia; perche lo diuelle, & estirpa del tutto, si che più non ritorna; & in questo ha la sua principal prerogatiua, & ec-

cellenza

celléza. Queſta acqua è buona per Hidropiſia; per l'Aſmo, per il mal caduco, per lo mal della veſica, & delle reni; per paſsioni, & dolor di giunture; per ogni male prodotto da humori freddi; per ventoſitadi; per infirmità lunghe, & faſtidioſe, doue non habbiano giouato i rimedij ordinarij de medici. Maggiormente gioua doue ſon queſte indiſpoſitioni, che ſia ſtato innanzi in qualche tempo il mal Franceſe. Sono molti, che con queſto Legno hanno fatto molte miſture, facendo di lui ſiropo. Et certo fa buoni effetti. Ma il mio parer, & la mia openione ſi è, che chi ha da torre l'acqua del Legno, la toglia nella maniera ſopradetta, ſenza miſtura alcuna; perche per eſperienza ſi è veduto far migliore opra a queſto modo Queſta acqua fa buoni dēti, biancheggiandoli, & ſaldandoli, riſciacquandoſi con lei di continuo. E' calda, & ſecca nel ſecondo grado.

Della China. Cap. X.

LA medicina, che viene dalle noſtre Indie è vna radice, che chiamano la China. Pare che ſia coſa ſcandoloſa il dire, che la China ſia nelle noſtre Indie Occidentali, poi che communemente la portano i Portogheſi dalle Indie Orientali. Però ſappiano, che Don Franceſco di Mendozza Caualiero molto Illuſtre, quando venne dalla noua Spagna, & dal Perù, mi moſtrò vna radice grande, & altre radici piccole; & mi dimandò, che radici eran quelle. Io riſpoſi, che erano radici di China; tuttauia che mi pareuano molto freſche. Diſſemi, che era coſi, perche era poco tempo, che egli iſteſſo le haueua colte, & portate dalla noua Spagna. Io mi marauigliai, che quiui ella ſi trouaſſe, credendo che fuſſe ſolamente nella China. Egli mi diſſe, che non ſol nella noua Spagna era China, ma che toſto ſi uenirebbe a caūar molta

ta quantità di Speciaria, donde si traggeua quella China, ilche io credetti, quando vidi la conuentione, che egli fece con sua Maestà, di condur in Ispagna molta quantità di Speciaria, laquale egli haueua gia cominciato a metterui, & piantarui. Io vidi Gengiouo verde portato di là, & similmente la China; laquale è vna radice, come radice di Canna, con alcuni nodi. E' bianca di dentro, & alcuna insieme con la bianchezza ha vn color rosso; di fuori è colorita. La migliore è la fresca, che non habbia fori; che sia di peso; che non sia tarlata; che habbia vna vntuosità soda; & che nel sapor sia insipida. Nasce questa radice nella China, che è nella India Orientale cõgiunta alla Scithia, & Sericana. Nasce al mare. E' la pianta come di Canna. Si vagliono solamente della radice, con laqual si curano gli Indiani di graui infirmitadi; onde la tengono in molto pregio. Curano con lei tutte le infirmità lunghe, & similmente le acute, specialmente le febbri con la sua acqua, prouocando il sudore; & per questa via sanano molti. Prouoca il sudore merauigliosamente. Ha quasi trenta anni, che la condussero i Porthoghesi a queste parti con grande riputatione; per curar tutte le infirmità, & specialmente il mal Francese; nelquale ha fatto effetti grandi. Dasi l'acqua in questa forma. Purgato l'infermo, come meglio gli si conuiene; si prende vna delle radici; & si taglia minuta della grossezza, & grandeza di vn quartillo d'argento, & di lei cosi tagliata si pesa vna oncia, & si pone in vna pignatta noua, & sopra di lei si mette tre boccali di acqua, & si lascia in infusione per vintiquattro hore. Coperta ben la pignatta, si cuoce a fuoco lento di carbone acceso prima, fin che si scemi la metà, & resti vn boccale, & mezzo; & questo si saprà per ordine della misura detta di sopra nell'acqua del legno. Dapoi che ella si è raffreddata, si cola, & si conser-

ua in

ua in vn vaso inuetriato. Si dee tenere con diligenza, che sia in parte aprica, ò che habbia lume; perche si conserua meglio, & dura piu tempo senza corromperſi. Posto l'infermo in stanza serrata, & conueniente; piglierà la mattina a digiuno dieci oncie della detta acqua piu calda, che potrà, & procurerà di sudare per due hore almeno. Dapoi il sudor si asciugherà, & muterà di camiscia, & vesti nette, & calde; & starà due ò tre hore dapoi il sudore nel letto riposando; poi si vestirà, & ben vestito starà nella sua stanza, guardandosi dal freddo, & dall'aere, & con ogni piacere, & buona conuersatione. Mangierà poi mezza pollastra piccola alessa, ò vn quarto di gallina con poco sale. Al principio del mangiare beuerà vna scudella della detta acqua calda, & subito mangierà del pollo; al principio poco; dopò pasto del cotognato; il beuer sarà dell acqua, che prese la mattina; perche di questa non si fa se non vn acqua. Può al principio dapoi caldo cominciar a mangiare dell vua passa senza granello, ò delle Prune senza osso. Il pane sarà le croste del pan ben cotto; ò biscotto. se tra il giorno vorrà beuer, lo può fare, prendendo qualche condito, & beuendo della istessa acqua. Passate otto hore dopò mangiare, rientrerà nel suo letto, & prenderà altre dieci oncie della istessa acqua più calda, che potrà torla, & procurerà di sudare due hore. dapoi il sudore si asciugherà bene, & si muterà di camiscia, ò vesta netta, ben calda; indi ad vn hora cenerà di qualche condito, ò vua passa, & mandole, con vn poco di biscotto, & beuerà della medesima acqua; & dapoi pasto del cotognato, dietro al quale non beuerà. Questo ordine ha da tenere trenta dì continui, senza che sia mestieri di altra purgatione, che la prima, & può star suso, pur che stia ben vestito, dandosi in questo tempo ogni piacere, & allegrezza, & guardan-

dosi dalle cose, che lo possono offendere. Dapoi tolta così questa acqua, dee tener buon'ordine, & buon gouerno per quaranta dì continui, & non ha da beuer vino, se non acqua fatta della China già cotta; laqual si conseruerà dapoi che sarà cotta; ponendo a seccar la China all'ombra; & questa così secca si conseruarà, per farne acqua da beuer per li quaranta di dapoi tolta l'acqua; cocendone vna oncia in tre boccali di acqua, fin che si scemi la metà; dellaquale acqua beuerà di continuò; & sopra tutto si guarderà da donne. Vsisi sempre diligenza nel fare, che così nell acqua de i trenta giorni, come in quella de i quaranta stia in infusione la China per vintiquattro hore prima, che si cuoca. Curansi con questa acqua molte infirmitadi; ogni generatione di mal Francese; tutte le piaghe vecchie; le vlcere; disfa le appostteme antiche; leua i dolori delle gionture, che chiamano Gotte artetiche; & ogni altra generatione di Gotta, che sia in qualche parte, ò membro particolare, & specialmente Sciatica. Leua i dolori della testa antichi, & dello stomaco. Sana ogni generatione di destillatione, & di reuma. Apre le oppilationi, & cura l Hidropisia. Fa buon color di faccia. Leua la Ictericia, & ogni mala complessione di Fegato acconcia, & riduce in buono stato; & in questo tiene gran prerogatiua, & con questo mezzo sana le sue infirmità. Sana la Paralisia, & ogni infirmità de nerui. Cura il mal dell orina. E buona per la mirachiale; perche consuma l humor, che la produce. Leua la maninconia, & ogni infirmità nata da dolori freddi. Conforta lo stomaco, & risolue le ventosità merauigliosamente. Nelle febbri lunghe, & fastidiose; come quotidiane, & erratice, presa questa acqua come si dee, e le estirpa; & leua; il che fa prouocando il sudore, perche in questo eccede tutte le altre medicine.

Et

Et alcuni hanno voluto dire, che nelle febbri pestilenti prouocando il sudore, le cure & sana. E secca nel secondo grado con molto poco calore; il che si vede, perche le altre acque del Legno, & della Zarzapariglia scaldano, & fanno sete, & questa non la fa, nè lascia impressione di caldo alcuno. Certo è molto nobile Medicina, con la quale io ho fatto grandi effetti, per le infirmità, che ho detto.

Della Zarzapariglia. Cap. XI.

LA Zarzapariglia è cosa venuta nelle nostre parti dapoi della China. Può esser venti anni, che venne l'vso di lei in questa città. Si portò la primiera fiata della noua Spagna; perche la vsauano gli Indiani per grã Medicina, con la qual curauano molte, & molto varie infirmità. E' vna pianta, che fa molte radici sotto terra, lunghe come vn braccio, & più, di color Leonato chiaro, & alle fiate vanno cosi profonde le radici, che per eradicarla del tutto è mestieri di cauar molto. Fa alcuni rami nodosi, che facilmente si seccano, & lignosi. Non sappiamo, che faccia fiori, nè frutti. Dapoi quella della noua Spagna se ne è trouata vn'altra di gran lunga migliore, & che fa migliori effetti nell Honduras. Conoscesi esser dell Honduras nell'esser Leonata, & più grossa di quella della noua Spagna, laquale è bianca, che tira al giallo, & più sottille. Et cosi la Zarzapariglia, che tira piu al negro è la migliore. Dee esser fresca, & in ciò cõsiste ogni sua bontà. Conoscesi esser fresca dal non essere tarlata, & quando si rompe, che non tenga poluere, ò tarlatura; perche la fresca rompendosi per mezzo nel lungo, rimane come vna correggia, & non fa poluere; & quanto più pesa è migliore. Chiamaronla gli Spagnoli Zarzapariglia, quando la vide-

videro, per la gran similitudine, che tiene con la nostra Zarzapariglia di queste parti, che è la Smilace aspera. Io tengo per certo, che la Zarzapariglia di quelle parti sia la medesima, che la nostra, laquale ho esperimentato molte fiate, & fa i medesimi effetti la nostra, che quella della noua Spagna, con laqual tiene piu similianza, che con quella di Honduras. E' di sapore insipida, senza alcuna acrimonia, & l'acqua fatta di lei non tiene più sapore, che acqua di orzo. Il primo vso di questa herba fu molto differente da quello, che si vsa; perche la dauano come l vsauano gli Indiani nella cura delle loro infirmitadi, & certo faceua molto grandi effetti. Ma la delicatezza de' nostri tempi fece, che si vsasse, & desse come l'acqua del Legno. Al principio prendeuano della Zarzapariglia in molta quantità più, che mezza libra, & la tagliauano minuta, & rotta, la poneuano in infusione in acqua, & dapoi che era stata bene in infusione, la pestauano in vn mortaro vn buon pezzo di modo, che si riduceua tutta, come vna baua, & colauanla, spremendola molto bene. Vsciua di lei, come cosa mucilaginosa, ò baua; & di quella calda si prendeua la mattina vn buon bicchiero, & si copriuano, & sudauano due buone hore; & se tra il giorno voleuano beuere alquanto, bisognaua, che fusse della medesima baua; perche non si haueua da mangiare, ò beuere d'altro. La sera tornauano a prendere vn'altro vaso di quella medesima baua calda, fatta similmente per espressione, & sudauano altrettanto, come la mattina. Questo ordine teneuano per tre giorni continui, senza mangiare, nè beuere altra cosa di sustanza, eccetto, che quella baua vscita per espressione della Zarzapariglia. Et di questa maniera la diedi io al principio molte fiate; & certo faceua grandi effetti, & si sanarono molti infermi meglio, che non si sanano al

presen-

presente. Dapoi si introdusse altro modo di darla; & è quello, che si vsa al presente in questa forma. Prendesi due oncie di Zarzapariglia, & lauata, si rompe, & tagli minuta, & si pone in vna pignatta noua, sopra la quale pongono tre boccali di acqua, & si tiene in infusione per ventiquattro hore; & dapoi ben turata la pignatta, si cuoce a foco lento di carbone già acceso, fin che scemino i due boccali; & restil'vno; il che si conoscerà per l'ordine della misura giò detta. Dapoi raffreddata, si cola, & serba in vasi vetriati. Sopra la istessa Zarzapariglia già cotta, si pone tanta acqua, che si empia la pignatta, & si boglie molti bogli; & dapoi fredda si cola, & serba in vasi vetriati. Purgato l'infermo, come meglio se gli conuiene, & posto in alloggiamento serrato; prenderà la mattina dieci oncie della prima acqua della Zarzapariglia, & sudarà almeno due hore; & dapoi il sudore si asciugherà, & si muterà di camiscia, ò di vestimento caldo, & netto; & l'istesso farà la sera otto hore dapoi, che haurà mangiato, mutandosi di camiscia, ò di veste calda. Mangierà alle vndici, & cenarà vn'hora dapoi l hauer sudato la sera vua passa, mandole, & biscotto; & beuerà della seconda acqua. Terrà questo ordine p quindici giorni, & se hauerà debolezza, se gli dee dare di vn pollo piccolo arrostito, accrescendosi col processo del tempo. Dee stare nel letto almeno i primi noue giorni; gli altri in camera, guardandosi dal freddo, & dall aere; & alli quindici giorni si dee purgare con Medicina piaceuole, & facile, & il medesimo ne' trenta giorni in modo, che si osserui in ogni cosa l'ordine, che dicẽmo di dare l acqua del Legno. Similmẽte dapoi li trẽta giorni ha da guardarsi, & ben gouernasi per altri quaranta giorni, non beuendo vino, se non acqua semplice, fatta della istessa Zarzapariglia, & guardandosi da donne.

donne. Questo è il modo ordinario di tor l'acqua della Zarzapariglia, che hoggidì si usa. Et perche io tengo esperiẽza di altri modi, che sono di gran secreto, & di grãdi effetti, gli scriuerò qui; perche si dica tutto quello, che io sò della Zarzapariglia; poi che ella è la Medicina, che più si usa al presente, & veggiamo in lei cosi grandi operationi. Io ne faccio un siropo, che già molti anni è celebrato in questa città, & in tutta Spagna; ilquale gia sedeci anni io uso per l'infirmità del mal Francese, & per altre infirmità; & che non scalda, nè infiamma, ma con molto tẽperamento, secondo la sua graduatione fa i suoi buoni effetti. Il primo, per cui fu ordinato, fu per Pantaleo de Negri Genouese; ilquale (essendo stato già curato da molti Medici, & hauendo preso l'acqua del Legno, & altri medicamenti, consumato già quasi tutto, & con una gonfiezza nel ginocchio, nelquale sentiua dolori grandi) lo prese, & si sanò molto bene. Questo siropo io ho vsato con molte genti, in quelle infirmità; allequali gioua la Zarzapariglia, & il Legno, & per molte altre; & è di buono temperamento; perche si leua la secchezza al Legno, e'l caldo alla Zarzapariglia, & fassi in questo modo; Perdonsi due oncie di Zarzapariglia, & quattro oncie di Legno santo preparati (come è stato detto) & tre dozine di Giuggiole senza ossi, & due dozine di Prune Damascene senza osso, & mezza oncia di fiori di Borragine, & altra mezza di Viole, & alquanti grani di Orzo scorzato, & tutte queste cose si pongono in tre boccali di acqua, & si cuoceno a foco lento, fin che resti in vn boccale, poi si cola, & in dieci oncie di questa decottione si pone vn'oncia di siropo violato. Si prende caldo la mattina, & la sera con l'ordine detto nell'altre acque, cercando di sudare, se potranno, & benche sudino poco, si sanano. Possono mangiare di vn pollo piccollo dapoi il primo giorno, con la

solita

solita dieta, & beuere l'acqua semplice della Zarzapariglia, che si fa di mezza oncia della Zarzapariglia cotta in quattro boccali di acqua, fin che ne scemi vna, ò alquanto più. Questo ordine sana ogni mal Francese, & tutte quelle infirmità, che habbiamo detto, che sana l'acqua del Legno, & la China, & la Zarzapariglia. Et perche sarebbe cosa souerchia a ridirle; veggansi nelle cose sopradette, perche certamente con questa acqua semplice, & con questa decottione io ho fatto grandi effetti; cosi nelle infirmità, doue habbia hauuto qualche sospetto di questo mal Francese; come nelle infirmità lunghe, & fastidiose; nellequali non hauendo fatto beneficio i rimedij comuni di Medicina, benche non procedano da morbo Gallico; questo nondimeno le cura & sana; come lo vedrà in effetto, chi lo vsarà. Fassi vn altro siropo della Zarzapariglia a questo modo; si prende otto oncie di Zarzapariglia pestata, & tagliata, & si cuoce in quattro boccali di acqua, fin che scemino tre, & restino uno, & nell acqua, che restarà; si pone quattro libre di Zucchero, & si fa il siropo, come dee stare. Si prende di questo siropo tre oncie la mattina, & tre la sera; mangiando buoni cibi, & cenando poco, & beuendo solamente acqua semplice della Zarzapariglia, & andãdo fuori di casa per li suoi negocij. Si curano con questo molte infirmità delle dette, senza che si senta grauezza nella cura. Et si dee prendere, fin che si finisca il siropo. Dassi parimente la Zarzapariglia in poluere in q̃sto modo; si prende la Zarzapariglia, & se le leua il core di dentro, & si secca, & si pesta, & si passa p stamigna di seda, & si fa in poluere. Questa poluere si toglie nelle infirmità del mal Francese, ò specie di quello, ò infirmità nate da lei; prẽdẽdo vn peso di vn reale di poluere, & beuẽdoui sopra dell'acqua semplice della Zarzapariglia;

prendendola la mattina a digiuno, & la sera altrettanto, quando andarà a dormire. Dee mangiare buoni cibi, & non beuer uino senza l'acqua semplice di lei. E bene, che prima che la comincino ad vsare, si purghino. Questa poluere oltre che sana molte infirmità lunghe, & antiche, una ne cura marauigliosamente, laquale è il Flegma falso delle mani, & de piedi, in questa forma. Purgato lo infermo; & ancho senza purgare (se non si può fare altro) prenderà la sua poluere (come si è detto) & sopra il Flegma falso, si ponerà con vna penna vn poco di acqua di Sulimato, mescolata con acqua rosa simplicissima; dapoi posta per ogni parte oue si vederà il Flegma falso, si ponerà sopra vn empiastro, che chiamano di Guglielmo seruitore, distirato sottilmente sopra raso, ò taffetà, & posto in tutte le parti, doue si vedrà posta l acqua di Sulimato semplice. Questo si ha da fare ogni giorno; perche con questo in quindici dì restarà perfettamente sano. Questo la mondifica, & incarna, & fa pelle senza esser mestieri d'altri medicamenti, insieme cõ la poluere, & acqua semplice della Zarzapariglia, che habbiamo detto E questo di cosi grãde opra, & cosi bello esperimento, quanto si vedrà in effetto da quelli, che lo usaranno; perche certamente guariranno. Al dì d'hoggi è tanto l vso dell acqua della Zarzapariglia nel detto modo, che si applica ad ogni infermità, & è venuta a tanto, che in ogni diffetto di discesa, distillationi, ò ventosità di, mal di Matrice nelle donne, ò altro quel si voglia diffetto, che sia (pure che non siano febbri, ò infirmità acute) subito prendono l'acqua semplice della Zarzapariglia. Il che al presente è posto tanto in vso, che in molte case, cosi tengono l acqua cotta della Zarzapariglia semplice, come l acqua ne secchi. Et certo fa grandi effetti, & rimedia a lunghe, & fastidiose infirmità. Vero, è, che

è, che alle persone molto calide di complessione, le scalda piu di quello, che si conuiene; onde non la deono beuere, & maggiormente se hanno troppo caldo il fegato; perche molto lo scalda. Nelle passioni delle donne così della Matrice, come de gli humori freddi fa buoni effetti, & scalda li stomachi freddi, & risolue meraviglosamente le ventosità. Et in persone diffettiue di molti mali, & specialmente di catarri, & dolori vecchi, & infirmità nate da mali humori, & che tendono a questa uia; con la continuatione di lei, fa manifesto beneficio, & guariscono di quello, onde mai non pensarono di douersi sanare. La sua complessione è calda, & secca, quasi nel secondo grado. Si deono dare tutte tre queste acque, ò nell'Autunno, ò nella Primauera.

Della Pietra del Sangue.
Cap. XII.

POrtano dalla noua Spagna due Pietre di gran uirtù; l'vna chiamano Pietra del Sangue; l'altra Pietra del Fianco. La Pietra del Sangue è specie di Diaspro di varij colori alquanto scuri, tutta macchiata d'alcune goccie colorite come sangue; delle quali Pietre fanno gli Indiani alcuni cuori grandi, & piccolini. L'vso suo fin qua è per ogni flusso di sangue di qualunque parte si sia, di Naso, di Mestrui, di Hemorroidi, di ferite, & di quello, che esce per bocca. Si dee bagnar la Pietra nell'acqua fredda, & prenderla lo'nfermo nella man dritta, & tenerla serrata nel pugno, & di tratto in tratto bagnarla nell'acqua fredda. A questo modo l'adoprano gli Indiani; & a questo medesimo modo, la adopriamo anchor noi altri. Si tien per certo da gli Indiani, che toccando la istessa Pietra nella mede-

sima parte, doue esce il sangue, lo ristagna, & hanno in questo gran confidenza; perche se ne ha veduto l'effetto. Giova similmente tenendola pendente, ò legata nella parte medesima, doue esce il sangue; pur che tocchi la carne. Di questa Pietra habbiamo veduto grandi effetti nel ristagnar il sangue. Alcuni, che patiscono di flusso di sangue hemoroidale, vi hanno rimediato con far anelli di questa Pietra, & portarli nel dito di continuo. Et similmente nel flusso menstruo delle donne.

Della Pietra del Fianco.

Cap. XIII.

L'Altra Pietra, che chiamano del Fianco, è vna Pietra che la piu fina pare Rocha di Smeraldi, la qual tira al uerde con vn color latteo. Là piu verde è la migliore. La portano di diuerse forme fatte anticamente, come le teneuano gli Indiani; alcune come pesci; alcune altre, come teste di vccelli; altre come becchi di Papagalli; altre tonde come palle; tutte però forate; perciò che vsauano gli Indiani portarle attaccate per cagione del dolor del fianco, o del stomaco; perche in queste due infirmità fa merauigliosi effetti. La principal virtù, che tiene, è nel dolor del fianco; & nel far vscir le Renelle, & la Pietra in modo, che vn gentilhuomo, ilquale ne ha vna quì la migliore di tutte quelle, che habbia veduto, tenendola legata al braccio, li fa vscire, & fa tante Renelle, che se la leua molte uolte, pẽsando, che gli possa far dãno il farne tante; & leuandosela resta di farne notabilmente. Toccandolo il dolor del Fianco, & ponendosela, lo diminuisce, o leua, mandando fuori molte Renelle, & Pietricciuole. Io la ho veduta dar'a persone afflitte

da

da graue dolor di Fianco, & ponendosela, far vscire le Renelle, & Pietricciuole, & restar libere. Ha questa Pietra proprietà occulta, mediante laquale, fa marauigliosi effetti di preseruare, che non cadano nel dolore del Fianco, & dapoi uenuto, lo leua, o diminuisce. Fa vscir Renelle in gran quantità, & similmente Pietre. Raffrena il caldo delle Reni. Gioua a dolori dello stomaco, postaui sopra; & sopra tutto pserua dal dolor del Fiáco. La Ducheſſa mia Signora hauendo hauuto in breue tempo tre dolori di Fianco, sene fece di lei vn braccialetto, & lo portò al braccio; & dapoi, che se lo pose, mai piu non ha sentito dolore di Fianco, & son horamai piu di dieci anni; & similmente ne ha seruito molti altri, che hanno sentito il medesimo beneficio. Onde è stimata molto, & non si portano cosi facilmente, come ne' principij; perche soli i Caciqui, & Signori le haueuano; & con ragione, poi che fanno cosi marauigliosi effetti. Altre Pietre vi ha, che sanano il Flegma salso, le quali non ho veduto, ma intesone solo per vdita.

Del Legno per mal di Rene, & di orina. Cap. XIIII.

POrtano similmente della noua Spagna vn Legno, che pare, come tronco di Pero, grosso, & senza nodi, ilquale gia molti anni si vsa in queste parti per dolori di Rene, & di Fianco, & per infirmità di orina. Il primo che io vidi usarlo fu gia venticinque anni vn Piloto, che era infermo di orina, & di Rene, & dapoi che lo vsauano, si manteneua sano, & in buono stato. Dapoi ho veduto, che molti lo han portato qua dalla noua Spagna, & lo vsano per queste infirmità, & per quelli, che nõ orinano

liberamente, & per dolori di Rene, & di fianco ; & per quelli, che orinano con dolore, & per quelli, che orinano poco. E' passata la cosa ancho piu oltre nell'oppilationi; perche la sua acqua le cura ; & sana; cosi quelle della Milza come quelle del Fegato. Et questo si è prouato gia pochi anni in queste parti, & trouano in lui notabile giouamento. Fassene l'acqua in questo modo. Prendesi il Legno, & fansi di lui alcune tagliature molto sottili, quanto piú è possibile, & non molto grandi, & si pongono in acqua chiara di fontana, che sia molto buona, & pura; & si tengono dentro tutto il tempo, che si stà a beuer l'acqua. Mettendoui dentro il Legno, nel termine di mezza hora comincia l'acqua a diuenire di vn colore azurro molto chiaro, & quanto più va innanzi, tanto più azzurra diuiene; tutto che il Legno sia di color bianco. Di questa acqua beono di continuo, & con lei adacquano il vino, & ella fa molti marauigliosi, & manifesti effetti, senza alcuna alteratione, ne che vi faccia mestieri altro che buon ordine, & gouerno. Non ha l'acqua più sapore ; che se in lei non si hauesse posto cosa alcuna ; perche il legno non l'altera niente. La sua complessione è calda, & secca nel primo grado.

Del Pepe delle Indie. Cap. XV.

NOn voglio restar di dire del Pepe, che portano dalle Indie, il quale non sol serue per Medicina; ma è eccellentissimo; il quale è conosciuto per tutta Spagna; perche non ha giardino, ne horto, ne vaso alcuno, che nō lo tenga seminato, p la bellezza del frutto, che porta. E' piā ta grande tanto, che io ne ho veduto in questa città alcuna, che si pareggiaua con alcuni arbori Fa la foglia verde a modo di Basilico della grandezza di quello, che chiamano

no Gariofilato. Fa alcuni fiori bianchi, de'quali escie il frutto, che è di diuerse forme. Alcuno lungo, alcun ritondo, altun'altro al modo di Melone, altro di Ciriese; ma tutti al principio quando non sono maturi, sono molto verdi, & dapoi maturi molto coloriti, con vn colore assai gratioso. Si usa in tutti i condimenti, & pottacchi; perche è di miglior gusto, che'l Pepe comune. Fatto in pezzetti, & posto nel brodo, è condimento eccellentissimo. Si vsa in tutto quello, che seruono le specie aromatiche, che si portano di Maluco, & di Calicut. Sono diuersi poi, perche quelle dell India costano molti ducati; & quest altro non costa altro, che seminarlo; perche in vna pianta sono Specie per tutto l'anno, con niente di danno, & molto utile nostro. Conforta molto; risolue le ventosità; è buono per lo petto; & per li freddi di complessione. scalda, & conforta; corroborando li membri principali. E' caldo, & secco, quasi nel quarto grado.

Portano di diuerse parti delle nostre Indie molte Medicine purgatiue, che si sono trouate, & discoperte col tẽpo; le opre, & gli effetti delle quali sono grandi. Di queste darò io qui vna breue relatione, accioche sia proemio alla trattatione della radice del Mechioachan, della quale fu principale nostro intento di scriuere.

Della Cassia. Cap. XVI.

VIene dalle Indie di S. Dominico, & di S. Giouanni; di Porto ricco molta quantità di Cassia; & è tanta, che non solamente si fornisce di lei tutta Spagna, ma tutta Europa, & quasi tutto il Mondo; perche nel Leuante onde ella solea venire, ne vanno piu naui cariche, che non viene ferro di Biscaglia. Quella, che viene dalle

noſtre Indie è molto maggior quantità ſenza comparatione, che quella, che conduceuano d'India a Venetia, & le Galeazze di là a Genoua, & da Genoua in Spagna; laqual quando giungeua quà, oltre che non era buona (perche era molto ſottile, & perche ſi maturaua in coſi lungo tempo) veniua anchora tanto corrotta, che giouaua poco. Queſta noſtra, che portano da S. Dominico, & S. Giouani è matura, groſſa, piena, graue, dolce, & freſca tanto, che molte fiate giunge in ſettanta giorni, da che è colta; & eſſendo freſca, è di gratioſo guſto, & non dell'odore horribile, che era quella di Leuante; onde fa la ſua opeaatione molto meglio, & con piu facilità. E' la Caſsia, & la ſua operatione di molta ſicurtà. Purga benignamente ſenza alcuna alteratione. Euacua principalmente la colera, & dapoi il Flegma, & quello, che è nelle vie, & nelle budella. Tempera molto quelli, che la prendono. Purifica il ſangue. Fa molte buone opere in ogni maniera d'infirmità, & ſpecialmente in paſsioni di Rene, & di orina, preſa due hore innanzi cena. Ne' catarri fa grandiſsimo beneficio, preſa due hore dapoi cena. Cura facilmente i mali del petto, continuata; & i dolori del coſtato, preſa con Elecmi pettorali. Applicata di fuori con oglio di mandole dolci leua i dolori graui del Polmone, & delle Reni. E' buona nelle febri calde, & vſata di continuo innanzi la cena, e'l deſinare, prohibiſce la generatione della Pietra. Acqueta la ſete. E' humida nel primo grado; declina a caldo; benche poco. E' lenitiua, e riſolutiua. Chiarifica il ſangue, & ritonde la acutezza ſua, & della colera roſſa. Si troua nelle Indie, dapoi che furono diſcoperte. La ſua Doſis è il peſo di dieci Reali di polpa paſſata per ſedazzo, fino ad vn'oncia, & mezza; & quattro oncie in canna.

Delle

Delle Nocelle purgatiue.
Cap. XVII.

ALprincipio,che si discoprirono le Indie,condussero da S. Dominico alcune Nocelle triangolari, con lequali si purgauano gli Indiani, & era a loro purgatione famigliare. Et dapoi gli Spagnoli per necessità si purgarono con loro, & venute a queste parti, si purgano similmente con loro molte genti con grande rischio di alcuni, iquali nell vsarle hanno creduto di perdere la vita; perche è purgation gagliardisima; laquale oltre che fa molto eccesso di vscita, prouoca ancho il vomito gagliardamente con molta violenza, & con grande angoscia, & affanno. Alcuni dapoi le rettificarono con arrostirle, & non sono tanto violenti, ne tanto esorbitanti,ne fanno le loro operationi con tãta angoscia. Purgano gagliardisimamẽte il Flegma, & dapoi la Colera. E' medicina eccellente per lo Colico. Risolue le ventosità. Poste ne' cristeri euacuano mezzanamente. La loro maniera,& colore si è,come le nostre Nocelle. Hanno una scorza sottile,di colore di Castagna chiaro. Sono triangolari. La medolla di dentro è bianca, & dolce tanto, che per la loro dolcezza, si sono fatte con loro delle berte a molti. Chiamanle i Medici comunemente Ben; il quale è di due maniere; vno, che chiamano Grande,l'altro Piciolo.Il Ben grande sono queste Nocelle purgatiue. Il p ccolo è della grandezza de' Ceci;delqua e in Italia fanno quell oglio odorifero, che chiamano oglio di Ben; ondesi vngono i capelli, & le barbe per delicie.La loro cõplessione è calda nel principio del terzo grado, secca nel secondo,La loro dosi è da mezza drãma, fino ad vna; ma deono essere arrostite.

De'

De' Pignoli purgatiui. Cap. XVIII.

PORtano della noua Spagna; alcuni Pignoli purgatiui, con liquali si purgauano gli Indiani; & in queste parti si purgano con loro molte genti. Sono essi come i nostri Pignoli, iquali nascono di vna Mazzocca grande alla maniera del formento delle Indie. Non hanno la scorza tanto dura, come i nostri; è ella alquanto piu negra. Sono ritondi, & di dentro molto bianchi, grassi & dolci al gusto. Purgano gagliardissimamente la Colera, il Flegma, & ogni acquosità. E' Medicina piu piaceuole, che le Nocelle. Purga per vscita, & per vomito. Se si arrostiscono non purgano tanto, ne con tanta angoscia. Purgano detti Pignoli per lor natura gli humori grossi. E' purgatione molto vsata tra gli Indiani. Macerati, & disciolti con vino (hauendo prima presi siropi, che dispongano l humore, che si intende di euacuare, & vsando la dieta conueniente) se ne prende cinque; ò sei; piu, ò meno, secondo, che può portare lo stomaco di colui, che gli ha da torre. Si arrostiscono per l ordinario; perche cosi sono piu grati, & manco impetuosi. Bisogna, che colui, che li prenderà stia in buona guardia, come quando si purga. Si danno nelle infirmità lunghe, & doue siano humori grossi. Sono caldi nel terzo grado, & secchi nel secondo, con qualche vntuosità, che loro rimette qualche parte del secco.

Delle Faue purgatiue. Cap. XIX.

DA Carthagenia, & dal nome di Dio portano alcune Faue al modo delle nostre, eccetto, che sono piu piccole;

piccole; ma del colore, & fattione delle nostre. Hanno nel mezzo della Faua, vna pelliciuola sottile, come scorza di Cipolla, che le diuide in due parti. Leuano loro la scorza, & la pelliciuola interiore, & le arrostiscono, & le fanno in poluere, & se la prendono con vino; ò fatta in poluere. & questa mescolata con Zucchero, prendono vn cucchiaro di poluere, & vn fiato di vino dietro. Purgano senza molta modestia Colera, & Flegma, & humori grossi mescolati. E' Medicina presso a gli Indiani di molta stima, per la facilità, con laquale si prende. Molti Spagnoli si purgano con lei, con molta sicurtà; perche è Medicina piu piaceuole, & piu facile, che le dette. Io hò veduto molti, che sono venuti di quelle parti a purgarsi con loro, & succederli molto bene, & purgarsi senza molestia. Et deono auertire di leuare loro quella pelliciuola, che sta di mezzo tra le due mezze Faue; perche se la pigliassero, è tanta la sua forza, & vehementia di vomito, & di vscita, che metterebbe in gran pericolo chi la prendesse; & similmente habbino cura di arrostirle; perche elle si preparano, & rimettono molto della loro forza. Laqual cosa dee essere generale in questa Medicina, & in tutte le dette; perche lo arrostirle è la vera loro preparatione. Dapoi tolta alcuna Medicina delle già dette, non si dee dormire niente. Bisogna, che si tengano gran guardia, secondo che ho detto; come quelli, che si purgano in tutto quello, che vedranno, che ad huomo purgato si conuegna. Dansi queste Faue preparate nelle febbri molto lunghe, & importune; & nelle infirmità di humori misti, & molto grossi; & nel colico; & ne dolori delle giunture; & è purgatione vniuersale. Sono calde nel secondo grado, & secche nel primo. Dansi di loro da quattro in numero, fino a sei, arrostite piu, ò meno secondo, che sarà l'obedienza del corpo di colui, che la prenderà.

Della

Della Latte di Pinipinichi.
Cap. XX.

IN tutta la costa della terra ferma cauano vna Latte di alcuni arboscelli, come Meli, liquali chiamano gli Indiani Pinipinichi; & la cauano a questo modo; Tagliano vna rama di detti arboscelli, del taglio della quale esce subito vna Latte alquanto densa, & viscosa. Di questa prese tre, o quattro góccie, purga per di sotto valorosissimamente, principalmente gli humori colerici, & l'acqua citrina; & fa la sua operatione con molta vehementia, & prestezza. Si prende in vino, o seccata in poluere in poca quantità; perche è la sua operatione gagliardissima. Ha vna conditione, laqual è; che mangiando, o beuendo, brodo, o vino, o d'altra cosa, subito resta di far la sua operatione. Bisogna che si tenga buona guardia, & buon ordine colui, che la prenderà. E' calda, & secca nel terzo grado.

Tutte queste Medicine, c'habbiamo detto, sono violenti, & di grande impeto; & si ha lasciato di vsarle dapoi, che è venuto il Mechioacan; perche in lui si troua operatione molto sicura; & percio non solamente i nostri, ma tutte le Indie anchora sono ricorse a lui, come a purgatione eccellentissima; del quale hora trattaremo.

Del Mechioacan. Cap. XXI.

IL Mechioacan è vna radice, che già venti anni si discoperse nella Prouincia della noua Spagna nelle Indie del Mar Oceano. Si porta da vna Regione, che è più in là del Mexico piu di quaranta leghe, laqual si chiama Mechioacan, & fu conquistata da Don Ferrando Cortese

l'anno

l'anno 1524. E' terra di molta ricchezza d'oro, & più di argento; perche di questo è la più ricca terra, che sia in tutte quelle parti; & si intende, che tutta quella terra è argento per più di dugento leghe. Quiui sono quelle Minere tanto celebrate, & di tanta ricchezza, le quali chiamano Chacatetas, & ogni giorno si vanno discoprendo nella terra molto ricche Minere d'argento, & alcune d'oro. E' terra di molto buono, & sano aere, laqual produce herbe salutifere, per sanare di molte infirmità. Tanto che al tempo de l Indiani, i vicini veniuano quiui, per risanarsi de' loro mali, & infirmità, per le due dette cagioni. E terra molto fertile, & molto abbondante di pane, & di cacciagioni, & di frutti. Ha molte fontane d'acqua dolce; & alcune, che hanno molta quantità di pesce. Sono gli Indiani di quel paese molto ben disposti, & di miglior aspetto, che i lor vicini, & insieme più sani. Il principal luogo di questa Pronincia chiamano gli Indiani nella lor lingua Chincicila, & gli Spagnoli lo chiamano del nome vniuersale del Regno Mechioacan; & è vn paese molto grande de gli Indiani situato al capo d'vna lacuna, laqual è d'acqua dolce, & ha molto pesce. E' di forma come vn ferro di cauallo, & nel mezzo della terra è collocato il luogo, il qual al dì d'hoggi ha gran di traffichi, & commercij, per le Minere grandi d'argento, che sono in tutto il detto Paese. Subito, che quella Prouincia si guadagnò alli Indiani, andarono là alcuni Frati Franciscani, & vi fondarono vn Monasterio del loro ordine; & come in Paese nouo, & tanto lontano dal lor naturale, ne infermarono alcuni; tra iquali si infermò il Guardiano, col quale tenena molto stretta amicitia Cazoncin Cacique, & Signore di tutto quel Paese. Il padre Guardiano hebbe vna molto lunga infirmità, che lo ridusse all'estremo. Il Cacique vedendo il suo male andare

innanzi

innanzi,li disse vn giorno,che gli menaria vn Indiano,che era suo Medico, che lo medicaua; ilquale potria essere, che porgesse rimedio al suo male. Laqual cosa vdita dal Padre Guardiano, & veduto la poca prouisione, che si trouaua là di Medici, & d altro; lo ringratiò, & li disse che glie le conducesse. Ilqual venuto,& veduta la sua infirmità, disse al Cacique, che se ello prendeua vna poluere;che egli gli darebbe d'una radice; che lo sanarebbe. Laqual cosa intesa dal Padre, per lo desiderio; c'haueua di sanarsi, venne a questo,& prese la poluere, che il giorno appresso gli diede il Medico Indiano in vn poco di vino; con laquale si purgò cosi bene, & senza passione alcuna, che quel giorno si alleuiò assai, & molto più da indi innanzi,di modo,che guarì della sua infirmità. Gli altri Padri, ch'erano infermi, & alcuni Spagnoli, ch'erano nello stato istesso, imitarono il Padre Guardiano,& presero di quella istessa poluere vna, & due fiate, & quanto fu bisogno,per risanarsi;l vso della quale successe loro cosi bene, che tutti si risanarono. I Padri mandarono auiso di questa cosa al Padre Prouinciale al Mexico, doue egli staua;ilquale lo communicò con quelli della terra, dando loro la radice, & essortandoli a prenderne per la buona relatione, che haueua hauuto da quelli del Mechioacan. Laquale vsata da molti, & veduto l'opra merauigliosa, che faceua; si sparse la sua fama in maniera, che in breue tempo tutto il Paese si empì delle sue laudi, & buoni effetti; abbãdonandosi l vso del Riobarbaro di Barberia; & prendendo quella il suo nome, chiamandola Riobarbaro delle Indie; che cosi la chiamano tutti communemente. La chiamano ancho Mechioacan; perche si tragge, & coglie nella Prouincia chiamata Mechioacan. Et non solo nel Mexico, & in tutto il suo territorio si purgano con lei,come purgatione eccellentissima, lasciate tutte

te tutte l'altre; ma nel Perù anchora, & in tutte le parti dell'India non vsano altra cosa, ne si purgano con altra purgatione, & ciò con tal sicurtà, & facilità, che quando la prendono, pensano di rihauer certo la santità; onde la portano della noua Spagna come mercantia di molto pregio. Sono ventiquattro anni, che io la vidi qui la prima fiata. Perche essendo venuto vn Pasqual Cateneo Genouese dalla noua Spagna, nel qual viaggio era caduto in infirmità; come andai a medicarlo, al tempo che io lo volli purgare, mi disse; che ello portaua vn Riobarbaro della noua Spagna, che era Medicina eccellentissima, con la quale si purgauano tutti nel Mexico, & lo chiamauano Riobarbaro di Mechioacan, & che ello si hauea purgato assai volte con esso, & gliene era succesſo molto bene; & che se hauea da torre alcuna purgatione, prenderebbe quella, della quale egli haueua certezza, & esperienza. Io gli biasimai l'vso di cotali Medicine nouc, dellequali non habbiamo cosa alcuna scritta, ne conosciuta; & gli persuasi; che si purgasse con le Medicine, che habbiamo qui, dellequali io haueua tanta esperienza, & conoscimento; & erane stato scritto da huomini sauij. Egli acconsentì alle mie parole, & purgossi con vna purgatione, che io li diedi, secondo che si conueniua alla sua infirmità; con laquale benche li seguisse notabile alleuiamento, & beneficio; non restò però libero della infirmità di modo, che fu necessario purgarsi vn altra fiata; & quando venimmo alla seconda purgatione, non volse torre altro, che il suo Riobarbaro del Mechioacan, col quale si purgò tanto bene, che restò sano, & senza alcun male. Et benche mi paresse buono l effetto, nō restai però satisfatto, fin che molti altri, che vennero in quella stagione, & si infermarono, non si furono purgati col medesimo Mechioacan; il che succesſe loro molto a proposito; pche erano

no vsati di purgarsi con lui nella noua Spagna. Vedute io le sue buone operationi in tanti; cominciai ad vsarlo, & purgare molti con lui, dando fama a suoi buoni effetti. Et cosi con quello, che io ho esperimentato quì, come con la relatione, & gran fama di quelli, che veniuano dalla noua Spagna, è venuto a tal termine il suo vso, che già è comune in tutto il Mondo, & purgano con lui non solo nella noua Spagna, & Prouincie di Perù; ma nella nostra Spagna, & in tutta Italia, Alemagna, & Fiandra. Io ho mandato relatione di lui quasi per tutta Europa cosi Latino; come nella nostra Lingua; & già è tanto vsato, che lo portano per mercãtia principale in molta quantità, & se ne vende per gran somma di danari; & è tanta, che mi disse vn Droghero, che oltra quello, che haueua venduto a quelli della città, ne haueua vẽduto per di fuori l'anno passato piu di dieci centinaia. Il nome, onde lo chiamano è, Riobarbaro delle Indie; perche già è tanto famigliare, che nõ vi è contrada doue non si vsi, come Medicina sicurissima, & di grande effetto, perche con lui non hanno bisogno di Medico, il che è quello che a tutti apporta gran cõtentezza; come cosa, che già è stata verificata, & approbata p buona.

Io mi sono informato con molti di quelli, che vengono dalla noua Spagna, & specialmente con quelli, che sono stati nel Mechioacan, della maniera della pianta, che ha questa radice, & che forma, ò figura ella tiene. Portano questa della terra posta a dentro quaranta Leghe, oltra il Mechioacan di vna terra, che chiamano Colima; & tanta è la negligenza di tutti, che come conseguiscono il principal intento dell'interesse de lor guadagni, non fanno altro di lei, se non, che gli Indiani nel Mechioacan vendono loro le radici secche, & nette, come quà le conducono, & gli Spagnoli se le comprano, & come specie di mercantia le mandano in Spagna. Et certo in questo siamo degni di mol-

di molto grande riprensione, poi che hauendo veduto, che sono nella noua Spagna tante herbe, & piante, & altre cose Medicinali, lequali sono di tanta stima, non sia però chi di loro scriua, ne si sappia, che virtù, & figura habbiano, per compararle con le nostre. che se si ponesse pensiero ad inuestigare, & esperimentare tante generationi di Medicine, come gli Indiani vendono ne loro Tiangez, sarebbe cosa di grande vtilità, & beneficio, il vedere, & sapere le loro proprietà, & esperimentare i loro varij, & grandi effetti; iquali gli Indiani publicano, & manifestano con grandi esperienze, che tra se stessi hanno di loro; & i nostri senza altra consideratione le abbandonano, & de gli effetti di quelle, onde essi già hanno hauuto cognitione, non vogliono darne relatione, ne notitia del loro essere, ne descriuerci la figura, & la maniera, che hanno.

Ora andando io inuestigando la pianta della radice del Mechioacan, vno passaggiero, che era venuto di quella Prouincia, mi auisò, che vn Padre Franciscano, ch'era venuto di quella terra, hauea seco condotto nel Nauilio, doue era venuto la propria herba verde del Mechioacan in un barile grande, & che con molta sollicitudine l'hauea portata fino di oltra al Mechioacan, & che la teneua nel Monasterio di S. Francesco di questa città. Onde io ne presi gran contentezza, & subito fui al Monasterio; & alla porta della Infermeria era vna come mezza botte, nellaquale staua vna herba molto verde, che dissero essere il Mechioacan, che l Padre haueua condotto dalla noua Spagna con non piccolo trauaglio. Ella è vna herba, che và salèdo per certe canne. Ha vn verde oscuro. porta certe foglie, che le maggiori sarebbono della grandezza di una buona scudella, lequali tirano al tondo, con vna punta piccolina; verso il picciuolo ha la fog'ia i suoi

neruetti. E sottile quasi senza humidità. I fusti sono di colore Leonato chiaro. Dicono, che fa certi graspi con alcune Vuette della grandezza di Coriandoli secchi, & che questo è il suo frutto, ilquale si matura nel mese di Settembre. Fa molti rami, liquali si estendono sopra la terra, & se le pongono cosa, onde possa auolgersi, va salendo per lei. La radice è grossa al modo della radice della Vitalba tanto, che alcuni hanno voluto dire, che sia lei, ò specie di lei. Ma in vero sono molto differenti; perche la radice della Vite alba verde, & secca morde molto, il che non fa la radice del Mechioacan; anzi è insipida, & senza mordacità, ne acrimonia alcuna. Et similmente nella foglia sono differenti. Quello, che vediamo al presente, (che è il nostro Mechioacan) è vna Radice, che portano della noua Spagna della Prouincia del Mechioacan, fatta in pezzi grandi, & piccoli, parte tagliati in sonde, & parte rotti con le mani. E' radice bianca, alquãto greue. Paiono i pezzi essere di radice grãde, soda, senza cuore alcuno.

Le conditioni, ò qualità, ch'ella dee hauere ad esser buona, & perfetta sono; che ella sia fresca (ilche si conoscerà, se non sarà tarlata, ne negra) che sia bianca quanto piu può essere, & se fusse alquanto pallida, che sia la parte esteriore della radice; perche lo interno di lei dee esser bianco. Gustata, & masticata vn poco, è senza sapore, ne mordicatione alcuna. Egli è mestieri (perche ella faccia meglio la sua operatione) ch'ella sia fresca; perche quanto è piu fresca, è migliore; quanto maggiori sono i pezzi, si conseruano meglio. Di qua è, che quella, che portano ridotta in poluere, non è cosi buona; perche essala, & perde molto della uirtù, & operatione. Et similmente veggiamo, che se quà si fa in poluere, & si conserua, non fa cosi buona opera, come pestata la radice, & subito presa. La radice vecchia diuien negra, & si tarla, & si pertugia, &

viene

viene molto leggiera. Si conserua bene nel Miglio, ò inuolta in vn cerotto sottile. Coglieſi nel meſe di Ottobre. Ma non perde la foglia. La ſua temperatura è calda nel primo grado, & ſecca nel ſecondo; perche tiene parti aeree, ſottili, con alcuna aſtringenza; il che appare, perche fatta la ſua operatione, laſcia corroborate le membra interiori, ſenza la debilitatione, & fiacchezza, che laſciano le altre Medicine purgatiue. Anzi quelli, che con lei ſi purgano, reſtano dapoi purgati, piu forti, & robuſti, che non erano prima, che ſi purgaſſero. Non ha biſogno di rettificatione; perche non vediamo in queſta radice nocumento, ne danno notabile. Solamente il vino le è guida, & ſoſtentamento per la ſua operatione; percioche preſa con vino, fa miglior operatione, che con altro liquore alcuno; perche non ſi vomita, & opera meglio. Daſsi d'ogni tempo & ad ogni etade. Fa la ſua operatione ſenza moleſtia, & ſenza quelli nocumenti, che ſogliono fare l'altre Medicine ſolutiue. E' Medicina facile da prendere; perche non ha mal guſto. Solamente prende il ſapore della coſa, con laquale ſi toglie; perche è di ſucco inſipida. Per queſto è facile per li fanciulli; perche la prendono ſenza ſentire ciò che ſia; & ſimilmente per le perſone, che non poſſono prendere Medicine; perche queſta non ha ne odore, ne ſapore. Io ho purgato con lei molti fanciulli, & molti vecchi; perche io l'ho data ad huomo di piu di ottanta anni, & ha fatto in lui opra molto buona, & ſicura ſenza alcuna alteratione, ne grauezza, & ſenza laſciarlo debole, ne fiacco.

Euacua queſta radice gli humori Colerici miſti co' groſsi, & gli humori Flegmatici di qualunque ſpecie ſi ſiano, & gli humori viſcoſi, & putridi, & ambeduc le Colere. Euacua le acque Citrine de gli Hidropici con facilità; & la ſua intentione principale è al Fegato, mondifi-

candolo, & confortando; & alle membra a lui congionte, come lo Stomaco, & la Milza. Guarisce tutte le oppilationi di queste parti medesime, & tutte le infirmità nate da loro; come Hidropisia, Ictericia, perche insieme, insieme con la sua buona operatione rettifica la mala complessione del Fegato, risolue le ventositadi, & cõ facilitade le caccia; & risolue, & apre ogni durezza del Fegato, & della Milza, & dello Stomaco. Rimoue il dolore della testa antico, & mondifica il Ceruello, & i Nerui, & euacua gli humori, che stanno nella testa, & nelle sue parti. Nelle Scrofole fa buoni effetti. Nelle passioni antiche della testa; come nella Cephalea, & Vergine, & Malcaduco, & in tutte le distillationi, o discese vecchie. Nelle passioni delle gionture in particolare, & in vniuersale; come in Gotta, & dolori Artetici. Nelle passioni dello Stomaco, com'è il dolore, euacuandone la cagione, & consumando la ventosità. Nelle passioni dell'orina, & della vesica. Ne' dolori delle budella, & nel Colico (di qualunque specie egli si sia) fa opra marauigliosa. Cura i dolori delle donne, & specialmente mal di Matrice; euacuando, & rimouendone la cagione, come quelli, che per la maggior parte, nascendo da humori freddi, o ventositadi, sono euacuati da questa Medicina. Nelle passioni del petto, come Tosse antica, & Asma, vsata questa radice molte fiate, le rimoue & sana. Nelle passioni delle Reni, nate da humori grossi, gli euacua, & discaccia. Nelle passioni del Mal Francese fa grande operatione, & pare, che per questa passione la creasse N.S. euacuando ella i loro humori, che per la maggior parte sono freddi; & maggiormente quando sono di molto tempo inuecchiati, li purga ella, & discaccia senza nessun trauaglio; continuando a torla tante volte, quante sarà necessario; perche in queste infirmità vecchie, & antiche non basta vna euacuatione, ma

ne

ne ſon neceſſarie molte, lequali ſi poſſono fare con molta ſicurtà con queſta radice. Di quà è, che non ſi deono merauigliare, ſe con vna euacuatione non ſi conſegue ſubito la ſanità, che ſi diſidera; perche egli fa biſogno adoprarne molta molte volte, per diueller; & eſtirpar del tutto il mal humore, che è cagione di cotale infirmità. Euacua queſta radice merauigliosamente la cagione delle Febbri lunghe, & faſtidioſe; & di tutte le Febbri compoſte, come Terzane baſtarde; Cotidiane Flegmatiche, & quelle che ſono di queſta guiſa; & nelle Febbri erranti, & in quelle prodotte da oppilationi, vſandone quante volte ſarà meſtieri; perche nelle infirmità di queſta guiſa lunghe & faſtidioſe, non ſi de contentare il Medico d vna euacuatione, ma di molte; digerendo a poco a poco, & a poco a poco euacuando; poi che ſi puo far la euacuatione con tanta ſicurtà con queſta Medicina coſi benedetta. Quegli che ne haurà biſogno la dè vſare con buon'animo, & confidenza; che li habbia molto a giouare. Il che fino a queſt'hora habbiamo veduto in tanti, che con giuſta ragione ſi può dare intiero credito alle ſue buone operationi; poi che vediamo con quanta facilità, & come ſenza alcuno accidente ella fa gli effetti, che habbiamo detto. Et ſi ſpera, che ogni giorno ſe ne diſcopriranno di maggiori, i quali ſi potranno aggiungere a queſto.

La Methodo, & ordine, che ſi dee tenere nella adminiſtratione, & nel dare di queſta poluere fatta della radice del Mechioacan, ſi hebbe dal Medico Indiano, che habbiamo detto; & dapoi ſi ha vſato in varie, & diuerſe maniere. La prima coſa, che ſi richiede, che faccia quello, che ha da torre queſta poluere ſi è, che ſi prepari con buon gouerno, & buon'ordine in tutte le coſe non naturali; guardandoſi da tutto quello, che

può offendere alla sanità, & vsando di quelli cibi, che piu se gli conuengono, & piu dispongano l humore, che principalmente pretende di euacuare, & insieme vsi de' siropi, che habbiano il medesimo rispetto, i quali dispongano l'humore, & preparino le vie, onde ha da vscire; & perciò è bene a prendere consiglio da vn Medico. Vsarà ancho Cristieri, se non hauerà il ventre obediente, massimamente il giorno innanzi, che si vorrà prenderla. Se per caso sarà necessario il trar sangue, si farà col parer del Medico. Preparato, & disposto il corpo in questa maniera per purgarsi, si prenderà questa radice eletta, come si è detto; & si pestarà, facendone poluere, che non sia molto minuta, ne molto grossa, ma pestata mezzanamente, & se ne pesarà la quantità, che si vorrà prendere, come diremo; & si ha da mettere in vino bianco in tanta quantità, quanta farà mestieri per beuerla; & si dee prendere la mattina. Il vino è il miglior liquore co'l quale si possa prẽdere, & cosi l'vsano nelle Indie tutti in generale; perche il vino (come habbiamo detto) corrobora, & dà forza a q̃sta poluere. Et perche ci sono alcuni, che non possono beuere vino; in tal caso la possono dare in acqua cotta con Cannella, ò con Anisi, ò con Finocchio. Et se il vino puro l offendesse; si può adacquare con qualche acqua; ma è tanto poca la quantità del vino, che si prende, che non può offendere, ne dar molestia a niuno. Puosi adacquare con acqua d Indiuia, ò di Buglossa, ò di Cicorea. Et perche questa Medicina non si dà nelle Febbri Acute, ma solo nelle Croniche lunghe, & a tempo; si consente il vino piu, che altro liquore alcuno; & con questo ho veduto io migliore opra. Dasi parimente questa poluere mescolata con conserua violata, & con siropo violato, & è buona cosa; perche con la loro frigidità; & humidità si corregge il poco calore, & secchezza, che ella ha; & perdesi, beuendoui

uendoui sopra vino adacquato,ò alcuna acqua delle dette. Fansi di questa poluere Pillole formate cõ Elettuario rosato di Mesue; & certo fanno molto buona operatione, & purgano molto bene. Ponesi parimente in pasta di Lasagne,o di Ostie,& in Marzapane,& perche ella non ha mal sapore non si sente, il che serue molto per li fanciulli, & per quelli,che non possono prendere cose simili. Le Pillole, che si faranno di questa poluere deono essere molto piccole,poco piu de' Corãdoli secchi; perche piu tosto si dissoluano,& nõ scaldino,& operino piu tosto, & meglio. Possonsi dare la mattina, & la sera. Dassi questa poluere con prosperissimi successi posta in siropo Rosato di noua infusione, mescolata la quantità, che si vorrà torre di lei,cõ due oncie di siropo. Et certo fa questa mistione merauigliosa operatione;perche si ingagliardisce, & accresce molta forza all'opera della poluere. Euacua gli humori Colerici,grossi,& Flegmatici,& misti,& l'acquosità del sangue, & cosi è grande Medicina, & di merauigliosa opra. Euacua potentissimamente l'acqua Citrina de gli Hidropici, & di quelli, che patiscono Chachexia, frequentandola molte fiate,& dando tra l'vna,& l'altra purgatione cosa, che corrobori, & fortifichi il Fegato. Si prende molte volte nel brodo,& fa buona operatione. Si dee torre questa Medicina,ò purgatione la mattina molto a buon'hora, & dapoi tolta vi si può dormire mezza hora sopra innanzi che si cominci à purgare;perche il sonno ,phibisce il vomito, & il calor naturale fa migliore impressione nella Medicina. Ma se si temerà da colui, che prenderà questa poluere, ò qualunque altra Medicina purgatiua, & si dubiterà di vomito; può fare egli vn'rimedio, delquale io ho grande esperienza, & è, che finita di prendere la purgatione,(ò questa,ouero qualunque altra,che sia)egli habbia vn rosso d'ouo arrostito caldo disfatto tra i deti, &

posto in un panno di lino raro, & cosi inuolto, se lo ponga nella fossa della gargata, che chiamano Gola, & quiui lo tenga, fin che comincia a purgarsi, che di certezza prohibirà il vomito, & similmente i vapori, che per la purgatione ascendono; che non è poca contentezza. Dapoi che hauerà alquanto dormito (se hauerà potuto) cominciando ad operare, non dormirà più, ne mangierà, ne beuerà cosa alcuna; stando in parte, douel'aere non l'offenda, ne la molta conuersatione, perche tutto l'intento ha da essere il purgarsi; vietando tutte le cose, che impediscono la euacuatione. Et si ha da auertire, che vna delle maggiori eccellenze, che habbia questa purgatione; si è, chè sta nelle mani dell'infermo l'euacuare la quantità de gli humori, che ello vorrà. Laqual cosa diede molto, che pensare a gli antichi; perche trattando essi, qual fusse cosa sicura, la purgatione, ò il salasso; non hebbero altra cagione piu principale, onde prouassero il salasso esser più sicuro; quanto che nel salasso possiamo cauare la quantità del langue, che noi vogliamo, & nella purgatione nò; perche tolta vna fiata, non è in poter del Medico, ne dell'infermo fare, che ella cessi della sua opera. Il che non è in questa nostra purgatione del Mechioacan, poiche co l prẽdere vn poco di brodo, ò col mãgiare qualche cosa, mentre che fa l'operatione; resta di farla del tutto. Et cosi non può eccedere, ne trascorrere sfrenatamente. Certo si dee hauere molto caro, che si habbia trouato vna maniera di purgatione, che con tanta sicurtà, & cosi valorosamente faccia la sua operatione, & che stia in volõtà di cui la prende (poi che si hà purgato, quanto gli pare, che basti) di fare, che con vn fiato di brodo, non operi; ne purghi più. Dapoi, che il Medico, ò l infermo vedranno, che ha finito di euacuare, & ha purgato quello, che si conuiene; li deono dare da mangiare, prendendo nel principio

del

del cibo vna scudella di brodo,& poco appresso mangiá-
do qualche augello,& nel resto gouernandosi,come huo
mo,che si purghi;cosi nel beuere,come nel mangiare, &
come ancho nella guardia della sua persona, per quel di,
che la prenderà. Guardisi di dormire tra il giorno, & dì
beuere fino alla cena;laqual sarà leggiera,& di cose di buo-
na sostanza.L'altro giorno prenderà vna Medicina leniti-
ua,& qualche Conserua;& d'indi innanzi terrà buon'ordi
ne,& buon gouerno in tutto quello, che gli si conuiene.
Et se col prendere vna fiata questa poluere, l'infermo nõ
si risanerà,ò non euacuerà quello,che è bisogno, per risa-
nare;si può tornare a torre tante fiate,quante vedrà il Me
dico,che si conuenga;ilquale vsarà diligenza,dapoi purga-
to l'infermo,di cõfortare,& alterare i membri principali.
Et in questo iò non posso dare regola ferma;perche sono
diuerse,& uarie le infirmità,onde sono di mestieri varij, &
diuersi rimedij;& la mia intentione non è,se non di scriue
re l'vso della radice del Mechioacan; come di cosa di tan-
ta stima; & come di purgatione, & rimedio tanto eccel-
lente, quanto la natura ci ha dato. Che se il tempo ne
ha priuato della vera Mirrha, del vero Balsamo, & del
Cinnamomo, & d'altre Medicine, che gli Antichi vsaro-
no, & a'nostri giorni non si ha di loro memoria alcuna,
perche col tempo si sono perdute;il medesimo in luogo
loro ci ha discoperto, & dato tante, & cosi varie cose(co-
me habbiamo detto) che le nostre Indie ci mandano ;&
specialmente il Mechioacan, purgatione cosi eccellente,
& cosi benigna, che fa la sua operatione con ogni sicurtà
bianca nel colore,gratiosa nell'odore,facile da torre, sen-
za molestia nell'operare, & senza quella abhominatione,
che hanno in se le altre purgationi,& senza quelli accidẽti,
& affanni,che vẽgono al tẽpo di torle, & senza quel traua-
glio,colquale fanno la loro operatione. Ha q̃sta radice oltra

ciò,

ciò, che si è detto di sopra) altre proprietà, & operationi occulte, che non sappiamo, lequali col tempo, & con l'vso di lei, si saperanno, & discopriranno ogni giorno.

La dosis, ouer quantità, che si dà della poluere fatta della radice del Mechioacan è conforme alla obedientia del vētre di colui, che la vorrà torre. Alcuni purgano con poca quantità (& io conosco vn Signore di questo Regno, il quale con peso di mezzo Reale si purga molto bene) & alcuni altri, hanno bisogno di peso di due Reali; & alcuni altri di peso di tre; & in questo dee ciascuno variar la quantità, secondo che 'trouerà obediente il ventre o più, ò meno. Similmente si varia la quantità, secondo la etade; perche il fanciullo ne ha mestieri di poca, & il giouine di piu, & l'homo gia robusto di molto più; & di meno il debole, & di piu il gagliardo. Per questa cagione varierà il Medico la quantità, come li parerà, che si conuegna; perche al fanciullo ne darà al peso di mezzo Reale; & al giouine al peso di vn Reale, & all'huomo al peso di due Reali; ilche è quello, che continuamente si prende. Alle donne non se ne conuien dar meno, che al peso di due Reali. Et in ciò si puo hauer' vna consideratione, laquale; è che poi che sta nelle mani del Medico d'impedirle la sua operatione; quando vedrà che ella ecceda; gioua molto darne vn poco meno; dapoi con vn fiato di brodo (se ella eccederà) si puo rimediare all'eccesso. Que sta è la somma di quanto io ho fin'hora inteso della radice, che si tragge della Prouincia del Mechioacan. Quel di più, che io di lei saperò, scriuerò quando il tempo, & la esperientia, che si hauerà di lei lo dimostreranno.

Del Solfore viuo. Cap. XXII.

QVando io hebbi finito di scriuere queste vltime righe, Bernardin di Burgos, huomo dotto, & esperto

to nell'arte sua, mi mostrò nella sua bottega vn pezzo di Solfere viuo portato dalle nostre Indie, cosa la più eccellente, ch'io vedessi giamai, ne che si sia veduta nel nostro tempo. E' trasparẽte come un vetro, di color di finissimo oro. Togliendone vn pochetto, & mettendolo alla lume rende grandissimo odore di pietra di Solfere, con vn fumo verde. Odorato il pezzo; non tiene odore. Lo portarono da Quito nella Prouincia del Perù d' vna Minera, che quiui si trouò in vna montagna presso alle Minere dell oro; onde non senza ragione dicono gli Alchimisti, che la mistura dell'oro si fa dell'argento viuo, & del Solfere. dell'argento viuo, come di materia; & del Solfere, come di forma, & agente. Et cosi è questo, ch'io vidi; il qual'era, come vn pezzo d oro finissimo. Portano di Nicaragua vn altro Solfere; ma è oscuro, cinericio, denso, senza colore, & senza trasparentia; il quale si caua vicino al Vulcan di Nicaragua. Questo posto alla lume, rẽde odore di Solfere; ma è come vn pezzo di terra, che in niuna cosa assomiglia a quello di Quito, se non nell odore, & non ha quel color d'oro, ne quella trasparentia, & chiarezza, che quel di Quito; il quale applicato nelle cose, che sono di mestieri nella Medicina, fa merauigliosi effetti; & principalmente mollificato, & disfatto nel vino, & posto la notte sul volto a quelli, che l hanno rosso, & infiammato, che paiono leprosi; & vsato qualche notte, dapoi fatte le euacuationi vniuersali, li libera & sana merauigliosamente; della qual cosa io tengo molta esperienza. Sana disfatto con oglio Rosato la Scabbia. Presa al peso di vn Reale in vn'ouo sana il Colico, & lo spasimo. E' buono per la doglia delle budelle. Sana pre la Ictericia. E' caldo, & secco eccessiuamente; il che appare per l amicitia; che ha col fuoco; che toccò da lui, si accende, & rende fiamma. Ello è la materia principale di quella diabo-

diabolica inuentione della Poluere, che è ſtata cagione di tanti mali, & di tanti danni.

Del Legno Aromatico. Cap. XXIII.

SImilmente mi moſtrò l'iſteſſo Bernardino di Burgos vn Legno; che alla viſta penſai, che fuſſe Legno ſanto di quello di S. Giouanni di Porto ricco; il quale egli trouò in queſto modo. Eſſendo in caſa di vn Mercante principale di queſta città, facendo vna Medicina ad vn camino, doue abbruſciauano per legne quel Legno; il fumo, che ſaliua delle legne era molto odorato, & daua di ſe molto ſoaue odore; dellaqual coſa ſi marauigliò molto, & dimandò, che coſa hauea fatto là quel buon odore. Quelli di caſa gli diſſero, che quel buon' odore era delle legne, che là ſi abbruſciauano, lequali rendeuano quel buono odore. Egli preſe vno di quei Legni, & leuò vna ſcheggia di quel di dentro, laquale nõ haueua odore, ne ſapore piu, che altro legno comune. Leuò poſcia vn poco della ſcorza, & odorolla, & guſtolla; & trouò in lei vn'odore aromatico eccellentiſsimo, & un ſapore, ne piu ne meno, come di Macis, ò Noce moſcata, & molto piu viuo, & piu acuto, & piu ſoaue, & con piu aromaticità, che quanta Cannella ſia nel mondo; & con piu viuezza, & acrimonia, che il Pepe. Io la guſtai, leuando la ſcorza del medeſimo Legno, del quale egli haueua grã quantità; & certo non ci ha coſa aromatica di quelle, che habbiamo, che con tanta ſoauità, & con tanta viuezza penetri, come mi penetrò il ſuo guſto, in maniera, che guſtandone vn poco, mi laſciò tutto'l giorno quel ſapore in bocca aromatico, & merauiglioſo, come hauerebbe laſciato vn pezzo di Noce moſcata. Dicono, che tagliò vna gran quantità di queſto Legno vn maeſtro di un ſuo

Nauilio,

Nauilio, ilquale venne per la Hanana; & in una montagna ne tagliarono gran quantità per legne del Nauilio; & quello, che soprauanzò misero in casa del Signore, & lo adoprauano, come ho detto. Per laqual cosa io considero, quanti arbori, & piante habbia nelle nostre Indie, che hanno vitrù Medicinali molto grandi; poi che per legne da fuoco si adoprano arbori odoriferi, & aromatici, della cui scorza ridotta in poluere si potria fare molto grandi effetti, confortando il cuore, & lo stomaco, e membri principali, senza cercare le specie di Malucco, & le Medicine dell Arabia, & della Persia; poi che ne' campi incolti, & nelle montagne spontaneamente ce le danno le nostre Indie. La colpa è nostra, che non le inuestighiamo, ne cerchiamo, ne vsiamo la diligenza, che si cõuiene, p preualerci de' loro effetti merauigliosi; li quali spero, che il tempo, il quale è discopritor di ogni cosa, & la diligenza, & esperienza ne le dimostreranno cõ molto nostro vtile.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO,

CHE TRATTA DI DVE MEDICINE ECCELLENTISSIME Contra ogni veneno.

Lequali ſono la Pietra Bezaar, & l'herba Scorzonera; nel quale ſi narrano i loro effetti meraviglioſi, & le loro grandi virtù, con la cura de' veneni, & l'ordine, che ſi ha da tenere per guardarſi da loro. Doue ſi vedranno grandi ſecreti di Medicina, & molte eſperienze.

Compoſto nouamente per lo Dottor Monardes, Medico di Siuiglia, & al preſente tradotto dalla Spagnola nella noſtra Lingua.

Cap. I.

MOLTO ſi duole Plinio nel ſuo Libro della Hiſtoria Naturale, dicendo; che tutte le coſe in queſta vita ſono contrarie all huomo, & che ſolo a gli animali è la Natura madre, poi che diede loro forze, & inſtinto naturale, onde ſapeſſero eleggere quello, che a loro fuſſe gioueuole, & fuggire il dannoſo; & all huomo ſolamente conceſſe mancamento di ogni coſa; poi che egli non ſa quello, che ſi gli conuenga, ne fugge quello, che a lui è di danno; percioche ſe non viene ammaeſtrato, & ſe non lo apprende, non lo ſa, ne meno da ſe ſteſſo lo intende; onde viene a patire tanti trauagli, che facilmente va a cadere a mal

fine

fine. Tra questi pericoli, che ad ogni passo ha dinanzi, quello che piu lo'mpedisce,& gli è piu contrario, & che piu l'offende publicamente, & priuatamente, sono i veneni,che in ogni herbicina si trouano, in ogni Minerale si occultano,& in ogni Animale si chiudono; senza quelli, che la malitia de gli huomini contra loro stessi ha ritrouato. Questi sono molti,che la natura ha posto nelle Piante, negli Arbori, nelle Pietre, & ne gli Animali,accioche l'huomo non si insuperbisca della sua dignità, sapendo come vna piccola herba lo puote offendere,& vn Frutto, & vna Pietra ammazzare. Contra tutti questi veneni cosi in generale,come in particolare i Medici,cosi Greci,come Arabi,& Latini scrissero molti rimedij,& generali,& particolari. Tra iquali ne presero vno, che nel tempo passato fu molto stimato,& tenuto in pregio,per le sue grandi virtù, & merauigliosi effetti, ch ei fa contra tutti i veneni, & ogni loro accidente; ilquale nominarono, Pietra Bezaar. Ma il tempo cosi come è discopritore di ogni cosa,cosi è distruggitore & consumatore di loro;perciochè ha molti anni, che ce le occultò,& ascose di maniera, che non sapeuano piu quello, che si fusse la Pietra Bezaar, che se mai non fusse stata,e'l suo nome ne era cosi strano, & incognito,come i Popoli di Scithia. Il medesimo tempo volendoci ristorare dell hauerne tenuto questa Pietra precioſa ascosa per tanti anni,non solo ce l'ha dimostrata, & discoperta; ma insieme con lei ne ha dato vn'herba, che similmente è cõtra veneno,laqual chiamano Herba Scorzonera,che è di grande virtù, & già pochi anni in queste parti è stata discoperta non senza grande vtile nostro. Et perche queste due cose, ciò sono, la Pietra Bezaar, & la Herba Scorzonera sono cosi eguali, & tengono tante virtuti contra veneno, volsi scriuer d'ambedue insieme. Or per hauer intera notitià, per qual cagione queste due cose

cosi

cosi eccellenti giouano; egli è mestieri primieramente, che si sappia, & si tratti de' veneni, come preludio dell'opera. Diremo adunque, quello, che sia veneno; il modo di conoscere gli auenenati; i loro rimedij; & come si deono preseruare da' veneni. Et perciò trattaremo prima di questo, perche non seruirà poco a quello, che intendiamo di scriuere della Pietra Bezaar, & della Herba Scorzonera.

Veneno è quella cosa, che presa per bocca, ò applicata di fuori, vince il nostro corpo, infermandolo, o corrompendolo, o ammazzandolo. Questo si ritroua in vna di quattro cose, o nelle Piante, o ne' Minerali, o ne gli Animali, o per qualità manifesta, o per proprietà occulta, o per ambedue insieme. Questi veneni in parte ne offendono, & ammazzano, in parte ci seruiamo di loro per nostro beneficio, & salute corporale; in parte si valeuano di loro gli antichi, per rimedio de' lor trauagli. Di quelli, che ci offendono cosi in generale, come in particolare. Dioscoride nel Sesto della sua historia delle Piante trattò molto bene; ponendo in generale i rimedij, & in particolare quello, che a ciascun di loro si conueniua. Il medesimo fecero altri Greci, & Latini, & Arabi, liquali potrà vedere, chi ne vorrà saper di loro più particolarmente.

Questi scrissero molti Antidoti, & Medicamenti, co' quali ciascuno si può preseruare di non essere auenenato; perche la malitia humana è molto grande, & molti hanno procurato per loro interessi, & uendette, non solo di offendere con veneni, & ammazzar la gente commune, ma gli Imperatori, i Re, i Pontefici, & gran Prencipi, & Signori; liquali in quanto più alto grado sono posti, & collocati, in tanto maggior pericolo si trouano. Sapendo questo, molti huomini segnalati de gli antichi composero molti & diuersi Medicamenti, accioche per loro mezzo non potessero essere offesi da' veneni, & cose venenose,

che

che si potessero dare. Come uediamo che faceua l'Imperatore M. Antonio, ilquale temendo di essere auuenenato, prendeua ogni matina un poco di Theriaca; Similmente Mithridate alcuna uolta prendeua la sua confettiõ Mithridatica; alcun'altra certe foglie di Ruta, con Noci, & Fichi; & parimente usarono altre Medicine, per non essere offesi dal ueneno, se fusse lor dato. Altri si uagliono de ueneni, per rimediare, & curare molte infirmità; & similmente si uagliono di loro i Medici, per discacciare, & euacuare gli humori, che soprabbondano ne nostri corpi; percio che questo non si puo fare gagliardamente senza far uiolentia, & forza alla Natura; onde le Medicine purgatiue gagliarde non mancano di ueneno. Vero è, che si procura con ogni diligentia di correggerle, & prepararle; tuttauia benche questo si faccia; nondimeno resta in loro la uëtosità, con laquale fanno quella operatione cosi gagliarda. Nel modo istesso si usano i ueneni nelle cose della Chirurgia, co' quali estirpano, & corrodono la carne tuttauia, & il souerchio delle piaghe & aprono, & seruono di Cauterio, doue è mistieri. Parimente preseruano i veneni da infirmità come l'argento uiuo dato a fanciulli, li preserua de gli occhi; & il Solimato dalla Peste. Io conosco uno infermiero, che stette in uno Hospitale, doue si curauano molti feriti di Peste, ilquale col portare un pezzo di Solimato presso al core, mai non se gli attaccò, ne fu ferito da cotal male. Altri si ualsero anticamente de' ueneni (essendo priui della Fede) co' quali si liberarono dalle morti crudeli, che haueuano da patire, ò ingiurie, ò seruitù perpetua; come Demosthene; ilquale per non patire una morte crudele, & ingiuriosa, se ne sottrasse egli innanzi col prendere il ueneno, che portaua seco in un Cannoncino sotto i capelli, tra la orecchia. Il medesimo fece Democrito col

veneno, che portaua in vno anello. Il medesimo fece Annibale quando si vide vinto. Et Cleopatra, perche di lei non trionfasse Pompeio. Et altri molti, iquali per liberarsi dalla morte ignominiosa, che temeuano; volsero essi darlasi con le loro proprie mani piu tosto, che sofferirla da altrui.

I segni principali, per liquali si conosce, che vno sia auenenato, ò che habbia preso veneno sono, quando alcuno dopò l'hauer mangiato, ò beuuto, sente subito vna grauezza in tutto il corpo con grande ansietà di vomitare; & che dallo istesso stomaco li saglia vn'odore, & sapore horribile, che non si possa mouere; che habbia grandi sbadacchiamenti, & distiramenti; che gli si muti il colore del volto, vna fiata pallido, vn'altra liuido, vn altra di colore di terra; & di questi colori si mutino l'unghie, le labbra, & tutto il corpo. Hanno vna inquietudine, che non si possono sentare, ne star queti, ne in piedi, ne in letto; anzi con affanni, & ansietà si riuolgono per letto, & per terra. Sentono nel core affanni grandi, & angoscie. Hanno gran voglia di vomitare, ma non possono. Il bianco dell occhio pare di color di sangue, & infiammato. Riguardano con volto turbato, & horribile. Hanno il polso disordinato, & similmente il respirare; & sopra tutto vna freddura vniuersale per tutto il corpo, & maggiormente nelle parti estreme; & questo conforme al veneno, che haueranno preso; perche se il veneno sarà freddo, tutto il corpo si raffredda; & specialmente piedi, & mani, & volto; & facendosi freddi li spiriti; stanno attoniti, & quasi senza sentimento. Ma se sarà caldo, hanno gran sete, & ardore interiore, & esteriore, che parloro di abbrusciare. E molto a proposito per conoscere qual sia il veneno, che presero; vedere il uomito, & quel che rẽdono in lui, per giudicare al colore, qual veneno sia;

perche

perche tutti i veneni hanno i suoi colori. Conosciuto, che si haurà per questa via, ò per relatione, ò indritij; si ha da procurare di rimediare col suo contrario; perche si estingua, & mortifichi la sua malitia; della qual cosa in tutti i Medici antichi si troua scritto a bastanza, così in generale contra tutti, come in particolare contra ciascuno di loro; perche ciascuno ha il suo contrario da rimediare alla sua malitia. I segnali piu tristi nelli auenturati sono; angoscie molto spesse; hauere gli occhi bianchi, essendo essi molto rossi; tenere la lingua fuori molto grossa, & nera; il polso caduto, & formicante; il sudor freddo, & vniuersale per tutto il corpo, & principalmente nelle estremità, & nel petto; se gli si da cosa dà uomitare, non poter vomitare, l hauer corrotto l'intelletto (& questo è in ogni specie di veneni, ò presi, ò per morso di animali venenosi) in modo, che ferneticano, come se fussero in fernesia; il che è segno mortale. Egli è mestieri per meglio conoscere, qual fu il veneno, che si prese; che si miri se è rimaso qualche poco di quello, che mangiò, ò beuette; per vedere quello, che vi era mescolato; giudicandolo per lo colore, per l odore, per lo sapore; ò dàdone a qualche animale; come Cane, Gallina, ò Gatto, & considerare gli effetti, che fa; percioche se si attristano, segno è, che vi ha danno; & se muore è segno efficace, che fu di gran forza il veneno. Conosciuto, che si ha essere alcuno auenenato; la prima cosa, che si ha da procurare si è, che il patiente uomiti (il che è quello, che gioua piu) acciochè non habbia tempo il ueneno da distribuirsi per le uene, & arterie, & andare al core; percioche se giunge quiui, solo Dio vi può dare rimedio. Per questa cagione bisogna, che questo rimedio del vomito si faccia con la maggior prestezza; che si può; acciochè si discacci innázi, che passi oltra lo stomaco; & per questo si deono procurare le tosse, che cõ mag-

gior la breuità la posſino prouocare; come è, ponerui il dito, acqua calda, & il piu comune è l'oglio dolce beuuto in molta quantità di modo, che ſe ne empia il ventre; acciochè meglio ſi caui quello, che vi ſi contiene; ilquale tenuto per qualche hora, ſi procurerà con le dita, ò cō qualche penna di prouocare il vomito. il che ſi farà, fino che conoſca, che egli habbia gettato, & renduto tutto quello, ch'egli mangiò, ò beuette, & che li fece il danno. Et ſe l'oglio non baſtarà per far queſto, ſi poſſono fare i vomitorij, cominciando da piu deboli, come decottione di Aneto, ſemenza di Raffano, di Chamamilla, & di coſe ſimili, che prouocano il vomito; aggiungendo alla decottione (ſe ſarà biſogno) vna dramma di Agarico; ilquale oltra il prouocare gagliardamente il vomito, ha proprietà di romperè la forza del veneno. Alcuni per gran ſecreto danno vn quarto di acqua di fiori di Aranci tepida; percioche oltra che prouoca il vomito, ha virtu particolare di eſtinguere, & mortificare la forza del veneno. Si dee dar calda, in quantità di vn quarto; & ha la detta virtù per eſſere acqua cauata da' fiori de gli Aranci, che ſono ſpecie di Cedro, iquali hanno gran forza contra i veneni come habbiamo ſcritto in vn trattatello, che va ſtampato con altri miei, ilquale tratta delli Aranci. Egli è molto ben fatto, che co vomitorij ſi meſcolino coſe, che habbiano virtù contra i veneni, come Theriaca, Mithridato, & altri ſimili, de' quali piu innanzi trattaremo. Ne' noſtri tempi ſi ha compoſto, & cauato vn'oglio, che chiamano di Vitriolo, ò Chalcantho; percioche di lui ſolo ſi caua; ilquale è la piu eccellente coſa per diſcacciare, & far rendere il veneno, & per eſtinguere la ſua malitia, di quante ſi ſappiano fin h ra, prendendone ſei goccie in qualche acqua cordiale perche fa vſcir per via di vomito il veneno, eſtinguendo la ſua malitia. Et non ſolaméte queſto oglio di Vitrio-

la

lo gioua a questo, ma a molte altre infirmità; come lo dimostra Euonimo grande Alchimista, & molto intelligente delle distillationi Medicinali. Per la qual cosa quello, che medicarà l auenenato ha da vsar speciale diligenza, prima nel procurare il vomito; perche questo è la Radice principal della cura. Procurato il vomito, si daranno poscia allo infermo Medicine, che habbiano virtù particolare, per tor via, & ammazzare la malitia, che il veneno lasciò impressa nello Stomaco, & ne' membri principali. Per questo si dee procurare di sapere, che veneno in particolare prese l infermo; perche saputo, si ricorri subito a Dioscoride, Galeno, Paolo, Auicenna, & ad altri Auttori, iquali pongono il rimedio in particolare cõtra ciascuno de' veneni particolari, & ne scriuono copiosamente. Se qualche parte del veneno è discesso alle budelle, che non si possa scacciare col vomito, uaglianſi de' cristieri lenitiui, che tirino per disotto il veneno, che è andato a quelle parti.

Se non si haurerà notitia del veneno, ne si saprà che veneno prese l infermo; si dee considerare, se sono gli accidenti di veneno caldo; come è la faccia infiammata, ardore interno, punture per tutto il corpo; gli occhi coloriti; le unghie enfiate; sete grandissima, con qualche caldo, & ardore, & punture nello stomaco; & allhora se conoscerà il veneno esser caldo i rimedij deono essere in modo, che oltra che habbiano grande uirtù contra il veneno; alterino, & leuino la mala cõplessione calda, che è stata impressa nel e membra interne, dando di dentro insieme con le Medicine Bexaartiche cose molto fredde, & cordiali; & ponendole di fuori sopra le membra piu principali, insieme cõ l'uso de buoni cibi facili, & ristoratiui, alterati con cose fredde, & cordiali, che estinguano la forza del veneno. Ma se gli accidenti saranno di modo, che si creda

essere stato il veneno freddo; iquali sono; sonno profondo, stare istordito a guisa di Lethargico; hauer le membra fredde, & la faccia senza colore; allhora si deono vsare Medicine (oltre le Bezaartiche) lequali habbiano virtù calda; che discaccino la frigidità, cosi interna, come esterna, scaldando il corpo, & le membra principali con Medicine, che habbiano virtù di farlo; & vsando varie diuersioni, & rimedij, che apportino caldo, & estinguano la malitia del veneno; insieme co' cibi, che a cotale effetto habbiano la istessa virtù. Et in ciò si dee considerare, che si hanno da fare i beneficij, & rimedij, che si fanno, per cura dell'infirmità, che produce il veneno; senza scordarsi della principale intentione, laquale è di ammazzare, & distruggere la malitia del veneno, che la produsse, con le Medicine, & rimedij, che diremo qui appresso.

Quando colui, che è auenenato non sente, ne sa qual fu il veneno, che prese, ne i suoi accidenti lo mostrano; si ha da credere, che sia stato di quelli, che fanno le loro operationi da tutta la loro proprietà; che è il peggiore di tutti i veneni. Allhora bisogna, che si vsi maggiore diligenza, procurando che il vomito, si faccia molto copioso, (come si è detto) & se qualche parte è discesa alle budelle, si caui con Cristiero lenitiuo, & subito si dia all'infermo cose, che da tutta la loro proprietà habbiano virtù specifica contra il veneno, lequali si chiamano Bezaartiche; e queste dee egli vsare in ogni tempo, & quando, che mangierà, & beuerà, procurando il conforto interno, & esterno delle membra principali, & vsando nutrimenti, & cibi, che diano gran vigore, cauati per torchietto, & in altra maniera, ne quali si deono mettere delle cose, che hanno virtù Bezaartica contra veneno in generale; dellequali trattaremo qui appresso. Et questo si ha da fare non solo ne gli auenenati di veneni occulti, che

facciano la loro operatione per proprietà; ma in quelli anchora, c'haueſſero preſo veneni conoſciuti, & manifeſti, che fanno la loro opra per qualità; perche il veneno è coſa, che ſommamente atterra, & indeboliſce la natura, fiaccando molto toſto, & facendo cader la virtù.

Le Medicine, che hanno queſta virtù, & proprietà ſpecifica contra i veneni ſono molte, alcune ſono ſemplici, alcune altre compoſte; & perche dell'vne, & dell'altre ne ſono molte, dirò le piu vſate, & quelle, nellequali ſi vede maggiore eſperienza. Delle compoſte la principale è la Theriaca, che ſcriſſe Andromacho, laquale ſe è ben fatta, è la piu principale Medicina, che quante ſi ſiano mai compoſte, contra ogni ſpecie di veneno. E benche per la ſua vera compoſitione ci manchino alcune Medicine; tuttauia facendoſi quel, che è poſsibile, veggiamo, che fa in queſti caſi effetti merauiglioſi; non ſolamente preſa con alcuna acqua appropriata, ma poſta nelle punture, ò morſi de gli animali venenoſi, & ſimilmente nelle Appoſteme maligne, che ſi fanno in tempo di Peſte. Il Mithridato ancora in queſti caſi è di grande effetto, & ſerue alcune fiate per Theriaca. Quelle de' Cedri, & di Smeraldi fanno merauiglioſe opre contra tutti i veneni. Quella della terra ſigillata ha prerogatiua ſopra di queſte, maggiormente nelle Febbri, che hanno mala qualità. La Theriaca Diatheſſaron è appropriata contra i veneni freddi, & contra i morſi de gli animali venenoſi, ſpecialmente ne' morſi di animale, che arrabbi. Et ſimilmente ci ſono molte altre Medicine compoſte, che hanno virtù, & proprietà contra il veneno; ma queſte, che ho detto, ſono le piu principali, & dellequali ſi ha maggiore eſperienza. Le Medicine poi ſemplici ſono molte. La principale è quella terra Lemnia tanto celebrata dalli Antichi; & ſpecialmente da Galeno, ilquale per

vederla solamente,& per vedere,come la faceuano i Sacerdoti, nauigò fino all'Isola di Lemno,hoggi detta Stalimene,laquale è la principale Medicina semplice, che conoscessero,& sapessero i Greci. Il Dittamo vero,che nasce nell Isola di Creta, hoggi detta Candia, alqual ricorrono le Capre,quando si sentono ferite da herbe venenose;perche mangiando di quello,sene liberano. Lo Scordeon, ilquale è di tanta virtù nel difendere dalla putrefatione, che in vna battaglia i corpi,che stauano distesi sopra questa herba rimasero molto tempo incorrotti, & senza putrefattione alcuna, & gli altri;che non caderono sopra di questa herba,restarono molto putridi,& disfatti. Il seme de Cedri è cosa grande contra ogni veneno ; come lo dimostra Atheneo in vna lunga historia, che fa di loro. La medesima uirtù hanno i semi de gli Aranci, poi che sono inserti di Cedri. L osso del core del Ceruo è di gran uirtù contra il veneno,& l angoscia del cuore. Il medesimo fa l'Auorio ; ilquale(oltra la virtù Alexipharmaca) cura merauigliosamente la Ictericia ; del quale io ho fatto grãde esperienza in molti. Ogni Pietra preciosa ha la medesima virtù contra il veneno; specialmente il Giacinto,& le Perle, & molto piu li Smeraldi ; dellequali presi noue grani, fanno resistentia ad ogni veneno,& infirmità venenose, & maggiormente doue fussero punture di animali venenosi, & nel Flusso del sangue venenoso ; & nelle Febbri di mala qualità. L'Vnicorno vero è cosa di maggiore effetto, che habbiamo veduto, & nellaquale si troua maggiore esperienza; del quale poco si scriue. Solo Philostrato nella vita di Apollonio dice, essere contra il veneno;il che ampliarono molto i Moderni. Bisogna, che sia del uero ; perche ne sono molti di falsi, & finti. Io vidi in questa città vn Vinitiano, che ne portò vn pezzo molto grande,& ne dimãdaua cinquecẽto scudi ; delquale

fece

fece in mia presenza la esperiẽza. Prese vn filo, & lo vnse molto bene con Elleboro, & lo passò per le creste di due polli; all uno de quali diede vn poco di Vnicorno raso in vn poco di acqua comune; & all altro non diede cosa alcuna. Questo morì tra vn quarto di hora; l'altro che prese l Vnicorno durò due giorni, senza voler mangiare, & alla fine di due giorni morì, secco come vn legno. Credo io, che se si desse ad huomo, che non morrebbe; perche tiene le vie piu aperte da potere scacciare da se il veneno; & gli si può anchò fare de gli altri rimedij, col mezzo de quali, & coll'Vnicorno potrebbe liberarsi. Di tutte queste Medicine compongo io vna poluere, che cosi per qualità manifeste, come per proprietadi occulte ha gran virtù, & è di grande efficacia contra tutti i veneni, & contra le febbri Pestilentiali, ò che habbiano mala qualità, ò cagione uenenosa. Prendasi della Terra Lemnia, ò Bollo Armeno nostro preparato al peso di tre Reali. Di seme di Cedri; Scordeon; Dittamò; Perle preparate; di ciascuno al peso di due Reali; Osso di cuor di Ceruo; Auorio; di ciascuno al peso di vn Reale; Vnicorno, & Pietra Bezaar (se si haueranno) al peso di venti grani. Facciasene poluere minuta, & mescolinsi insieme dieci fogli d'oro. Di questa si douerà usare al peso di mezzo Reale con qualche acqua appropriata, per lo effetto, che si ordinerà. Si ha da torre per molti giorni à digiuno, & si dee ponere ne cibi, & nella sostanza di quel, che si mangierà; perche fa molti grandi effetti, leuando il fomento al veneno, reprimendo la sua malitia, confortando il cuore, & i membri piu principali, & leuando la mala qualità, che il veneno lasciò impressa in loro. Similmente si potrà vsare nelle Febbri Pestilẽti, ò che habbiano mala qualità; perche reprime la malitia venenosa loro; il che se non si fa, la cura è per niente. Parimente si

darà

darà a quelli, che sono morsi da animali venenosi, ò nelle loro punture; acciochè estingua, & ammazzi la malitia del veneno. Et benche questa poluere sia di tanta virtù, nelle cose sopradette; di molto maggior virtù, & eccellenza è la pietra Bezaar; perche in lei si trouano tutte le virtù, & proprietadi vnite insieme, che sono in ciascuna dell'altre Medicine, che habbiamo detto; per proprietà occulta, & per gratia del Cielo in lei infuse contra i veneni. Laqual se si trouarà, è il migliore, e'l piu gran rimedio di tutti gli altri, come lo dimostraremo in quello, che segue.

Della Pietra Bezaar. Cap. II.

QVesta Pietra Bezaar, ha molti nomi, perche gli Arabi la chiamano Hager. I Persiani Bezaar. Gli Indiani Bezar. Gli Hebrei Belzaar. I Greci Alexipharmacũ. I Latini Contrauenenũ. Gli Spagnoli Pietra cõtra veneni, & angoscie. Conrado Gesnero nelib. che fece de gli Animali, parlãdo della Capra saluatica, dice; questo nome Bezaar è nome Hebreo, pche Bel in Hebreo vuol dire tãto, come Signore, & Zaar veneno; come se dicesse, Signore de ueneni. Et cõ ragione tiene questo nome poi che questa Pietra ha tanta Signoria sopra i veneni, che gli estingue, ammazza, & distrugge, come Signora di loro. Di qua è, che tutte le cose, che sono contra veneno, ò cose venenose; si chiamano Bezaartiche, per eccellenza. Questa Pietra si genera nelli interiori di vn'animale, che chiamano comunemente Capra silueſtre. Generarsi pietre ne gli animali, è cosa molto comune, & maggiormente nell'huomo, il quale non ha parte nel suo corpo, doue non se ne generino; & similmente ne gli Augelli, ne' Pesci, & nelle Serpi della terra. Plinio nel Libro vigesimo ottauo, al nono Capo dice, che i Cerui vanno alle ca-

uerne,

uerne, doue sono Biscie, & Serpenti, & che col loro fiato li tirano fuori, & li mangiano; & questo si intende, che fanno, ò per sanarsi di qualche infirmità; ò per ringiouenire; perche viuono molti anni. Gli Arabi amplificano questo fatto, per dimostrare, che dal mangiare, che fanno i Cerui q̃lle Serpi, si viene a generare la Pietra Bezaar, & dicono cosi; Nelle parti di Oriente si generano alcuni animali, che chiamano Cerui, iquali nell Estate se ne vanno nelle spelonche, & cauerne de gli animali venenosi (che assai ne sono in quel paese molto venenosi, per essere la Regione tanto calda) & col lor fiato li tirano fuori, & gli calcano, & ammazzano, & se li mangiano; & poi che sono satij di loro, se ne vanno con la maggior prestezza, che possono, douunque sia acqua, & vi si cacciano dentro in maniera, che non lasciano fuori, se non il muso, per poter respirare; & questo fanno, perche con la frigidità dell'acqua si temperi il gran calore, che sentono, per lo veneno, che hanno mangiato. Quiui stanno senza beuere goccia d'acqua, fin che si gli tempri, & rinfreschi quell'incendio, & che gli sia passata quella furia del caldo. Stando in quell'acqua si genera loro ne gli angoli de gli occhi una Pietra, laquale usciti dell acqua, gli cade, & viene ricolta poi, per l'uso della Medicina. Questo è in somma quello, che scriuono gli Arabi del modo; nelquale si genera la Pietra Bezaar. Io ho procurato, & con somma diligenza inuestigato da quelli, che vengono dall India di Portogallo, & che sono passati di là dalla China, di sapere la uerità di cotal negocio, & è questo; Nell India maggiore, dellaquale scriue Ptolomeo tanti beni, & tante richezze, oltra il fiume Gange, in certe montagne, che confinano con la China, nascono alcuni animali molto simili a Cerui, & per la grandezza, & per la leggierezza, & ogni altra cosa, che essi hanno, molto conformi à Cerui;

ui; eccetto che hanno alcune parti, per le quali sono conformi alle Capre; cosi nelle corna, che hanno, a guisa di Capra, riuolte in dietro; come nella fattezza del corpo; onde li posero nome, Capre siluestri; il che mi pare, che si dourebbe emẽdare, & chiamarle Ceruicapre, per le parti, che hanno d'ambedue, cioè di Ceruo, & di Capra. Queste Ceruicapre in quelle parti fanno l'officio de' Cerui, che dice Plinio ne' luoghi detti; perche vanno alle cauerne delle fiere, & col lor fiato le tirano fuori, & se le mangiano; & dapoi sene uanno douunque si troui acqua, & ui si cacciano entro, fin che sentono, che sia loro passata la furia del ueneno, che mangiarono, senza beuerne pure una goccia. Vsciti di là, se ne uanno per li campi & mangiano molte herbe salutifere di gran uirtù, che sono contra ueneno, lequali essi per istinto naturale conoscono; onde risulta cosi del ueneno, che mangiarono, come dalle herbe, che pascolarono, mediante il calor naturale, che si genera (per uirtù specifica infusa al tempo della generatione) nelle concauità delle loro budelle, & in altre parti del loro corpo alcune pietre piccole, & grandi; lequali sono la piu ammirabile, & valorosa cosa contra veneno, che fin horà si sappia. Si tiene per fermo, che di quel veneno cosi pernicioso, che mangiano, & di quelle herbe cosi salutifere, che pascolano, per opra merauigliosa, si generi la Pitra Bezaar. Et secondo che dicono quelli, che vengono di quelle parti, & hanno veduto questo animale; del quale si cauano queste pietre; egli è della grandezza di vn Ceruo, & quasi della fattezza. Ha solamente due corna larghe, cõ la punta acuta, riuolte in dietro, che cadono molto in giu. Il suo pelo è raso, di color cinericio per la maggior parte, & rosso, d'altri colori. Ve ne sono molti in quelle montagne. Gli Indiani li cacciano, & ammazzano con armi, lacci, & reti; & sono tanto braui, che alcuna

cuna volta uccidono alcuno de' cacciatori. Sono molto leggieri. Saltano molto. Viuono nelle cauerne. Vanno a schiera. Sono maschio, & femina. La loro voce è mugito. Gli cauano le pietre de gli interiori delle budella,& d'altre parti di dentro del corpo. Pongono molta diligenza nel cacciarli, per lo gran prezzo, che gli danno i Portoghesi, che quiui contrattano, delle pietre, che gli cauano, lequali portano alla China a vendere, indi a Malucho, & da Malucho a Calicuth; perche la è il maggior commercio di quelle; & le stimano tanto, che quiui vagliono fin cinquanta Scudi l'una, come ancho quiui. Scriuendo questo trattato, io fui a uedere un'animale, che dee essere questo istesso, ò ha i segnali tutti, che hanno quelli di quelle parti. Questo uidi io nella casa del Signor Archidiacono di Niebla, Signore molto generoso, che li fu mandato da terre molto lontane per la uia d'Africa, il quale è di questa maniera. E uno animale della grandezza di un Ceruo. Ha il medesimo pelo, colore, & pelle, come un Ceruo. Ha il mostaccio, & la testa, e l collo di Ceruo. E' molto leggiero, come Ceruo. Ha il mostaccio come Ceruo;& similmente l aspetto. Ha di Capra la fattezza del corpo; perche pare un gran Caprone. Ha similmente i piedi, come Caprone; & due corna riuolte indietro, alquanto cadute, con le punte ritorte, che paiono essere di Capra. Tutto il rimanente è di Ceruo. Fa una cosa, che dà gran merauiglia, cioè, che si getta da una torre a basso, & cade sopra le corna, senza farsi male, anzi rimbalza, come pallone da uento nell'aere. Mangia herbe, Legumi, Pane, & tutto quello, che li danno. E' di gran forza, & sempre sta legato con una chatena; perche consuma,& rode le corde. Stò con speranza, che muoia, ò lo uccidano; per uedere se ha la Pietra Bezaar.

La fattezza,& figura di queste Pietre è di diuerse maniere;

perche

perche alcune sono lunghe, come ossi di Datteri; altre sono, come Castagne; altre come pallottole ritonde; altre come oui di Colombi. Io ne ho vna, che pare propriamente Rognone di Capretto; ma tutte sono ritonde, senza alcuna punta acuta. Cosi come queste pietre sono varie nelle fattezze, cosi sono varie ne colori, perche alcune hanno il colore di Castagna oscuro; altre sono citrine. Cõmunemente sono di colore verde, & nero; come colore di Melensana. Molte altre sono di colore macchiato di quelle macchie che hanno i Gatti di Algalia di colore griso scuro. Tutte quelle, che sono fine sono cõposte di alcuni fogli vno sopra l'altro, come scorze di Cipolle, poste con marauiglioso artificio: & questi fogli sono tanto lisci, & risplendenti; che pare che ciascuno di loro sia stato brunito con grande artificio; & similmente leuata quella di sopra, l'altra, che segue è molto piu resplendente, & brunita, che quella, che si leuò, & in questo si conosce essere fina, & vera; per questo solamente a quella, che io tengo, leuai la prima scorza, & trouai quella, che segue dapoi di lei tanto lucente, & piu, quanto la prima. Questi fogli sonò piu grossi, ò più sottili secondo la grandezza della Pietra. E' pietra leggiera. Si rade con facilità, come Alabastro; perche è tenera. Se sta molte in acqua si disfa. Nel mezzo di dentro non ha cuore, ne fondamento, sopra il quale si fermi; anzi è concaua, & la concauità è piena di vna poluere della medesima sostanza della Pietra, laquale è la migliore parte, & di maggiore effetto, che sia in lei. Il maggiore indicio, che la Pietra sia fina, & vera, si è, l'hauere nel mezzo quella poluere, perche le false non l hanno. Onde in queste due cose si conoscerà la fina, & vera, da quelle che non sono; percioche la vera ha quelli fogli vno dietro l'altro riluceti, & in quel di dẽtro ha la poluere, che ho detto. Quelle, che non sono vere

ma

ma falſe, non hanno ne vna coſa, ne l'altra; perche io ne vidi vna, che fu rotta, per vedere ſe ella era fina; laquale haueua i fogli, & dentro haueua vn grano, ò ſeme, ſopra ilquale la formò l Indiano falſario. Guido della Vazaris, natio di queſta città (ilquale caminò tutto il Mondo in giro, & ſtette in quelle parti della China) mi diceua, che vi erano Indiani, i quali le faceuano falſe con vna compoſitione, laquale eſsi ſapeuano; ma che le due coſe dette mai non poterono fare in loro, cio è; i fogli, & la poluere interiore. Et mi diceua, che tra gli Indiani ſono tenute molto piu in pregio; che tra noi altri; perche ſi curano con loro di molte infirmità. Andrea Bellunenſe toglie da Tipthaſi Arabo in vn libro, che ſcriſſe delle Pietre; & dice; che la Pietra Bezaar è Minerale, & che ſi caua della medeſima materia, come le altre Pietre particolari delle loro Minere; quali ſono, Diamanti; Rubini, Smeraldi, & Agate; & pare, che ciò ſenta Serapione, quando parlando di queſta Pietra, dice; Et la Minera di queſta Pietra è nella Soria, & nell India, & nelle Regioni dell Oriẽte. Nel che ſi ingannarono; perche ſi vede chiaramẽte cauarſi da gli animali detti, che gli Indiani cacciano con gran diligenza, ſolamente per lo effetto di cauarli le Pietre già dette; & in loro ſi vede l operatione, & effetti manifeſti, come diremo. Serapione dimoſtra, che ancho nel ſuo tempo erano di queſte Pietre falſe, quando dice, Sonoui di queſte pietre, che non hanno la virtù contra veneno, come le vere. Di queſta Pietra non trouo hauere ſcritto alcuno Auttore Greco, ò Latino. Solamente tra gli Arabi è ſtato trattato di lei, & tra alcuni Moderni (come piu oltre diremo) & per queſto ſolamente io citerò gli auttori Arabi antichi, che di lei ſcriſſero; & i moderni Latini, & quelli de noſtri tempi.

Tra gli Arabi quello, che piu allargò nello ſcriuere

di

di lei fu Serapione,)huomo molto dotto nella historia Medicinale)ilquale nel Capo trecentesimo sesto(doue scriue molte cose di questa Pietra Bezaar degne di saper si)di sua autorità dice, quanta eccellenza tenga questa Pietra contra ogni ueneno di qualunque maniera & qualità che si sia, & contra i morsi de gli animali venenosi; estinguendo, & estirpando la radice, & la mala qualità, che i veneni imprimeno ne' corpi, & liberando dalla morte quelli, che l'usano. La dà in poluere, & dice che fa il medesimo effetto suggendola, ò tenendola in bocca; percioche dapoi tolta, prouoca il sudore, & caccia fuori il ueneno. Et va amplificando la cosa, dicendo; che portata seco in modo, che tocchi la carne, dalla parte manca, preserua colui, che la portarà, di non essere offeso da ueneno, ne dà cosa uenenosa; perche la sua proprietà, & uirtù è tale, che in qualunque maniera, che s'applichi al corpo, resiste al ueneno, che non offende, & gli offesi risana; & che ciò fa non solo a quelli, che hauessero preso ueneno, ma a quelli, a cui fusse posto nella staffa, nella ueste, ò nelle lettere, ò in altra parte, che li possa offendere. Gioua molto(dice il medesimo Serapione)questa Pietra ne' morsi de gli animali venenosi, & nelle loro punture; togliendo la poluere di quella per bocca; perche prouocando ella il sudore, lo caccia tutto alle parti esteriori. Gioua molto il poner la poluere di questa Pietra nelle punture,ò ferite di questi animali uenenosi; perche distrugge, & leua uia la malitia del ueneno; & tanto piu si dee ciò stimare, quanto piu cura, & sana tutte le piaghe fatte per li detti animali, tutto che già si siano cominciate a corrompere. Posta la poluere di questa Pietra sopra gli animali venenosi, gli stupefa, & gli leua le forze;& se ui si pone dalla parte, con laquale feriscono, benche facciano piaga, non imprimeno malitia uenenosa; & ciò si uede per esperienza

rienza nelli Scorpioni;perche posta la poluere nella parte,con laqual mordeno, si gli leua ogni forza venenosa, senza che facciano altro che la puntura. Alle Vipere,& animali venenosi, dando tre grani di questa Pietra con qualche liquore, muoiono subito. Fino quà è quello di Serapione. Rasis, Simia di Galeno huomo tra gli Arabi il piu dotto)nel libro, che scrisse chiamato Continente dice cosi;La Pietra Bezaar è Pietra, che tira alquanto al pallido,bianca senza alcuna qualità di gusto; laqual dice hauere esperimentato due fiate; & trouare in lei virtù efficacissima contra il Napello, che è il piu forte di tutti gli altri veneni. Dice similmente, hauere veduto in questa Pietra i piu mirabili efferti contra ogni veneno, che egli vedesse mai in altra Medicina che fusse cõtra veneno, cosi semplice,come cõposta;ò Antidoto, ò cõpositione fatta contra veneno;come Theriaca,& altre compositioni;perche di maggiore efficacia,& virtù è la detta Pietra, che alcuna di loro. Questo medesimo conferma ne Libri, che fece al Re Almansore,dicẽdo; A veneni cattiui,che offendono il cuore,& fanno la loro operatione da tutta la sostanza, ò quanto poco gioua cura alcuna, che vi si faccia, se non si prẽde la Bezaar;perche questa gli resiste.Et dice di piu,io stesso vidi,che fece resistenza al veneno del Napello,che è il piu pernicioso di tutti gli altri veneni. Fin quà Rasis. Vn altro Moro molto dotto,& grãde Astrologo,che scrisse delle Pietre scolpite qui in terra de' Segni,& Pianeti;& la virtù,che hanno;il quale si chiama Amech Bẽ Reriph nel suo libro,che scrisse delle virtù delle Piante, & delle Pietre, & de gli Animali,che seruono all vso della Medicina,dice;La Pietra Bezaar è cõtra ogni veneno.Ha ella oltra di questo particolare proprietà,presa in poluere, cõtra i morsi de gli Scorpioni;& portata seco scolpita, è contra

tutti i morsi de gli animali venenosi. Vn'altro Moro (nominato Abdala Narach, Spagnolo, huomo dotto in Medicina dice; La Pietra Bezaar è cõtra ogni veneno. Io la vidi come cosa preciosa in potere del Re di Corduba Miramamolin; alquale fu dato veneno pernicioſiſsimo; & come li diedero la Pietra Bazaar, si liberò totalmente dal veneno; onde il Re donò il suo Palazzo Regale a quello, che li diè la Pietra; perche lo liberò dalla morte. Et certo fu dono di Re; poi che veggiamo, che il Castello di Corduba è al dì d hoggi cosa molto rara, & di gran valore, & la Pietra fu stimata molto, poi che per lei fu dato cosi grã prezzo. Auenzaor Medico Moro Spagnolo (natio di Pegnafioretra Corduba, & Siuiglia) nel suo Theisir dice, come egli liberò vno già pianto, per hauere preso di vn pesſimo veneno, con darli della Pietra Bezaar al peso di tre grani in acqua di Zucche, perche il veneno era caldo; il che parue esſer cosi; perche subito, in prendendolo, quelli, che lo prese diuenne ictérico, & molto giallo. Auerrois Medico, & Philosofo grãdisſimo, Spagnolo, natio di Corduba, nel Colliget, che egli fece di Medicina, dice; La Pietra Bezaar, è sommamente di manifeſsimo giouamento contra tutti i morsi de veneni; & principalmente contra i morsi delli Scorpioni. Haliabas fa mentione della Pietra Bezaar in tre luoghi, doue parla de veneni; ma passa via parlando di lei molto leggiermente. Solamente dimostra, che sia tenera; poi ordina, che si disfaccia in acqua, & si dia l'acqua di lei alli auenenati. Rabi Mose d Egitto, natio di Spagna (Medico grandisſimo, il quale seguì in tutto le vestigie di Galeno) nel libro, che fece de' veneni, nel primo Trattato, al Capo terzo, parlando delle Medicine semplici & dell vso di quelle che si conuengono a' morsi de gli animali venenosi, dice, Riferirò delle Medicine semplici, che habbiamo tra noi, quelle di maggiore vtilità, & beneficio,

& di

& di maggior esperienza, che sono da molti approuate. Di queste è il seme del Cedro, &c. l'altra è lo Smeraldo, grã de Medicina contra veneno, &c. & Galeno fece mentione della terza, che è la Pietra Bezaar, laquale si caua di vn animale; & è simile ad vna pallotta; il suo colore tira al verde; si genera a poco a poco ingrossandosi, & rassodandosi; & per questo si troua in lei vn foglio sopra l'altro. Dicono alcuni, che si genera ne gli angoli degli occhi di alcuni Montoni, che sono in Oriente. Altri dicono; che si genera nella borsa del fele di questi medesimi Mortoni; il che è il certo, & vero. Vi ha vn'altra Bezaar, laquale è Pietra Minerale nella terra di Egitto, di diuersi colori, della quale hanno detto merauiglie gli antichi ne loro libri; ma niuna cosa habbiamo noi prouato p esperienza. Io le ho esperimẽtate, & a niuna cosa hanno giouato. Ma della Pietra Bezaar, che si caua de gli animali detti, habbiamo esperimentata la sua virtù con molte esperienze. Data a quello, che sarà morduto da animal venenoso, & posta sopra il morso, si curerà, & libererassi cõ l'aiuto di Dio. Queste tre Medicine hanno esperienza contra tutti i veneni del Mondo, ciò sono, il seme de Cedri; gli Smeraldi; & la Pietra Bezaar di animale. Il medesimo recita nel Capo ne quarto. Due cose dimostra egli Importanti, oltra le sue virtù. L'vna, che questa Pietra si generi nel fiele de gli animali, il che pare, che vadi a buona uia con ragione; percioche veggiamo in molti generarsi delle Pietre nel fiele. L'altro è il dire, che si ua generando a poco a poco, il che dimostra per li fogli, onde ella è cõposta. Auicenna huomo cosi dotto, nõ scrisse di q̃sta Pietra particolarmente, come di molte altre cose, il quale essendo natio di Persia della città di Bocara, douea hauerne piu notitia, che i Mori Spagnoli, i quali cosi particolarmente ne scrissero. Solo tocca di lei nel secondo Canone, nel Capo

quarto parlando delle Medicine, che per la proprietà loro operano contra la malitia del veneno; & dà essempio della Theriaca, & della Pietra Bezaar. Et piu oltre dice; che la Theriaca & Bezaar sono due cose, che cõseruano la sanità, & la virtù delli spiriti, acciòche possano discacciare da loro il veneno. Et nel quarto Libro nella sesta Fẽ, nel Capo quarto; nella quinta in tre luoghi loda la Pietra Beaaar cõtra veneno; & lo istesso fa nella cura del fele della vipera, doue dice, che è cosa eccellente contra di quello. I quali luoghi sono tanto breui, che non fa se non passarsi disopra via, come di passo. Oltra di ciò, esso non lo disse da se, che lo prese da Rasis nel Trattato ottauo. Nell'istesso Capo dice; Nelle cose, che piu giouano è la Bezaar, se si potrà trouare; ilche dimostra la difficoltà cõ laquale si haueua. Et nel Capo di quelli che hanno preso Napello dice; La Pietra, chiamata Bezaar Citrina, colorata, pura, & che sia buona. Cio dice per le false, che deueano essere al suo tẽpo.

Questi sono gli Auttori, che io trouo antichi tra gli Arabi, che hanno scritto di questa Pietra Bezaar, che nõ sono pochi. iquali deueano hauere al loro tempo cognitione di lei, per lo traffico, & commercio, che i Re di Marocho teneuano con l India Orientale, specialmente con la Persia, onde veniuano le mercantie, & le cose pretiose dell Indie; ilche mi affermò vn Caualier molto principale, ilquale stette quiui per lo Re di Portogallo molto tempo Gouernatore, & hebbe notitia di questa Pietra, & del modo, come ella si trouaua, & come la cauauano gli Indiani de gli animali, & la forma loro; il che mi diede gran luce a quello, che io ho detto. Et egli la esperimentò, & la uide esperimentare a molti con molta laude de suoi grandi effetti. La esperimentai anchora io in lui medesimo, con vna, che egli haueua, la maggiore, & migliore, che io habbia veduto in mia vita; percio-

che

che hauendo egli vna grande, & difficile infirmità, & insieme vna tristezza grande, & temendo di veneno gli feci torre molte mattine al peso di tre grani di quella Pietra Bezaar con acqua di Bugloſſa, & si risanò molto bene. Molti Medici moderni, & del nostro tempo hanno fatto mentione di questa Pietra Bezaar; & la celebrano ne loro libri, con grandi Priuilegi contra ogni specie di veneno, & contra altre molte infirmità; dellaquale diremo tutto quello, che habbiamo trouato scritto in ciascun di loro. Tra gli altri Andrea Matthioli Senese huomo dotto, ne' Comentarij, che egli fece sopra Dioscoride, nel Libro sesto contando le Medicine, che sono contra ogni veneno per proprietà specifica; scriue della Pietra Bezaar molte gran virtù, & la mette per Medicina, & rimedio piu principale, che hoggi sia al Mõdo cõtra veneni; & quasi riferisce tutto quello, che hanno detto gli Auttori allegati da noi. Andrea Lacuna natio di Segouia, il quale fu chiamato da gli huomini molto dotti, Galeno Spagnolo, ne' Cõmẽtari, che egli fece sopra il medesimo Libro di Dioscoride in lingua Spagnola, sopra il medesimo Sesto, che tratta de' ueneni, dice, quanto sia meraiglioso rimedio la Pietra Bezaar contra ogni specie di veneno, & contra i morsi delle fiere venenose, & contra la Febbre Pestilentiale, ò che habbia mala qualità. Et similmente, che è gran rimedio contra il male Caduco; & che scaccia la Pietra fuori delle Reni: & che data con vino disface la Pietra nella Vesica. Quiui dice, come si genera questa Pietra in alcune Capre siluestri in Persia, & come la buona dee essere lustra, & squamosa, liscia, di color di Melenzana, & che è rimedio molto celebrato tra' principi, & gran Signori, p gli effetti già detti. Valasco de Tarãto (Medico celeberrimo del suo tẽpo, natio di Milano

discepolo di Tornamira) nel Libro Settimo della sua Pratica, loda molto questa Pietra Bezaar contra veneno, & altre infirmità, per li suoi effetti, & per la molta fama, che ella haueua nel suo tempo contra ogni veneno. Santo Ardionio da Pesaro (Medico Italiano) in vn libro, che fece de veneni, loda molto la Pietra Bezaar, & la mette innanzi a tutte le Medicine cosi semplici, come composte, che hanno virtù contra veneno, ò morsi di animali venenosi, & dice; che lo vide, & seppe per grandi esperienze, che con lei fece. Amato Lusitano (huomo dotto de' nostri tempi, ilquale hora habita in Ragugia) ne' Commentarij, che fece sopra Dioscoride, nel libro secondo, De Cerui genitale; trattò di questa Pietra Bezaar molto dottamente, come huomo Porthogheſe, che si informò pienamente da quelli della sua natione, che vengono d'India, & dice; La Pietra Bezaar è al modo di vna pallottola, di color cinericio, che inclina ad azurro scuro, composta di molti fogli; laqual chiamano Bezaar; come quella', che è prestantissimo rimedio contra ogni veneno. Cauanla di alcuni animali, come Cerui, che sono in India chiamati Capre siluestri. Trouansi nelle budella, & nelle parti loro interiori. Dati tre grani di questa con acqua di fiori d'Aranci, è prestantissimo rimedio contra ogni veneno; & cõ acqua di Acetosa contra Febbri pestilentiali; ammazzando, & estinguendo la venenosità, & malitia loro. Ammazza i veneni data con acqua di Portulaca; doue fosse ancho Febbre; & doue non fosse; con vino bianco. Dice di hauere esperienza, che ha curato con lei il dolore del Fianco rebelle, & crudele; & che se li è aggiunta mala qualità tanto piu ella è a proposito. Data a gli auenenati ne' vomitiui, fa gettare il veneno per vomito; & data a quelli, che hanno già vomitato, lo fa discacciare, ò per sudore, ò per vscita. Data nelli Febbri il giorno del

termine,

termine,prouoca il ſudore,col quale molte fiate ſe ne libe rano. Nella terza Centuria, nella cura ſettuageſimaquarta, & nella cura ottogeſimaterza,curando certe Febbri peſtilentiali dice; che preſi al peſo di tre grani della Pietra Bezaar con acqua appropriata,ella eſtingue, & ammazza la malitia del veneno di quelle tali Febbri,& lo dà come rimedio preſtantiſsimo,& dice;I Re dell India tẽnero queſta Pietra in molta ſtima,e ben pare,che ſia coſi,poi che in vno preſente,che nella prima conquiſta di lei mandò il Re di Cochin al Re di Portogallo, tra le coſe precioſe, che li mandò,per vna di maggior pregio,& ſtima,fu vna Pietra Bezaar poco maggiore di vna Nocella, laquale fu quiui molto ſtimata, quando ſi ſeppero le ſue virtù. Et queſta fu la prima,che i Porthogheſi portarono in Spagna. Eſsi ne portarono poi molte altre,ueduti gli effetti grandi,che gli Indiani faceuano con quelle; & hoggi le portano co' Diamanti,Rubini,& altre coſe precioſe di grã valore, che traggono di quelle parti; & le vendono per gran prezzo. Nicolò Fiorentino(tra quelli del ſuo tempo molto ſauio) nel Sermon quarto del quarto Trattato, al nono Capo, loda infinitamente la Pietra Bezaar; & dice tutto quello, che ne dice Auerrois, & Serapione ſenza metterui niente del ſuo, come fece in tutto quello,che ſcriſſe. Giouanni Agricola, Ammonio Alemano, chè ſeriſſe delle Medicine ſemplici de' noſtri tempi,nel Secondo Libro,parlando del la Pietra Bezaar,dice; eſſere Antidoto efficaciſsimo cõtra veneno,& eſſere Medicina Diuina,& preſtantiſsimo rimedio contra i veneni,& morſi de gli animali uenenoſi. Hieronimo Montuo Medico Franceſe del Re Henrico, nel Trattato,che egli ſcriſſe de' rimedij Chirurgicali,ne' rimedij de gli auenenati pone la Pietra Bezaar, per lo maggior rimedio di tutti quelli, che ſi ritrouino ne' noſtri tempi, per la molta eſperienza, che fece di lei in molti

Signori. Antonio Musa Brasauola Medico dottissimo da Ferrara, nel Prologo, che egli scrisse sopra le cose scritte da lui ne gli Antidoti di Mesue, recita un caso, che auenne in Ferrara di molte persone auenenate, lequali si saluarono, vomitando il ueneno con oglio di Vitriolo, & prendẽdo la Pietra Bezaar. Il Conciliatore (chiamato Pietro d'Abano, natio di Padoua, huomo tra quelli del suo tempo dotto) in vn Trattato, che egli scrisse de' veneni, al Capo Ottuagesimoprimo dice; Bezaar Anthonomastice si dice di certa Pietra detta similmente Bezaar, la cui propria, & specifica virtù si è, contra ogni ueneno mortifero, liberando dalla morte con ogni prestezza, senza che ui sia mestieri di aiuto, ne di beneficio di altri Antidoti, ne di Medicina, ne di Medico alcuno, & similmente si dice Bezaar, perche ella è tutta la Medicina, che libera da veneno, ò da morte, ò da altra graue infermità. Et chi hauerà questa Pietra seco, sia sicuro, che per lei sarà libero da ogni veneno mortale. Et per lei vn Re d Inghilterra chiamato Odoardo fu liberato da una ferita auenenata mortale, che il gran Soldan con una spada auenenata li diede in vna battaglia, che fecero nella conquista d Oltramare, intorno la città di Aaron; alquale essendo già vicino alla morte, fu data la Pietra Bezaar, che li diè il gran Maestro de' Templarij; che era un' ordine a quel tempo di molta stima, & molto ricco. Et dice di piu, che uide al suo tẽpo vn'altra Pietra Bezaar leggiera, & ch ella si radea come Gesso, di colore di poluere, che era tenuta in molta stima. Fin quà il Conciliatore. Conrado Gesnero Tigurino, nel Libro, che egli fece de gli animali, parlando della Capra, loda molto questa Pietra Bezaar contra ogni veneno. Altri Auttori sono, che fanno mentione di questa Pietra; ma se ne passano leggiermente, non piu che lodandola contra

vene-

veneno in generale, & in particolare; liquali lascio di nominare; perche bastano li detti, per hauer auttorità con tutti quelli, che uorranno valersi di lei. Resta, che diciamo quello, che io ho ueduto per esperienza di lei, per più confirmatione della sua auttorità, & delle opre merauigliose, accioche si sappia, che quanto ne hanno scritto gli Auttori sopradetti è stato approuato con essempi manifesti. Haurà quatordeci anni, che la Ducheſſa di Begiar mia Signora fu auisata dal Signor Giouanni Manrique, che nella Corte si vsaua, per le angoscie, vna Pietra, che si chiamaua Bezaar; percioche la Ducheſſa mia Signora hauea un figliuolo, che patiua molto di questo male, fin quasi dalla sua infantia, & desiderando la sua salute, procuraua di sapere alcun rimedio, poi che gli ordinari di Medicina (de' quali molti erano stati fatti da' piu sauij Medici di Spagna) non haueuano giouato niente. Auisata poi de buoni effetti, che in ciò faceua la Pietra Bezaar, communicò il negocio meco, il che fu a me molto nouo; perche non haueua altra notitia di questa Pietra, se non quella, che io haueua ueduta scritta ne' Libri, & non pensaua, che ella si trouasse in queste parti. Onde supplicai, che si ponesse diligenza per hauerla; si perche io desideraua la salute di questo Signore, che lo meritauano molto le sue virtù, e'l suo molto sapere in ogni guisa di lettere, & in tutto quello, che un principal Signore, qual era egli, si troua obligato di sapere, & valere; come per uedere la Pietra, che era cosa da me molto desiderata. Si mandò per la Pietra a Lisbona per mezzo di un Genoueſe. Ne furono portate due molto buone, legate in oro, della grandezza di due ossi di Datteri, un poco piu grosse, di colore uerde, & negro, come Melensane. Venuta la Pietra con molta nostra satisfattione, seguendo ciascuno il suo dissegno, si deliberò, che

assalendolo

assalendo l'angoscia, laquale improuisamente li ueniua, se gliene desse. Venutali l'angoscia vna sera, si prese subito l'ordine, ch'era uenuto dalla Corte, ilquale era, che si togliesse al peso di tre grani della poluere della Pietra, & si ponesse ro in tanta acqua di Bugloſſa, che bastasse; & poi si gli desse. Fecesi cosi, & aprendoli la bocca, si hebbe fatica à fare, che la inghiottisce; ilche fece, benche con difficoltà; & indi a due Credi, dapoi che l'hebbe tolta, riuenne di angoscia cosi facilmente, come se non vi fusse stato. Veduta la buona opra, che la Pietra hauea fatto; la tenemmo in molta stima; & molto più fu stimata, quando si vide, che ogni fiata, che si gli daua riueniua cosi facilmente; & che in questo era notabile differenza; perche se non prendeua la Pietra, li duraua molto l'angoscia, & ritornaua in se con trauaglio, & non poteua liberarsene compitamente in molto tempo. Ma quando li dauano la Pietra, riueniua tosto, & con molta facilità, come se non fusse andato in angoscia. Onde la Ducheſſa mia Signora portaua la Pietra rasa, nella borsa, di quella quantità, che si gli haueua a dare, accioche assalendolo l'angoscia, si gli desse piu espeditamente, & non li durasse tanto. Et vi era di piu; che dapoi, che egli l'usò, non li veniuano le angoscie cosi spesso, come soleano. Veduto questo, io dissi un giorno al mio Signore, ch'era dottrina de Medici, che le Medicine, lequali ci curano dalle infermità, ci possono ancho preseruare, che non ui cadiamo, & che mi pareua, che si gli douesse dare ogni mattina la poluere della Pietra Bezaar; perche potria essere, che con l'vso continuo di lei, si consumerebbe il vapore, che ascendeua al ceruello, ilquale douea essere venenoso, & di mala qualità; & che la Pietra estinguerebbe, & amazzarebbe questa mala qualità, & consumerebbe il vapore, che ascendeua da tutto il corpo, ò da qualche membro particolare;

lare; & estirpata la radice, & origine del male, restarebbe libero. Si fece cosi; & si gli diede ogni mattina à digiuno della poluere della ditta Pietra al peso di tre grani, con acqua di Bugloſſa; & piacque a nostro Signore, che ella facesse si grande effetto, che dal giorno, che la cominciò a prendere, fin che mori di altra infirmità, piu di dieci anni dapoi, mai non li venne angoscia alcuna; laqual Pietra prese egli per sei mesi continui senza fallar mai vn giorno. Veduto io questo cosi grande, & cosi manifesto effetto, & hauendo la cura di vna Signora, che era fanciulla, nominata Donna Maria Cataneo, laquale patiua di alcune angoscie già molto; & se bene era stata medicata da Medici grandi, le patiua nondimeno tali, & cosi grandi, che alcuna angoscia le duraua dieci, & dodici hore, senza riuenire, & ciò era, quasi ogni giorno; & era già a tal termine, che molti giorni hauea, che ella non si leuaua del letto. Quando io fui chiamato alla sua cura, veduto il poco giouamento, che le haueuano fatto gli altri Medici, io lasciai i rimedij communi, iquali gli altri haueuano fatto a bastanza, & per molti anni; & le feci venire da Lisbona vna Pietra Bezaar, & dapoi, che la hebbi purgata, gliele diedi, con l'ordine detto; & dal giorno, che ella la cominciò a prendare, fino al presente non ha patito piu angoscie; che sono piu di dodeci anni; & consumò tutta vna Pietra della grandezza di vn Dattero.

In questo tempo il Licentiado Luigi di Cueua, huomo dotto nella sua professione, mangiando senza accorgersene certa cosa vētosa, si pose al letto in tal termine di morte, & con tanti accidenti del veneno, c hauea preso, che fu stimato, ch'egli in breue tempo douesse morire. Et benche egli prendesse vomitiui, & Theriaca, & altri rimedij contra veneno; quando io l'andai a vedere, era già a tal

termi-

termine, che si haueua poca speranza della sua vita. Hauendo io veduto che l suo male procedeua da veneno, & quanto poco gli haueuano giouato i rimedij, che gli erano stati fatti, io medesimo andai a procurarli il rimedio, ilche era la Pietra Bezaar; laquale poi c'hebbi cercato in alcuni luoghi, la trouai nelle mani della detta Donna Maria Cataneo, che le era restata la poluere interiore della Pietra, laqual ella haueua serbata, pensando che nō fusse da torre. Questa io hebbi, che poteua essere al peso di sei grani, & la diuisi in due charte, & con gran cōtentezza di hauer trouato il rimedio per questi, che ne haueua gran bisogno. Tornato a casa sua, lo trouai con le maggiori anlietà, & affanni, che si possa pensare. Subito gli diedi i tre grani di poluere, che portaua in vna charta, disfatti con acqua di Buglossa; & fra tre Credi, che l hebbe presa, si cominciarono notabilmente a rallentare gli accidenti, affanni, & angoscie di tal maniera, che quando venne la notte, era già in buona dispositione, & fuori di pericolo di morte, che haueua hauuto cosi vicina, di modo, che il giorno dietro stette bene, quanto al pericolo; ma rimase tale, che per molti Mesi non potè rihauersi, per lo gran male, che haueua hauuto. Essendo il medesimo Licentiado Luigi di Cueua in via con vno Signore per andare a caccia, vn Paggio grande si ridusse a beuere in vna Pozza d acqua morta molto trista, & piena di animali uenenosi; & nel finir di beuere, si sentì tanto afflitto, & di tal maniera, che non si potè mouer di là, enfiandosegli il uentre, & tutto il corpo con grādi affanni, & angoscie, con gran uomito, & sudore; di modo, che lo portarono attrauerso del suo cauallo ad vna Villa quiui vicina; & dapoi hauerli fatto alcune cose gioueuoli, li dierono la Pietra Bezaar, che portaua il Signore con lui per buon rispetto; & li fece tāto giouamento, che l'altro giorno potè

caminare

caminare col suo patrone. Vna fanciulla mangiò certa cosa uenenosa, onde le uennero accidenti mortali, come fanno i ueneni; & veduto che non giouauano i rimedij Medicinali, le feci dare la Pietra Bezaar; & subito stette bene. Iol ho fatta dare a fanciulli percosi dall Epilepsia, & ha fatto a molti di loro manifestissimo giouamento; & a quelli, che patiscono diuermi; che in questo fa grande opra, perche li fa uscire, & li disfa marauigliosamente, liberando da gli accidenti, che essi sogliono fare. Questo medesimo fà douūque si teme, che vi sia materia o humor venenoso. Quello, doue si è veduta piu manifesta la sua operatione si è, nella Pesta: percioche hauendo in Alemagna molto gran Peste, in tutti quelli, a cui si daua la Pietra Bezaar, si vedeua molto chiaramente il grāde effetto, che ella faceua. Et facendosi esperienza di lei, hauendo nell Hospitale quattro feriti di cotal male, fu data à due di loro, & a gli altri nò. Quelli, che la preserò camparono; gli altri due morirono. Fu data all hora a molti feriti del detto male; alcuni de iquali camparono. Et di questo furono testimonij molti Grandi, & Signori, che quiui si trouarono; iquali lo videro manifestamente, & altre persone particolari; come è palese a tutta la Corte. Giouà molto questa Pietra nelle tristezze, & malinconie. La Maestà dell Imperatore (il qual sia in gloria) la prendeua molte fiate per questo effetto; & cosi l hanno presa, & prēdono molte persone, che hanno tristezza senza cagione; perche li libera, & rende quelli, che la prendono, allegri, & in buono stato. Molti ho io ueduto grandemente oppressi da affanni, & angoscie con maninconie, liquali col torre al peso di tre grani di questa Pietra Bezaar con acqua di Buglossa, si sono facilmente sanati. Nelle Febbri di mala qualità, & nelle Pestilentiali, è cosa marauigliosa la buona opra, che

fa;

fa; perche gli leua la malignità, che hanno, & estingue, & ammazza la mala qualità del veneno, che è la prima, & principal cosa, che il Medico habbia da fare; perche se questa non si leua innanzi d'ogni altra cosa, indarno è la cura, che ui si fa. Molti vsano questa pietra portandone in bocca un pezzo ne tempi sospetti di Peste, & quando si teme di veneno, ò di cosa uenenosa; & similmente gioua molto tenendola in acqua, & dando quell acqua a gli infermi di Febbre Pestilentiale, ò di mala qualità. Vn caualiero hebbe tutti i suoi seruitori con Febbri di mala qualità (che si chiamano communemente male di Mazzucho) & haueua una Pietra Bezaar, laqual pose in un Cantaro di acqua, della quale faceua, che beuessero gli infermi; & tutti camparono, & si liberarono dalla morte. Molti per questa cagione tengono pesta di continuo questa Pietra nell'acqua, che hanno da beuere essendo infermi, perche gioua molto ad acquetare la mala qualità delle Febbri, & dà forza al cuore. Et non solo gioua questa Pietra nelle cose uenenose, & ne ueneni; ma in altre infermità, come si ha veduto per esperienza. Onde data nelle uertigini del capo, gioua molto, & similmente nelle oppilationi, il che si seppe, perche una Monaca, laquale haueua angoscie, & molto grandi oppilationi, prendendola, (che la prese per rispetto delle angoscie) sanò di loro, & similmente delle oppilationi, che haueua; & essendo molto tempo, che non le veniuano i suoi Mesi, le ritornarono molto bene, & copiosamente. Gioua molto questa Pietra a quelli, che hauessero preso Solimato, o Aconito, od altri ueneni corrosiui; perche ammazza, & consuma la malitia del veneno, & libera da i suoi accidenti; benche nella corrosione, & escoriatione, che fanno è mestieri di vsar rimedij conueneuoli a loro; perche in questo non opra la Pietra cosa alcuna. La latte tiene in ciò gran

preroga-

prerogatiua, & fa manifestissimo effetto, presa in molta quantità, & molto al continuo; la quale oltra che è meraviglioso rimedio, è quello anchora, che si dee vsare; perche ne' veneni corrosiui fa uscir il veneno per vomito, & estingue la loro malitia, & è il vero Antidoto contra i veneni corrosiui. Dapoi che si sarà vsata la detta Latte, si può dare la Pietra, ò la poluere, ò alcune Medicine delle dette, che hanno virtù contra veneno. Similmente gioua molto questa Pietra nelle Febbri, che hanno Pettecchie, lequali sono alcune punte colorite, come punture di Pulici, & per l ordinario si scoprono nelle spalle, & nelle parti Arterioſe del corpo; & uengono nelle Febbri maligne di mala qualità; il che è un giudicio della Natura, laquale caccia l humore cattiuo di fuori per la pelle; onde bisogna che esca ben fuori, & non torni dentro; il che si farà facendo delle freghe, ponendo delle Ventose, & altre cose giouenoli, che tirino l humor fuori, per doue intende la Natura di mandarlo; fuggendo di fare Epithime, Ontioni, & altre cose, che impediscono l'uscire di queste punture. Il resto, che bisogna fare nello apprire delle Pettecchie sie, dar cose all infermo, che habbiano virtù di estinguere, & ammazzare il veneno) delche habbiamo trattato copiosamente) hauendo rispetto a non fare salasso dapoi l'apparire delle Pettecchie, se non vi fusse molta repletione, ò gonfiamento di sangue. Vna cosa ho ritrouato per queste Pettecchie, & Febbri di mala qualità di molto giouamento, & notabile esperienza in molti, & è il nostro bol Armeno tridato sopra vna Pietra liscia con acqua rosa, & dato in tutte le Medicine, che si prenderanno, & in tutti i cibi, che si mangieranno; perche certo in lui io ho trouato grande effetto, & maggiormente in vn anno, che regnorno qui molti mali di Mazzucchio; perciochè molti si liberarono con l'usarlo, non essendo questo nostro

Bolo

Bolo Armeno molto differente dell'Orientale. Et questo sarà in mancamento della Pietra Bezaar; perche questa auanza ogni cosa; come lo vide vn Caualiero molto principal di questa città, laquale haueua vna Febbre di mala qualità, con molti accidenti di uomito, angoscie, & altri accidenti di Febbre maligna, alquale apparirono le punte già dette per le spalle; & datagli si della Pietra Bezaar con un poco di Vnicorno, subito cessarono gli accidenti, & prese miglioramento; perche si estinse, & ammazzò la malignità della Febbre, che produceua tanto danno. Et in questo modo io potria contare di molti, iquali in Spagna da quattordici anni in quà, che io l'adopro, si hanno liberato da grandi infirmità cõ l'uso di lei. Il che pare certo miracoloso effetto; che vna Pietra cauata del Ventre, ò Fiele di un animale come Ceruo, ò Capra, data in cosi poca quantità, faccia cosi grandi effetti, come quelli, che habbiamo scritto. Et perche è già tempo di trattare dell'herba Scorzonera, essendosi intertenuti molto nella Pietra Bezaar; dirò cio che di lei ho saputo.

Dell'herba Scorzonera. Cap. III.

LA herba Scorzonera, dellaquale promettemmo di trattare; è un'herba conosciuta, & trouata gia trenta anni in queste nostre parti, laquale il tempo ci ha discoperto, come ha fatto molte altre cose, secondo che habbiamo ueduto in quelle, che si portano dalle Indie Occidentali, lequali sono tante, quante veggiamo ogni giorno, non mai per lo passato da noi vedute; come scrissi in un trattato, che ne feci al Reuerendissimo di Siuiglia; ilquale tratta di tutte le cose appartenenti all'vso della Medicina, che si portano dalle nostre Indie. Il caso è, che la parte doue si scoprì & trouò da prima q̃sta herba Scorzonera fu

in

in Catalogna,& nel Contado di Vrgel, in vn luogo, che si chiama Momblanc; percioche tutta quella Regione è molestata da certi animali molto venenosi, liquali chiamano Scorzo; & similmente da altri molti, & in speciale da questi, iquali oltra l esser molto tristi,& molto tossicosi,ve ne sono in gran quantità,cosi ne campi lauorati,come su gli arbori, & tra l'herbe, & piu ne' luoghi coltiuati; di tal maniera, che l hanno per vn castigo, & trauaglio irremediabile; perche non può la gente ne lauorare le vigne ne fare le sue segature, & l altre operationi rusticali necessarie, senza che siano crudelmente trafitti da loro; il cui Tossico, & veneno è tale, che douunque morde, gonfia subito con grandi dolori, & accidenti venenosi, & ascende la enfiatura al core, che se non si gli soccorre, giunge facilmente alla morte. Quel che ciò faceua piu trauaglioso, era il poco rimedio, che vi si troua; perche i rimedij della Theriaca, & altri rimedij, che vi si faceuano, non giouauano punto. Dapoi questo tempo, essendo questa maledittione cosi senza rimedio, giunse al detto luogo vn Moro d Affrica schiauo, ilquale medicaua gli morsi da questo animale cosi venenoso, dandoli a mangiare di una radice, & succo di vn herba, che egli conosceua; ilquale giouaua tanto,che molto facilmente si sanauano & da i morsi, & dal ueneno;onde concorse tanta gente al Moro,che lo fecero non solo libero,ma ricco. Ne mai il Moro in tutto questo tempo per promesse,ò doni,che si gli vsasse,volse dire, che radice,& herba era quella, cõ laquale sanaua cosi gran male;fin che due persone del popolo curiose(veduto quãto toccaua ad ogn uno il sapere,che herba si fusse q̃lla)gli andarono dietro,senza essere veduti dalui,& videro doue egli coglieua l herba, & cauaua le radici. Partito il Moro, andarono alluogo,dou'egli haueа colta,& trouarono il ro

sto della herba, che il Moro haueua colto; della quale cauata, & presa buona quantita (perche quiui ne era molta) andarono cõ essa alla terra & alla casa del Moro, doue lo trouarono; che egli cauaua l'herba di vn sacco, nelquale l'haueua portata; & paragonata l una herba con l altra, videro che era tutto vno; onde non potè negare il Moro, che il secreto non fusse discoperto, & che l'herba, che egli haueua ricolto, & daua; & quella, che portarono gli altri; non fusse tutta una. Dall'hora in poi si continuò a conoscere da tutti, & quelli, che ne haueuano bisogno la andauano a cogliere, & vsauanla, per li morsi di questi animali, che ho detto. Chiamarono la detta herba, Scorzonera; perche cura, & rimedia a' morsi di questi animali detti, Scorzi, in lingua Cathelana; & per la similitudine, che ha la istessa sua radice, col medesimo animale; per che pare la radice nella figura il medesimo. E questo animale di lunghezza communemente di un palmo, & mezzo. Et sottile nella coda; & uassi ingrossando fino alla testa, a guisa di vn fuso di legno. Ha la testa grossa, & quadrata, con la bocca grãde, & larga. Ha la lingua nera, & acuta. Ha i denti minuti, come di Vipera femina, co' quali morde, & con la lingua punge, come Scorpione. il suo colore è cinericio, che tira a negro, sono varie macchie. E animale stupido nell andare. Sta di continuo tra le piante, & formenti, & vigne. Morde cosi gli animali, come gli huomini. Va di continuo per terra, & perciò temono di dormire nel campo, doue ne siano. E piena di brutta vista, & di brutte opre. I suoi morsi sono peggiori, chè quelli della Vipera di quei luoghi. Solo gli è contraria questa herba, chiamata del suo nome Scorzonera; perche, se gli pongono addosso il succo di quest herba, lo stupidisce; & se gliè la pongono in bocca, & che la inghiottisca, se ne more. Se alcuno è morso da questo animale, & mangia della radice,

dice,ò beue il ſucco della detta herba, ſubito ſi riſana; & benche ſia gonfiato,ſi ſgonfia,& ceſſano i dolori,& angoſce; & ſe ſi prende ſubito morſi, non vengono gli accidẽti,ne ſi enfia la morſura,ne la parte doue la fiera morſe;tanto che alcuni per paſſa tempo ſi fanno mordere all animale nel braccio,ò nella gãba,& mentre ſono morſi, mangiano la radice dell herba,& non ſentono dãno,ne acidente alcuno , eccetto , che la impreſsione , che fecero i denticciuoli . Se col ſucco di queſta herba ſi bagnerà bene le mani , & prenderaſsi con loro lo Scorzo ; egli ſiſtupefa di modo , che nõ morde , ne ſi può mouere , ma ſe ne ſta , come morto . E la radice di queſt'herba di buon ſapore,che tira alquãto al dolce. Mãgiaſi cruda,come Paſtinache.Gioua,come ho detto,a morſi di q̃lli animali,che ſi chiamano del ſuo nome; mãgiãdoſi cruda ò arroſtita,ò cõdita. Parimẽte vi gioua il ſuo ſucco fatto delle foglie,beuuto da ſe,ò meſcolato con altra coſa cordiale,& contra veneno. Et non ſolo rimedia a morſi dello Scorzo,ma a quelli della Vipera,& delli Scorpioni, & altri animali venenoſi.Cauatane l'acqua p Alambico,ouer ſublimatione,& data nelle Febbri Peſtilentiali,ò che habbiano mala qualità, è grã rimedio ; & data nel dì del termine, quando la natura moſtra qualche ſudore,lo prouoca marauigliosamente tanto, che laſcia molte volte l'infermo ſano . La ſua radice ſi fa in conſerua, & è di molto buon guſto,che ſi può mangiare per gola . Data coll'acqua diſtilata dell herba,è molto grã rimedio per le dette Febbri; & per angoſcie, & triſtezze di cuore , & malinconie. L'acqua ſi pone nelle Epithime cordiali.In ogni luogo vſano al dì di hoggi l'acqua diſtillata nelle Febbri ſoſpette; beuendone di continuo da ſe,ò meſcolata con acque cordiali. Daſsi la cõſerua,& l'acqua per molti giorni,per curare le oppilationi del Fegato,ò della Milza,& parti interne;

& per quelle allequali non vengono i loro Menstrui; & per angoscia di cuore. La maniera, & figura di questa herba Scorzonera è molto bella; & la Natura l'ha dipinta molto gentilmente, hauendo ella da giouare a molte cose. E ella di altezza di vn Cubito in alto poco piu, ò poco meno. Ha la foglia, come di Cicorea, quando è ben cresciuta, alquanto piu larga, intagliata, grossa, si sparge per terra, è lunga, & acuta in cima, nellaquale è un neruo, che segue dalla origine fino alla pũta. E il suo colore verde chiaro. Fa molti fusti ritondi, sottili, duri, legnosi; & in cima di loro fa alcuni capitelli lunghi, neruosi, ritondi, con alcune punte, come denti, che tirano alquanto a capitelli di Garofoli. Nel mese di Maggio escono di questi capitelli alcuni fiori assai folti di molte fogliette; lequali aperte del tutto, si fa un fior grande, & ritondo; & diuengono quella foglie gialle, come raggio di Sole, che è fiore di molto bella uista. Nel fin di Luglio gli cadono le foglie, & i capitelli tornano ritondi, mandando fuori di se molte spiche intorno intorno, che fanno bel uedere; & nell' Autunno ne' vasetti, che restano sta il seme. Passato il seme, cadono le foglie della pianta. La radice si è della maniera di Pastinaca, carnosa, greue, finisce in punta, & vassi ingrossando uerso le foglie. Ha una scorza sottile attaccata alla istessa radice, di un color fosco, che tira al nero, alquanto aspra. Tagliata, ò pesta, manda fuori una acquosità viscosa, come latte. E bianca tutta di dentro, grassa, & dolce. Nasce per la maggior parte ne' luoghi montuosi, che habbiano humidità. La sua complessione è calda, & humida nel primo grado. Le virtù che ella hanno quelle, che habbiamo detto. La principale si è, l'esser contra lo Scorzo animale cosi venenoso, & che fa tanto danno; che in questo certo la sua opra pare cosa miracolosa. E buono quando si prende il succo delle foglie,

che

che egli sia chiarificato; & che si prenda la radice, laquale ha in se maggior uirtù. Hassi da considerare, che oltra che si prende il succo, & la radice di questa herba, per rimediare al ueneno cosi pernicioso di questo animale, bisogna ancho che si facciano tutte le maggiori prouisioni, che habbiamo detto, per rimediare a gli auenenati. Onde egli è bene, che mentre che si caua, ò si apparecchia il succo, ò radice detta, si leghi quattro, ò cinque deti piu di sopra della morsicatura, accioche non passi la malitia del ueneno alle altre parti del corpo, & ciò nel braccio, ò nella gamba; che se fusse la morsura in parte, doue non si potesse legare, bisogna ponerui nella circonferenza empiastri cottrettiui gagliardi, che impediscano la furia del ueneno; & ciò si dee fare con prestezza, prima che il danno si communichi con le membra interiori; perche se vna fiata giungesse al core, sarebbe difficile, & trauagliosa la cura. Et questo dee essere uniuersale in tutte le punture, ò morsi di animali uenenosi. Et se sarà la puntura piccola, è mestieri di aggrandirla, & allargarla, con scarnatura, ò in altra maniera: Ma se ella sarà fresca; la scarnatura dee essere leggiera; se di tempo, profonda; perche col molto sangue uscirà gran parte del ueneno. Dapoi la scarnatura, se le porrano uentose, moltiplicandole quante fiate sarà mestieri. Sonui alcuni, che suggono le punture, & cauano il ueneno con la bocca; ma è cosa pericolosa per chi lo fa; perche già si è ueduto di quelli, che sono morti per far questo. Meglio è rimerdiarui con le uentose, ò con ponerui il culo di un Gallo uiuo, ò pollo, ò colombino sopra della puntura; pelata quella parte; & raddoppiar cio tante fiate, quante sarà di mestieri, per sapere, che si habbia cauato il ueneno, che era nella ferita. Et si deono tenere detti animali tanto tempo so-

pra, che si sentano indebolire, ò morire. E similmente buon rimedio metterli viui aperti per ischena,& tenerueli tanto tempo,quanto durerà in loro quel calore;& cominciandosi a raffreddare, si leuino via, & se ne pongano de gli altri. Cauato il veneno, col miglior ordine, che si potrà; porranno sopra la piaga Medicina, che habbia virtù di tenere la piaga aperta. Alcuni vsano nella puntura Cauterio attuale;& fa grande effetto, estinguendo il veneno, & confortando quella parte. Il medesimo effetto farà il potentiale, nell ammazzare il veneno;ma non è cosi buono,come l'attuale. Ambedue vietano,che non si serri la piaga, ilche è molto necessario,per la cura. Gioua molto il succo dell herba Scorzonera posto sopra il morso, ò puntura da se, ò mescolato con altre Medicine Bezaartiche, come Theriaca, Mithridate, & altre Medicine simili a queste; & se la Pietra Bezaar si potrà hauerne; mettendo la sua poluere sopra la piaga; farà marauiglioso effetto. In tutto questo tempo si ha da tenere buon' ordine,& buon reggimento in tutte le cose non naturali; & usare delle euacuationi,quando sia bisogno; con Medicine benedette, mescolando con loro delle Medicine contra veneno; & quando bisognasse salassare, farlo. Nel resto ricorrere alla cura de gli accidenti, secondo che sarà ciascuno, & come si gli conuerrà,in vniuersale, & in particolare; hauendo sempre cura di dare a gli infermi da mattina a digiuno la conserua della radice della Scorzonera, & la sua acqua, ò la Pietra Bezaar, ò la detta poluere, ò il Bolo Armeno preparato;lequali ancho tra'l giorno si potranno vsare, se la necessità sarà molta. Si dee ponere ogni studio nel tenere vnto il cuore con cose,che temperino, & alterino;ò Epithime per lo istesso,che diano conforto con poluere, & acque cordiali; tra le quali si ponga quella dell'herba Scorzonera. Oltra le uirtù,

che

che ha l'herba Scorzonera contra i morsi di quell'animale in particolare, & per rimedio di ogni altro in vniuersale; ha altre virtù particolari anchora; che con l'vso di lei la esperienza ne ha dimostrato. E' molto lodata per le angoscie del cuore, & per quelli, che patiscono il mal Caduco, & per le donne, che patiscono soffocatione della Matrice; prendendo la conserua fatta della radice, & beuendo il succo dell'herba chiarificato, ò la sua acqua distillata. Gioua dapoi venuto il parosismo, ma molto piu innanzi, che venga. Presa la radice, quando si sentirà venire, coll'acqua, prohibisce, che non venga; & se già viene, vien molto minore; & non ha tanta forza, come quando si prende dapoi. A quelli gioua, che patiscono vertigini di testa; & similmente gioua molto a quelli, che sentono romore nel capo, presa dapoi fatte le generali euacuationi. Presa di continuo allegra il core, & libera dalle tristezze senza cagione. Il succo cauato delle foglie, & rischiarato, & posto al Sole per qualche giorno (preso il chiaro di lui, & posto ne gli occhi) rischiara la veduta, & leua il panno da loro, o nuuola, se si mescolarà con vn poco di buon Mele. Quelli, che hanno timore, che se gli dia veneno; presa la conserua della radice, & l'acqua per la mattina, non li potrà offendere quel giorno. Tutto questo ha insegnato l'vso, & l'esperienza di questa herba, senza hauer Auttore da seguitare; percioche fino a questa hora non sappiamo sotto: che nome la descriuano gli Auttori. Giouanni Odorico Melchiori, Medico Alemano scriue vna epistola ad Andrea Matthiolo, dicendo; che Pietro Carnicer Medico Cathelano, li mandò l'herba Scorzonera secca in Alemagna. Dimanda questo Medico al Matthiolo; che herba sia; doue pone: & descriue l'herba molto bene; & il Matthiolo non cono-

sce, che herba sia, ne alcun'altro fin'hora lo ha detto, ne scritto. Alcuni curiosi vogliono dire, che sia la Condrila specie di Cichorea, dellaqual fa mentione Dioscoride nel secondo Libro al Capo centesimo vigesimo secondo; & benche ella tenga qualche similitudine con lei; è però molto diuersa da lei nella radice; perche la Condrila la ha lignosa, & inutile, & molto sottile; & parimente ne' fiori sono differenti. Solamente sono ambedue conformi nella uirtù di essere buone contra i morsi delle Vipere; perche Dioscoride dice, che la Condrila data in vino, è gran rimedio contra i morsi delle Vipere. Qualunque si sia questa nostra Scorzonera, uediamo che i suoi effetti sono grandi, così contra i morsi de gli Scorzi animali così tristi, & venenosi; come per le altre infirmità, che habbiamo detto; liquali effetti (poi che in si pochi anni si sono palesati) spero, che molti piu se ne discopriranno per gli huomini sauij ne' tempi futuri, iquali si potranno aggiungere a questo, che io ho potuto discoprire, & descriuer di lei. Et poi che habbiamo trattato in somma al meglio, che habbiamo potuto, di queste Medicine così principali, come è della Pietra Bezaar, & dell herba Scorzonera, lequali sono due cose tanto principali, & di così grandi uirtù contra i veneni; ragion vuole, che vegniamo all vltima parte di quello, che promettemmo di scriuere, cioè; come ci habbiamo da guardare, & ciò che habbiamo à fare per seruarci da loro, & per non cadere nel pericolo così grande, come da loro deriua; poi che egli è maggior virtù il cõseruare, che il guadagnare; & poi che tanto è guardarci dal danno, quanto guarirne; quando l habbiamo. In questo gli Antichi posero molte preseruationi, & vsarono di molte cautele; tra le quali ne è una molto antica nelle Corti de i Re, & Principi, & Signori; laqual'è la credenza, che loro si fa al tempo del

mangia-

mangiare, & al tempo del berre; perche mediante questa, si assicurano di non mangiare, ne bere cosa, che li possa offendere. Questa credenza fa loro il Maestro di Sala, che ha cura di ponere il mangiare al Signore; & quello, che serue di coppa, il quale da bere al Signore, che cosi come essi tengono conto di quello, che il Signore ha da mangiare, & a bere, & sono obligati a renderne ragione; cosi il Cuoco, e l Bottigliero a loro; perche il Cuoco è obligato quando consegna le uiuande al Maestro di Sala, farli la credenza; & il medesimo il Bottigliero del vino, & dell'acqua. Ilqual costume in vero è lodabile, & necessario, per la sicurtà, & salute di ciascun Prencipe, ò Signore; perche se alcun pericolo si trouerà nel mangiare, ò nel bere; tocchi prima ad altri, che nel Signore, nella cui vita o salute consiste tanto. Vero è, che questo già si fa piu per cerimonia, & grandezza, che per guardia di sanità, & di uita; & di qua è, che a Signori di titolo si fa questa cerimonia, ò complimento; & per questo li chiama il vulgo, Signori di Credenza. Al giorno d hoggi si fa molto al contrario questa cerimonia da quello, che fu instituita, & che si dee fare; perche al presente col prendere un poco di pane, & toccar con lui il mangiare di sopra uia, & morsicarlo, & gettarlo uia; ò col gustar con le labbra vn goccio di vino, ò acqua, satisfano all'una, & all altra cosa; doue per far ciò bene, è mestieri, che realmente mangiano de' cibi, & beuano di quello, che hanno da beuere, perche in altra maniera mal si può sapere, se ui sia danno, ò nò prima, che giunga alla persona del Signore. Deue similmente ordinare il Signore, che li parecchino molti cibi; perche se in vno sentirà dispiacere, & nō lo vorrà māgiare, possa mangiare dell altro, & di quelli, che auanzano, perche essendo molti, māgierà poco di ciascuno; māgiando poco di quello, che fusse attosicato, non poria fare il

danno,

danno, che farebbe, se fosse vno, ò due, & che di loro si douesse satiare; perche essendo qualunque di loro auenenato, & mangiandone molto, hauerebbe il danno maggiore. Et auertiscano, che molte volte dà l animo di nõ mangiare di vn cibo, ma lasciarlo stare senza gustarlo, & si troua dapoi essere in quello notabil danno. E buona cosa a mangiare quello, che si mangiarà con Pirone, & Cucchiaro, iquali siano fatti al modo, che Hieronimo Mõtuo, huomo dotto in Medicina, fece fare al Re Henrico di Francia, ciò è; che per conoscere, se quel che si mangia ha veneno, si dee fare vna Forchetta, ò Pirone, & vno Cucchiaro di vna mistura d Oro, & d Argento, che chiamarono gli antichi Electrum; il che ha da essere di quattro parti d Oro, & vna d Argento; facendoli lisci, netti, & molto bene bruniti. Col Piron si mangino le cose dure; col Cucchiaro le cose liquide; perche intingendoli in ciò che si mangierà, ò tagliato, ò in pottacchi; se haverà veneno, subito diueniranno di brutto colore, facendosi Leonati, Azurri, ò Negri, ò smarrendosi, perdendo il lustro che haueano per innanzi; il che sarà cagione, che si guardi il cibo, che sarà questo, per vedere ciò che ha; & che si faccia di lui esperienza in qualche animale, che lo mangi, & vedere ciò che succederà di lui; perche questa è la maggiore esperienza, che si possa fare. Il medesimo si può fare nel bere facendo del detto metallo vna Copa, ò vaso grãde, che sia ben brunito; perche se il vino, ò acqua, che vi si getterà dentro haverà veneno, il uaso si oscurerà, & renderà alcuni de i detti colori; & se nõ ne haverà, resterà nell'istesso colore, che era innanzi, senza far mutatione alcuna. Et certo questo è gentile, & molto delicato segreto, & facile. Comminciando a mangiare qualũque cibo si sia, il primo boccone, che si prẽderà, si mastichi molto bene, & si prẽda gusto di lui; & si consideri bene se punge, ò da

qualche

qualche mal ſapore; ſe gli abbruſcia la bocca ò la lingua, ò ſe gli fa abbominatione, ò gli fa noia; perche ſentendo qualunque di queſte coſe, getti quello, che preſe fuori della bocca, & lauiſi con vino, ò con acqua, & ſi laſci quel cibo, & ne mangi de gli altri. E' bene a dare qualche poco di quello a qualche animale, per vedere l effetto, che fa; & ſimilmente è bene tenerne alla menſa del Signore alcuno, al quale ſi poſſa dare, per vedere la eſperienza; & dall effetto, che ſi vedrà fare ne' detti animali ſi giudicherà quello che ſarà. Auertiſcano, che quando i veneni ſono di coſe corroſiue ſubito in guſtandoli rodono la bocca, & la inaſpriſcono notabilmente, & pungono, & abbruſciano ſubito. Il meglio d'ogni altra coſa ſi è, che quelli, che ne hanno ſoſpetto, mangino arroſtito, ò leſſo; & non mangino ne ſaporetti, ne brodetti, ne pottacchi; perche in queſti può hauer maggior pericolo, & ſe pure ne ſaranno, non habbino coſe odoroſe; come Ambra, Muſchio, Specie aromatiche; ne habbiano molto agro; perche ſotto di queſte coſe ſi può meglio occultare, che nell arroſto, ò leſſo; & abborriſcono anchora il molto dolce, perche occulta molto. Conſideri bene colui, che haurà ſoſpetto, quando ſi metterà a mangiare con fame, che non ſi precipiti a mangiare ſubito con molta fretta; ma ſi raffreni, & cominci à mangiare adagio, a poco a poco, prendendone guſto, come habbiamo detto. Il medeſimo ſi ha da fare nella ſete; perche quando ella è grãde non ſi ſente ciò, che ſi bene; onde molti hanno beuto con ſete, Tintura, Liſcia, & ancho acqua di Solimato ſenza ſentire ciò, che beuono, fin che hanno il danno nel corpo. Per queſto dee beuere a tempo, & a poco a poco, prendendo guſto di quello, che beuerà. Che certo ogn' vno, che con mediocre diligenza ſtarà auertito per queſto ordine, facilmente trouarà, ſe ſarà dano in ciò,

che

che mangiarà, ò beuerà. Et similmente consideri bene il colore de' cibi; perche ello dimostrarà molto il danno, che vi haurà; perche sarà d'altro modo da quello, che doueria essere, essendo di diuerso colore da quello, che deurebbe hauere. E molto a proposito, che i vasi co' quali si beuerà, & mangierà, siano netti, noui, & risplendenti; & se fusse possibile, che siano di Argento limpido, & brunito; perche se vi ha veneno nella beuanda, facilmente si oscura, & vien leonato, ò nero, l'argento. Onde non ha molti giorni, che in questa città essendo dato da beuere ad vn gentilhuomo di gran ricchezza in vna coppa piana d'argento, vide che veniua la coppa macchiata di vn color leonato oscuro, & si merauigliò. Gustò il uino senza beuerlo, & gli inasprì molto la lingua, & la bocca; & guardò il uino che haueano portato nella Inghistara, il quale non haueua quella asprezza. Guardò l'acqua, & vide, che haueua il secchio nel fondo molti grani di Solimato, che anchora non erano disfatti. Io vi fui chiamato, & ricolsi del secchio piu di venti grani di Solimato, & haueua qual che giorno, che'l Signore era infermo; onde io conietturai, che non era quella la prima fiata, che si era tentato di auenenarlo; & essendo molti giorni passati, che ciò è successo, egli anchora giace infermo fino al presente. Questo dico perche se la coppa non si hauesse oscurato, & tinto, non si veniua a questo. Egli è mestieri, che le botti, ò vasi, doue si tiene il vino, & l'acqua, siano turati; accioche nõ vi entri, ne cada alcuna cosa venenosa; come Ragni, Salamãdre, & simiglianti animali venenosi. Per questo è male a beuere con vasi, che habbiano stretta la bocca, come bicchieri; perche il meglio è vedere, ciò che si beue in cosa larga, & chiara. Quelli, che sono curiosi & considerano alla loro salute tengono vn pezzo di vero Vnicorno in vna cadenella d'Oro, acciochè stia di continuo nell'acqua che

hanno

hanno da beuere, & certo è ben fatto; perche oltre che leua il ſoſpetto del veneno, infonde anchora nella beuanda vna virtù cordiale marauigliosa. Similmente ſi dee procurare di non ſtare al fuoco fatto di legne venenoſe, & triſte; perche il fumo auenena, come ſe ſi prendeſſe toſsico. Et di non mettere nella camera carbone, che ſi cominci ad accẽdere; perche molti ſono perciò morti. Habbiano la cura de ſuoi veſtimenti, & coſe di lino, perſone delle quali ſi fidi; perche in loro ſi poſſono poner coſe, che fanno notabil danno. Et per tutto ciò che ſi è detto gioua a tener ſeruitori fedeli, che ſiano tali, che ſe ne poſſi confidare, & che ſiano ben nati, a' quali il Signore faccia molti beneficij, & doni. Et ſopra tutto ha da procurare, che il Medico, che haurà carico della ſua ſalute ſia letterato, & eſperto; diſcreto; & di buon giudicio; & che ſia ricco, & ben nato, perche eſſendo di queſta maniera, nõ haurà coſa, che non ſe li conuenga, poi che nelle ſue mani ſtà la uita, & la ſalute del Signore.

Il fine della Prima parte.

DELLE COSE,
CHE VENGONO
PORTATE DALL'INDIE
Occidentali pertinenti all'vso
della MEDICINA.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ MONARDES, Medico in Siuiglia,

PARTE SECONDA.

Nouamente recata dalla Spagnola nella nostra lingua Italiana.

Con vn libro appresso dell'istesso Auttore, che tratta della NEVE, & del bener fresco con lei.

Aggiuntiui doi Indici; vno de' Capi principali; l'altro delle cose più rileuanti, che si ritrouano in tutta l'opera.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, Appresso Francesco Ziletti. 1582.

AL MOLTO MAG.co
ET ECCELL. MEDICO
IL SIG. LEANDRO ZAROTTO,
mio Signor osseruandissimo.

OLTO Magnifico & Eccellente Signor mio osseruandissimo. L'obligo, che io tengo à V. Sig. è cosi grande, che non mi trouando bastante à pagarlo, & non volendo parere ingrato, ho deliberato di farlo palese ad ogn'uno, accioche si sappia, che se in altro modo non posso, voglio almeno col confessare il mio debito darle qualche segno del grato animo mio. Hora hauendo io dato in luce la prima parte della historia delle cose Medicinali, che ci vengono condotte dal Mondo nouo, composta dal D. Nicolò Monardes Medico di Siuiglia; & essendomi sopragiunta la seconda, composta pure dall'istesso Auttore fatta tradurre anchor questa dalla Spagnuola nella lingua Italiana; ho preso partito di indrizzarla à lei, per far conoscere ad ogni vno i molti meriti, ch'ella ha con meco; & perche sapendo io, quanto ella si diletti della cognitione de' semplici medicamenti; son sicuro, che questa historia (nella quale sono descritte tante cose piene d'infinite virtù mai piu non conosciute da noi, lequali hora ci son portate da paesi cosi lontani) non le debba essere ingrata. Perche essendo state esperimentate con molte proue cosi nel Mon-

do nouo, donde elle vengono; come in Spagna doue sono portate, in diuerse infermità, allequali pareua, che ogni altro rimedio de gli vsati fin hora da noi fusse scarso; forse ella nelle occasioni, che le verranno vorrà valersene à profitto di quelli, che nelle sue mani ricomandano la lor salute; come fu adoprato anco il Legno Santo, la China, & la Zarzapariglia da quelli che primi seppero della lor virtù con molto honore, & vtil loro, cosi nel Mal Francese, che all'hora era senza rimedio; come in molte altre infirmità disperate, quasi di cura. Et certo s'alcuno cibba, che sia atto ad hauere sopra di questo quelle considerationi, che si conuengono à Vostra Sig. cio principalmente appartiene; percioch'essendo ella ornata di belle lettere Greche, & Latine & inuecchiata nell'essercitio del medicare con tanta sua laude prima in Padoua, poi in Capo d'Istria sua patria, doue ella nacque di nobil sangue, & finalmente in questa città, vero splendore dell'honor d'Italia; senza dubbio dal suo giudicio, & dalla sua esperienza, quello de gli altri dipenderà. Et perche insieme con la detta Historia va congiunto vn trattato dell'istesso Autore intorno alla Neue, & al beuer fresco con lei; ho voluto mandarlo fuori anco insieme sotto il suo nome; perche cosi piaceuole vsanza sia da lei fauorita, & difesa. La prego adunque à gradire questo mio piccolo presente; & sia sicura, che hauendomi ella con la sua diligente cura ritornato, quasi da morte à vita; se ben io nel seruirla hauessi occasione di far molto per lei; non mi parrebbe mai di far tanto, che non fusse manco di quello, che io sono debitore.

Data in Venetia à 20. di Decembre, 1574.

Di V. Eccell.

Affettionatiss. seruit.

Giordano Ziletti.

SECONDA PARTE.

Libro Primo.

DEl Tabaco & delle ſue virtù. Cap.1.
Del Saſſafras & ſue virtù. Cap.2.
Del Cardo Santo. Cap.3.
De' Pater noſtri di S. Helena. Cap.4.
Dell'Herba Guatacan. Cap.5.
Dell'Orzada. Cap.6.
D'alcune herbe di gran virtù. Cap.7.

Libro Secondo.

Del Sangue di Drago. Cap.1.
Dell'Armadillo. Cap.2.
Delle Pietre de' Caimani. Cap.3.
Delle Pietre de Tiburoni. Cap.4.
Della Trementina, & Caragna di Carthagenia. Cap.5.
Del fior del Mechioacan. Cap.6.
Del frutto del Balſamo. Cap.7.
Della Trementina d'Abete. Cap.8.
Del Pepe lungo. Cap.9.
Del rimedio al ſoco della faccia. Cap.10.
Delle radici contra veneno. Cap.11.
Delle Caſtagne purgatiue. Cap.12.
Della Zarzapariglia di Guaiaquil. Cap.13.
Dell'arboro contra il Fluſſo. Cap.14.
Dell'Ambra griſo. Cap.15.

Libro della Neue.

Della neceſſità del beuere; dell'acqua; & del beuer freſco. Cap. 1.
Della freddura dell'acqua. Cap. 2.
Di quattro maniere da rifreſcare. Cap. 3.
Del rifreſcar con la Neue. Cap. 4.
De gli Auttori, che hanno approuato il rifreſcar con Neue. Cap. 5.
Del modo che ſi ha da vſar la Neue, & da cui. Cap. 6.
De i modi, che ſi vſano à rifreſcar con Neue à queſti tempi; & qual ſia meglio. Cap. 7.

DELLE COSE,
CHE SI PORTANO
DALL'INDIE OCCIDENTALI,
pertinenti all'vso della Medicina.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ MONARDES *Medico di Siuiglia.*

PARTE SECONDA.

Alla Maestà del Re Catholico. C. R. M.

NE' giorni passati io scrissi vn Libro di tutte le cose, che vengono dalle V. Indie Occidentali, lequali seruono all'vso della Medicina; ilqual certo è stato tenuto in quella stima, che meritano le cose, che in lui si sono trattate. Veduto adunque il beneficio, che ha fatto, & quanti si hanno liberato, & sanato co' suoi rimedij; deliberai di proceder piu oltre, & di scriuer di quelle cose, lequali dapoi, che io scrissi erano uenute da quelle parti. Dallequali io porto openione, che non meno di vtilità, & beneficio si prenderà, che dalle passate; perciò che qui si vedran cose noue, & secreti, che daranno marauiglia, mai fino al dì d'hoggi non veduti, ne saputi. Et poi che le cose, onde noi trattiamo, & i Regni, & le parti, onde esse vengono sono di V. M. & quegli, che ne scriue è parimente suo uasallo; supplico V. M. che le riceua, & fauorisca, & le habbia grate nel modo, ch'ella suol fare l altre opere a V. M. dedicate.

Del Tabaco, & sue grandi virtù.

Cap. I.

QVesta herba, che communemente si chiama Tabaco, è herba molto antica, & conosciuta tra gli Indiani,

diani,& piu tra quelli della noua Spagna;perche dapoi l'acquisto di quei Regni fatto da' nostri Spagnoli, essi auertiti da gli Indiani, si valsero di lei nelle ferite, che nella guerra riceueuano, curandosi con lei con gran beneficio di tutti. Pochi anni ha, che da quella parte è stata portata in Spagna piu per adornarne giardini, & horti, acciochè con la sua bellezza facesse grata veduta, che per pensare ch ella portasse seco le merauigliose virtù Medicinali, che ella tiene. Al presente noi l'usiamo piu per le sue virtù, che per la sua bellezza; perche certo sono tali, che inducono a merauiglia. Il suo nome proprio tra gli Indiani si è, Picielt; che quel di Tabaco è posticcio de nostri Spagnoli, per una Isola, doue se ne ritroua in grandissima quantità, chiamata di questo nome Tabaco. Viue, & nasce in molte parti delle Indie; & ordinariamente ne' luoghi humidi, & ombrosi. Bisogna, che la terra, doue si ha da seminare sia ben coltiuata, & sia terra libera. Seminasi d ogni tempo ne luoghi caldi; d'ogni tempo nasce. Ne freddi si dee seminare il Mese di Marzo,acciochè si difenda dal ghiaccio.

E' questa vn herba, che cresce & uiene a molta grandezza, & spesse uolte a maggiore di vn Limone. Produce un fusto dalla radice, ilquale ascende dritto senza piegarsi ad alcuna parte. Produce molti germogli dritti; che quasi si agguagliano col fusto principale. Le sue foglie sono quasi come quelle del Cedro fallate, che non si incontrano. Vengono a molta grandezza; & specialmente le basse, lequali sono maggiori, che quelle della Rombice. Sono di un color uerde oscuro, & di questo colore è tutta la Pianta. E peloſa la pianta, & ancho le sue foglie. Posta alle muraglie, le veste come i Cedri,& Aranci; perche tutto l'anno sta uerde, & mantiene le foglie, & se alcune si seccano; sono quelle da basso. Su la

cima

cima di tutta la pianta produce il fiore, ilquale è a modo di Campanella bianca, & nel mezzo incarnata, che ha molta gratia. Quando si secca pare Papaueri negri. In lui sta chiuso il seme, ilquale è sommamente minuto, di colore Leonato oscuro. Ha la radice grossa conforme alla grandezza della pianta con molte radicette, che da quella escono. E' lignosa, & aperta, ha il core di dentro alla maniera del colore del Zaffrano; & gustata, tiene alquanto di amaro. Si leua da lei facilmente la scorza. Non sappiamo, che nella radice sia uirtù alcuna. Delle foglie sole sappiamo la virtù, che diremo; benche io credo, che la radice habbia sofficienti virtù Medicinali, le quali il tẽpo discoprirà. Tuttauia alcuni vogliono ch'ella habbia la uirtù del Riobarbaro; ma io non l'ho esperimentata fin hora. Si conseruano le foglie seccate all'ombra, per li effetti, che diremo, & se ne fa poluere, per vsarla in luogo delle foglie; perche doue non si troua questa pianta, vsano della poluere in luogo suo; perche non se ne troua in ogni parte. L'vna, & l'altra si conserua per molto tempo senza corromperſi. La sua complessione è calda, & secca in secondo grado. Ha virtù di scaldare & risoluere cõ qualche astringentia, & conforto. Consolida, & scalda le ferite fresche, & le cura (come dicono) per la prima intentione. Le piaghe sporche netta, & mondifica, & riduce a perfetta sanità; come diremo particolarmente di ogni cosa piu innanzi. Et similmente diremo delle uirtù di quest herba, & delle cose, allequali ella gioua di una in una in particolare.

Ha quest herba Tabaco particolare virtù di sanare i dolori della testa, specialmẽte procedẽdo da cagion fredda; & similmente cura la Cephalea, quando procede da humor freddo, ò viene da cagione uentosa. Si deono porre le foglie calde sopra il dolore, & moltiplicandone le fiate,

che

che farà di mestieri, fin che'l dolor s'acqueti. Alcuni le vngono con oglio di fiori d'Aranci, & fanno molto buona opra.

Quando per Catarro, ò per l'aere, o per altra cagion fredda, si incorda il collo, poste le foglie calde nel dolore, ò su lo incordamento, lo leua, & risolue, & restano liberi dal male. L istesso fa in qualunque dolore, che sia nel corpo, & in qualunque sua parte; perche essendo da cagion fredda, & applicandola, come è detto, lo toglie via, & risolue non senza grande ammiratione.

Nelle passioni del Petto fa quest herba merauigliosa opra, specialmente in quelli, che gettano marcia, & putredine per la bocca, & ne gli Asmatici, & altri mali antichi. Facendosi decottione dell herba, & ridotta con Zucchero in siropo; & tolto in poca quantità, fa uscir la marcia, & la putredine del Petto merauigliosamente. Et presone il fumo per la bocca, fa uscir la marcia del petto alli Asmatici.

Nel dolore dello Stomaco nato da cagione fredda, ò vētosa, posteui le foglie molto calde lo leua, & risolue; tornando a rimetterle, fin che egli cessa. Et si dee notare, che le foglie si scaldano meglio, che in altro modo tra la cenere, ò cenerazzo molto caldo, mettendole dentro, & lui scaldandole molto bene, & se si poneranno incenerite faranno migliore, & piu uigorosa la operatione.

Nelle oppilationi dello Stomaco, & della Milza principalmente è grāde rimedio questa herba, perche ella le disfa, & consuma. Et questo istesso fa in qualunque altra oppilatione, ò durezza, che sia nel ventre; essendo la cagione ò humor freddo, ò uentosità. Si dee prendere l herba verde, & pestarla, & con lei cosi pesta fregare la durezza per vn buon pezzo; & al tempo del pestar l'herba si infonde qualche goccia di aceto, accioche faccia meglio la

sua

ſua operatione. Et dapoi fregato il luogo ſi mette ſopra vna foglia, ò foglie dell'iſteſſo Tabaco calde ; & ſi lascia ſtare coſi fino al dì ſeguente, nel quale ſi fail medeſimo, ò in luogo delle foglie, ſi pone ſopra vn pāno di lino bagnato nel ſuo ſucco caldo.

Alcuni dapoi l'hauer fregato colla herba coſi peſta, vngono con vnguenti appropriati a mali ſimili ; & ſopra vi pongono le foglie, ò ſucco del Tabaco ; & certo con queſta cura ſi hanno diſoppilato grandi, & dure oppilationi, & disfatte antiche enfiature.

Nel dolore del Fianco fa queſta herba grandi effetti, poſte le foglie tra la cenere, ò cenerazzo caldo, tāto che ſi ſcaldino bene; & poi meſſe ſopra il dolore, ritornando uele quante volte ſarà biſogno. Sarà bene nelle decottioni, che ſi haueráno a fare p̄ li Criſtieri, mettere in loro inſieme cō l'altre coſe, le foglie di q̄ſt herba, lequali giouaráno molto, & ſimilmēte p̄ le Fomētationi, & Empiaſtri, che ſi faráno.

Ne dolori ventoſi fa il medeſimo effetto; leuādo il dolore, che naſce dalla ventoſità; coll'applicare le foglie nell'iſteſſo modo, che è ſtato detto, che ſi hanno da poner nel dolore del Fianco, cioè; più calde, che poſſano eſſere.

Nelle paſsioni delle donne, che chiamano mal di Matrice, ponendoui vna foglia di queſt' herba Tabaco ben calda nella maniera, che ſi è detto, fa manifeſto beneficio; & ſi dee ponere ſull'Ombelico, & di ſotto di lui. Alcuni pongono prima coſe di buono odore ſull Ombelico, & vi ſoprapongono poi la foglia. Quello, doue in cotal paſsione ſi troua manifeſto beneficio ſi è, il metter la Tacamahaca, ò l'oglio del Liquid Ambro, & il Baſsamo, & la Caragna, perche ogni una di queſte coſe poſte ſull Ombelico, & date di continuo; ò di tutte loro fattone vna miſtura, fa nelle paſsioni della Matrice manifeſto beneficio.

In vna coſa celebrano queſt'herba le donne, che habita

no

no nelle Indie, cioè; nelle repletioni de fanciulli, & similmẽ te grandi perche vngendosi prima il Ventre con oglio di Lucerna, ponendo alcune foglie, che siano state nella cene re calda, sopra il Ventre, & alcune altre sopra gli homeri; leua la crudità, & fa fare buona digestione; ponendole le fiate, che fanno bisogno. Se le foglie saranno incenerate sarà meglio.

Ne' Vermi del corpo di tutte le generationi, che siano ò tondi, ò larghi ha virtu di vccciderli, & cacciarli fuori me rauigliosamente; facendone decottione dell herba, & poi siropo con Zucchero; & dato in molto poca quantità; & posto il succo di lei sull'Ombelico. Dapoi fatto que-sto egli è mestieri farli vn Cristiero, che gli euacui, & cac-ci fuori delle budelle.

Ne' dolori delle giũture, essendo da cagion fredda, fan no le foglie di questo Tabaco merauiglioſa operatione, poste calde sopra il dolore. Il medesimo fa il succo po-sto in vn pannicello di lino caldo, perche risolue l humo-re, & leua il dolore. Se la cagione fusse calda, farebbe dan-no; eccetto quãdo, essendo l humore caldo, fusse stato ri-solto il sottile, & restasse il grosso: che in q̃sto caso gioua, nõ altrimẽti, che se fusse la cagion fredda. Et si dee sapere, come poste le foglie doue si senta dolore, per la cagione detta (sia in qual parte del corpo si voglia) giouano molto.

Nelle enfiature, ò apposteme fredde, le risolue, & disfa lauandole col succo caldo, & ponendoui sopra l'herba pe-sta, ò le foglie del medesimo Tabaco.

Nel dolore de' Dẽti; quãdo il dolore è da cagiõ fred-da, ò da Catarro freddo; postoui una pallottina fatta della foglia del Tabaco, leuãdo prima il dẽte cõ vn pannicello bagnato nel suo succo; leua il dolore, & ,phibisce, che la pu trefatione nõ vada innãzi. Nelle cagioni calde nõ gioua. Et q̃sto rimedio è già tãto cõmune, che tutti ne guariscono.

Cura

Cura marauigliosamente quest'herba le Buganze, fregandole coll'herba pesta; & dapoi mettendo i piedi, & le mani in acqua calda con sale, & portandoli ben coperti. Questo fa con grande esperienza in molti.

Ne' Veneni, & ferite auelenate, è di grande eccellenza il nostro Tabaco; il che da poco tempo in quà si ha saputo in queste parti. Perche gli Indiani Caribi, iquali mangiano carne humana, tirano le loro saette bagnate con vna herba, ò compositione fatta di molti veneni, contra tutte quelle cose che vogliono vccidere; & è cosi tristo, & tanto pernicioso questo ueneno, che ammazza senza alcun rimedio, & i feriti muoiono con grandi dolori, & accidenti rabbiosi, senza trouar rimedio a cosi gran male. Per alquanti anni vsarono in quella parte a poner nelle ferite del Solimato, & ne guariuano alcuni; & certo che in quei luoghi si ha patito molto di questo danno. Non è molto tempo, che andando alcuni Caribi nelle loro Canoe a San Giouanni di Porto ricco per saettare Indiani, ò Spagnoli, se li trouassero; giunsero ad vno alloggiamento, & ammazzarono alcuni Indiani, & Spagnoli, & ne ferirono molti, & non trouandosi per sorte l'hoste Solimato p guarirli; Si deliberò di adoperarui il succo del Tabaco, & sopra di lui l'istessa herba pestata; & piacque a Dio, che ponendolo nelle ferite, si mitigassero i dolori, le rabbie, & gli accidenti, co' quali moriuano. Et di tal maniera si liberarono di ogni cosa, che leuata la forza al veneno, gli si saldorono le piaghe; ilche pose a tutti marauiglia. Questo saputo da quelli dell'Isola, al presente se ne vagliono nelle ferite, che riceuono combattendo co' Caribi; & nõ li temono piu, poi che hanno trouato cosi gran rimedio in cosa tanto disperata.

Ha similmente virtù quest'herba contra l'Herba de Balleſtreri, laquale vsano i nostri cacciatori per vccider le fiere,

fiere, laquale è veneno potentisimo, che ammazza senza rimedio. Il che volendo verificare sua Maestà, comandò, che se ne facesse la esperienza; & ferirono vn cagnoletto nella gola, & subito li posero nella ferita l herba de Balleſtreri, & indi a vn poco li posero nella istessa ferita (che già haueuano vnto coll herba de Balleſtreri) buona quãtità del succo del Tabaco, & dell istessa herba pesta sopra; & lo legarono, & campò il Cane non senza grãde merauiglia di ogn'vno, che lo vide. Onde l'Eccellentisimo Medico della camera di sua Maestà, il Dottor Bernardo, dice; Io feci questa esperienza per comandamento di sua Maestà. Io ferì il Cane con vn coltellino coll herba, & dapoi posi ancho molta herba de Balleſtreri nella ferita, & la herba era scielta; & il Cane fu vinto dall herba; ma restò dapoi molto sano.

Ne' Carboni venenosi posto il Tabaco nella forma & maniera detta, estingue la malitia del veneno, & fa quello che farebbe vn Cauterio, & ogni altra opra di Chirurgia, che si richiede per sanarli. Il medesimo fa nelle punture, & morsi di animali venenosi, perche vccide, & estingue la malitia del veneno, & le sana.

Nelle ferite fresche, come coltellate, colpi, stoccate; & qualunque altra ferita, fa il nostro Tabaco merauigliosi effetti; perche le cura, & sana consolidandole; per la prima intentione. Bisogna lauar la ferita con vino, & procurare di vngere le sue labbra, leuando ciò, che si vederà superfluo, & subito ponerui il succo di quest'herba, & di sopra l'istessa herba pesta; & ben legato, se ne starà fino al giorno seguente, che si tornarà a medicare nella istessa maniera. Terrà buon ordine nel mangiare, vsando la dieta necessaria, & se faranno mestieri alcune euacuationi, essendo il caso grande, si facciano, come si conuiene. Con questo ordine si risanarà senza esser bisogno d'altra Chirurgia,

che

che quest'herba. Qui in questi confini,& in questa città, tagliandosi, ò ferendosi alcuno, non sa ricorrere se non al Tabaco,come a rimedio prestantissimo,che fa opre marauigliose, senza che ci sia mestieri d'alcun'altra Chirurgia, fuor che di questa herba. Nel ristagnare il Flusso del sangue delle ferite, fa opra marauigliosa; perche il succo,& l herba pesta basta a ristagnare qualunque Flusso di sangue si sia.

Nelle piaghe vecchie è cosa marauigliosa le operationi, & effetti grandi, che fa questa herba; perche le cura, & sana marauigliosamente, nettandole, mondificandole d'ogni superfluità, & putredine, che hanno, & generandole carne, & riducendole a perfetta sanità. Ilche hoggimai è tanto comune in questa città, che tutti lo sanno, & io l'ho adoprata in molta gente così huomini, come donne, & ne è gran numero di quelli,che di dieci,& venti anni si sono sanati di piaghe putride antiche nelle gambe, & altre parti del corpo con questo solo rimedio, con gran marauiglia di tutti. L'ordine, che si tiene per curar con questa herba le piaghe vecchie putride,benche siano incancherite, è questo; Si purghi l infermo col consiglio del Medico,& si salassi, se farà bisogno; & subito prenda di quest herba,& la pesti, & ne cani il succo; & lo ponga nella piaga,& laquale se ne empiastri bene, & subito a modo di Empiastro si ponga sopra l'herba pesta, & questo faccia una volta al giorno, mangiando buoni cibi, & non eccedendo nel far disordini in tutto quello,che si conuiene a buon'ordine, & buon gouerno; perche in altra maniera non li giouarà. Facendo questo li nettarà la piaga d'ogni carne cattiua, putrida, & superflua fino, che resti la carne sana. Ne si tema punto, che si faccia la piaga molto grande; perche mangia solo il cattiuo fin'al buono. Con la medesima cura ponendoui minor quantità

di succo,

di ſucco, la incarnarà, & ridurrà a perfetta ſanità. Di modo, che fa tutte le operationi di Chirurgia, che tutte le Medicine del Mondo poſſono fare; ſenza eſſer biſogno d altro medicamento.

Queſta operatione di curar piaghe vecchie, che fa il Tabaco con tanta merauiglia, non ſolamente lo fa ne gli huomini, ma ne gli animali bruti; perche in tutte le parti dell India, doue ſiano Armenti; coſi per le ferite, come per le graffiature, che ſi fanno nel monte, & per altre cagioni impiagandoſi, eſsi; & eſſendo la terra calda, & humida in eſtremità, molto facilmẽte ſi gli putrefanno le piaghe, & uengono molto preſto ad incancherirſi; & per queſta cagione ſe ne muoiono molti Armenti. Per rimediar a queſto, & a vermi, che gli ſi generano nella carne, ſolcuano mettere nelle piaghe del Solimato; perche in queſto rimedio troúauano piu beneficio, che in alcuno altro, che haueſſero vſato. Et perche il Solimato val molto in quelle parti, molte fiate valeua piu il Solimato, che ſi conſumaua, che i capi d'animali, che ſi conſeruauano. Per queſta cagione hauendo troúato nel Tabaco tanta virtù per curar le piaghe noue, & putride, deliberarono di valerſi del Tabaco nella cura de gli animali coſi, come haueuano fatto nella cura, & rimedio de gli huomini; ponendoli il ſucco del Tabaco nelle piaghe, & lauandole con lui, & ponendoui ſopra l herba peſta. Et è di tanta efficacia, & virtù, che vccide i vermi, netta la piaga, mangiando la carne cattiua, & genera carne, fin che ſi ſana, come nelle altre, che habbiamo detto. l'iſteſſo fa nelle percoſſe de gli animali da carico; perche poſtoui il ſucco, & l herba peſta del Tabaco (come ſi è detto) bẽche fuſſero incancherite, le netta, incarna, & cura; & ſana. Simil'mẽte la portano gli Indiani fatta in poluere, quando vanno in viaggio, per q̃ſto effetto; pche fa l'iſteſſo beneficio, che l ſucco.

Io vidi vn'huomo, che haueua alcune piaghe antiche nelle Narici, donde vsciua molta marcia, & andauano corrodendo sempre piu; & lo consigliai, che tirasse su per le narici il succo del Tabaco; ilquale lo fece; & alla seconda volta gettò piu di venti vermi piccolissimi, & dapoi alcuni altri pochi, fin che ne restò senza niuno; & vsandolo cosi per qualche giorno, guarì delle piaghe, che haueua di dentro del Naso; benche non rifacesse quello che si gli era mangiato, & caduto, & se piu tardaua credo, che non li rimaneua piu naso, perche tutto se lo mangiauano; come auiene a molti, che al presente veggiamo senza naso.

Mentre io scriueua queste cose si trouaua vna figliuola di vn caualliero di questa città, laquale già molti anni haueа vna qualità di Volatiche, ò quasi Tegna su la testa. Io l haueua medicata & fattole molti rimedij generali, & particolari; & i Chirurgici, & i Maestri haueano vsato ogni lor diligenza; ma niuna cosa le era giouata. Auenne, che vna donna, laqual era alla sua cura, hauendomi vdito un giorno a dir gran bene del Tabaco, & quanto egli era gioueuole a tante infirmità; mandò a torne, & fregandole gagliardamente le Volatiche, che la fanciulla haueа, per quel giorno la fanciulla stette molto male, perche restò, come attonita; & la donna non curò (benche la vedesse cosi) di restar il dì seguente di tornarla a fregare piu gagliardamente; & la fanciulla non sentì tanto stordimento; anzi le cominciarono a cadere le pagliole, & croste bianche, che haueua su la testa; & di tal maniera le si nettò, & sanò la testa, col far ciò per qualche giorno (benche piu piacenolmente) che si sanò della Tegna, ò Volatiche molto bene; senza sapere quello, che esse si facessero.

Vna delle marauiglie di quest herba, & che apporta piu di stupore si è, il modo, col quale la vsauano i Sacerdoti de gli Indiani, ilquale era tale; Quando tra gli Indiani, occor-

occorreua negocio di qualche importantia, ondei Caciqui, ò principali del popolo haueſſero neceſsità di conſigliare co lor Sacerdoti di cotal negocio; andauano al Sacerdote, & li proponeuano la coſa. Il Sacerdote ſubito, alla loro preſentia, prendeua alcune foglie del Tabaco, & le poneua ſopra la lucerna, & riceueua il loro fumo nella bocca, & nel naſo, per una cannella; come l'haueua preſo, cadeua in terra a guiſa di morto, & ſtaua così ſecondo la quantità del fumo, che haueа riceuuto; & quando l'herba haueua fatto la ſua operatione, riueniua in ſe; & daua loro le riſpoſte, ſecondo i fantaſmi, & illuſioni, che egli uedeua, mentre che dimoraua a quel modo, & le interpretaua come li pareua, o come il Demonio lo conſigliaua; dando di continuo le riſpoſte dubbioſe, & di tal maniera, che qualũque coſa che accadeſſe, poteua dire, che quello era, che eſsi haueuan detto, & la riſpoſta, che haueuano dato. Similmente gli altri Indiani per loro paſſatempo prendeuano il fumo del Tabaco, per inebbriarſi con lui, & per uedere quelli fantaſmi, & coſe, & che ſi gli rappreſentauano; dallequali riceuean piacere. Et altre volte lo prendeuano per ſaper i loro negocij, & ſucceſsi; perche ſecondo quello, che gli ſi appreſentaua mentre che erano ebbri di lui, così giudicauano eſsi de' loro negocij. Et perche il Demonio è ingannatore, & conoſce le virtù dell herbe, inſegnò loro la virtù di queſta, accio che mediante lei, gli veniſſero quelle imaginationi, & fantaſmi, che gli ſi rappreſentaro; & con tal mezzo li ingannaua. Che ci ſiano herbe, lequali habbiano ſimil virtù; è coſa comune ne libri de Medici. Dioſcoride dice, che vna Dramma della radice del Solatro furioſo, preſa in vino, prouoca grandemente il ſonno, & fa, che colui, che la prẽde ſi inſogni coſe varie, & gli ſi rappreſentino fantaſmi, & imaginationi parte terribili, & ſpauẽtoſe; parte piaceuoli

& dilettevoli. Dell'Aniso si dice, che mangiato all hora del dormire, induce sogni gratiosi, & molto piacevoli; & che il Rauano li fa graui, & molto molesti; & cosi di molte altre erbe, che sarebbe cosa lunga il narrar cio, che di questo fatto scrissero gli antichi. Diego Garzia di Guerta nel libro, che scrisse de gli Aromati delle Indie Orientali, dice, che in quelle parti è vn herba, che chiamano Bague, laquale mescolata con cose odorifere, si fa di lei vna Confettione di buon odore, & gusto; & che quando gli Indiani di quelle parti vogliono vscir di sestessi, & veder cose, & visioni, che diano loro piacere, prendono vna certa quantità di questa Confettione; & prendendola restano priui di ogni sentimento; & mentre dura la uirtù del medicamento sentono molta contentezza, & veggono cose, dallequali riceuono piacere, & si allegrano con loro. Et che vn gran Soldan Signore di molti Regni disse a Martin Alfonso di Sossa, che fu Vice Re nell'India; che quando voleua veder Regni, Città & altre cose, delle quali haueua piacere, toglieua il Bague fatto in certa confettione, & che con questo riceueua piacere & contentezza. L'vso di questa Confettione è molto comune, & è molto vsata da gli Indiani di quelle parti, & la vendono publicamente per questo effetto.

Vsano gli Indiani delle nostre Indie Occidentali il Tabaco per ristorarsi della stanchezza, & per prender alleuiamento della fatica; perche nelle loro feste, ò balli si stancano, & affaticono tanto, che restano senza potersi mouere; & per poter affaticarsi il giorno seguente, & tornarà far quell eccessiuo essercitio, prendono per lo naso, & per la bocca il fumo del Tabaco, & restano come morti; & stando così, di tal maniera si rinfrancano, che quando ritornano in sestessi, restano cosi franchi, che possono tornar à trauagliare altretanto.

Et

Et così fanno sempre, che essi ne hanno mestieri; perche con quel sonno ricuperano le forze, & si ristorano molto.

I Negri che sono andati da queste parti alle Indie, han preso il medesimo moco, & vso del Tabaco, che hanno gli Indiani; perche quando si veggono stanchi, lo prendono per le narici, & per la bocca; & auien loro il medesimo, che a gli Indiani, stando tre, & quattro hore tramortiti. Et restano leggieri & franchi per potersi affaticar di nouo; & fanno questo con tanta contentezza, che bēche non siano stanchi, lasciano di seruire, per farlo. Et è venuta la cosa a tanto, che i loro Padroni li castigano per questo, & abbrusciano loro il Tabaco, accio che non l'vsino; & essi se ne vanno nelle cauerne, & luoghi occulti, per farlo; perche non potendosi inebbriar con vino (che non ne hanno) cercano di inebbriarsi col fumo del Tabaco. Io li ho veduti quì a farlo, & auenir loro quello, che si è detto. Dicono che quando escono di quello stordimento, o sonno, si trouano molto ristorati; & che vorrebono esser rimasti a quel modo, poi che da ciò non riceuono danno.

Che q̄sti Barbari vsino cose simili per leuarsi la stāchezza, nō solo si vede nelle nostre Indie Occidētali; ma si vsa ancora, & è cosa molto comune nelle Indie Oriētali Et similmēte nell'India di Portogallo p̄ q̄sto effetto così si vē de l'Opio nelle botteghe; come quì vn condito: ilquale vsano gli Indiani p̄ ristorarsi della stāchezza, che p̄dono, & per allegrarsi, & nō sentir dolore di qualūque cosa trauagliosa di corpo, o di spirito, che possa loro auenire; & la chiamano lò tra loro Aphion. Di q̄sto Aphiō vsano i Turchi per questo effetto. I soldati, & Capitani, che vanno alla guerra, quādo sono molto stanchi, poi che sono alloggiati, & si possono riposare, prendono l'Aphion, & con lui dormono, & restano ristorati della fatica. Altri piu

principali prendono il Bague, che ha miglior gusto, & miglior odore; perche porta molta Ambra, & Muschio, & Garofoli, & altre specie; che certo è cosa di merauiglia il vedere, che quelle genti Barbare prendano cotali Medicine, & che le prendano in si gran quantità, & che non li ammazzino; anzi le prendono per salute, & rimedio ne loro bisogni. Io vidi vn Indiano di quelle parti, che in mia presentia dimandò a vn botteghiero vn quarto di Opio. Io lo interrogai, perche lo richiedeua; egli mi disse, che lo prendeua per ristorarsi, quando si sentiua molto stanco, & afflitto dalla fatica; & che prendeua la metà di quello, che toglieua, (perche il botteghiero glie ne diede piu di vna ottaua per due Reali) & che con quello dormiua tanto, che quando tornaua in se, si trouaua molto ristorato, & franco da potersi affaticare di nouo. Io me ne marauigliai, & paruemi cosa di burla, poi che cinque, ò sei grani, (ilche è il piu, che possiamo dare ad vno infermo, per robusto, che egli si sia) & questi molto ben preparati, sono cagione spesse volte di accidenti di morte. Molti anni dipoi essendo io nella bottega di vn'altro Speciale di questa Città, vene vn'altro Indiano delle medesime Indie Orientali, & dimandò allo Speciale, che li desse Aphion: ilquale non lo intese. Io ricordandomi dell'altro Indiano, feci che mostrò all'Indiano l'Opio; & nel mostrargliele, disse egli, che quello dimandaua, & ne comprò vn' ottaua. Io dimandai all Indiano perche lo uoleua; & egli mi disse il medesimo, che l'altro Indiano mi haueua detto, cioè, che era per poter affaticarsi, & ristorarsi della fatica che gli apportauano li carichi; & che haueua da aiutar a scaricar vna Naue, onde voleua prender la metà di quello innanzi, per poter reggere alla fatica: & l altra metà dapoi passata la fatica, per ristorarsi. A llhora io diedi fede al primo Indiano di quello, che egli

mi

mi disse; & dapoi lo ho creduto, hauendo veduto, & letto, che in quelle parti è cosa molto comune per simili effetti. Il che certo è cosa degna di grande consideratione, poi che cinque grani di Opio uccidano noi, & sessanta diano à loro salute, & ristoro.

Vsano gli Indiani il Tabaco per estinguer, & non patir la sete; & similmente per sopportar la fame, & poter passar le giornate, senza hauer bisogno di mangiare, ne di bere. Quando hanno da passar per qualche diserto, ò solitudine, doue non da ritrouare acqua, ò cibo, vsano alcune pallottole, che fanno di questo Tabaco in questo modo; Prendono le sue foglie, & le masticano, & cosi come le van masticando, mescolano con loro certa polue re fatta di scorze di Cappe abbrusciate, & vanno mescolando nella bocca ogni cosa insieme, fin che diuiene, com' vna pasta; della quale fanno alcune pallottole poco maggiori, che Ceci, & le pongono a seccare all'ombra; & dapoi le serbano, & le vsano in questa maniera. Quando hanno da caminare per luoghi doue non pensano di trouare nè acqua, nè cibo prendono vna di quelle pallottole, & la pongono tra l labbro di sotto, & i denti, & la vanno suggendo tutto il tempo, che caminano, & quello, che ne fuggono inghiottiscono; & a questa maniera passano, & caminano tre, & quattro giorni senza temer il mancamento del mangiare, nè del bere; perche non sentono nè fame, nè sete, nè stanchezza, che impedisca loro il caminare. Io credo che la cagione del poter passare a questo modo sia, che cosi come vanno suggendo di continuo la pallottola, traggono del flegma alla bocca, il quale vanno inghiottendo, & mandandolo allo stomaco; & che questo intertenga il calor naturale, il quale lo và consumando, & si nutrisce di quello. Il che vediamo, che interuiene in molti animali, che per

molto tempo dell'Inuerno ſtanno chiuſi, nelle concauità, & cauerne della terra, & quiui paſſano ſenza niuno cibo; perche il calor naturale ha che conſumare della graſſezza, che acquiſtorno nell Eſtate. L Orſo ancho animal grande, e feroce, ſtà molto tempo del Verno nella ſua caua; & ſcorre in lei ſenza mangiare; nè bere, ſuggendoſi ſolo le branche; ilche forſe fa per le cagioni dette.

Queſto è in ſomma quello, che io ho potuto ricogliere di queſt herba così celebrata, chiamata Tabaco; che certo è herba di grande ſtima, per le molte virtù; che ella ha, ſi come habbiamo detto.

Dell Arbero, che portano dalla Florida, chiamato Saſſafras. Cap. II.

DAlla Florida, che è terra ferma nelle noſtre Indie Occidentali, poſta in venticinque gradi, portano vn legno, & radice d vn arboro, che naſce in quelle parti di gran virtù, & di grande eccellentia; percioche ſi curano con lui graui, & diuerſe infirmità. E' tre anni, che hebbi notitia di queſto arboro, perche vn Franceſe, che era ſtato in quelle parti me ne moſtrò un pezzo, & mi diſſe merauiglie delle ſue virtù; & quante, & quanto varie infirmità ſi curauano con l'acqua, che ſe ne faceua. Per allhora io non li diedi credenza; perche in queſte coſe di piante, & herbe, che ſi portano di fuora in gran parte ſi parla aſſai, & ſe ne sà poco; ſe non è per huomo, che ne habbia fatto eſperientia con ſtudio, & diligentia. Conſiderai bene l arboro, & le ſue parti, & giudicailo quel che hora ho trouato, & veduto per eſperientia. Mi diſſe egli, che i Franceſi, iquali erano ſtati nella Florida al tempo, che giunſero in quelle parti, ſi erano in-

no infermati la maggior parte di varie, & graui infirmità, & che gli Indiani insegnarono loro questo arboro, & il modo, come lo haueuano da vsare; & che così fecero, & si risanarono di molti mali. Ilche certo apporta merauiglia, che vn solo rimedio facesse così merauiglioſi,

glioſi, & varij effetti. Dapoi che ne furono cacciati i Francesi, cominciarono ad infermarſi i noſtri Spagnoli, come i Franceſi hauean fatto; & alcuni di loro, ch'erano rimaſti, inſegnarono a' noſtri Spagnoli, come eſsi ſi haueuano curato con l'acqua di queſto arboro marauiglioſo, & il modo, che haueuan tenuto nell uſarlo, moſtrato loro da gli Indiani, iquali con queſta ſi curauano, quando erano infermi, di ogni lor male. Cominciarono i noſtri Spagnoli a curarſi con l'acqua di queſto arboro, & fece in loro cosi grandi marauiglie, che non ſi può dire, nè credere. Perche per li triſti cibi, & beuer acque crude, & dormir al ſereno, vennero la maggior parte a cadere in alcune febbri continue; per lequali la maggior parte di loro vennero ad oppilare, & dalle oppilationi a gonfiare; & nel principio del mal ſubito perdeuano l'appetito del mangiare, & li ſopraueniuano altri accidenti, & infirmità, che ſogliono apportar ſimili febbri; onde non vedendo quiui rimedio da poter curarſi, fecero come li conſigliarono i Franceſi; facendo quello, che eſsi haueuan fatto. Ilche era in queſto modo; Cauauano la radice di queſto arboro, & prendeuano vn pezzo di lei, come lor pareua, & ne faceuan raſadure, & le poneuano in acqua a deſcrittione quanto vedeuano eſſer biſogno, poco piu, o poco meno; & la cuoceuano tanto, quanto vedeuano, che baſtaua a rimaner di buon calore. Così la beueuano la mattina a digiuno, & tra il giorno, & al deſinare, & al cenare; ſenza guardar piu peſo, nè miſura di quello, che io dico; nè altra guardia, nè ordine, di queſta. In cotal modo ſi riſanarono di tanto graui, & trauaglioſe infirmità, che à quelli iſteſsi, che le patiuano, & ſi riſanarono, hà laſciato gran marauiglia. I ſani la beueuano anche eſsi in luogo di vino, laquale li conſeruaua in ſanità; come ſi ha veduto ciò

molto

molto bene in quelli, che sono venuti quest'anno di quelle parti, liquali son tornati tutti sani, & salui, robusti, & di buon colore; ilche non succede à quelli, che vengono di quelle altre parti, o di altre conquiste, iquali tornano infermi; gonfij, discoloriti; & in breue tempo ne more la maggior parte di loro. Vengono questi Soldati tanto confidati da questo legno, che stando io vn giorno tra molti di loro informandomi delle cose di questo arboro; la maggior parte di loro, trasse delle loro scarselle vn buon pezzo di detto legno, & dissero; Vedete quì Signore il legno; che tutti lo portiamo con noi, per medicarne con lui, caso che ci malasimo, come habbiamo fatto là; & cominciarono à lodarlo tanto, & confermar le sue opre merauigliose con tanti essempi di quelli, che quiui stauano, che certo io diedi gran fede à quello, che di lui haueua vdito; & presi animo di esperimentarlo, come ho fatto, & come vedremmo nelle virtù, & merauiglie, che di lui trattaremo. Hora porremo la descrittione, & figura di questo arboro.

E' l'arboro (donde si taglia il legno, che al presente portano di nuouo dalla Florida, chiamato Sassafras) vn arboro, che vien ad essere di molta grandezza. Ve ne sono ancho di mezzani, & di piccoli. Il maggiore è della grandezza d'vn Pino mezzano, & quasi di quella fattezza; perch'è dritto. Non fa piu ch vn tronco, senza altri virgulti, ne rami; come la Palma. Solo nell'alto fa le sue rame a guisa d'vn Pino mondato; facendo delle rame, che egli porta, vna coppa. Ha la scorza grossa, di color leonato, & di sopra vna sottile, come cenere criuelata. Nell interiore è l'arboro, & le rame biancho, che tira al leonato un poco; & l arboro, & le rame sono liscie. Mangiata la scorza, ha odor aromatico; & tira alquanto all'odor di Finocchio con

gran-

grand'aromaticità, & fragrantia tanto, che poca quantità di questo legno, che sia in una casa, empie l'aere che vi è dentro del suo odore. La scorza tiene alquanto dell'acuto; quel di dentro ne ha poco, & poca aromaticità. La cima, che ha le rame, tien le foglie uerdi a guisa di foglie di Fico con tre punte. Quando son picciole, sono come foglie di Pero, & vi si vede a pena il segno delle punte, & sono verdi scure, & odorifere; & molto piu quando son secche. Vsano queste gl'Indiani per ponerle peste sopra le battiture; & quando si seccano le usano nelle cose medicinali; non perdono le foglie però, ma stanno esse sempre verdi; & se vna si secca, & cade; ne nasce vn'altra. Non si sà, che faccia fiore, ne frutto. Le radici di quest'arboro sono grosse, & sottili, secondo la grandezza dell'arboro. Per esser radici, sono liscie, ma non tanto come l'arboro, & le sue rame; lequali sono tali rispetto alla lor grandezza notabilmente. Sono le radici di quest'arboro molto superficiali sopra la terra; onde s'estirpano con facilità. Et questa è cosa comune a gli arbori dell'India; perche tutti per la maggior parte tengono le radici di sopra uia. Et se di Spagna ne portano alcuno per metterlo là, se non lo pongono di sopra uia, non fa frutto. Il meglio di tutto l'arboro, & quello, che fa miglior effetto, si è la radice; laquale ha la scorza molto viscosa di dentro; & è leonata; & molto piu odorifera, che tutto l'arbore, & le sue rame. La scorza mangiata tien piu aromaticità, che l'arboro; & l'acqua cotta con radice, è di migliore, & maggiore opra, & è piu odorifera; di lei si vagliono in quelle parti li Spagnoli, perche è di miglior, & maggior effetto; & per l'abbondantia che quiui se n'ha. E' arboro, che nasce vicin'al mare, & in luoghi temperati, che non tengano molta secchezza, ne humidità.

midità. Vi sono monti pieni di loro, che rendono soauissimo odore; quando si passa per di là; & quando da prima li videro, pensarono che fussero gli arbori della Cannella; & non s ingannauano in parte; perche tanta aromaticità tiene la scorza di quest'arboro, quãto la Cannella; & è cosi odorifero, come ella; & la simiglia nel colore, & nell acrimonia, & odore; & similmente l acqua che di lei si fa è odorifera, & aromatica, come quella della Cannella, & fa l opere, & effetti, che ella fa. Nasce quest'arbore in una parte della Florida, & non nasce altroue; perche se ne troua nel porto di S. Helena, & nel porto di S. Mattheo, & non vi ha in altri porti. Anzi quando i soldati infermauano in luogo, doue non si trouaua il detto arboro, o li conduceuano a detti luoghi a medicarsi; o li mandauano dell'arboro, & delle sue radici principalmente, & con quelle si medicauano. La miglior parte dell arboro è la radice, dapoi le rame, & finalmente l arboro; & la miglior parte di lui è la scorza. La complessione dell'arboro, & delle sue rame è calda, & secca nel secondo grado. La scorza è alquanto piu calda, che il resto; perche entra nel terzo grado di caldo, & secco; & ciò si vede nell acqua manifestamente. Onde si dee procurare d'hauere le radici, o le rame con la scorza; perche quel, che è senza di lei, non fa cosi buon effetto.

Il nome di detto arboro presso a gli Indiani si chiama Pauame; & i Francesi lo chiamano Sassafras. Non so per qual cagione i nostri Spagnoli lo chiamano al modo istesso, che li hanno insegnato i Francesi. Ma alcuni lo corrompono, & chiamano Sassifragia. Tuttauia il nome che presso a nostri di là, & a quelli di quà propriamente egli tiene, è Sassafras. L'vso di questa radice, o del legno di questo arboro, del quale habbiamo trattato; in quelle parti, & in queste, è per via di decottione; & a

questo

questo modo l'insegnarono gli Indiani a' Francesi,& a noi altri. Et perche gl'Indiani non tengono peso, ne misura hanno in quelle parti hauuto riguardo ad alcun ordine nel far l'acqua di detto legno; perche non fanno altro in quelle parti, che tor vn pezzo di radice, o di legno a discrittione, & fatto in rassature nell acqua, che lor pare; & lo cuoceno a lor modo, senza consumarne altra quantità di quella,che veggono bastare alla cottura. Onde tutti quelli, che son venuti di quelle parti son molto varij nella maniera della cottura; perche ogni soldato dice suo modo particolar di cuocerlo; ilche apporta non poca confusione a coloro, che lo uogliono vsare, & a Medici, chel hanno da dare. Quello, ch io faccio in questo, dirò; Considero la complessione, & temperatura dello infermo, che ha da prendere, & vsar quest'acqua, & similmente la maniera, & qualità dell infermità; & conforme a lei faccio l acqua, & la dò allo infermo; dandola al colerico manco cotta, & minor quantità di legno; & al flegmatico piu cotta, & piu quantità di legno; & al sanguigno mezzanamente; & a questa maniera nell'altre infermità, secondo la lor qualità; perche se non si fa questo modo, non si puo se non fare molti errori nell'vso di questa acqua. Parimente egli è mestieri, che per lo piu si osserui la dieta, & gouerno, che si conuerrà conforme alla infermità, che si pretende di curare; perche non pensi alcuno, che il tor questa acqua senza ordine & in consideratamẽte, come molti fanno, possa loro far acquistar la sanità. Anzi prendendola senza methodo, & senza ordine, farà loro molto danno. Onde egli mi pare, che quã do si ha da amministrar questa acqua così nelle infirmità, allequali ella gioua (secondo che diremo) come nelle altre, qualunque esse si siano, che occorrano a dotto Medico; si debba pensare al modo del far l'acqua, & all'ordine;

dine, che si ha da tenere nel prenderla; perche diuersamente si ha da prender nel verno, da quel che si fa la Primauera, & di un altro modo si ha da dar al debole, cioè al robusto, & d altra maniera la prenderà il colerico, che il flemmatico; & ad altro modo nella region calda, che nella fredda. Però conuiensi hauer riguardo all'ordine, & methodo, per torla; che in ciò non si tratta di marco che della vita, & della sanità; laqual sappiamo, che non ha precio nel Mondo. Che lasciando ciò al parere di chi non sà, li auiene quello, che auenne ad vna Signora, laquale per alcune indispositioni di Matrice, & grandi frigidità, che patiua, io consigliai, che prendesse l'acqua di questo legno Sassafras, & le diedi l ordine, che haueua da tenere nel farla, & prenderla; che fu quello, che le si conuenia. Ma parendo à lei, che mettendo molto legno piu di quello, che io le dissi; & che cocendo l'acqua piu di cio, che lo hauea insegnato; si haurebbe risanata piu tosto. Poi che l hebbe tolta alcuni giorni cosi gagliarda, le mise vn'accensione cosi grande addosso, che non solo le conuenne lasciar l acqua, ma fu mestieri salassarla cinque fiate; & pose la vita sua à uentura; & fece vergogna al rimedio. Dapoi fatta sana, & gagliarda, tornò a prender l'acqua con l'ordine, che io prima le haueua detto; & si risanò molto bene de suoi dlfetti, che non erano pochi ne piccoli.

Tempo è già che vegniamo alle virtù di questo legno cosi valoroso, & che parliamo in particolare di ciascuna di loro, secõdo che l habbiamo saputo, & esperimentate. In generale i nostri Spagnoli in quelle parti della Florida, doue sono stati, & sono, vsano di quest acqua gia detta cotta à descrittione, p ogni spetie d'infirmità, senza escluderne alcuna; ma essẽdo infermi di qualũque infirmità che lor soprauenga, acuta, ò lunga, calda ò fredda; graue, ò leggiera;

tutte

tutte le curauano à vn modo istesso ; & tutte si medicano con vn modo di aqua senza far differentia alcuna; & è buono, che tutti guariscono. Del che sono essi cosi certi, che non temono ne' mali presenti, ne vsano guardia per quelli, che han da venire ; ma la tengono per vn rimedio vniuersale à tutte le infirmità.

Vna delle cose, nellaqual trouarono gran beneficio di questa aqua, si fu nelle oppilationi interne, per lequali si veniuano ad enfiar & farsi Hidropici la maggior parte ; perche dal gran caldo che patiuano, veniuano ad hauer quasi tutti in generale questi mali ; & con l'acqua si disenfiarono, & si disoppilorno ; & con quella istessa vennero à sanarsi de' calori quotidiani, che'l piu di loro patiuano. Perche nel giunger quiui, infermarono la maggior parte di cotali febbri lunghe, & importune, nelle quali io ho esperientia, che questa acqua presa, come si conuiene, fa marauigliosi effetti, & si sono sanati molti con lei; perche il suo principal effetto è confortare il Fegato, disoppilarlo, confortar lo Stomaco; che sono le due cose principali, che conuien che'l Medico faccia, perche guariscano da cosi fatte infirmità. Perche nell infirmità non s'ha da dubitare, ch'essendo gli humori corrotti, non siano ancora offesi i membri principali. Onde vna delle cose, che fanno queste medicine, lequali si portano da le nostre Indie è principalmente (quãdo si prende lacqua di alcuna di loro) cõfortar il Fegato, & fortificarlo, perche generi buoni humori; che se cio non si fa, la cura è per niẽte. Similmente il nostro Sassafras ha marauigliose proprietà di confortar il Fegato, & disoppilarlo di modo, che generi sangue lodeuole.

Io medicai vn giouinetto, che per alcune Terzane bastarde si haueua oppilato ; & per le oppilationi si haueua enfiato tutto di modo, che era quasi Hidropico ; & con purgarlo molte fiate con pillole di Riobarbaro, & farli

prender

prẽder nel mezo delle purgationi il Dialaca, beuẽdol'acqua del detto Saſſafras di cõtinuo, ſenza beuerne d'alcun'altra, venne à ſanarſi molto bene, & a diſenfiarſi, & diſoppilarſi; & non la laſciò di beuer fin che pfettamẽte nõ reſtò ſano.

Nel curar le Terzane baſtarde, & le Febbri lunghe, & importune con queſta acqua fatta del Saſſafras, dirò quello, che auiene. In queſto anno, che io ſcriuo queſte coſe ſono ſtate in queſta città molte Terzane baſtarde, coſi importune, che niuna coſa di medicina era baſtante per guarirle, ò eſtirparle tanto, che molti, iquali noi laſciauamo ſtare con buon ordine, & buon gouerno ſolamente, ſenza medicarli altrimenti; reſtauano oppilati, & con mal color della faccia; & alcuni enfiati. Et q̃ſto fu al tempo quã do l'Adelantado Pietro Medelz venne dalla Florida, & ſi ſparſe in commune queſto legno del Saſſafras. Et perche molti lo laudauano cotanto, alcuni de Terzanarij detti preſero lacqua del Saſſafras, ſeguendo l'ordine, chi ſoldati dauano loro. Et certo io vidi in cio merauiglie; perche ſi riſanarono molti cõ l'uſo di quella, non ſolamente dalle Terzane, che tanto li moleſtauano; ma dalle oppilationi, & brutto colore anchora, che eſsi haueuano. Veduto cio, io la feci prendere ad altri, che non oſauano farlo ſenſa conſiglio, & ne ſucceſſe loro molto bene. Ma ſi ha da conſiderare, come ſi dà; & a cui ſi dà; perche richiede il negotio ordine, & methodo. Quello, che ordinariamente ſi faceua, era; dar vn vaſo de l'acqua ben cotta per la mattina cõ Zucchero, ò ſenza; & dapoi beuer l'acqua piu ſemplice, che la prima di cõtinuo; & queſto ſecõdo che vedeua il Medico, che ſi conueniua all'infermo; hauendo riguardo alle conditioni, che nel modo di prender queſt'acqua diremo.

Et certo, che è coſa, laqual apportan gran cotentezza, il ſanarſi cõ beuer ſolamẽte acqua odorifera, & ſaporoſa, che

si prende', & beue senza alcuna noia; laqual faccia quello, che non hanno potuto operare le medicine, & siropi noiosi, & di mal sapore, & mal gusto.

Quelli, che beueuano vino, adacquauano il vino cõ lei, & ne succedeua lor bene. In vna cosa si vide gran beneficio nell'vso di questa acqua, & fu in quelli, che haueuano perduto l'appetito del mangiare; perche lo ricuperauano, & con l'vso di lei si leuaua loro il fastidio; il che fu cagione che molti tosto si rihebbero. Et questo, che l'vso di questa acqua dia appetito di mangiare, vien predicato da soldati con tanta ammiratione, che dicono; che alcuni lasciauano star di beuerla, perche produceua in loro tanta fame, che non si poteuano mantenere; & perche quiui non vi era abbondantia di vettouaglie, onde potessero satisfar alla fame, che lor faceua l'acqua; quelli, che non ne haueuano bisogno, non la volean beuere; perche tutti la vsauano per beuanda in luogo di vino. Il che fu gran cagione, che ritornassero sani; come si vede in quelli, che ritornano da quelle parti, doue la vsauano. Nella Hauana si troua vn Medico tenuto per huomo, che intende, il qual curò molti di quelli, che veniuano nella Flota nella Nuoua Spagna infermi con l'vso solo di questa acqua, senza dare, ne far loro altri rimedij; & riuscì molto bene con lei; perche molti sanarono. Glie ne daua da bere quanta ne voleuano tra'l giorno, & al desinare, & al cenare, & la mattina. A quelli, che non poteuano andar del corpo, ne daua vn vaso di calda con vn poco di zucchero non molto bianco; & andauano con questo molto bene del corpo. Ad altri daua medicine sol di questa con mele; & faceuano buone operationi. Io medicai quì alcuni, che furono nella Hauana curati à questo modo, i quali non erano ritornati sani del tutto, ma quì si risanarono molto bene.

Ne' dolo-

Ne' dolori della testa noui, & vecchi, che procedono da cagione fredda, prendendo questa acqua calda la mattina, ben cotta, & al desinare, & al cenare, & tra il giorno semplice, con buon gouerno così nel mangiare, come nell'altre cose non naturali, & facendo ciò per molti giorni; marauigliosamente li cura, & sana. Ben è mistieri, che colui, che vorrà ciò fare, si purghi prima, & che nel tempo di mezzo, che la prenderà, vsi alcune pillole di Hiera semplice. Et sappiano quelli, che prenderanno questa acqua, che non è loro bisogno di star serrati nella camera; ma basta l'andar ben vestiti, guardarsi dal freddo, & dall'aria; & vsar buoni cibi.

Nelle passioni del petto, che procedono da humori freddi, fa questa acqua grande vtile, & beneficio. Apre la via del petto. Consuma le humidità, & flegme, che à quel discendono. Prohibisce le discese, & catarri, che à quello deriuano dalla testa. Si dè prendere alcuni giorni nella mattina calda; & beuerla poi semplice di continuo. Lasciata quella della mattina; si ha da beuer quella che è piu semplicemente fatta, per molto tempo; perche facendo queste acque semplici, le loro operationi à poco à poco, & debolmente; si conuiene continuarle per molto tempo. Egli è bene à mescolarui del Zucchero cõ l'acqua; perche ella faccia miglior operatione.

Nelle passioni dello Stomaco, quãdo la stagione è fredda ò ventosa, dapoi fatte le euacuationi vniuersali, prendendo questa acqua la mattina gagliarda, & semplice nel resto (come si è detto) la guarisce, & sana; maggiormente se vi ha dolor vecchio; perche io l'ho data per questo effetto ad huomini, che già molti anni patiuano dolori di stomaco grauissimi; molti de' quali col prender l'acqua la mattina caldissima per alquãti giorni, & continuar l'acqua semplice alla lũga, prendẽdo vna fiata alla settimana pillole

di Hiera ſemplice; ſi ſono ſanati. Già habbiamo detto, come l vſo di queſt'acqua riſtora l appetito perſo, & induce voglia di mangiare.

Nella debolezza dello ſtomaco, & nel difetto del calor naturale, onde non ſi digeriſce quel, che ſi mangia; fa molti effetti. Aiuta' la digeſtione; conſuma le ventoſità, che ſon cagione della indigeſtione; leua l'acetoſità, & i rutti. A quelli, che vomitano il cibo (vſanza molto cattiua) leua queſto mal vſo, pur che mangino poco, & vſino del continuo di beuer queſt acqua ſenza vino. Sopra tutto fa buõ fiato, & buon odor di bocca.

Nel dolor, & mal di fianco vſata queſt'acqua, quando ſi ha il dolore, calda; gioua molto, & molto piu vſata di continuo ſemplice, da ſe, o con vino; perche preſerua; che nõ venga il dolor tanto continuo, & tanto graue. Similmente fa fare a quelli, che l'vſano, molte renelle, onde ſi genera la pietra, & parimente fa far le pietre ſe ve ne ſon nelle reni, & prohibiſce la lor generatione; perche conſuma il Flegma, donde eſſe ſi generano principalmente; & le ventoſità, che ſon cagione molte volte del dolore.

A quelli, che hanno ardore d'orina, & à quelli, che patiſcono nell'orinare grande ardore, & ſentono calore notabile; à queſti non ſi conuien l'vſo di queſt acqua, perche è calda. Queſti tali deuranno vſare di quel legno, ch'io ſcriſsi nella prima parte di queſta hiſtoria; il quale è eccellẽte per quelli che patiſcono ſimili ardori, & dolori, & per le renelle, & pietre; perche in tutti quẽſti mali, che vengono da caldo è marauiglioſa coſa la ſua operatione; eccetto che ſe vi fuſſe pietra nella veſica, onde procedeſſero ſimili ardori; perche in tal caſo niuna di queſte acque può far effetto, ma ſola la lancetta, quando ella è grande, vi può giouare; come io ho veduto in molti, che ſtando ſul dire ella è pietra, ella nõ è pietra, è lor ſopragiõta la morte.

Che

Che se per auentura à tempo si fossero aperti, sarebbono viuuti molti anni; come habbiamo veduto assai di sessanta anni, & piu, farsi tagliare, & viuer fino à gliottanta,& piu oltre anchora. Bisogna star attenti, che questo legno, che io chiamo della orina,& del fianco faccia l'acqua azurra;che se non la fa azurra, non è del vero; perche portano ancho vn legno, che fa l'acqua gialla, ma questo non è quello che gioua; mà quel solo è tale, che fa l'acqua azurra; onde quello, che la farà azurra, sarà il vero. Questo è auenuto per la auaritia di quelli, che lo portano; che quando hanno veduto, che si vende cosi bene in questa città, per li manifesti beneficij, che egli fa in cotali passioni di orina, temperando le Reni, & il Fegato,& facendo molti altri beni; portano di tutti i legni che trouano, & li vendono per legno del fianco. Il medesimo è auenuto nel Mechioacan; che quando cominciò à valer venti ducati la libra, ne cargarono di là tanto, parte che era p̃ maturare,parte che nõ era ancora maturo, che gionto,qua nõ fece lo effetto,che faceua il buono,& ben stagionato.Onde è mestieri hauer l occhio,che quel, che portano, sia del proprio,& sia in tutto bene stagionato.Il molto biáco(quãto à me)tẽgo,che non sia di quella guisa, che è il fosco; perche veggiamo, che l fosco fa miglior operatione. Poria esser, che quel molto bianco non sia di quello; ò non habbia la perfettione che de hauer il buono.

Or venendo alla nostra acqua del Sassafras; che ella è prouocatiua della orina, & fa orinar bene quelli,che ne hanno impedimento; maggiormente essendo ciò per humori, ò cagioni fredde.

Io conobbi vn Prete, che venne con questa Flota della Florida, ilqual stando in queste parti orinaua male, & molto sottilmente,& faceua delle pietre molto minute,con mol-

to dolore; & alcuni lo ſtimauano vicino à morte. Ma quando egli fu nella Florida, & beuette l'acqua del Saſſafras per l ordinario, come faceua la maggior parte in luogo di vino; fece molte pietre grandi, & piccole ſenza niuna paſsione. Dapoi ritornò qua ſano, & in buono ſtato, quanto à detto male; beuendo l'acqua ſemplice di queſto legno per l ordinario, & adacquandone il vino.

Molti beueno queſt acqua per la medeſima ragione, & fanno molte renelle, & rieſce lor molto bene.

Ne deboli & nelle perſone, che non poſſono caminare, ne adoperarſi (perciò che ciò auiene per la maggior parte da humori freddi) prendendo queſta acqua calda la mattina, & procurando di ſudare quel piu, che ſi può; mangiãdo coſe di dieta, beuendo l'acqua ſemplice di continuo; & vſando queſto per molti giorni; habbiamo veduto molti ſanarſi.

Et ſi dee notare, che nel prendere queſta acqua, non ui ha biſogno di guardia, come nell'altre; ſe non quando ſi prẽde calda, cioè; ſe occorre a ſudare, guardarſi, & poi paſſato il ſudore leuarſi, & andar ben veſtito. Nõ fa biſogno altro che queſto, & buõ ordine, & buoni cibi nelmãgiare.

Et ſe non ſi ſudarà, non fa caſo, perche benche non ſi ſudi, tuttauia ſi guariſce. Io conobbi vn Capitano di quelli, che vennero dalla Florida, il quale mi certificò, che ſtette là coſi debole di tutti i ſuoi membri, che i ſuoi ſoldati lo portauano ſopra di vna Bara, perche ad altro modo non ſi poteua aitare. Et perche era in vn porto, doue non era il Saſſafras, mandò à torne, & preſe l'acqua, & ſudò per alcuni giorni, & dapoi la preſe ſemplice, & reſtò ſaniſsimo, come io lo vidi ſano, & in buono ſtato.

Nel dolor de denti peſtato il legno, & maſticato col dente, che duole, & laſciando il maſticato nel bucco del

dente

dente che duole,se è forato,& ancho se non è, leua il dolore marauigliosamente con esperientia in molti.

Nel mal Francese fa i medesimi effetti, che le altre acque del Legno ; & della China ; & della Zarzapariglia; prendendosi, come si prendono le dette acque co suoi sudori; accrescendo piu,ò meno la decottione dell'acqua,& la quantità del legno secondo che sarà la cõplessione, & la infermità di chi la prẽde;perche ne gli humori freddi flegmatichi fa miglior opra,che nei colerici, & similmente nel detto male antico fa miglior operatione & maggiore,che in quelli di poco tempo,& piu doue habbia enfiature, o fiati,& dolori di testa,con le conditioni già dette. In questi mali si prende l acqua semplice continuamẽte per molto tempo,& fa grandi effetti, maggiormente ne' deboli, che siano rimasti stanchi,& indeboliti, per l'vso di molte Medicine,

Molti gottosi,tenendosi all'opinion commune, hanno usato,& vsano à beuere l'acqua di questo arboro, prendendola alcuni calda(come habbiamo detto) alcuni altri semplice di continuo,& adacquando con lei il vino. Quello,che io ho veduto si è, che ne gottosi inuecchiati non fa ne bene,ne male;& se fa alcun bene, è confortarli lo Stomaco, resoluerli le ventosità ; darle qualche appetito di mangiare ; & i maggiori beneficij,chè ella fa sono in quelli, che di poco tempo sono infermi;che(se la cagione del male è fredda)gioua loro notabilmente;ma se l'humore, & la cagione sono caldi, non solo non gioua loro, ma fa lor danno, infiamandoli, & apportandoli maggiori dolori.

Di una cosa ho io veduto notabile beneficio in molti coll'vso continuo di quest'acqua ; & è, in quelli,che hanno le mani storpiate,che non le possono essercitare, come soleuano;perche io ho curato vn gentil huomo, ilquale

non poteua scriuer,& quando si metteua a scriuer li cadeua la mano à poco à poco insieme con la penna,incominciando à scriuer fin à cinque, ò sei litere. Prese egli un vaso della più cotta la mattina, & si stette per due hore nel letto,& dapoi andò a'suoi negocij, & mangiò buoni cibi, & cenò parcamente; & beuette acqua semplice dell istesso Sassafras, & guarì molto bene;hauendo consumato gran somma di danari in Medici,& Medicine, che non li hauea no giouato cosa alcuna, fin che si gli rimediò, come si è detto.

Molti mi hanno certificato, & io lo veggo quì per esperientia appresa da loro, che quando erano infermi nella Hauana, & non poteuano andar del corpo, quel Medico, che sta là li facea tor la mattina à digiuno vn buõ vaso di acqua calda del Sassafras, & li mollificaua il vẽtre, & haueuano molto beneficio del corpo; il che habbiamo veduto qui per esperientia. Et vn soldato mi rese certo, & lo comprobò cõ gli altri della sua Camerata,che hauendo Flusso per indigestione, & crudità dello Stomaco, & mancamento di calore; li cessò, co'l prender vn vaso di questa acqua ogni mattina à digiuno, & beuerla similmente di continuo; & quella, che beuea la mattina, la beuea bẽ fredda; & con questo guarì bene del Flusso,che haueua patito per molti anni.

Ne dolori, & infermità delle donne fa l'acqua de Sassafras grandi beneficij; & specialmente in quello, che chiamano mal di Matrice; & doue siano ventosità,le consuma, & risolue insieme con ogni altra frigidità del ventre, & disfa le sue gonfiezze,curando ogni guisa di difetto, che proceda dalla Matrice. Et questo è gia cosi esperimentato, & cosi posto in vso, che sono guarite molte con quest'acqua, che mai non pensauano di esser sane.

Nelle

Nelle ritentioni di Menstrui, ò Mesi, che non vengono alle donne, fa questa acqua opere marauigliose, prouocandoli, & facendoli venir à quelle, alle quali del tutto nõ vengono; prendendo vn vaso di questa acqua calda la mattina, & beuendone per l'ordinario al desinare, & alla cena di quella, che sia più simplice, che non è quella della mattina; tenendo buon gouerno nel mangiare; & facendo altre cose, che diano vigor all'acqua, perche li possa prouocare. A quelle, che essi stentano à venire; fa ella manifesto beneficio, prẽdendo l'acqua nella forma detta, guardandosi, mentre la prendono, dalle cose, che le possono nuocere.

Essendo vsata, disoppila, & fa buõ colore di volto, come lo vedrãno da gli effetti Signori che l'userãno p necessità.

Hanno riguardo (quando si trouassero patir caldo, ò complessione calda) di moderar la quantità del legno, & la decottione dell'acqua, come si conuiene; & questo si fa facilmente, uedendo come procede nel principio l'vso di quella; perche conforme acio, possono accrescere, & diminuire come lor parerà necessario.

Vsano di questa acqua alcune donne per ingrauidare; & in alcune ha fatto manifesto effetto. Quello, che io voglio dire si è; che vna Signora laqual era maritata gia molti anni, & non hauea hauuto figlioli; prese detta acqua (per che suo marito la prendeua, per alcuni mali di oppilationi, & per vn certo caldo lento, che li era rimasto di vna Terzana doppia, che egli hauea hauuto) & la cõtinuò prendendola nella mattina calda; & al desinar, & al cenare, & tra il giorno semplice; tenendo nel resto buõ gouerno. onde ella ingrauidò, & partorì vn figliolo maschio.

Io intendo, che vna delle principali virtù di questa acqua si è; il disponer la Matrice à questo effetto; perche p la maggior parte le donne non fanno figliuoli, per la molta frig-

beuer per preseruarsi da cotal male; & habbiamo veduto, che niuno di quelli, che la vsarono, fu tocco dall'infermità, che correua. Molti portauano vn pezzo della Radice, ò del Legno, odorandolo di continuò, come vn pomo; perche col suo odore così grato si rettificasse l'aere contaminato. Io ne portai vn pezzo molto tempo, & al mio giudicio trouaua gran beneficio in lui; perche con questo, & col masticar'vna fonda di Cedro, ò di Limone la mattina, & tra il giorno, (ilche per preseruare, ha gran forza, & proprietà) mi parue, mediante Dio, che io mi liberasi del fuoco, nel quale noi Medici veniuamo posti. Benedetto sia il nostro Signore, che ci liberò da tanto gran male, & che ci diede questo così eccellente arboro chiamato, Sassafras, che ha così gran virtù, & effetti tanto merauigliosi, come habbiamo detto, & di quelli piu, che'l tempo ne insegnerà, ilquale è discopritor di tutte le cose.

Saria ben notare la quantità di detto legno, & la quantità dell acqua, nellaqual si ha da cuocere; & ponere vna regola, & peso, & misura nelli affetti, & temperamenti caldi; & vn'altra ne' freddi. Io dirò l ordine, che si ha da tenere nel prender l acqua di questo legno eccellente. Questa si dee fare conforme alla infirmità di colui, che la prende; & secondo il tempo, nel quale si prende; & secondo la qualità, & complessione dell'infermo; perche al colerico daranno l acqua meno cotta, & con minor quantità di legno; & al flegmatico piu cotta, & con piu quantità di legno. Così si considererà intorno alle infirmità; che alle molto fredde si conuenirà l acqua piu cotta, & con piu quantità di legno, & à quelle, che non sono tanto fredde, ò che participano di qualche caldo, manco cotta, & con minor quantità di legno. Lo istesso si osseruerà nel tempo caldo, ò freddo; & nelle etadi; & gli altri casi con cotal rispetto, & proportione. Et per piu chiarezza io

porrò

porrò qui vn ordine mezzano come si dee vsar quest'acqua,ilqual seruirà ad accrescere,o diminuire secondo che egli parerà,che si conuenga a ciascuno;perche nelle infermitadi molto fredde alzerāno l'acqua di grado nella cottura,& nella quantità del legno; & nelle infermità,che nō saran cosi fredde, o che participeran d'alcun calore, abbassaranno l'acqua di grado, cocendola meno, & mettendoui manco legno. L'ordine mezzano è questo. Hassi da elegger il legno, che non sia antico, ma il piu fresco che si possa hauere, & che habbia scorza; perche quello, che non l'ha, non è buono, ne fa effetto. Hanno da procurare di hauere della radice; perche questo è il miglio dell'arboro per questi effetti, & cure delle infirmità, che habbiamo detto; & in caso, che non si hauesse la radice, sono migliori le rame, che nascono nella cima dell'arboro;& in caso che mancassero le rame,è buono l'arboro;ma in modo che & questo, & quelle habbiano la scorza. Della radice si ha da prēder minor quantità, ma piu delle rame;& piu assai dell'arboro; che dee esser il doppio della radice. Hora diremo delle rame,come di cosa mezzana tra la radice,& l'arboro,& come di quelle,che comunemente si conducono. Di queste si prenderà mezza oncia, & sene farà rasadure piu sottili,che si potrà, & si porranno in tre boccali di acqua in una pignatta nuoua, doue staranno in infusione per dodici hore, & dapoi si cuocerà a foco di bronze ben accese,finche che cali i due terzi,& resti uno. Dapoi fredda si colerà, & si serberà in vaso vitriato. Sopra quelle raschiadure del legno gia cotte, si getterà altri tre boccali di acqua,& si cuocerà fin che cali mezzo boccale,& non piu. Dapoi fredda,si colerà, & si serbera in vaso vitiato. Dell'acqua prima si ha da tor la mattina a digiuno vn mezzo quarto di lei calda; poi si ha da coprir bene, & procurar di sudare; & se sudarà si muterà

terà poi di robba calda, & si asciugarà il sudore. Mãgi di vn vcello arrosto, & frutte secche, & conditi; & beua della seconda acqua al desinar, & al cenare, & tra il giorno. Poi si leui; & leuandosi vadi ben vestito, & fugga tutte quelle cose, che lo possono offendere. La sera ceni leggiermente, delle frutte secche, & conserue, & non ceni carne, beuendo dell'acqua seconda. Questo potrà far per molti giorni secondo, che si sentirà; perche se si sentirà migliorare con l'uso di quest'acqua in questa forma presa; procederà innanzi fin che resti sano; ma se non; la vadi togliendo ogni terzo giorno, beuendo della semplice al cõtinuo. A questa maniera ella si puo dare in tutte le infirmità che habbiamo trattato, alle quali gioua. Ma quelli, che non si uogliono mettere in questo trauaglio, che certo è il migliore & piu conueniente, possono far l'acqua semplice in questa forma.

Prendino mezza oncia del legno poco piu o meno con le conditioni gia dette, & lo facciano in raschiadure, & le cuocino in tre boccali di acqua tanto, che cali la metà, piu tosto piu, che meno; & di quest'acqua possono beuere di continuo al desinare, al cenare, & tra il giorno; che certo presa in questa forma fa, & ha fatto marauigliosi effetti; & cure grandissime nelle infirmità lunghe & fastidiose; tenendo buon ordine, & buon gouerno nel resto dell altre cose non naturali. Et benche sia beuuta cosi simplice, fa nondimeno gran beneficio; & si ha da continuare per lungo tempo; perche l'uso continuo di questa suppliſce alla virtu della prima, che habbiamo detto. Quelli, che non possono restare di beuer vino, possono adacquare il vino con lei; perche lo farà ancho piu grato, & di miglior gusto; perche quest acqua ha un soauissimo odore, che simiglia ad acqua cotta con finocchio, & molto buon sapore, & gusto. Sopra tutto fa marauigliosi

doue andar in alto; ma se non ha doue aggrapparsi, si distende sopra la terra. Il suo colore è uerde oscuro. Non fa fiore, ne frutto. L'odor che tiene è graue, grato alquanto. La radice fa vn fusto grosso, & poi da lui manda molte radici, che sono della grossezza d'un dito grosso piu o meno. E' nel colore bianchiccia. Ha la scorza, che si lascia. L'interiore, o midolla sua è marauigliosamente adoperata; perche è composta d'alcuni fogli sotili, che si possono separare ad uno. La radice ha odore quasi aromatico. Masticata rende amarezza notabile, con alcuna acrimonia. Ha questa radice le sue virtù nella scorza. In queste naui, che sono gionte al presente, ne è uenuto copia di lei, & si ha piu notitia delle sue uirtù, che per innanzi. Molti di quelli, che uengono in questa Flotta della nuoua Spagna dicono molto bene di questa radice. Ma chi ne dice piu è un gētil huomo, che uiene del Mechioacan,

can, ilquale n'ha portato buona quantità. Quello ch'egli dice, & habbiamo esperimentato di lei diremo. Nella sua complessione, & temperatura è calda, & secca nella prima meta del secondo grado.

Le cose principali, allequali questa radice gioui, sono, le destillationi, & i catharri di testa; perche fa render il catarro per la bocca, tirandolo della testa col masticare vn poco della scorza della radice buona pezza di tempo, & sputarne; ilche si dè fare la mattina a digiuno. Fa venir fuori molta flegma & humori dalla testa, che sarian andati allo stomaco, o ad altre parti.

Prima che facciamo questo, conuien che si purghino & euacuino. Alcuni di quelli che la masticano, iquali sono facili al uomitare, vomitano con lei masticandola, & fa render molta colera, & flegma; & molto piu fa uomitare, se si prenderà la sua decottione; perche fa vomitare con facilità l'humor che si trouerà nello stomaco. Facendo questo conforta detta radice lo stomaco, & masticandola conforta le gengiue, & fortifica i denti, & prohibisce la loro asprezza, & fa che non si putrefanno, ne corrompono. Fa buon'odor di bocca; & perche è amara, bisogna dapoi l'hauer masticato lauarsi la bocca con vino, perche leui l'amaritudine.

Ne' mali, & infermità delle donne, & piu doue siano oppilationi, & mancamento di purgatione; presa la poluere della scorza di detta radice, le disfa & guarisce, & si fa che venga ben la purgatione. con l'vso di questa si ha da tor con vino, o con acqua cotta con Coriandoli, & Cannella, laquale s'ha da beuere mentre si torrà. Risolue le ventositadi, & conforta lo stomaco. Mentre si prende, si ha da vnger'il corpo cõ l'oglio d Ambra liquido, & Dialtea parti eguali. S'ha prima da purgare; & poi tener buon'ordine in ogni cosa, & buon gouerno.

Nelle

Nelle passioni del Cuore, maggiormente comunicate della Matrice, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della scorza della radice molto grand'effetti. S'ha da prendere la poluere, come s'è detto; & la decottione fatta, al peso di due Reali della radice tagliata minuta, & cotta in un boccale, & mezzo d'acqua tanto che cali la metà; & subito tor scorze secche di cedri al peso di quattro Reali; & di Cannella fatta in poluere al peso di due Reali; & dargli un boglio con queste cose, poi torla uia, & colarla. Si doueua prendere ogni mattina un vasetto di sei oncie di questa decottione con zucharo, (perche è alquanto amara) o senza, come meglio si vorrà. Presuppostо però, che prima che s'vsi si siano fatte le uniuersali & debite purgationi.

Dice questo gentilhuomo, che porta questa radice, che ella gioua molto ne dolori del Mal Francese presa o in poluere, o la sua decottione; ilche non ho io esperimentato; perche habbiamo tanti rimedij per questo male, che non habbiamo fatto l'esperientia di questo. Dice, che si prende senza guardia; ma che fin, che si prenderà l'acqua, o la poluere si tenga buon'ordine, & gouerno & nel mangiare, & in tutto il resto.

Nel Morbo caduco, che si chiama Gotta coral infermità grande, & quasi incurabile, dicono, c'ha gran proprietà, & che fa grand'effetti, prendendo la poluere della scorza della radice con vino; od acqua, come piu si conuenirà. Io ne consigliai uno quì, ilquale perche era di piu di quaranta anni, & già molto tempo ne patiua, non ha sentito fin'hora altro, se non che con la poluere vomita quando la prende, & rende molta colera, & nõ sono cosi grandi i parosismi, come solean essere. Pare a me che non uadi alla uia di guarire. Deue far l'effetto in quelli, che non passano i venticinque anni; perche fin

la possono hauer rimedio. Io l'esperimentarò in questi tali, che non saria poco bene, s ella facesse l'effetto, che vien promesso.

Ne' dolori della testa vsano q̃sta radice in quelle parti, come rimedio grãde & molto certo. Dirò come va la cosa La prima fiata ch io vidi questa radice fu nelle mani d vn infermo, ch era venuto del Mexico; che la portaua per gran cosa, dicendo, che sanaua, & scacciaua i dolori della testa, ilche egli haueua da alcuni Indiani; & mi dimandò, se la douea vsare. Io gustai la radice, & peruenni quello, chè ne hò detto; & lo consigliai che l'vsasse; come gli era stato detto nel Mexico; & cosi fece egli, masticandola la mattina, & sputtando; con che gli cessò il dolore della testa, che molto era che molestaua. Dapoi mi disse vn passaggiero, che veniua nella Naue, doue veniua questo gentilhuomo, il quale ne portaua gran quantità; che stando egli nel Nauilio con dolor grande di testa, glie ne diede vn poco da masticare, & che la masticò bene, & sputò con lei, & che li cessò il dolore manifestamente, & me ne mostrò vn poco, che glie n era restato, ch'era la medesima, ch'io haueua veduto. Dapoi quì alcuni l'hanno vsata, & ha lor fatto gran bene

Nel dolor de denti la celebran molto quelli, che l'han portata di Spagna. Stando io nell'Hosteria, doue era questi, che portaua la radice, mi certificò l Hoste, che hauendo vn gran dolor di denti; se ne liberò col masticar la scorza di detta radice dalla parte apunto dou'era il dẽte, che li doleua, sputando quanto poteua. Et essendo io vn'altro giorno nella Dogana à medicare vn Genouese, che stana là, si lamentò meco vn'altro, ch'era pur là della medesima natione, di dolor di denti; & facemmo portar della detta radice, & in presentia di tutti masticò la scorza di

za di questa radice col dente, che li doleua, & sputò molto, & sputando gli cominciò à passar' il dolore; & inanzi che partimmo di là, li cessò del tutto. Io hebbi i giorni passati vn dolor d'vn dente, che mi diè pena tutta vna notte, & parte d'vn giorno; & presi d vn vaso, che tengo in casa vna foglia di Tabaco, & similmẽte della radice detta, & le masticai ambedue insieme, & sputai, & mi cessò il dolore, che non m'è tornato più, & sono più di sei mesi, che mi passò. Questo è in somma quello, che hò potuto inuestigare del Cardo santo, ilche è assai, poi ch'egli è così poco tempo, che si conosce. Il tempo discoprirà il resto; & come ne sapremo più, ne daremo notitia di ogni cosa.

De' Paternostri, che chiamano di S. Helena. Cap. IV.

DAlla Florida portano alcune radici ritonde; che chiamano Paternostri di S. Helena, iquali tengono questo nome, perche sono in vn Porto di quella terra, che si chiama così. Questa sono alcune radici lunghe diuise in nodi, in modo che tagliando ogni nodo resta ritonda,

reſta ritonda, come vn Paternoſtro, delle quali forate nel mezzo ſi fan Roſarij, che portano i ſoldati al collo per coſa di molta ſtima. Si ſeccano e diuengon dure, come oſſo. Nell'eſterior ſon negre, & di dentro bianche. Sta la ſcorza attaccata cosi forte, ch'ella & la middolla ſi fa tutto vno; & ſi fa rugoſa com è ſecca Guſtata queſta radice, tutta tiene ſapor aromatico con buon guſto. Pare al guſto, che ſia vna generation di ſpecie, come Galanga. Sono della groſſezza del dito groſſo piu, o meno. L herba o pianta non ha molto fuſto, le frondi ſi ſpargono per terra. Fa le foglie larghe, grandi, & molto verdi. Naſce per l ordinario ne luogi humidi. La ſua compleſsione è calda in fin del ſecondo grado, & ſecca piu che nel primo. Le ſue virtù ſono queſte.

Gli Indiani vſano l'herba peſtata tra due pietre, quando ſi hanno da bagnare, fregandoſi con lei tutto il corpo; perche dicono, che raſſoda loro la carne, & li conforta col ſuo buon odore, & queſto fanno il piu del tempo per lo gran beneficio, che ritrouano in lei.

Ne dolori dello ſtomaco l'uſano gli Indiani, prendendone la poluere, & i noſtri Spagnoli la vſano per lo iſteſſo effetto tolta ſottilmente nell infuſione nel vino; del che io ho veduto in alcuni notabile experientia.

Nel dolor del fiáco fa la poluere di radice manifeſto effetto; perche alcuni hanno preſa queſta radice fatta in poluere in vino, hauendo tuttauia la doglia; & è lor ceſſata. Et non me ne marauiglio; perche la ſua qualità manifeſta è baſtante a produr ſimili effetti.

Ne dolori dell orina, a quelli che non poſſono ben orinare, prendendo la poluere, la prouoca, & fa vſcir fuori. E coſa coſtumata per molti di quelli, che ſon venuti di quelle parti, iquali l hanno vſata in mali ſimili. Et qui ſi ha ueduto la medeſima experientia; che vno, che haue-

ua vna

ua vna pietra, & non la poteua far, vsò alcuni giorni della poluere di questa radice, & la fece facilmente.

Vn soldato portaua vn Rosario al collo fatto di questa radice, & m'incontrò vn giorno, & mi dimandò, se conosceua que Pater nostri, di chi erano; perche li era stato detto, che erano di radice di Gentiana. Io li dissi, che i Pater nostri erano fatti di alcune radici, che si trouauano nel porto di S. Helena, & che non era Gentiana. All'hora mi narrò grandi virtù di lei, & li effetti così buoni, che l vso di quella faceua; il che io credetti, perche par bene, che la radice habbia gran virtù medicinale, secondo la sua maniera, & aromaticità; & per quello che io ne haueua sperimentato.

Del Guacatan. Cap. V.

HAnno portato in queste Naui vn'herba della noua Spagna, che chiamano gli Indiani Guacatan; laqual simiglia molto al nostro Polio montano, eccetto, che non ha odore. E' piccola herba, bianchiccia, puntata. Non so se porti fiore, ne frutto. Ho io l'herba senza radice.

Il ſuo nome proprio tra gli Indiani è il detto. Lo iſteſſo le hanno poſto li Spagnoli. Vſanla gli Indiani per le infermità, che diremo, & per le iſteſſe la vſano li Spagnoli là, & quelli, che l hanno portata quà cõ notabile beneficio.

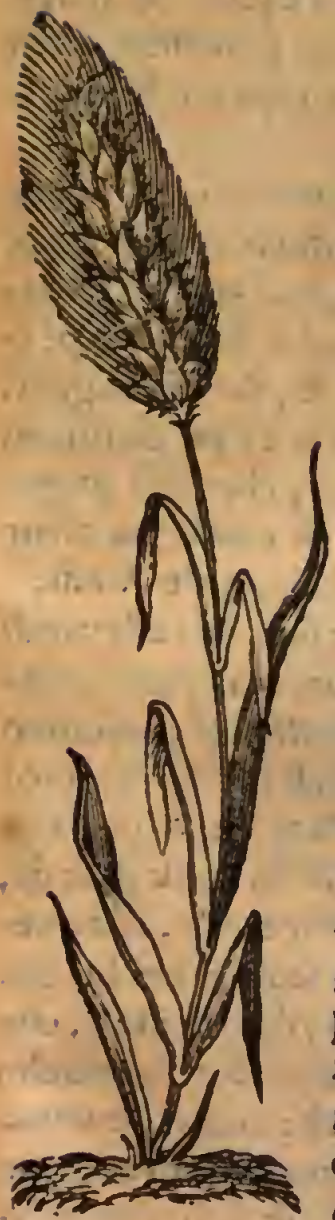
Nelle Hemoroidi la vſano in queſto modo. Peſtano l'herba molto bene, & lauano l'Hemoroidi con vino, nel quale ſia ſtata cotta queſta herba bene (ma ſe ſono molto calde, ſi cuoce in acqua) & con quella decottione calda le lauano, & ſubito le aſciugano leggiermente, & le pongono ſopra della detta poluere. Et certo è merauiglioſo l'effetto, che fa in queſto caſo; ond'io dapoi veduto i ſuoi buoni effetti; ſtimo la detta herba molto.

Douunque s'habbia dolor per freddo, o per vẽtoſità ſia in qualunque parte del corpo, che ſi voglia; ponẽdo Trementina in ogni parte che dole, & mettendoui la poluere di queſt herba ſottilmente peſtata con vno pãno di lino, o di ſeta ſopra, ſi attacca, come colla, in tal modo, che non ſi leua fin che ceſſa il dolore. Et di cio tengono manifeſta eſperienza quelli di quelle parti, & ſimilmente quelli di queſte; perche l hanno eſperimentato.

La poluere di queſta herba poſta in piaghe piccole, ſpecialmente nelle parti occulte, le netta, mondifica, & le cicatriza, & ſana.

Della

Della Orzada. Cap. VI.



PORtano similmente della noua Spagna vn seme che si chiama Orzada. Le posero questo nome per vna similitudine che ella ha con il nostro orzo, perche fa vna spica come esso, & nella scorza tiene incluso il seme; ma è molto da lei diuersa nelle virtù, & nelle sue qualità; perche la Orzada è il piu gagliardo caustico, & corrosiuo, che fin hoggidì in herba, o in pianta si habbia veduto, & tanto, che fa quell opera, che farebbe il solimato, o Risagallo. Onde douu que fa mestieri di cauterizare, o abbruscia-re, o corrodere qualunque carne per putrida che ella si sia, ponendo la polvere di questo seme, fa la istessa opera, che farebbe il cauterio atta al di ferro ardere, di modo che è il piu gagliardo cauterio potentiale che si sappia fin hora. Estingue, & ammazza il cancro, per forte che egli sia; ammazza, & discaccia i vermi, douunque si siano. Mangia, & corrode la carne cattiua, & putrida, leuando quella delle piaghe, come gagliardo astersiuo.

Gli Indiani, perche non haueano ne Solimato, ne altri caustici, come habbiamo noi; quando haueuano da vsa-

re di simili rimedij, teneuano & tengono questo seme per caustico potentissimo, come egli è in uero; & cosi se ne vagliono, come di rimedio efficacissimo.

Si dee mettere questa poluere à poco a poco, & piu, o meno, conforme alla grandezza del male; ponendo i difensiui, che si vsano a mettere, quando si adoprano simili rimedij.

Nelle piaghe vecchie, & immonde, doue è bisogno di corroder la carne trista; cõ prender q̃sto seme, & macinarlo & disoluerlo ben cõ acqua di Piantagine, o acqua rosata; bagnando nell'acqua chiara, che resterá poi di sopra, vn pezzetto di tela, o ponendo in luogo di tela, de fili bagnati nell'acqua; netta la piaga, margiando la carne cattiua di tal maniera, che per cattiua, & anticha, che sia la piaga, & per immonda che sia; la lassa netta, & con la sua carne salda & sana. Dapoi questo deonsi vsare quelle Medicine, che hanno virtù di generar carne; perche l effetto di questo seme non è, se non di mondificare & nettare, & leuar il souerchio della piaga. Questo effetto medesimo che fa in noi altri fa ne gli altri; ne' quali per la maggior parte sono piaghe molto cattiue, cancherose, & piene di vermi; doue posta la semenza (se il caso sarà cosi grande, che lo richieda) o la sua acqua, come si è detto, fa lo medesimo che si è detto, & meglio vsando sempre nel luogo, doue si pongono cotali medicamenti, de difensiui, che siano conuenienti, perche è medicamento fortissimo che ne ha mestiero di tutti. Dirò quello, che a mè n è auenuto. Mi portò questo seme vno Indiano con altre molte herbe; & andando discorrendo sopra di loro, quando venimmo à questo seme, ne presi vn grano, & me lo posi alla bocca, per prouarlo. Quelli, che l haueua portato (come quel, che bene la conosceua,) mi prese la mano & non mi lasciò pigliarla; ma con tutto cio, io me ruppi co' dẽti vn

ti vn grano, che non è maggior che un gran di semenza di lino, & anco piu piccolo, & tien gran similitudine con quella; & nel toccarmi la cima della lingua questo seme rotto, mi vi fece una vessica, che mi durò per alcuni giorni. Io la diedi al Diauolo, & credetti bene cio, che di lei mi affermauano. Hora io comincio ad usarla, & fa piu effetti, che non si dicono. E' calda in quarto grado, & piu, se vi son piu gradi.

D'alcun'herbe di gran virtù. Cap. VII.

SImilmente tengo vn'herba, che cotta, & presa la sua acqua calda, sana il mal del petto; laqual non so come si chiama; se non che nella memoria di lei veniua scritto questo.

Et vn'altra, che fa vscir la creatura morta del uentre, & le Seconde; perche di questa ne hanno grande esperientia gli Indiani, per questo effetto. & ha giouato una fiata in queste parti.

Mi portarono due herbe secche, che mi contentaua piu, se le vedeua verdi. L'una, che stando nel campo nel suo piu bell'essere, se l'huomo, o la donna le mette la mano sopra; subito si lascia cader come morta in terra. L'altra, ch'essendo sparsa per terra, nel toccarla per coglierla; si increspa, & si ricoglie in se stessa, & serra, come un caule Murciano. Cosa merauigliosa, & di grande consideratione.

Tengo Helleboro negro portato dalla Prouincia del Mechioacan, come quello di Spagna; & fa l'istesso effetto.

Questi giorni essendo venuto un giouine à consigliarsi meco, il quale veniua di Quito; venne da me vn mio vicino dicendo, che la sua figlia staua molto mal del flusso, ond'io la medicaua; & che le vsciua molto sangue,

& che

& che l'andassi a visitare. Dimandommi l Indiano, che cosa era flusso di sangue. Io gli dissi quello, che egli era. Egli mi disse, che mi darebbe vna cosa, che fatta in polvere, & presa, lo fa cessar subito; laquale egli in Quito ha veduta esperimentato molte fiate. Andò il padre di lei cõ lui al suo allogiamento; & portò vn pezzo di vn frutto, che pareua esser di arboro. Da vna parte era molto liscio, & di color giallo; dall altra molto aspro, & molto colonto, che pareua morello. Egli si pestò sottilmente, & le fu data la polvere alla inferma con acqua di capi di rose; una fiata a quell hora tarda; l altra la mattina; & subito cominciò a cessarle il flusso; & dall hora innanzi prese miglioramento, onde venne a risanarsi. Et perche mai piu non vidi colui, che lo diede (benche lo procurassi con diligentia) non potei mai saper cio che era, ne che arboro era quello, che produceua il detto frutto.

Di questa maniera sono molte altre cose nelle nostre Indie Occidentali, che hanno gran virtù, & grandi secreti Medicinali; de quali ogni giorno si saprà piu; & si andaranno discoprendo, accio che possiamo seruirci di loro. Il che habbiamo veduto molto manifestamente, nel beneficio, che hanno fatto quelle, che fin hora sono state portate; poi che è tutto il Mondo pieno delle sue opre marauigliose; curandosi con esse infirmità, lequali non è stato bastante tutto il resto della Medicina à sanare; come si vede in tutti quelli, che le vsano, & adoprano, con grande vtile, & beneficio. Il che tutto si dee alla mia diligentia & cura, onde io le scrissi nella prima parte di questa historia Medicinale, laquale è stata molto celebrata nel Mõdo, per le cose che in lei si trattano. Et perche si vegga il frutto, che queste mie fatiche hanno fatto, voglio porner quì una lettera, che vn gentil homo del Perù mi mandò gia due Mesi, per la quale si vedrà, che per cagion di quello,

quello, che io scrissi nella prima parte, si sono discoperte le pietre Bezaar nel Perù; le quali con tanta riputatione si conducono dall'India di Portogallo; & come per la relatione, & ordine, che io scrissi, vennero in cognitione di lei. Cosa certo inestimabile, & degna di esser tenuta molto cara; che vna cosa, laqual e' tanto marauigliosa, & di tanto prezzo si habbia trouato nelle Indie di V.M. & sian cosi facili da potersi hauere, & cosi certe, & vere, che non tegniamo dubbio de' suoi effetti, & virtù. Il che non è cosi in quelle che portano dell Indie Orientale; che se ne vengono dieci vere, sono accompagnate da cento false. Onde quelli, che le compranodeono molto bene considerare quando le comprano, che non vengano ingannati. Queste, che si portano dalle nostre Indie sono tutte di vn modo istesso, ne sono diuerse in altro, che nell'esser grandi, & piccole. Li effetti, che fanno sono marauigliosi; perche è potentissima la lor virtù contra ogni veleno, & febbri pestifere, & humori velenosi, come nella terza parte Dio permettente diremo. Il modo, che fu portata la lettera era questo. Venne vn piego come di lettere inuolto in vna tela incerata cosi ben assettato, che poteua andare in ogni luogo, per lontano che fusse. Aperto questo, eraui vna cassettina fatta di vn pezzo di legno ben grosso, concauo, che era bel da vedere. Nel concauo di quello erano le herbe, & semenze, che dirà la lettera; sopra d'ogn'vna era scritto quello che era. In un lato del legno, che era concauato vn poco piu, erano tre pietre Bezaari fermate con vna pergamina con la sua cera, ben gouernate. La lettera era posta di sotto, scritta di molto minuta lettera, & alquanto difficile da leggere. La soprascritta diceua a questo modo.

AL

AL MOLTO MAG. SIGNOR, MIO S. IL DOTTOR MONARDES MEDICO IN SIVIGLIA.

Molto Magnifico Signor:

MOLTO famoso Dottore; cosa molto noua parerà a V. Mercè, non essendo io literato, ne della sua professione, che le scriua in materia del suo esserätio; essendo io vn soldato, che ho seguito la guerra in queste parti tutta mia vita. Ma ho ciò fatto, essendo affettionato a V. Mercè, per un libro, ch'ella ha composto delle Medicine che sono in queste parti, & delle loro virtù, et beneficij; il quale ha fatto qui tanta vtilità, & beneficio, che non lo potria narrare a V. Mercè, perche habbiamo hauuto l'ordine, come si hãno da vsare i rimedij, che habbiamo quì; iquali innanzi erano adoperati da noi senza regola, ne modo alcuno, et non faceuano cosi buon'effetto, ne si rimediaua tanto con essi. Ilche al presente è al contrario, che mediante i suoi libri, si sono sanati molti, che mai non pensarono, di ricuperare la sanità, ne hauere rimedio alcuno. Io Signor ha piu di uent'otto anni, fin'allo scriuere di questa, che vado peregrinando per tutte queste Indie, doue so no molte di quelle cose, ch'ella scriue nel suo libro; et altre che nõ sono condotte costi, per essere i Medici, che uẽgono in queste parti poco curiosi; iquali non attendono al bene uniuersale, ma al lor solo particolare, uenendo per arricchirsi solamente. Et perche la gente che passa a questi luoghi per la maggior parte è ignorante; non apprezza il bene, che potria fare. Io Signore; benche non habbia lettere, son nondimeno affettionato a gli huomini dotti, come a V. M. si per lo suo libro, come per la fama, che ella ha in queste parti, laquale è grande; ma tutto che non la conosca, ho voluto tut-

taula

tauia prender questo trauaglio, che mi è diletto. V. Mercè scriue nel suo libro, dando notitia della pietra Bezaar; & da i segnali dell'animale, che l'ha; liquali considerati, ci habbiamo abbattuto in una specie d'animali, che vanno per le montagne di queste Regioni, liquali simigliano molto a Montoni, ò Caproni, ch'ella dice essere nelle Indie di Portogallo, iquali generano, & hanno le dette pietre; & ne sono molti in questi paesi nelle Montagne, & luoghi freddi. Sono per la maggior parte di color rosso. Pascolano herbe salutifere, delle quali ha gran quantità nelle montagne, oue nascono. Sono molto leggieri, tanto, che non si possono cacciare se nò cõ archibugi. Sono diuersi solamẽte da quelli dell'India nell'esser priui di corna; perche in tutto il resto sono gl'istessi.

A'quindeci di Giugno di quest'anno 1568. io & vn caualiero mio amico fummo a caccia su le montagne, & stemmo sulla caccia cinque giorni, & ammazzammo alcuni di detti animali, che ho detto. Et perche ui andammo a questo fine di considerare, se erano gli istessi dell'India, portamo il suo libro con noi; & ne aprimmo uno di quelli, che haueuamo preso a caccia, il maggiore, è l piu vecchio, & non trouammo ne pietra, ne altra cosa alcuna nel ventre, ne in altra sua parte; onde credemmo, che non fussero questi animali come quelli dell'India; poi che non haueuano pietre; & domandammo a certi Indiani, che ueniuano con noi per nostro seruigio, doue quelli animali haueuano le pietre. Ma perche sono nostri inimici, & non uoleuano, che sapessimo i lor secreti, dissero; che essi non sapeano niente di quella pietra. Ma in fine vn garzone Indiano, che praticaua con noi di età di anni dieci, ò dodici; vedendo, che desiderauamo saperlo ci mostrò doue quell'animale, che giaceua morto la in terra, haueße la pietra; ilquale l'haueua in una borsetta particolare, laquale è posta presso al medesimo foro, dõde tornano a ruminare,

minare, quando ſtanno diſteſi, l herba, che hanno paſcolato. Gli Indiani volſero ammazzar quel garzone; per lo auiſo, che ci hauea dato; perche eſſi ſtimano molto quelle pietre, & le offeriſcono ne' loro Guache, ouer Oratorij, doue tengono i loro Idoli, a' quali offeriſcono le piu precioſe coſe, che poſſano hauere; onde loro offeriſcono queſte pietre, come coſa preciosa, & di molta ſtima; ſecondo che offeriſcono anchora oro & argento, & gemme precioſe, & animali, & figlioli naſcenti. Dapoi ſapemmo, che haueano ſacrificato quel garzone, perche con la caccia noi ci ſcordammo di lui, & eſſi lo haueuano menato per quelle montagne, doue mai piu non lo vedemmo. Et è coſa da conſiderare, che in tutte le parti della India non ſi hanno trouato qneſti animali, ſe non nelle montagne di queſto Regno del Perù; perche io ho caminato tutti i Regni del Mexico, & tutte le Prouincie, & Regni del Perù, & per le Prouincie, & Iſole del Maragnon, & per la Florida, & per molte parti di queſte Indie Occidentali; & mai non ho ueduto queſti animali, ſe non in queſte mõtagne del Perù. Signore, quello, che io ho potuto con ogni diligenza del mondo, ſottrarre, & ſapere da queſti Indiani amici, di queſte pietre, che ſi cauano da queſti animali, ſi è; Che ſono merauigliose contra ogni ueneno, & contra ogni ſpecie di Toſſico mangiato, ò in altra maniera; & ne' mali del cuore; & nel diſcacciare, & vccidere i uermi del corpo.
Nelle ferite auenenate fatte con l'herba mortale, laqual uſano i Caribi; poſta la poluere di queſta pietra dentro, è gran rimedio. Lo dicono ancho gli Indiani, che queſta pietra è contra il ueneno dell'herba mortale, che eſſi medeſimi uſano, per vccideſi l'vn l'altro, & per vccider noi ſteſſi; perche molti de' noſtri Spagnoli ſono per lei morti rabbiando, & con iſtrani accidenti, ſenza trouare, ne ſapere alcun rimedio. Vero è, che nel Solimato han ritrouato qualche rimedio, ponendolo nella ferita; ma ſe l'herba è freſca, & da nouo poſta,

sta, gioua poco, & se ne muoiono senza rimedio. Cauammo del primo animale, che aprimmo da quel boccolino, onde torna a ruminar, quando egli giace l'herba, che pascolò, noue pietre. Et pare, che come l'herbe, che pascolano sono di cosi gran uirtù; cosi quiui dal loro succo per ordine di natura si generino & nascano quelle pietre, che hanno cosi rare uirtù. Ne aprimmo de gli altri di quelli, che haueuano morti, & cacciati; & in tutti trouammo delle pietre maggiori, ò minori, secondo la loro età. Et si dee notare, che quelli, che pascolano nella montagna sono quelli, che generano le pietre, che hanno uirtù; perche quelli, che pascolano a piano, come nō mangiano, ne si nutricano dell'herbe virtuose della montagna; cosi le pietre, che hanno, benche habbiamo uirtù; non son però tali, ne tanto buone, come quelli, che hanno quelli, che son nati, & si nutriscono nella montagna. Habbiamo cominciato a vsar queste pietre secondo l'ordine, che V.M. dà nel suo Libro, dandole nella quantità, che ella dice, & per le infirmità, allequali ella scrive lei esser di beneficio. Habbiamo veduti in loro effetti, che ci ha fatto marauiglia re; & in loro habbiamo veduto manifesti beneficij; & hanno guarito di infirmità molto graui; che si marauigliano tutti quelli, che l'han vedute. Alle Signora Catherina di Vera sorella del Signor Presidente; & a Donna Maria di Ribera, & a Diego di Andrada; & a Diego dell'Isola, & a Mariana moglie di Maestro Giouanni Plutino; & al Padre Ioseppe Maruinos: & al Padre Feriandes Clerici; & altri molti, hanno fatto grandi beneficij queste pietre, sanandoli di molti mali, che sarebbe cosa lunga dar di loro notitia a V. Mercè. Basta a dirle, che elle sono pietre di gran virtù, & come cosa nua le prendono in polvere tutti quelli, che hanno infirmità, che non si possono sanare con Medicine; & molti guariscono; ilche sia a laude del nostro Signore, che pose in loro cotali uirtù. Queste si hanno vsato dapoi quella caccia, che ho

detto

detto a V.M. perche quelle furono le prime, che si discoperse-ro nel Mondo, per uso di curar infirmità, & speriamo, che habbiano da fare opre marauigliose, secondo che hanno cominciato. Tutto cio si dee a V.M. poi che col suo libro ne die notitia per trouarle, & discoprirle, & cauarle di questi animali, che le teneuano cosi occulte. Che certo si dee a V. M. molto; perche ne discoprì cosi gran thesoro, come questo; che è il maggiore, che si sia discoperto, & trouato in queste parti. Onde della nostra nation molto, & similmente tutto il Mondo, che si ha da valer di loro, & de gli altri secreti che V.M. mette nel suo libro, de quali noi quì ci valemo molto, & credo che se ne vaglia ogniuno. In ricompensa del beneficio, che io ho riceuuto per la mia parte, mando a V. M. vna dozina di pietre per via di Giouanant Corzo mercante ricco. Se giungeranno costì, ella farà di loro esperientia, in molte infirmità che si trouerà grandi effetti in loro. Per la medesima uia ella mi auisarà della riceuuta; & di quel più che ella sarà seruita di comandarmi, che lo faro, come homo, il qual le è affettionatissi. per hauerla veduta curiosa, & dotta, & far tanto ben al Mondo con quello che el la ha scritto, & publicato

Hora io mando à V.M. vna cassetta, nella qual sono alcuni Fasuoli, liquali ella darà ordine, che si seminino al principio di Marzo; perche il freddo non li abbrusci. Questi fanno la pianta come le faue alquanto piu piccola; quali hanno le uagine, doue stanno i semi. Mangiando vna dozena di questi con sale, i quali hanno sapor di faua fresca; purgano gagliardamente gli humori colerici, & i flegmatici mediocramente; & euacuano l'acqua de gli hidropici senza grauezza. Il medesimo fanno se essendo secchi si metteranno à molle, & si torranno con vino. E' mestieri tener apparecchiato il cibo, perche se purgassero troppo; mangiando, cesserà subito l'operatione.

Mandò

Mandò similmente a V. M. vna herba che nasce in questi piani inserta nella terra, come Gramigna; laquale è di gran virtù per molte infirmità, & specialmente per quelli, che patiscono distillationi, mal di gola, flegmoni, & altri mali, perche fattane decottione, & vsandola in gargarismi; li fa cessare molto facilmente, & con gran beneficio. Et per questo & per li dolori della testa, & distillationi, masticandoli, fa sputar molto. Chiamano questa herba del mio nome, perche io la vso, & consiglio, che gli altri l'vsino in mali simili; la qual m'insegnò vno Indiano, che sapeua molto dell'herbe.

Similmente mandò a V. M. vn frutto di vn'arboro, che è di gran beneficio. i quali arbori non si trouano in altre parti, che in queste. E della grandezza di vna Quercia di quelle di Castiglia. Ha la scorza, come di Cerro; è la foglia, come di Frassene. Ha molte virtù, perche la scorza fatta poluere, & posta sopra ogni piaga, che habbia meglieri di esser nettata, per esser immonda, la netta, & dapoi fa crescer la carne, & la sana molto bene. Fregando i denti con detta poluere, li netta; & posta nelle gengiue scarnate, le incarna, & ferma li denti, che si muoueno. Cocendo ben le foglie di quest'arboro in acqua, & lauando con quest'acqua ogni enfiatura, che habbia qualche piaga, ò che sia apostemata sana, la gonfiezza, & la postema. Et ponendo una tela bagnata in detta decotione tepida sopra il medicamento, che si mette sopra la piaga, o sopra la poluere, che si fece della scorza, laqual si pone per sanar le piaghe; fa, che quelle piaghe si sanino più tosto, uietando che non ui discendano gli humori. Dell'arboro esce una rasa odorifera che serue per profumar in molti mali di testa, & per far empiastri per molti mali. Hora la mando à V. M. Del frutto fanno gli Indiani certa beuãda: laqual per lor è molto sana. V. M. lo faccia seminare che vorrei che nascessero, perche sarebbe cosa di gran piacere per li beneficij: che fa nella Medicina, & per la nouità

con questo sanau ano molti di infirmità incurabili; & se debbo dirlo à V. M. egli pareua che molti ringiouenissero, & restassero piu gagliardi, & piu giouani, di quello che erano prima che infermassero. Et p cosa, che noi facēmo ne p doni, ne p carezze, ne per asprezze, ne per minaccie, mai nō volle egli dirne, che herba fusse quella, ne mostrarla ad alcuno.

In questa terra si troua vna specie d'arboro, ch'è di legno tenero. Li Indiani piu tosto si lasceriano ammazzare, che andar al suo lume; perche dicono, che mettendol Indiano alla luce di questo arboro, o dandole il suo fumo; resta impotente con donne. Et tengono questo per cosi certo, & verificato, che nō andariano al foco, che si fa di quello, per tutte le cose del mondo, perche essi come carnali non vogliono questo.

Curano in questa terra le enfiature, che uengono à piedi & alle gambe da humori freddi con vn'herba, che si chiama Cētella; laqual pestata, & posta sopra la enfiatura, leua subito alcune uessiche, per le quali esce molta quantità di acqua & humore fin che resta il piede, ò la gāba asciutta. Io ho veduto grādi esperientie di queste euacuationi tra gli Indiani, che l'usano molto; & ho veduto alcuni Spagnoli usarla, & guarire di simili.

Nell'anno del cinquantaotto In Chile si tagliarono alcuni Indiani prigioni le suole de' piedi per mangiarsele, & le arrostirono pure per cio; & quel che apporta piu marauiglia si è, che si puosero sul taglio alcune foglie di certe herbe; & non gli uscì goccia di sangue tenendole suso. Et questo uidero all'hora molti nella città di S. Iacopo presente il S. Garcia di Mēdozza; che fu cosa, che fece marauigliar ogniuno.

Herbe, & arbori, come quelli di Spagna qui si trouano molto pochi, perche la terra non li porta. Nella Noua Spagna ue ne son più, che in altra parte delle Indie, che quādo si cōquistò, trouarono molti arbori, come quelli di Castiglia, & molte herbe, & piante, come quelle, che ha in Castiglia, &

augelli,& animali ſimilmente. Quei che habbiamo quì ſon ſerpenti,che pongono merauiglia à chi li vede;i quali ſon tãto grandi,come huomini,& ſono piaceuoliſſimi,& non fanno male.Ci ſono Ragni grandi come Aranci, molto maligni & molto uelenoſi. Ci ſon Roſpi coſi grandi, come quelli di Spagna,liquali mangiano gli Indiani arroſti;perche ſono gẽte che mangiano ogni generatione di ſaluaticine. Ci ha tanti Auoltori,che naſcono in molte Iſole,che ſono in queſto Mar preſſo a terra;che ſi mangiano le peccore; & in tanta quantità che mette ſpauento;perchè eſſendo i Negri poſti alla lor guardia,ne han poca cura. Di una coſa mi merauiglio,che le vacche che naſcono nelle montagne, condotte al piano, ſi muoian tutte. Io uidi che vn amico mio menò trecento uacche per paſcolare,& ſtettero qualche tẽpo che non paſcolorno;& à poco à poco in vn meſe non glie ne reſtò niuna, che tutte ſi morirono;& quel,che è piu da merauigliar ſi è,che ſi muoiono tutte tremãdo & cõſumate.Alcuni ne dãno la colpa,all'eſſer la terra delle mõtagne frigidiſſima, & piouerui ogni giorno;& nel piano nõ pioue,é far caldo;onde mutando ſi da uno eſtremo all'altro,ſi muoiono,che certo Signor è coſa degna di conſideratione,vedendo,che in ſpatio di otto leghe poco piu, ò meno, che ci ſia di pianura dalla coſta alle montagne per un tratto di piu di mille leghe,giamai non habbia piouuto, & che nelle montagne pioua ogni giorno.

Saprà V.M.che à gli 8.di Ottobre di queſto anno giunſe quì un mio cugino,che ſi chiama Alonſo Garzia molto buon Soldato;& ci diſſe,che ha trouato una herba, laqual è contra quell'herba,che vccide ſenza rimedio.& vſano i Caribi, & gli altri Indiani ualoroſi nelle loro guerre, & caccie,i quali habitano da Charcas ſin à Chile,& uiuono come Arabi,mãtenendoſi ſolamẽte della caccia, & di carne humana. Queſti con le frezze inherbate hanno morto una infinità di Spagnoli;i quali dicono,che nõ ſon buoni da mãgiare,p eſſer

carne

carne dura; onde quãdo li vccidono, li tẽgono a macerare, tre & quattro giorni. Cõ quest'herba, che hora si ha trouato si rimediarà molto al dãno, che essi fanno; perche i nostri nõ li teneuano, se nõ p l'herba, cõ laqual ungeno le saette, che tirano, laquale li faceua morir rabbiãdo, senza rimedio alcuno. Al presente cõ la cõtr'herba, che han trouato, stãno tutti molto allegri; Dicono, che è vn'herba laquale ha alcune foglie larghe, che si puo simigliare alle foglie della Piantagine di Spagna; laqual pesta, et posta nella ferita attossicata, mortifica il tossico, & il ueleno, & fa cessar subito gli accidẽti, che fa il ueleno dell'herba. Si ha p cosa di grã momẽto in quei luoghi l'hauersi trouato cotal rimedio; & sappia V. M. che si troua la contr'herba nel medesimo luogo, doue si troua l'herba; & credo che ancho ne sia in altre parti; ma là, doue si fa il danno ha piacciuto a N. S. discoprirne il rimedio.

Scriuo a V. M. queste cose, pche di quà ella consideri quãte piu herbe, & piãte di grã uirtù simili a questa debbã tenere le nostre Indie, lequali nõ habbiamo trouato, ne sappiamo; pche gli Indiani, come gẽte cattiua, & nostra inimica, non ci discoprirebbono vn secreto, ne una uirtù di vn'herba, bẽche essi uenissero segati p mezzo. Che se alcuna cosa sappiamo di queste, che ho detto, & d altre; si sanno dall'Indiẽ, le quali come vsano cõ li Spagnoli discopronoloro, & dicono tutto cio, che sanno. Non uoglio esser piu lũgo; pche non so, se questa lettera puenirà alle mani di V. M. Se ella ui giũgerà, piacẽdole di darmene auiso, io le scriuerò piu alla lunga, & con piu particolari di questa terra, & delle virtù di altre herbe, & de gli animali, & d'altre cose, che so, che le darã piacere, poi ch'ella è cosi curiosa di sapere queste cose. N. S. &c.

Di Lima nel Perù a 25. di Decemb. l'anno 1568.

Bacia la mano di V. M.

Pietro di Osma, & di Xara, & Zegio.

QVESTO gentilhuomo del Perù, che mi scriue questa littera, benche io non lo conosca, pare homo curioso, & affettionato à queste cose; & io lo stimo molto. Perche essendo l'officio del Soldato maneggiar l'armi, sparger il sangue, & far altri essercitij militari, si de stimar molto, che uoglia inquirir, & cercar herbe, & piante, per saper le loro proprietà, & virtù. Nel che par che habbia imitato Dioscoride, che trattaua l'armi nello essercito di Antonio & di Cleopatra, & per ogni luogo doue egli andaua, cercaua di sapere dell Herbe, Arbori, Piante, Animali, & Minerali, & altre molte cose, delle quali fece que' suoi sei libri, che son tanto celebrati in tutto il Mondo: onde egli n'acquistò la gloria, & la fama, ch'egli hora tiene; & ha riceuuto maggior nome dallo scriuere, che se hauesse guadagnato molte Città con le sue armi militari. Et perciò tengo in gran pregio questo gentil'huomo, per la fatica, che prende nel uoler sapere, & inuestigare queste cose naturali; & li ho grande obligo, per la buona opinione, che egli ha di me, & per quello, che mi ha inuiato, che certo si de apprezzar molto. Io procurarò rescriuendoli, che ne mandi piu cose; poi che ci sarà gran Theoro il saper li secreti, & merauiglie della Natura. Delle herbe, che mi ha mandato farò esperientia, & saprò le loro virtù, & quello, che fanno. I semi seminaremo à tempo. Le Pietre Bezaar mi paiono diuerse da que le, che portano dell'Indie Orientali. Nella superficie sono Leonate oscure, & rilucenti. Sotto di dua coperte, o fogli hanno vna cosa bianca, che gustata, & trattata co' denti, è pura terra. Non ha sapor ne gusto; & anzi rinfresca, che scaldi. Son per ordinario della grandezza di vna mezza Faua. Sono per la maggior parte piane. Ve ne sono di grande, & piccole; & ben pare che in lor si troui uirtù Medicinale. Molti di quelli, che

son

ſon uenuti in queſta Flota ne hanno portato, iquali mi vengono à trouare, come ſe io fuſsi il primo inuentor di eſſe. Contano di loro merauiglioſi effetti, che paiono prodigij. Io ne peſtai vna, & fatta poluere la diedi ad vn garzone che ſi diceua hauer preſo veleno. Non ſo ſe altri rimedij, ò ella fu, che lo riſanarono molto bene. Me ne ualerò in altre infirmità; & quello che io vedrò di lei, & dell altre Medicine, con quello, che ci ſarà di nuouo, daremo in luce in vn altro terzo uolume, che faremo di queſta Hiſtoria Medicinale. Nel qual ſaranno coſe merauiglioſe, & ſecreti grandi di Medicina, che daranno piacer ad ogn uno, & piu all infermi, che hanno biſogno di ſanarſi con loro. Vna coſa ſi dee conſiderare, che quello; che io ho ſcritto qui, parte ho inteſo da coldro, che ſono uenuti di quelle parti, iquali ne hanno notitia; parte ſi attribuiſce alle ſue compleſsioni, & qualità, che lo poſſono fare; & parte habbiamo eſperimentato. Et in ogni coſa ſi dee hauer conſideratione, che tutte queſte coſe che ſi cõducono dalle noſtre Indie ſono p la maggior parte calde; & che ſi debbono uſare come di cotal qualità in tutto quello, che uorranno adoprare, perche egli è bene eſſer auiſati di queſto, che tanto giouа à ſaperſi.

LIBRO SECONDO.

Del Sangue di Drago. *Cap.* *I.*

DApoi ſcritto quanto è di ſopra, vennero due Flote, vna della terra ferma; & l'altra della noua Spagna.

In

In quella della terra ferma ueniua il Vescouo di Carthagenia, huomo religiosissimo, & dotto, & molto curioso di queste cose; ilqual subito che giunse mi ricercò di questa materia herbaria, perche era affettionato al libro, che ne facemmo. Io lo fui à visitare, & parlando di molte cose, & d herbe, & di piante, che si ritrouano nella sua Diocese, venimmo à trattar del sangue di Drago, ilqual si caua molto fino, & in tutta perfettione in quei luoghi; & ei mi disse; Io porto meco il frutto dell'arbore, onde cauano il sangue di Drago, ilqual è cosa marauigliosa da uedere; perche è come un animale. Io lo uolsi uedere, & aprimmo una foglia, doue sta il seme, & aperta la foglia, apparue un Dragon fatto con tanto artificio, che parea viuo, col collo lungo, la bocca aperta, le spalle spinose, la coda lunga, & assiso sopra i suoi piedi; che certo non è alcun, che lo miri, che non si marauigli di vedere la sua figura fatta con tanto artificio, che pare auorio; che non è artifice cosi perfetto, che lo possa far meglio. Nel vederlo che io feci, mi vennero nel pensiero quelle tante opinioni, & cosi varij pareri, quanti hebbero circa di questo li antichi cosi Greci, come Latini, & Arabi, iquali dissero mille impertinentie, per mostrare di insegnarne, perche si chiamasse sangue di Drago; dicendo alcuni, che si dice cosi, perche decollato un Dragone, si cog lie quel sangue, & si condisce con certe cose, percio lo chiamano sangue di Drago. Alcuni altri dicono, che è sangue di vno Elephante, mescolato con altre cose. Altri, che è specie di Minio. Molti, che è succo di Siderite, herba molto piccola, che fa il succo molto verde. Alcuni, che è succo di vna radice di vn herba, che si chiama Dragontea; & che per cio si chiama sangue di Drago. Questo dicono gli antichi, & assai più incõuenienti, che sarei lungo à scriuerli. I Moderni seguendo questa medesima ignorantia,

come

non cadono i denti, & fa crescere carne nelle gengiue guaste. E color marauiglioso per li pittori; & oltra di questo ha molte altre virtù. Io penso di seminar i semi, per veder se nascesse in queste parti. Tiensi per temperato il sangue di Drago con poco calore.

Mi diede egli vna gomma, che si trà della terra ferma del Perù, con la quale si purgano i gottosi in quelle parti. Pongono tanto di quella, quanto è una nocella in acqua stillata, & lascianla stare tutta la notte. La mattina la colano, & la spremono, & prendono quell acqua, che puo essere in quantità di due oncie, & stanno senza mangiare fin al mezzo giorno; & con quella purgano l humore, che fa la gotta. Io vidi che la vsaua vn Caualiero, che venne in questa Flota, il qual essendo gottoso, lo porta per rimedio al suo male, & con vsar questa euacuatione si sente bene, & non li vien la gotta come soleua; che l offendeua molto crudelmente, & spesso. A me ne diede tanto quanto vna nocella, che non volle darmene piu; & io lo diedi con l ordine detto ad vn gottoso, & fece tre purgationi con lui. Non so cio, che ne sarà. Era mestieri hauerne piu quantità, per procedere piu oltre. Ma ella sarà portata, & altri ne condurranno, come sono state condotte molte altre cose. Ha buon gusto nel prendersi; perche non ha odore, ne sapore. Fa la sua operatione senza noia. E calda (à quel che me ne pare) in primo grado. Non so qual sia l'arboro, che la face, perche tampoco non lo sa chi la portò.

Dell' Armadillo. Cap. II.

Questo animale è ritratto da vn'altro naturale, ch'è ne Museo di Consalno Gonzalo di Molina, caualiero di questa città, nel quale sono molta quantità di libri di varia lettione

tione, & molte ſpetie di animali, & augelli, & altre coſe curioſe, tratte coſi dall'Indie Orientali, come Occidentali; & d'altre parti del Mondo; & gran copia di Medaglie, & pietre antiche, & varietà d'armi, che egli con gran uriosità, & con generoſo animo ha ragunato.

L'Armadillo.

POrtano ſimilmente dalla terra ferma vn'oſſo ch'è della coda d'un animale ſtrano, ilquale è tutto coperto di cappe fin'a'piedi, come vn cauallo che ſia coperto d'arme; onde lo chiamano l'Armadillo. E' della grandezza di un porcelletto naſcente, & nel moſtaccio li ſomiglia. Ha vna coda lunga, & groſſa, come vn Liguro. Sta dentro della Terra, come Topinera; & dicono; che di lei ſi nutriſce; perche fuor di lei non li veggono mangiare coſa alcuna. Ha la virtù ſolo nell'oſſo della coda; ilqual fatto poluere minuta, & prendendoſene tanto, quanto vna teſta di aco groſſo, & fattone vna pallottola; mettendolo nell'vdito; ſe ſi haueſſe dentro dolore, lo fa ceſſare marauigliosamente. Similmente ſe vi ſi ſente ſuſurro con

qual-

qualche sordità, fa grande effetto. Quanto al dolore se ne ha grandi esperientie in quelle parti in molte persone, che l hanno vsato, & si sono sanati con lui. Et Monsig. il Vescouo mi certificò hauerlo veduto molte fiate con grãde sua merauiglia, poi che si vede che ella habbia tal virtu in parti cosi occulte. Sono di questi animali nella India di Portogallo. Chiamanli coderti, per esser come ho detto armati di lame, & cappe.

Delle Pietre de Caimani. Cap. III.

CAuano delle Terre del Nome di Dio, & Carthagenia, & d'altre parti della Terra ferma alcune pietre, che son pura giarra di fiume, o di ruscello, le quali si trouano in gran quãtità nelli stomachi de Caimani che chiamano Liguri; iquali sono certi animali molto grandi, che habitano in terra, & in mare; & vanno in terra; & portano suoi figlioli, come le Testugini. Sono animali fieri, con molti ordini di denti, di gran bocca in maniera, che inghiottiscono vn Indiano intiero. Habitano per l'ordinario alle riuiere de fiumi; & alcuni nel Mare su le foci. E' cosa merauigliosa la lor grandezza; perche ne sono alcuni lunghi trenta doi piedi. Li uccidono con Hami; perche con archibugi è difficile, per la dura coperta, che hanno. Stanno del continuo con la bocca aperta. Quando li uccidono li trouano nel stomaco una gran sporta di pietre, & ciottoli che nõ si sa perche effetto le portino là, o se sia per tenere occupato il suo stomaco, o per sauorna, com a Nauilio. Queste pietre custodiscono gli Indiani, & li Spagnoli, per quelli, che hanno la Quartana; perche ponendoli due di queste pietre alle tempie una per parte, li cessa la Quartana, o se le allegerisce il calore notabil-

notabilmente. Et di cio tengono in quelle parti esperien tia; perche nel Nauilio, doue veniua, chi me ne diede due di loro, mi disse egli, che le puose a vn Monacho ministro del Nauilio, il qual haueua la Quartana, laqual li cessò, & si andò alleggerendo in tre, o quattro termini, che si pose la pietra. Io le ho esperimentate, & le ho poste due fiate ad vna donzellina, che ha la Quartana, & par che non senta tanto caldo mentre che le tiene; ma non le è cessata la Quartana in queste due fiate, che se le sono poste. Non so cio, che sarà da qui innanzi.

Delle Pietre de' Tiburoni. Cap. IV.

IN tutti i mari dell'India nella maggior parte di loro sono alcuni pesci, che chiamano Tiburoni, iquali sono molto gagliardi & bellicosi, & combattono co' Vecchi marini, & sono fieri nelle lor opre, & effetti. Pescano questi con hami grandi, & li tiran a terra, ò mettono nel nauilio, & li fanno in pezzi. Nella testa di questi, laqual è molto grande, trouano alcune pietre grandi, bianche, di molta grandezza, tre, & quattro, & piu; & alcune di piu di due libre, concaue in alcune parti, & molto bianche. Sono alquanto graui. Si radeno facilmente. Di queste pietre hanno nelle Indie grande esperientia, dandole in polue re a quelli, che patiscono doglia di fianco; à quelli, che nõ possono orinare; & a quelli che non possono mandar fuo ri la pietra delle reni, & della vesica; essendo di grandezza, che possa vscire. Questa è cosa tra gli Indiani molto verificata, & saputa, & similmente tra li Spagnoli, che habitano in quelle parti; & quelli che vengono qui, lo uerificano, & affermano esser cosi. Io ne ho gustato, & pare cosa insipida. Non l'ho prouata, ne applicata fin hora. Col tempo si farà, & daremo conto di lei.

Della

Della Trementina, & Caragna di Chartagenia. Cap. V.

POrtano del nuouo Regno, & prouincia di Carthagenia vna Trementina molto chiara, & molt odorifera, & molto miglior che quella, che chiamano di Abete, & di quella che portano da Venetia. Ha tutte le uirtu, che ha la buona Trementina, & fa quelli medesimi effetti, & migliori, & con maggior efficacia & prestezza.

Qui si è adoprata nelle ferite; & è cosa marauigliosa la buona operatione, che ella fa, maggiormente nelle ferite delle giunture, & di nerui, & delle gambe; perche io ho veduto grandi operationi fatte con lei. Mondifica anchora mescolata con altre cose le piaghe vecchie; & lauata, & preparata, è cosa eccellente per la facia delle Signore, che ne hanno bisogno.

Portano da queste medesime parti Caragna purificata, & tanto chiara, che pare Balsamo; & certo è migliore, & si applica molto meglio, che quella, che fin qua è venuta, & è molto odorifera, & fa meglio i suoi effetti, & opera meglio di lei.

Dei fiore del Mechioacan. Cap. VI.

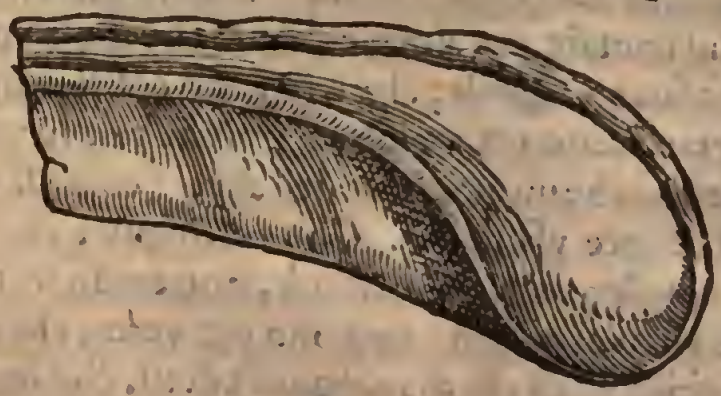
POrtano molti di quelli, che son venuti in questa Flota della Terra ferma molto buono Mechioacan, assai migliore, che quello della Noua Spagna, colto nella costa di Nicaragua, & in Quito; ilquale dapoi che si scoprì, & trouò quello della Noua Spagna; è stata trouata in queste parti ch io dico, la medesima herba, & radice; & l'usano per purgare; & fa marauigliosa operatione. Et gia l adoprano in quelle parti, & in tutta la T. F. come adoprauano quello,

quello, ch'era portato dalla Noua Spagna, cõ marauiglio-si ſucceſsi. Dal capo di S. Helena nella medeſima coſta traggono vn'altro Mechioacan; ma egli è molto impetuoſo, & preſo, fa molto ſtrani accidenti di vomiti, & angoſcie, con molta vſcita; & per queſto lo chiamano Scamonea, & non l'uſa alcuno; perche fa li accidenti detti. Ha la foglia, come il medeſimo Mechioacan, benche vn poco piu picciola; che ſi auolge, & attacca, douunque s'appiglia; & ha la radice minore & con qualche acrimonia. Onde ſi uede manifeſtamente, quanto faccia al caſo la diſpoſitione del luoo; perche la detta radice faccia maggiore, o minor opra. Onde io credo, che il primo, che uenne in queſte parti fuſſe colto di buon luogo; & che q̃llo che portano al preſente debba eſſer colto in altre parti piu humide, che li leuano la virtù, & l'operatione. Gia ſi ſemina nella coſta della Terra ferma ne' giardini, & horti, fanno conſerue della radice in molti modi, ch è coſa piaceuole al guſto, & ſi può mangiare per gola; perche eſſendo di radice inſipida apprende il Zucchero molto bene in ogni maniera, che ſi confetti, o condiſca. Qui portano il frutto, & il fiore coſi intiero, come ſta ſu la pianta, & le foglie, & le rami. E il fiore, come di Arãci, di cinque foglie

alquanto

alquanto maggiori. Sono nel color leonate; fa nel mezzo vna vesica della grandezza di vna nocella; che è vna pellicciuola molto sottile, bianca alquanto nel colore; laquale si diuide in due campi, ò parti, separate con vna pellicciola molto sottile, & in ogni parte ha due grani della grandezza de ceci molto piccoli, & quando son secchi restan negri. Non hanno al gusto sapor alcuno. Questi semi nati in terra molle, & tenera nascono molto bene; & è herba allegra, che si apprende in qualunque luogo, ch'ella aggiunga. Mantien la foglia tutto l'anno. Il resto delle sue operationi, & il modo del prender la radice dicemmo nella prima parte; doue potrà vedere, chi di lei si vorrà seruire. Si fa di lei conserua come di polpa di Mele Cotogne; ò con la coperta di Zucchero; ò in siropo di Zucchero, ò à modo di gelata fatta del sùo succo, & di Zucchero. Ad ogni guisa egli purga benignamente, & senza grauezza.

Del fruttto del Balsamo. Cap. VII.



NElla prima parte parlando del Balsamo; dicemmo come si faceua in due maniere, vna per taglio, & che poco di q̃sto veniua in queste parti; l'altra p decotione, & di q̃sto, è tutto quello, che viene in Spagna. Quello

che è fatto per inciſione non viene in queſte parti; perche è coſa molto lunga da farſi, e coglierſi. Hora in queſte naui, che vengono della Terra ferma viene gran quantità di Balſamo fatto per taglio, il qual ſi fa di alcuni arbori, come quelli che ſon nella noua Spagna, onde ſi caua il Balſamo fatto per decottione. Queſti ſono arbori di molta grandezza, che han molte rame della loro radice, le quali eſcono dell'iſteſsi arbori; iquali han due ſcorze, vna groſſa come di Quercia; & l'altra ſottile attaccata all'interior dell'arboro. Tra mezzo queſte due ſcorze ſi caua il Balſamo fatto per taglio: ilquale eſce come vna lagrima bianca, chiariſsima, con merauiglioſo, & ſoaue odore, il che ben fa fede de ſuoi effetti merauiglioſi, & delle virtù medicinali, che egli ha; delle quali trattammo nella prima parte. Et perche di quel Balſamo fatto per decottione (come nel detto luogo inſegnammo) habbiamo veduto i merauiglioſi effetti, che egli fa, con tante merauiglioſe operationi, che hanno dato, & danno merauiglia à tutto il Mondo, & altre molte, che fin qua veggiamo; che ha fatto, & farà ogni giorno. Conſiderinſi le operationi quiui contate, & l'altre anchora; che molto piu merauiglioſe ſaranno quelle, che ſi faranno col Balſamo, che hora portano fatto per inciſione; poi che val più vna goccia di queſto, che un amphora dell altro; come ſi vederà manifeſtamente vſandolo. Che certo quel, che era in Egitto, ilquale perì già tanti ſecoli, non credo io che haueſſe piu virtù di queſto; tengono per vero, che queſto ſia di maggior virtù, & di maggiori effetti, che quello. Io ho il frutto di queſto arboro, ilquale è piccolo ſecondo la grandezza dell arboro, & è vn grano della grandezza di vn Cece Bianco. Guſtato è un poco amaro, & ſta chiuſo nel capo di una vagina della larghezza di vn dito, ſtretta, bianca, & ſottile, come la groſſezza di vn Reale ſemplice.

Non

Non ha se non vn grano nel capo, che è il frutto; ilqual vsano gli Indiani per profumarsi con lui ne dolori della testa, & ne Catarri. Certo quello del Balsamo è cosa marauigliosa, & ben pare in lui, ch egli sia tale, quali sono l opere sue.

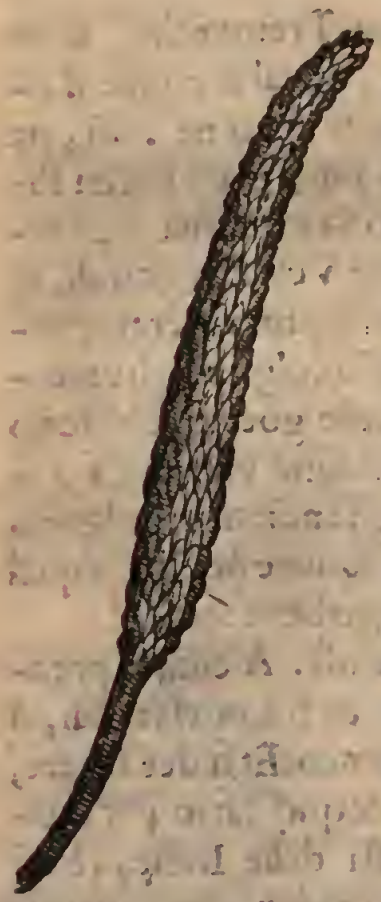
Della Trementina d'Abete.
Cap. VIII.

TRaggono della Terra ferma vna Trementina, ò liquor, che chiamano di Abete, ilqual si coglie d'alcuni arbori maninconici, i quali non sono ne Pini, ne Cipressi. Sono molto alti, & assai piu, che i nostri Pini; sono diritti, come Cipressi. Nella lor cima si generano, & produce l'arboro da se alcune Vessiche grandi, & piccole, lequali pestate, esce di loro vn liquore marauiglioso, che cade à goccia à goccia; & cosi lo colgono gli Indiani con gran lunghezza. Portano quelle goccie, che sono nelle vessiche in vna Cappa, & ne mettono vn'altra, la doue si stilla; & è fattura cosi lūga, che gli Indiani ne colgono molto poco al giorno. Serue questo liquore per tutto quello, à che serue il Balsamo. Sana molto ben le ferite.

Discaccia li dolori freddi, & ventosi. Alcuni lo prendono per dolore di stomacho nato da humori freddi, ò per ventosità con vn poco di vino bianco. Et si dee sapere, che l Balsamo fatto per decotione, & quel fatto per incisione, & ogni altro liquore di questi delle Indie, che si prenderanno per bocca, se ne de prender poca quantità, ilche non dee essere piu, che quattro, ò cinque goccie, & non si hanno da torre nella palma della mano, come dissi; ma togliendo vn poco di vino, ò acqua rosa sopra

vn cucchiaro,& posteui le goccie del Balsamo sopra,metter il cucchiaro dentro la bocca,& lasciarlo cader,che non tocchi la lingua;perche toccádola;non si parte quel sapor della lingua,& del gusto per molto tempo; & fa vn disgusto di tal maniera,che per questo solo alcuni l'abborriscono,& non lo prendeno;& ad altri ha leuato l'appetito del mangiare, toccandolo con la lingua nel prenderlo.

Del Pepe lungo. *Cap. IX.*



SImilmente portano di Carthagenia, & dalla costa della Terra ferma di Natacabe Veragua vna spetie di Pepe,che chiamano essi Pepe lungo; il qual tien piu acrimonia, che il Pepe, che si tragge dell'India Orientale; & punge più di lui, & è più aromatico, & di maggior odore, che lo Axies ò Pepe d India. E speciaria molto gentile per li cibi; & per questo effetto la vsano tutti in quelle parti. Vn Caualiero me ne diede vn piatto, perche ne porta grande quantità per lo seruigio della sua cucina, vsando essi questo in luogo di Pepe negro; & l'hanno per più sano, & di miglior gusto. Iol ho gustato, & punge più che'l Pepe negro, & ha piu aromaticità, che ello; & l'ho fatto porne cibi in luogo dell'Orientale, e dà molto gentil gusto acio, che si concia con lui.

E'

E' frutto che fa vna pianta alta, lungha, della grossezza d'vna corda da Torno, & il più lungo della lunghezza di vn mezzo piede. Il fondamento è vn fusto molto sottile, & sopra di quello stanno i granetti attaccati molto insieme, come in castrati; i quali fanno la grossezza, che ho detto. Leuato dal fusto, resta il fusto tutto netto. E' verde quando è fresco. Il Sol lo matura, & lo fa negro; & cosi lo portano à queste parti. Si troua quiui per la costa della Terra ferma in Nata, & in Carthagenia, & nel nouo Regno. In tutte queste parti l vsano, come ho detto.

Ha le virtù medicinali, che ha il Pepe Orientale, che vsiamo. La sua complessione è calda in terzo grado.

Del rimedio al foco della faccia. Cap. X.

ESsendo andato io à visitar vn garzone figliolo di questo caualiero, che mi diede questo Pepe, i' quale hauea vna infirmità di ardor nella faccia; li ordinai, che si cauasse sangue, & che su la faccia li ponessero vn pannicello di acqua rosa, & di herba Mora. Egli mi disse, che quanto al salasso, staua bene, perche il garzon era sanguigno; ma che quanto à quello, che si gli douea por su la faccia, egli hauea con che sanarlo in poco tempo. Io vol si uedere il rimedio. Egli mandò à torre vna cosa, come vna Torta, tanto grande, come vn piatto mezzano, di fuori negra, & dentro gialla; & per esser venuta quasi due mila leghe, era humida; & disfattone vn poco in acqua rosa, la pose sul viso al garzone. Cercai di saper di che era. Egli mi disse, quando si vedrà l'opera, che ella fara, si dira, di che è composta. L'altro giorno tornai à vedere l infermo, & hauea tanto migliorato del volto, che io

mi merauigliai; e subito gliela lauò con acqua rosa vn poco calda, & restò come non hauesse hauesse hauuto cosa alcuna. La torta era fatta di alcuni vermi, che gli Indiani cauano di sotto terra, & li ingrassano, dando loro da mangiare alcune foglie di Mahiz. Dapoi fatti grossi, li mettono in vna cazzuola, & li cuoceno, tenendoli spumati, & poi li colano; poi tornano à cuocerli fin che si condensi piu che vnguento, quale era quello, c haueua costui.

Delle Radici contra il veneno. Cap. XI.

TRaggono delle Charcas alcune radici, che paiono radici d Iride, eccetto che son piu picciole, & hanno grande conuenienza con le foglie del Fico. Chiamano queste radici nelle Indie contra herba; perche fattane polueре, & presala con vino bianco, è la piu gagliarda cosa, & di maggior virtù, che quiui si troui contra ogni ueleno, di qualunque guisa, & qualità che egli sia, pur che non sia veneno corrosiuo, com'è il Solimato, o Risagallo; perche à questi solo col beuer molto latte si rimedia. Fa render questa radice presa, il veneno che si prese, ò beuue; ò qualunque altro humor venenoso, ò di mala qualità, che sia, cosi per vomito, come per sudore. Se vi sono vermi, ò lombrici, nel corpo, li caccia & vccide & se si ha sospetto, che alcuni habbiano da quello che chiamano Boccone, ò sia veneno, ò fattochierie; lo cacciano, & vomitano; nel che hanno tanta confidenza in quelle parti, che lo tengono per rimedio merauiglioso, per le cose dette. La radice gustata, tiene alcuna aromaticità, con qualche acrimonia. Par calda in secondo grado.

Delle

Delle Castagne purgatiue. Cap. XII.

DAlla costa di Nicaragua,& di Nata traggono in questa naue di T. F. vna spetie di purgatione, laqual certo al gusto è facile da prendere, & fa buona operatione, & senza grauezza purga principalmente la colera. Questa è un frutto di vn arboro di molta grandezza à modo di que' ricci delle Castagne; liquali hanno dentro le Castagne,eccetto,ch'egli non è spinoso,ma liscio. In questi ricci sonò alcune,come Castagne mõdate, quasi quadrate; lequali mediante vna pelliciuola, si diuideno ciascuna in due parti, lequali ella similmẽte copre;& quando si prendono, & vsano, si leua via questa lor pelliciuola, & si nettano di lei; perche prese con lei, fanno grandissimi accidẽti di vomito,& molte angoscie, & infinite vscite; ma senza di lei, sono dette Castagne vna purgatione molto piaceuole,& purgano con facilità, & senza grauezza. Si prendeno arrostite,se si vuole,che operino meno. Se sono verdi, si mangiano,ò pestate si prendono con vino; se secche,se ne fa poluere,& si prendono con vino, ò brodo di pollo. Ma in ogni modo fanno le sue operationi molto bene,& sicuramente,osseruando l ordine, & guardia, che hanno da tenere quelli, che si purgano; & preparando li humori percio, come si conuiene. Sono calde nel primo grado.

Della Zarzapariglia di Guaiaquil. Cap. XIII.

NElla prima parte dicemmo, come portauano della Zarzapariglia del Perù, laquale habbiamo usato in alcuni,& faceua grandi effetti. Ma perche ella è stata po-

ca, si finì tosto, & ci volgemmo à quella di Honduras; laqual è quella, che habbiamo adoprato fin hora. Al presente non solo la portano del Perù; ma di Quito, di tutta quella costa; & la migliore, & di maggiore effetto è quella, che si tragge di Guaiaquil, donde era quella, che ho detto, che portarono all'hora. Hora ne portano tutta via benche poca, perche si tragge da luogo tanto lontano, quanto è il Perù. Nasce questa Zarzapariglia alla riua d'vn fiume, che vien da monti del Perù, ilqual risorge presso ad vn luogo, che la chiama Chimbo, & gli Indiani di quelle parti lo chiamano Maica. E' fiume che porta molta acqua; & alcune fiate viene con grande inondatione, che impie tutte le valle vicine delle sue acque.

Chiamanlo Guaiaquil, perche passa ne' piani presso vn luogo, che si chiama S. Giacopo di Guaiaquil. Corre da Oriente, ad Occidente, & va ad entrar in mare presso à Porto vecchio, per lo passo, che chiamano di Guainacaua. Su le riue di questo fiume nasce molta quantità di Zarzapariglia, & similmente nelle valli vicine. Quella, che nasce su le riue, è bagnata con l'acqua del fiume; quella delle valli, con inondationi, & acque sue quando egli cresce.

La chiamano gli Indiani di quei contorni, & vicinanze Geancauicas; doue hanno in costume di cauarsi i denti per modo di sacrificio, & offerirli a loro Idoli; perche dicono, che si dee loro offerire la miglior cosa, che l'huomo ha; & che nell'huomo non trouano cosa migliore, ne piu necessaria, che i denti. Ha questo fiume, che chiamano di Guaiaquil gran virtu presso à tutti quelli che habitano in quelle parti cosi Indiani, come Spagnoli, & con l'acqua di lui sanano di grandi infirmità; & per questa cagione, vengono di piu lungi che seicento Leghe à medicarsi in lui. Alcuni si curano lauandouisi entro, & beuendo la sua acqua; gli altri si medicano col prender la

Zarza-

Zarzapariglia, che nasce presso di lui; & hanno opinione, che la virtù ch ella ha, le venga data dall acqua del fiume, con laqual molte fiate si bagnano. L'vso dell'acqua del fiume è frequente, & è molto adoprata dalli Indiani, & da molti Spagnoli, bagnandosi molte fiate in lei, & prendendone la mattina quanto ne possono beuer in molte fiate. Orinano molto, & sudano molto, & con questo si curano. Il che è quasi come si medica ne' Bagni di Luca, & di Pozzuolo, & di Abano, & di molti altri che sono in Italia.

Et come si vsa l'acqua del fonte di Liege, che sana tante, & cosi diuerse infirmità, cosi vsano l'acqua del fiume Guaiaquil, col bagnarsi in lei, & col beuerne molta quantità. L'altro modo di cura, che su quel fiume si fa, è l'vso della Zarzapariglia, che quiui nasce; laqual è come Rouo di Spagna, & grande, & molto spessa. La sua radice è la Zarzapariglia, laqual è alquanto piu grassa che quella di Honduras, & di color Leonato alquanto oscuro. Sono alcune radici cosi longhe, & profonde, ch'egli mestieri cauar quasi vna statura d huomo per estirparle. Di questa Zarzapariglia si vagliono à quel fiume in due maniere; L'vna è come l'vsano gli Indiani, & la vsarono anticamente, quando si discoprì, & come da prima si vsò, quando la insegnarono gli Indiani da principio à nostri Spagnoli, il che è a questo modo; Si prende la scorza della Zarzapariglia senza il core; & se ella e verde non è mestieri ponerla à macerare; ma se è secca, è mestieri ponerla per lo tempo che sarà bisogno ad intenerirla; & se ne dee prender in buona quantità. Dapoi essendo questa scorza della Zarzapariglia verde, o macerata; si ha da tagliare in pezzetti piccoli, & si ha da pestare aggiongendole acqua di modo, che se ne posi cauar il succo, il quale esce, come vna baua, o mucilagine. Di questo si prēde la mattina tāto,

quanto

quanto si puo beuere in vna fiata, ò in più fiate; & dapoi si dee porre l homo a sudare, & sudar tanto che vada il sudor per lo letto in gran quantità. Dapoi si dée mutare di vesti nette, & mangiare pollo, & non beuer altro, che quel succo, ilquale si è cauato della scorza della zarzapariglia cosi al desinare, come alla cena; il che ha da esser molto leggiermente, come ancho tra il giorno. Procurino di guardarsi dall aere, e dal freddo tutti quelli, che portano; benche in quel luogo di Guaiaquil (che puo esser fabrica di cinquanta case, o poco piu, & la maggior parte sono di paglia, & poco chiuse, & i pareti sono di canna, & non vi son solari, ma si habita al piano) qui habbia assai poca difesa. A questa maniera, & con vn poco di conforto di conditi, & frutti secchi, che sarian necessarij; in otto, ò noue giorni restano sani di tutte le infirmità, che si curano con la Zarzapariglia, & d'altre molte, che saria lungo il contarle. Basta che non va huomo là; che nõ torni sano, benche habbia molto graue infirmità; lequali se non son febbri acute (che in questo caso non ha luogo detta cura, ne in altra infirmità, che sia acuta) tutte l'altre si sanano con merauigliosi successi, come si vede, per la molta gente inferma, che giunge là, laqual ritorna sana de mali, che porta seco. E mestieri, che colui che entra à questa cura habbia le forze gagliarde, & non sia debole notabilmente; perche se sarà debole, non potrà sofferire cosi gran sudore, senza rischio della sua vita. Per questi tali tengono vn altra maniera d acqua, laqual è cosi; Prẽdesi quattro oncie di Zarzapariglia, piu tosto piu, che meno (perche la nõ vsano ne peso, ne misura, ma togliono di tutto a descritione) & si leua la scorza à questa Zarzapariglia, & si pesta tãto la detta scorza, senza porla in acqua se ella è verde; & se è secca, si pesta, & si pone in acqua fin che pare intenerita; dapoi si cuoce questa scorza senza il cor

di

di dentro in quattro boccali di acqua, poco piu, ò meno, & si lascia tanto, che cali la metà dell'acqua piu tosto piu, che meno; & di quell acqua si beue piu che si puo in molte fiate, o in vna; & subito si pone l homo à sudare; & benche non sudi tanto, quanto con la prima; suda nondimeno bene; si muta di vesti; mangia pollo; si guarda dal freddo, & dall'aere, & al desinare, & cenare vsa la istessa acqua; perche in vn giorno se ne cõsuma vna decottione. Si prende à questa maniera quindeci, o venti giorni; & ancho à questo modo guariscono molti de lor mali, con grã merauiglia di ogniuno; perche dall'vsar questa Zarzapariglia non si sente male alcuno; se non fusse in febbri, o in mali acuti. Essi non si purgano, come qui facciamo, ne al principio ne al mezzo, ne al fin della cura; perche quiui non vi sono Medici, ne medicine, se non alcune donne, che danno questa acqua; lequali ne sono esperte, & la togliono, & danno come lor pare.

Quello, che io noto in questo negocio si è, che si cuoce la Zarzapariglia senza il cor di mezzo; & che non si adopra se non la scorza sola; il che mi par molto bene, & molto conforme à buona medicina; perche alle radici, che hanno core di dentro, si gli dee leuare, come cosa superflua, & senza virtu, & beneficio. Anzi impediscono, & sturbano, che non si faccia sopra, che si disidera per loro; perche la virtù sta nella scorza, la quale è quella, che communemente è vsata hora da noi, quando ce ne vogliamo seruire. Onde io da qui inanzi, quando haurò da ordinar quest'acqua per alcuno, che ne habbia bisogno, io usarò la scorza. Et al presente l'ordine che io insegno, è questo, cio è; Prendasi quattro oncie di Zarzapariglia, & se le caui il cor di dentro, & lauata la scorza, si ponga a molle in quattro boccali di acqua per vn giorno naturale. Dapoi si cocerà fin che cali la metà; & se si temerà di

calor

calor nell'infermo, si porerà mezza oncia di Orzo scorzato, a cuocer con lei insieme. Et se il calore sarà grande, in luogo di acqua comune si farà in acqua di Cichorea con l'orzo; & sarà cosa temperatissima, & in questi tali farà marauigliosi effetti, come lo habbiamo esperimentato in molti L'altra cosa, che in questo negocio ho considerato, & di che mi son valuto si è, che ella si beua quanto piu si puo in vna, o piu fiate; il che certo fa grande effetto nel prouocar il sudore; perche si suda molto, beuendo molta acqua, & guarisce meglio, & piu tosto; & quello che si ha da far in molti giorni, si fa in pochi; & con piu certezza di restar sani.

Certo sono due cose queste, che giouano molto, l'una l'usar la scorza senza l'anima; & l'altra beuer molta acqua la mattina in vna, ò piu fiate, perche prouochi maggior sudore. Nel resto ogni vno vsarà la dieta, che potrà sopportare, conseruando la uirtù; perche questa e quella, che sana le infirmità Vediamo che ne bagni d Italia, & di Alemagna prende l'infermo di quell'acqua minerale venti, & trenta bichieri prima che mangi, & tutta la rende insieme con l'humore, che produce il male, ond'egli si cura o per sudore, o per orina; & con questo si sana di tante infirmità, come veggiamo scritto da graui Auttori. Cosi credo che questo nouo vso farà a quelli, che la prenderanno, & vseranno, grande vtilita, & beneficio; & che si saneranno meglio, & con piu facilità, & in minor tempo, facendosi con l ordine sopradetto.

Dell' Arboro contra il Flusso. Cap. XIV.

DAl nouo Regno traggono vna scorza, che dicono esser di vn arboro, che è di molta grandezza, il qual dicono, che ha le foglie in figura di core; & che non fa frut-

frutto. Questo arboro ha vna scorza grossa, molto solida, & dura; che in questo, & nel colore assimiglia molto alla scorza del Legno, che chiamano Guaiacan. Nella superficie ha vna pellicciuola sottile, bianchiccia, scoppiata tutta. Ha la scorza piu di un dito grosso solida, & graue; laqual gustata, tiene notabile amaritudine, come quella della Gentiana. Ha nel gusto mirabile astringentia, con qualche aromaticità; perche al fine del masticarla, respira da lei buon odore. Tengono gli Indiani questa scorza in molta stima, & se ne vagliono in ogni guisa di flussi che siano con sangue, o senza sangue. Li Spagnoli stanchi di questa infirmità per auiso de gli Indiani, hanno vsato di questa scorza; & son risanati molti con lei. Ne togliono tanta, quanta vna Faua piccola fatta in poluere. Prendesi in vino rosso, o in acqua appropriata, secondo il caldo, o il male. Si dè prender la mattina à digiuno, & tre o quattro fiate, vsando nel resto l'ordine, & gouerno, che si conuiene à quelli, che hanno flusso. E' tanto quello, che ne dicono coloro, che la celebrano, & vengono da quelle parti, iquali la portano come cosa marauigliosa, per rimedio à questo male; che certo non è cosa di poco preggio, per la difficultà, che si ha nel curarlo.

Io hebbi vn pezzo della scorza già due, o tre giorni, laquale io esperimentarò con l'altre cose, & darò notitia di tutto nella terza parte, che piacendo a Dio, scriuerò di questa medesima materia. Io la ho esperimentata gia due fiate con marauiglioso successo; perche ha fatto cessar flussi di molto tempo.

Dell'Ambra griso Cap. XV.

ESsendo io con Giouãni Guiierez Teglio caualier molto principale Thesoriero della casa della contrattatione,

tatione, vn passaggiero, che veniua della Florida li diede vn pezzo di Ambra grisо eccellentisimo, dicendo, che lo hauea hauuto nella Florida. Io presi il pezzo di Ambra, & lo aperſi, & riuscì di dentro grisо di molto buon colore; perche il pezzo di fuora via era negro. Dimandai a colui, che lo portò, donel haueua hauuto; egli mi disse che si ricoglieua nella costa della Florida; & che si haueua principalmente da gli Indiani, che lo ricoglieuano nella detta costa; perche si ualeuan di lui ne' loro piaceri, & contenti, ungendosi con lui la faccia, & altre parti del corpo, per lo suo buon odore. Del che certo mi merauigliai, vedendo, che nelle nostre Indie Occidentali fosse cosi eccellente Ambra, & che il tempo ne l'habbia discoperto; & che sia venuto da quelle parti nō solamente tanta ricchezza di argento, oro, perle, & altre cose precioſe; ma ancho al presente ne portino l Ambra grisо cosi eccellente; cosa tanto stimata al mondo, & che tanto si vsa per la salute del corpo, & che è tanto necessaria per curar, & sanar con lei tante, & si diuerse infirmità, come diremo; & cosa, che per le delicie humane, & ornamento, & contentezza dell huomo serue cotanto. Seppi similmente, che altri passaggieri portauano del medesimo Ambra, & alcuni in molta quantità; onde rimasi molto satisfatto, perche il primo pezzo ch'io vidi mi puose sospetto; ma poi che ne vidi dell altro, credetti, che egli fusse di quelle parti. Questo si troua nella costa di quel Mare, dal Cannaueral sin alla punta di S. Helena. Trouanlo gettato alla costa. Pensano, che sia seme di Balena, come è stata opinione antica; ilche
» è falso, come lo dimostra Simeon Archiatros, Auttor Gre.
» co, dicendo; L'Ambra in diuersi luoghi risorge. Sono le
» fonti onde ello esce, come quelle del Bitume. Il peg-
» gior è quello, che gustano, & inghiottiscono i pesci &c.
Il medesimo pare, che senta Serapione. Se non fusse sta-

to

to detto Simeon,& Aetio, nõ ci sono altri Greci,che facciano mentiõne di lui. Da gli Arabi il negocio è trattato con tanta ignorantia, & confusione, come vedrà, chi per loro uorrà certificarsi,che cosa sia l'Ambra. Egli è ueramente vna specie di Bitume, che risorge, & esce delle fonti, che sono nel profondo del Mare; & venuto all aere il liquore,secondo che e grosso, si congela, & condensa, & si fa l'Ambra,che noi veggiamo; alla conditione di molte cose, che stando nel profondo del Mare sono molli, & tenere, & cauate fuori all'aere,diuẽgono dure;come veggiamo nel Corallo, che nel profondo del Mare è tenero. & molle;& uenendo all'aere, diuien pietra,& dell Ambra, del qual si fanno i Pater nostri; ilqual nel profondo del Mare è molle; ma salito all aere diuien duro,& sassoso;& tuttauia egliè Bitume, che esce delle fonti, che sono nel Mare Germanico. Con questo si confondono le opinioni barbare,lequali dicono, che l'Ambra è seme di Balena; & la cagione,onde uenne questa ignorantia,fu l hauer trouato dell'Ambra nello stomaco delle Balene, & di altri pesci di quella specie; perche come ascende il detto Bitume all'alto del Mare per la sua leggerezza, le Balene se lo inghiottiscono,credendo che sia cosa da mangiare,& cosi glie le trouano nel ventre. Che se fusse seme starebbe in altra parte del corpo, come è naturale à tutti gli animali. Al mio tempo si prese vna Balena nella costa di una delle Canarie, laqual haueua piu di quattro Amphore di Ambra. Dall hora in quà ne hanno vccise molte, & non ne han trouato niente. Dicono questi, che uengono dalla Florida,che vi sono Balene per quella costa,& che l hanno morte, & che non hanno lor trouato Ambra,ne altra cosa nello stomacho, che pesce; & che à Balenati lor figliuoli, che sono di molta grandezza, benche li habbian vccisi,nõ li hanno mai però trouato niuna cosa; perche gli Indiani

gli

gli pescano,& prendono,con la maggior destrezza, che si possa imaginare,& è à questo modo; Piglia vn'Indiano vna corda lunga, & forte,con alcuni lacci fatti, & si mette in vna Canoa, & ua alla parte, doue vede venir la Balena co' suoi figliuoli; & si auuenta addosso ad vn di loro, & li salta in cima,& subito li pone al muso il laccio. Il Balenato come sente questo, scende al profondo del Mare, & l Indiano abbracciato con lui; perche son grandi notatori, & soffreno molto lo star sott acqua: Il Balenato perche ha necessità di rispirare torna ad alto. In questo tempo di mezzo l Indiano gli caccia vn cugno acuto, & glie le pone per le narici,onde respira,& li dà col pugno in modo,che l Balenato non lo puo gettar via da se,& quando ello torna ad alto, l Indiano li prolunga la corda,& torna alla sua Canoa,& va tirando il Balenato,ilquale, perche non puo respirare,facilmente si affoga, & se ne viene à terra;che certo è bella,& merauigliosa caccia questa,nella quale hanno tanta destrezza,che vn'Indiano vccide vn Caiman,ilqual è vn Leguro,o Crocodilo di trentadue piedi,il piu horrendo,& crudele animale,che sia nel Mare.

Alcuni dicono, che l ambra si fa di alcuni frutti,che sono alla riua del Mare, doue sono delle Balene; & che nel Mese di Aprile,& Maggio quãdo essi sono maturi,& odoriferi,le Balene se li mangiano,& che di quello si fa l'Ambra; quasi come il frutto cosi mangiato possa conuertirsi in altra cosa,che in sangue, & carne. Altre molte opinioni ho veduto in questo negocio intorno al conoscer, che cosa sia l'Ambra; lequali si risoluono,& impugnano,quãdo si intende,che è specie di Bitume,che scorge delle fonti, che sono nel profondo del Mare in alcuni luoghi particulari; come veggiamo, che ce ne sono di Petroleo, di Naphta,di Solfere, & di molte altre cose; & come ne sono nelle nostre Indie Orientali di altri diuersi liquori. Miglior

glior Ambra è quello, che è colorato; il bianco non è così buono; & il peggior di tutti è il negro.

Ha l Ambra gran virtù, & serue nel Mondo per molte cose, onde viene molto apprezzato; perche il buono al dì d'hoggi vale più, che due fiate finissimo oro. Per li piaceri humani, & per le delicie del Mondo serue in molte cose. Con lui si fa Poluere, Pater nostri, Guancialetti, Profumi, Pastelli, Peuetti, Acqua d Angeli odorifera di varij modi, & maniere. Con lei si addobano Guanti à molte guise; & si fanno ogli, & liquori di soauissimi, & dilettevoli odori. Serue per li cibi, & per le beuande in diuerse, & varie maniere, che à riferirle sarei troppo lungo. Nelle cose medicinali è molto grande la sua opra, & il beneficio, che egli apporta alla nostra Medicina; perch'egli entra ne piu principali medicamenti, che si compongano nelle speciarie, così Lettouari, come Confettioni, Polueri, Pillole, Siropi, Gallie, Vnguenti, Empiastri, & altre molte cose, che riceuono gran virtù da lui; & del suo nome si fa vna Confettione, che si chiama, Diambar. Le sue virtù in particolare sono grandi, & di grandi effetti; perche si curano con lei varie, & diuerse infermità. Et questo ci insegnarono gli Arabi; perche de Greci solo Simeon Secto, & Aetio ne dissero vn poco, & breuemente, & Actuario ne fece similmente mentione; perche essendo stati questi tre Auttori Greci dapoi che scrissero gli Arabi, fanno qualche memoria delle medicine, & cose, scritte da loro, delle quali gli antichi non fecero mention'alcuna; vna delle quali è l'Ambra, ilqual non conobbero i Medici antichi innanzi de gli Arabi, ne fecero di lui mentione.

La sua uirtù è di sudare, risoluere, & confortare, in qualunque maniera, che si applichi; perche la sua complessione è calda; & secca con alcuna vntuosità, che le dà virtù di mollificare, & intenerire con l altre virtù.

Applicato al ceruello in forma di unguento (ilqual si fa distemperandolo con una mazza di Mortaio calda, & mescolato con oglio di fior d'Aranci) leua il dolor del ceruello, lo conforta, & conforta i nerui. Risolue ogni freddura, che sia in lui, o in loro con gran prerogatiua, & beneficio cosi in questa forma, come facendo di lui, & di Aliptamo vno empiastro, che si distenda tenendolo in quelle parti di continuo.

Odorandolo in pezzo, o facendo di lui vn pomo mescolato con Muschio, & Legno aloe, conforta il ceruello, & apre i sentimenti. Ad un modo & all'altro applicato, fa bona memoria, & aiuta lo intelletto, ad esser piu atto, & piu perfetto; & queste conuien, che l'vsino piu gli homini, che le donne per lo danno che fa loro il buon odore. Quelle che patiscono della Matrice non la deono vsare, eccetto se non patissero discesa della Matrice alle parti inferiori; che in tal caso conuien odorarlo molto, perche farà tornar la Matrice al suo luogo col buon odore, & dandogliele cattiuo dalla parte inferiore. Similmente odorandolo, conforta il core, & fa gagliardi, & viui li spiriti. Et di qua viene, che giona portandolo, & odorandolo al tempo di Peste, o di Aere corrotto; per resister egli a la corrottione, & malitia di lui cõ la sua uirtù, & soaue odore. E cosa meraũiglioſa quanto l'Ambra gioui, & aiuti i uecchi in ogni maniera, che lo vsino; perche oltre che col suo eccellente odore conforta loro li spiriti, il core, & il ceruello; assotiglia lor anchora gli humori viscosi, & flegmatici, de quali continuamente abbondano. Et alcuni dicono, che l'suo vso intertiene la vecchiezza, & che conserua quelli, che vi sono, che non passino piu oltre. Et è bene che q̃sti tali l'vsino ne' cibi, & ne' profumi delle or vesti, & stantie; & posto su la testa, & sul petto; & lo portino di continuo in mano per odorarlo; & si ponga

nel

nel uino, col quale si lauino la faccia, & le mani; che è cosa merauigliosa il conforto, & gagliardezza, che lor apporta.

Della qual cosa io ho veduto manifesti effetti, & lo uedrà molto bene il vecchio decrepito, che lo usarà con suo grande beneficio.

Nelle passioni delle donne è merauiglioso rimedio mescolato con pietra Calamita, & Galbano, posto in empiastro sopra l'Ombelico per far tornar la Matrice à suo luogo, & per l'altre sue passioni. Gioua sommamente odorandolo di continuo, alle donne, alle quali discende la Matrice. Et se uien in su, messo in una tasta di bambagia unta con oglio di Liquidambra; la fa discender, ponendosele nella bocca della Matrice. Nelle donne, che non partoriscono per frigidità che ui habbiano dentro, vso io a fare questa Confettione, che si fa di Ambra due parti, rasatura di Auorio vna parte, sottilmente tridate; Legno aloe mezza parte fatto in poluere; & con un poco di Zibetto si facciano pillole, delle quali se ne ha da prendere ogni terzo giorno tre, che pesino mezzo Reale; ponēdosi l'empiastro detto su l'Ombelico, & la tasta predetta nella bocca della Matrice.

Et certo fanno gran beneficio, fatte prima le purgationi uniuersali, che saranno conuenienti; & si deono vsare per molti giorni.

Gioua molto l'Ambra nelle infermità dello stomaco, & nella sua frigidità, vsandolo in empiastro fatto di lui, & di Alipta moscata, & Storace in forma di scudo posto su lo stomaco; & della medesima massa fatte pillole, o mescolata con vino odorifero, prendendone la mattina a digiuno; perche risolue le uentosità; caccia ogni freddura, che sia nello stomaco; aiuta la digestione; induce appetito, & voglia di mangiare. Et questo si cōuiene à freddi

di complessione, si che la cagion del danno dello stomaco, che hanno, uenga da freddura; & per questo si conuiene à vecchi, & à freddi di stomaco. L'Ambra conforta il cuore, & sana le sue infirmità; principalmente se uengono da ventosità, o per cagione di humori freddi. Prendendolo da se, o mescolato con buon Legno aloe, & Muschio in forma di poluere, o di pillole (perche il Muschio; come dice Auerroe, conforta piu, che tutte le cose odorifere, che siano al Mondo, perche la sua aromaticità, & conforto auanza tutti gli altri odori) in ogni maniera, che l'Ambra si applicherà da se, o con altre cose nell infirmità del cuore giouerà molto. Applicato al cuore esteriormente in ogni guisa che ciò si faccia, lo conforta & ingagliardisce, & risolue ogni humor, che sia in lui. Io faccio tridar l'Ambra, & mescolarlo bene con cera gialla disfatta; & di ciò fare una tortetta sottile, laqual posta sul cuore giouà molto ne' suoi mali; maggiormente se vengono da flati malinconici, o di qualunque altra cagione che si sia; pur che non sia calda.

E' molto giouevole l'Ambra a i malinconici; perche li allegra molto, leuando la cagione del male, & risoluendo le sue ventosità, onde patiscono molto; & à questi tali è bene che si dia, & che l vsino le mattine per via di medicina, mescolato come habbiamo detto; & similmente, che lo portino posto sul cuore, & sul ceruello; & lo vsino ne' cibi; che certo ho io ueduto grandi effetti di lui in questi cotali. Doue sia corruttione d'Aere, l'Ambra lo rettifica da se, ò mescolato con cose odorifere, profumando il luogo con lei, doue vorranno stare, principalmente al tẽpo dell inuerno.

In quelli, che al tempo freddo patiscono catharri freddi; profumando con luto, o cõ sua mistura le lenzuola, doue vorran dormire, & la stanza similmente, è cosa merauiglio-

glioſa quanto buon effetto, che egli fa.

Gioua parimente à quelli, che hanno Paraliſia, o debolezza di nerui, profumandoſi con lei, o con ſua miſtura. Et à quelli, che patiſcono di Mal caduco, dandoſi loro al naſo, quando hanno il paroſiſmo, il ſuo fumo; li fa tornar in ſe; & portandola ſeco odorandola di continuo, non li vien coſi toſto, ne tanto gagliardo il paroſiſmo; & ungendo con lei a quelli, che patiſcono paraliſia il ceruello, & tutto il collo, manifeſtamente gioua loro; perche l'Ambra è coſa, che conforta piu i nerui, & il ceruello, di quante coſe, che conoſciamo.

Vna coſa ha l'Ambra, che dà merauiglia; & la dice Simeon ſecto Autor Greco, che ſe alcuno l'odorerà prima che beua uino, lo fa ſtar come ebbro; & che ſe egli ſi mette nel uino, inebbria di tal maniera, che poco uino meſcolato coll'Ambra, inebria notabilmente; il che ho io veduto per eſperientia in caſa di un gran Signore, di queſti Regni, ilquale per delitia, & grandezza teneua ſaliere piene di Ambra, come di ſale, da ponerla ne' cibi; & ad vno Paraſito fu poſto dell'Ambra nel uino, ilquale ſi inebbriò molto forte con lui. Molte altre coſe hauerei da dire dell'Ambra; ma per non paſſar i termini del mio propoſito, & perche nella terza parte io porrò quello, che mi reſta à dir di piu, al preſente laſciò di ſcriuere qui.

LIBRO CHE TRATTA DELLA NEVE,

Et delle sue proprietà; & del modo, che si ha da tener nel beuer rinfrescato con lei; & de gli altri modi, che si ha da rifrescare. Con altre cõsiderationi, che apportano piacere, per le cose antiche, & degne da essere intese, che quì si vederanno rinouare intorno di questa materia.

COMPOSTO

Dal Dottor Monardes Medico di Siuiglia.

PROEMIO.

DECE DIO nostro Signore, per manifestar il suo sapere, & infinito potere, la machina vniuersale di questo Mondo, laqual contiene tutte quelle perfettioni, che l'huomo può nel suo ingegno imaginare. Questa si diuide in due parti, nella regione Etherea, ò celestiale è lucida, senza varietà alcuna, & priua di ogni alteratione, & corrottione. Questa contiene in se vndeci cieli, ne' sette de quali sono il Sole, & la Luna, & gli altri Pianeti, nell ottauo stanno le Stelle. Il nono chiamano Christallino; il decimo Primo mobile; & l'ultimo dimandano Cielo empireo, che vuol dire; Cielo di foco, per lo grnde splendore, che esce da lui. Questo è fisso, che non si moue, doue è la stantia de Beati.

L'altra parte è la regione Elementale, che continuamẽte, & senza fermarsi sta soggetta alle alterationi; & si diuide in quattro Elementi, che sono Fuoco, Aere, Acqua, & Terra, dalla mistura de quali si generano tutte queste cose inferiori. Lo elemento della Terra sta nel mezzo, come

cen-

cẽtro di tutta la machina; presso à lei sta l'Acqua; & sopra l'Acqua, & la Terra sta l'Aere; sopra l'aere il Fuoco, il quale è congiunto col ciel della Luna. Tutti questi Elementi si moueno, come veggiamo nelle impresioni, che si fanno in loro. Sola la Terra è immobile, come centro di ogni cosa. La Terra ha molta mistura di Acqua, & di Aere; solo il Fuoco non tiene mistura daltri Elementi. Tra questi Elementi è molto principal el Aere, il qual si diuide in tre patti; l'vna la suprema, che è vicina alla regione del Fuoco; la qual è calda, & secca, per la vicinanza, che ella ha con lui, prendendo molto della sua qualità; & è chiara, & pura, doue non ascendeno ne venti, ne nubi; & questa chiamano parte, ò region celeste. La parte bassa, che sta presso all'Acqua, & alla Terra, è grossa, & torbida, piena di vapori; è percossa, & visitata da raggi del Sole; onde uiene ad esser calda, come la suprema. Per cõseguente la mezzana regiõ dell'Aere uiene ad esser molto fredda, per trouarsi nel mezzo di questi doi estremi cosi caldi; onde in lei s'aduna il freddo, come in parte di mezzo, fuggendo dal calore delli estremi, che habbiamo detto. Questa parte di mezzo ha diuerse parti piu, & meno fredde; perche la parte, che è vicina a noi altri, non è tanto fredda, come quella, che è vicina alla parte, che è sotto del Fuoco, onde quanto piu saglio no i vapori in alto, piu si condensano, & si stringono. In questa mezzana regione dell'aere si generano le Nebbie, le Ruggiate, le Goccie, le Pruine, le Pioggie, le Neui, la Grandine, le Nuuole, & altre impresioni; come Tuoni, Folgori, Fulmini, & Comete. Le Nebbie sono la principal materia, onde si generano la Pioggia, la Neue, & la Grandine, & l'altre impresioni, che habbiamo detto; le qual si fanno di molti uapori, che ascendono dall'inferiore alla mezzana regione dell'aere; & quiui adunati, si fan-

no vn corpo, & si condensano per la freddura del luogo detto. Et percio è la Nebbia, come madre & materia comune di tutte l impressioni, che si fanno nell Aere; il che auiene nella Neue, come di lei generata nella mezzana regione dell'aere. Che egli non è altra cosa Neue, ch'vn ua por freddo & humido, che si aduna nel a mezzana region dell aere, generato nel corpo della nebbia con vna freddura mediocre; laqual non è tanto forte come quella, che produce la tempesta; ne tanto debole, come quella, che produce l'acqua; onde quel tal vapore prima che si faccia acqua, si congela, & cade diuiso in pezzi, i quali sono bianchi, perche regna in loro piu freddura; che nell acqua. Il che ne dimostra Galeno nel libro della historia philosophica, p la auttorità di Anaximenes philosopho. Dell'aere denso (dice egli) si fanno le nebbie: & dell istesso piu cõ densato, si genera la pioggia. Questo istesso se si congela per la freddura dell'aere, si fa neue. Esser do piu intenso, si fa tempesta. Et il medesimo Galeno nel libro de vtilitate respirationis dice; le nebbie congelate si fan neue, che è la materia, onde si fa la pioggia.

Cade la neue ne' luoghi alti, iquali per lor natura sono luoghi freddi, & quiui si conserua molto. Rare volte cade nelle valli & se cade, è minuta, & subito si disfa. Non cade in Mare, se non di raro, per lo calor, che egli tiene, & per li venti, che in lui regnano di continuo. Sono i suoi contrarij il caldo, & l'humido: & molto piu il vento di Leuante. Galeno nel nono De simplicibus, dice; che furono philosophi, che dissero, che la neue haueua parti calde; perche presa nella mano scalda, & abbrusscia, come foco. Dice ancho l'istesso Galeno il medesimo nel quarto de medesimi libri; che caminãdo egli sopra la neue, se li abbrusciarono i piedi. La cagione di questo non esser la Neue calda, nell'hauer ella parti calde; ma che con la sua freddura ser-

ra li

ra li porri delle mani, ò piedi, & prohibisce, che'l calor in
teriore non habbia donde vscirsene fuori; & cosi incluso
di dentro, è cagione di cosi graue incendio, che par che si
abbruscino. Il che veggiamo nel contrario; che se arde-
no le mani, & si pongono in acqua calda, come si aprono
i pori, mediante il calor dell'acqua, essala, & esce fuori il ca
lor interiore, & restano le mani fredde.

Cade la Neue per la maggior parte in tempo di Inuer-
no; principalmente quando corre l'aere da Greco. Cade
in terre montuose. Mai non cade in terre molto calde,
eccetto che per merauiglia. Quando cade, è di bella &
gratiosa vista; perche cade, in falde bianchissime, & cade
piaceuolmente, senza tempesta, ne uento. Festeggia la
gente quando cade, con le sue palle. Non fa danno à niu
no, perche se s'indura la terra, ella quando si disfa, la inte-
nerisce, & ingrassa, ammazzando l herbe cattiue; & facen-
do fruttificar, & crescer le buone, come dice A. Gellio; &
per cio si dice; Anno di neue, anno di bene. E grata à
cacciatori; perche al tempo, che ella cade hanno molte
caccie cosi di seluaggiumi, come d altre fiere. Dice Ga-
leno, che la neue prohibisce, che non si corrompa il pesce,
onde lo conserua per molto tempo, che non si putrefa. Si
milmente conserua la carne dalla putrefattione, come
veggiamo, che nelle Montagne tra la neue si trouano
huomini, & animali, che si sono agghiacciati cosi incor
rotti, come se fussero imbalsamati. Dice Galeno, che
sognarsi di neue, è inditio di hauer infermità fredda.
Quanto più è la Neue uecchia, tanto è più dura; & perde
la sua bianchezza, & si indura di tal maniera, che ui sono
ne le Montagne edificij, & camere fatte di Neue cosi for-
ti, che si stima; che siano per durar molti secoli.

Molte altre buone cose ci son da dire della neue, laqual'
io lascio di raccontare, p dire d vna la più graude & la più

prin-

principale, che ella habbia, laqual si usa al dì d'hoggi in tutto il Mondo; & è, che con lei si rifresca quello, che beuiamo di tal maniera, che con ogni sicurtà lo fa tanto freddo, quanto la nostra sanità e l gusto lo puo tolerare. Et cio è in tanta perfettione, che niuna cosa ci ha hoggi dì, che con piu gusto, & soauità lo faccia. Trattaremo adunque (poi che l effetto della neue si è il rifresçare) cio che sia il beuer freddo, & à cui si conuenga beuer cosi; & quai siano quelli, che con sicurtà lo possino fare; cosi per conseruatione della loro sanità, come per la cura delle loro infirmità.

Cap. I.

IL beuere hebbe origine dalla necessità, che habbiamo della nostra conseruationne; perche egli è vn appetito naturale che ogni huomo sente, per ristorar l humido, che di continuo si perde. Per questo creò la natura l'acqua, che è fredda & humida; per riparare à questa perdita, laquale è comune à tutti gli animali. Similmente Hippocrate, Galeno, & Dioscoride dicono, che l'acqua oltre che dee essere senza sapore, senza odore, & senza colore, lucida, & chiara; ha da essere anchor fredda; perche cotal acqua ristora l humido perso, & fa assottigliare il cibo, accio che possa penetrare al Fegato, & quiui farsi sangue. Dice Galeno, che vna delle conditioni della buona acqua si è, che ella sia fredda; perche essendo cosi, ha molte buone proprietà, che non ha la calda. Auicenna sentendo questo, nel secondo libro parlando dell'acqua, loda molto l acqua fredda, dicendo cosi; Egli è vero che l'acqua
» fredda oltre che conforta lo Stomacho, gioua anco à quel
» li, che hánо il ventre serrato; & à quelli che patiscero flussi;
» ò vscite di corpo, in qualunque maniera di flusso, che si
voglia,

voglia, ò di qualunque parte che venga; & parimente à quelli, che patissero infermità, nate da cotali discese.

Doue ci dà da intendere Auicenna; quanto si conuegna l'vso dell acqua fredda à quelli, che patiscono di flussi, ò di distillationi alle Stomacho; maggiormente se fussero prodotte da humori caldi. Ilche veggiamo in alcuni, i quali hauendo flussi colerici, guariscono con prender vn buon sorso di acqua fredda; & in alcuni a tri che hauendo, & patendo dolori, & affanni di Stomacho, con beuer solo acqua freddissima, si sono sanati; come racconta Galeno nel settimo della Methodo. Vidi (dice egli) che in vn giorno, anzi in vn hora, con un buon fiato di acqua fredda sanai molti infermi, & deboli dello Stomacho, con alcuni de quali non sol adoprai acqua di fonti fredda, & li sanai, ma con acqua anchora rifrescata nella Neue, come si costuma in Roma.

Similmente Cornelio Celso nel primo libro ordina à deboli di Stomacho, che beuano dopò mangiare acqua frediſsima. Il medesimo ne Flussi Colerici dà acqua frediſsima. Et in Catarri prodotti da humori caldi, la usa per vietar la discesa. Auicenna nel cap. detto, dice; l acqua fredda conforta tutte le virtù nelle sue operationi; cioè à sapere, la uirtù digestiua, l'attrattiua, & la retentiua, & la espulsiua. Cosi ua esplicando ciascuna di loro, dandone ad intendere, quanto l'acqua fredda fortifichi, & ingagliardisca tutte queste virtù, perche meglio facciano le loro operationi. Et il medesimo Auicenna, nella seconda del primo, trattando dell'acqua dice; L'acqua fredda è la migliore di tutte l acque, & quella che si conuiene à sani; perche dà appetito di mangiare, & fa lo Stomacho forte. Et subito piu oltre dice; quella che non sarà fredda, corrompe la digestione, & fa nuotare il cibo nello stomacho; non leua la sete, è cagione di Hidropisia, perche corrompe

infermità; & se si beue con ordine così nel tempo, come nella quantità, fa li beneficij, che egli ha detto. Per la qual cosa ogniuno dee considerare à quel, che si conuiene, & fare esperientia in se stesso. Che se li sarà conueniente à beuer freddo, & lo potrà sopportare, senza che l offenda; che lo faccia, perche da cio li seguirà i beneficij, che habbiamo detto. Ma se è infermo, ò ha diffetti, donde vegga, che l beuer freddo l offenda notabilmente; che nõ lo faccia. Perche il mio intento è di mostrare, & persuadere à quelli, che beueno freddo, & nõ fa lor male, ne li offende; che seguano à beuer così; perche à questi tali che l hanno in costume, & già hanno esperientia, che non li offende, il diuetarlo, leuerebbe loro l appetito del mangiare; nõ haurebbono gusto di cio che mãgiassero; & mãgierebbono cõ dispiacere, & trisso appetito; pche nõ piacerebbe loro q̃llo, ch'essi beuessero; & s'empirebbono cõ la beuãda calda lo Stomacho di ventosità; & non poriano fare buona digestione. Ma chi è colui, che essendo mezzanamente sano in tempo di gran caldo, ò di estate, & venendo à mangiare stanco da gli essercitij, ò da negocij, pien di caldo, cõ la lingua secca, & il respirar frequente; lasci stare di beuer freddo; poi che cio facendo li seguono tãti beneficij, quãti io ho detto, & souiene alla sua necessità, & trauaglio, & resta contento, & allegro, senza hauer offeso alla sua disposition, & salute. Alche ci dà animo, & esforta Galeno nel libro, che fece de' buoni, & mali cibi, dicẽdo; Nel tẽpo di state, nel quale il nostro corpo è caldo, & alcune fiate infiãmato, all hora noi habbiamo mestieri di vsare quelle cose che ne rifreschino, benche siano di mal nutrimẽto, come sono Prune, More, Pomi, Ciriegi, Meloni, Zucche, & gli altri frutti freddi. In tẽpi tali (dice Galeno) noi possiamo vsar cibi freddi, come sono Piedi di Porco cotti con Aceto, & latte congelata; & i medesimi cibi si deono rifrescare.

Et

» Et similmente si ha da rifrescar il bere ; come l'acqua,
» & il uino adacquato con acqua fredda, ò rifrescata nella
» Neue; & l'uno, & l'altro, cioè il cibo, & la beuanda si dee
» rifrescare in acqua freddissima di fontana, & se non se ne
» haurà, si rifreschi con neue, & sopra tutto la beuanda.
» Et dapoi, che Galeno ha fatto lunga digressione, come
» si conuien solo in tempo di estate mangiare, & beuere
freddo, pone chi sian quelli, che hanno da beuer fred-
do, & dice in questa maniera; Quelli, che hanno da
beuere freddo sono gli huomini occupati in molti nego-
» cij, & quelli, che hanno cura di molte cose; come sono i
» Gouernatori delle Città & de Re, & i ministri, che li aiu-
» tano, & che partecipano di tali cure, & fatiche; & quelli,
» che si essercitano molto nelle fatiche corporali, & special
» mente ne gli essercitij militari, ò altri essercitij violenti, &
» quelli che caminano specialmente à viaggio lungo, volen-
» do intendere d ogni essercitio così di corpo, come di spi-
» rito. Et dapoi, che ha trattato questo, lo modera in que
» sta forma, dicendo, Ma quelli che non hanno queste cu-
» re, & beueno freddo senza questa cagione in ocio, & grá
» dezza, senza essercitarsi; questi perche non hanno cagio-
» ne così grande di caldo, che li astringa a beuer molto fred
» do; non lo facciano, che non si conuiene loro che beua-
» no così. Siano essi contenti dell'acqua fresca, come Na-
» tura la produsse senza ponerla à rifrescare in altra cosa;
» poi che essi non han bisogno, che ella sia freddissima. Et
» ben che beuano ociosi & senza fare essercitij, & senza cu-
» re; pur che'l tempo sia di estate, ò faccia molto caldo; pos
» sono beuer l'acqua fredda. Intendo, che ne' luoghi, do-
ue ella non è fredda si possa poner à rifrescare, purche nõ
si faccia freddissima. Questo istesso confirmò il medesi-
» mo Galeno nel terzo libro de' cibi, & nel libro delle infer
» mità delle reni, doue dice; che l'vso dell'acqua fredda con

neue

neue à i molti caldi, & a'carnosi,& à quelli, che si essercita no,& faticano assai,si puo concedere molto fredda, maggiormente se sono vsati di beuerla; perche quelli, che sono vsi la sopportano meglio, & piu senza danno,che quelli, che non sono vsi, iquali la deono bere con piu rispetto,& piu consideratione.

Oltre che l'acqua ha tante buone cõditioni,come habbiamo detto, per la conseruatione della sanità; ne ha di molto maggiori anchora nel curar le febri, & altre infirmità. Onde Hippocrate, & Galeno trattarono di lei molto particolarmente, specialmente Galeno nel nono della Methodo,& in quello De causis procatharticis doue riprende Erasistrato,& quelli, che lo seguitauano,iquali vietauano l'vso dell'acqua fredda à quelli, che haueuano la febbre. Et nel libro primo della Methodo, per la medesima ragione riprende Thessalo. Et nel libro primo & settimo si loda hauer curato molti infermi di passioni di Stomacho con acqua freddissima,& ancho rifrescata con Neue. Et nel ottauo, nono, decimo,& vndecimo dell'istessa Methodo cura le febbri, & altre infirmità con acqua freddissima;laquale è rimedio eccellente presa con le conditioni,che si conuiene. Nell'vndecimo dice, che le febbri acute si curano con salassi,& acqua fredda; & specialmente le febbri sanguigne,ò che ne han molta mistura. Per le cose dette si vederà, quanto sia conueniente l'acqua rifrescata con Neue, quando non si troui cosi fredda,come è mestieri per la nostra conseruatione,& di letto, & per curarne di molte infirmità. Tutta la qual materia habbiamo trattato breuemente,accio che sia preludio, & principio al nostro disegno, il quale è, di dire il modo di rifrescar con la Neue. Et perche quello, che si ha da rifrescare cõ l'acqua (sotto della quale, si intendi il vino,& ogni altra cosa,che si ha da rifrescare)diremo quello,che si hauerà da trattar sotto dell'acqua. *Cap.*

Cap. II.

L'Acqua è fredda in due modi; Vno naturale, come sorge delle fontane fredde, & delle sortiue;& questa,essendo tanto fredda, quanto si conuiene, non è mestieri rifrescarla,se ella ha tanta freddura, ch'ella satisfaccia alla nostra necessità, senza che sia mestieri di cercar cosa,che piu la rifreschi. Vi ha vn'altra acqua, laqual non è fredda tanto,quanto ne bisognerebbe cosi per la nostra conseruatione,& sanità,come per la nostra satisfattione; anzi per non esser tanto fredda,quanto conuenirebbe, è cagione de' danni,che di sopra habbiamo detto. Di quest' acque,che non son cosi fredde si per lor natura, come per essere in terre calde, è nostro intento di trattare, come si deono rinfrescare,accio che col lor calore non ci danneggino;& accio che rifrescate,come si conuiene, ci satisfacciano in modo, che le possiamo beuere, & vsare, senza nostro danno. Adunque noi porremo quì tutti i modi, che ci sono da rifrescare, i quali si vsano al dì d'hoggi in tutto il Mondo;& di loro faremo scielta del migliore, & più sicuro;raccontando li inconuenienti, che si trouano in ciascheduno.

Cap. III.

QVattro maniere ci sono di rifrescare,che al dì d hoggi si vsano in tutto il Mondo, cioè,con Aere in pozzo;con Salnitro; & con Neue. Ciascuna di queste è vsata à questi tempi. La prima, cheè di risrescar con aere,benche sia comune,& vsata da ogniuno;nondimeno è stata, & è molto vsata dalli Egittij,per non hauer pozzi,

ne

ne Neue. Quella del Salnitro mai non la conobbero. Galeno fa lunga mentione del modo di rifreſcar con l aere,& dice coſi ; Quelli di Aleſſandria, & Egitto per rifreſcar l'acqua da poterla beuere di Eſtate, prima la ſcaldano, o la cuoceno; poi ne' vaſi di terra la pongono la notte al ſereno ſu le feneſtre, o terrazze, o ſu li arbori,& la tengono quiui tutta la notte; & prima che il ſole eſca la leuano via,& lauando i vaſi di fuori con acqua fredda, volgono loro attorno delle foglie di Pampino, & di Lattuca, & d altre herbe freſche, & li pongono ſotto terra nella parte piu freſca della caſa, accioche conſeruino il freſco. Queſto modo di rifreſcare ſi vſa al dì d'hoggi in tutto il Mondo, benche nō cō tanta diligentia;perche non cuoceno l'acqua,& ſi cōtentano di ponerla al ſereno come cōmunemēte ſi fa.

Nel modo iſteſſo ſi rifreſca l'acqua all aere in Vtri, ſoſpendendo alcuni cuoi pieni d acqua all aere,& mouendoli continuamente. Ilche ſi vſa in tutta Eſtremadura. Altri rifreſcano ponendo i vaſi al ſereno con acqua ; & prima che'l Sole eſca, li auolgono intorno veſti, ò pelliece; & queſto fanno i paſtori, & genti de campi.

Queſto modo di rinfreſcare coll aere ha molti contrarij ; perche l'aere è elemento, che riceue ogni alteratione, & corruttione; & per queſto ſi puo imprimere d'ogni mala qualità facilmente ; & lui infetto, puo far il medeſimo nell'acqua ; perche à queſto modo egli rifreſca imprimendo in lei la ſua malitia ; ilche dimoſtra molto bene Auicenna nella ſeconda del primo, dicendo ; Quell'aere è cattiuo, che ha miſtura di coſe cattiue, di vapori, di odori, & di fumi cattiui ; maggiormente quello, che è ſerrato tra muraglie, & quel, che paſſa per luoghi, doue ſiano piante putride, & arbori guaſti, & doue ſiano corpi morti;perche ſi altera da ciaſcuna di queſte coſe &, da loro riceue mala qualità. Et per q̄ſta cagione i Medici antichi vietano,

tano, che à tempo di Peste non si ponga l'acqua à rifrescar all'aere; perche l'aere corrotto, non dia mala qualità all'acqua. Vi è vn altro inconueniente, che non ogni fiata si puo rifrescar l'acqua all'aere; perche alcune notti, ò le più dell'Estate sono tanto calde, che non solo l'aere non rifresca, ma lascia l'acqua più calda, che nō ui si puose; & se acquista alcun fresco, nō dura più che per la mattina, quando non fa bisogno. Similmente nell'Autunno; & nell'Inuerno, quando si vuole rifrescare all'aere le tempeste, le pioggie, le nebbie, & altre alterationi, non lasciano, che si possa fare. Tutte queste cose ci sono mostrate dalla esperientia al dì d'hoggi.

Vn'altra maniera di rifrescar con l'aere ci ha, laquale è la più sana, & senza pericolo di ogni altra, con laquale non si acquista mai una mala qualita; & questa vsano molte persone di qualità, per rifrescare quello che hanno da beuer, ponendolo in vasi di terra, ò di metallo, & facendo vento con un lenzuolo bagnato continuamente à i vasi. Et ha da esser il vento gagliardo, senza cessare mentre dura il mangiare. A'questo modo si rifresca molto bene; perche l'aere caldo, che stà d'intorno à uasi si parte, & le succede l'aere fresco, & freddo; come auiene quando si fa vento alla faccia, che scacciando quello, che le sta presso caldo, & venēdo aere di nouo, la rifresca, & raffredda.

L'altra maniera di rifrescar è nel pozzo, doue si mettono i vasi con acqua, ò vino, & quiui stanno riposti la maggior parte del giorno. Questa maniera di rifrescar ha similmente molti contrarij, così dalla parte dell'acqua, con che si rifresca, come dalla parte del luogo, doue si pone; maggiormente mettendosi ne pozzi publici delle città, & del popolo, liquali per la maggior parte sono sporchi, & pieni di immondittie. L'acqua de pozzi è acqua terrestre, grossa, morta, p star di continuo ferma, & riposta nelle viscere

della

della terra. Et perche è acqua immobile, si putrefa, perche i raggi del Sole nō la percuoteno, ne è veduta dall aere; & per ciò di continuo è piena di esslalationi, vapori non buoni, per li quali facilmente si corrompe; & sono dette acque sporche, piene di fango, & di altri animali di mala qualità. Oltra di ciò essendo in questi termini, che puo acquistar l acqua, o l vino posti per molto tēpo inq̄sta acqua sporca, & stagnante, se nō la mala qualità ch'ella ha? Onde Galeno dice, che i vasi, che si hanno da poner nel pozzo, si deono poner pieni; perche se sono scemi, penetra l'acqua del pozzo, ò il suo vapore nel vaso; & perciò si cōuiene porre i vasi pieni, & ben chiusi, per quello, che si è detto. Et dice, che dee essere al contrario, quando si vorrà rifrescar coll aere; perche i vasi non si deono poner pieni, ma che ne resti qualche loro parte da empire; perche l aere freddo della notte incluso in quello, che resta scemo, rifresca più l acqua.

Ordinariamente si pone à rifrescar ne' pozzi in vasi di rame, ò di lama di Milan. Il rame se non è bene stagnato di dentro, imprime mala qualità in quello, che si rifresca; perche con la humidità del pozzo si fa subito nel rame il verde rame; che è quel verde, che vi si vede dapoi alcuni giorni, ilche è cosa molto cattiua, & pernicioſa. La lama da Milan è fatta di ferro, la qual con la humidità del pozzo si carica tosto di ruggine, che è quel nero, che in lei si vede dapoi alcuni giorni; & il ruggine è cosa cattiua, che imprime molto mala qualità in quel, che si beue. Onde io sarei di parere, che quello, che si haueſſe da rifrescar nell acqua del pozzo fusse in vasi di uetro, ò di argento. Benche il meglio è trar l'acqua del pozzo, & ponerla in vasi, & in quelli poi metter quello che si vorrà rifrescare, mutādo molte fiate l'acqua; perche tratta l acqua del pozzo, perde molto de' tristi vapori, per esser veduta da'aere.

Dalle cose dette si veggono li incõuenièti, che sono nel rifrescar in pozzo; appresso de' quali veggiamo, che sẽpre l'acqua tiene sapor di terra ò qualche altro mal gusto, il qual si sente notabilmẽte dapoi bevuta, oltra il mal odore, ch'ella rẽde.

L'altra maniera, & terza di rifrescare è con Salnitro; laqual è inuentione de' Marinari, & specialmente di quelli, che vanno nelle galee; perche quiui non rifrescandosi l'acre, maggiormente in tempo di calme; & non vi essendo pozzi, ne neue; la necessità insegnò loro questo rimedio, benche non sia buono, per li molti inconuenienti, che egli ha. Elli si rifresca secondo che dicono alcuni fuggendo il freddo alla parte interna di quello, che si rifresca, per l'eccesiuo calor del Salnitro il qual nasce per la forte agitation del Salnitro con l'acqua; onde ricogliendosi il freddo alla parte interna, si viene à generar il freddo fuggẽdo dal calor del Salnitro, che è ridotto in atto dalla forte agitatione. Altri dicono, che l'acqua si ingrossa col Salnitro, & che fatta più spessa, & grossa, ha più virtù fredda; laqual (aiutata dal calor del Salnitro la freddura dell'acqua) fa maggior penetratione; perche ogni cosa fredda, quãto ha più parti dense, tãto più si raffredda. Et perciò dice Galeno nel libro delle semplici medicine; che niuna cosa puo esser freddissima, che habbia parti rare, ò sottili; onde quanto più dense sono le cose, hanno tanto maggior forza. Altri dicono, che l Salnitro ha virtù attuale molto fredda, & che agitato coll'acqua, si fa più freddo, come si vede nella salamuoia, che da poi l'essersi molto mescolato il sale coll'acqua, resta freddissima. Il medesimo si vede nell'acqua dello Alume, & del Salnitro.

Questo modo di rifrescare induce molt'infirmità. Scalda il fegato. Apporta sete continuamente. Fa febbri ardẽ. Infiamma il Polmone. Fa perder l'appetito di mangiare, & altri mali, che sarei lungo à contarli.

Altri

Altri modi di rifrescare ci sono, in fiumi, & fonti freddissimi, de' quali parla Galeno; onde non accade trattarne; perche doue sono acque freddissime, non è mestier, che si metta à rifrescare, ma si puo vsar quelle.

Cap. IV.

GIa habbiamo detto, che l'acqua laqual doueua diuenire pioggia con la freddura della mezzana regione dell'aere, si agghiacciò, & si fece neue; onde è poco differente l'acqua piouana, da quella che esce dalla neue; perche ambedue si sono generate di vna istessa materia, saluo, che l'acqua della neue è vn poco più grossa per la complessione che riceuette dalla freddura dell'aere; di modo, che non è così cattiua, come la dipingono. Et similmente veggiamo, che i Scithi la beono p l ordinario, come dice Hippocrate; Veggiamo che dalle neui, che si dileguano si fanno fiumi principali, de' quali beono per l'ordinario i circõuicini senza danno, ne offesa alcuna. Di questi molti sono in Spagna, in Alemagna, & molto più nell'Indie occidentali; doue la maggior parte de' Fiumi sono delle neui che si dileguano nelle montagne, & monti, delle quali beueno tutti in generale; perche non vi ha altra acqua in tutte quelle parti.

I Romani per diletto, & curiosità beueuano l'acqua, che vsciua della neue, laqual faceano cader giù per alcune pietre per assottigliarla. Athenco pone vn verso di Sopita antichissimo Poeta, nel quale egli dice, che al suo tẽpo beueuano neue, & l'acqua, che vsciua della neue. Pericarates historico Greco famosissimo dice, che al suo tempo si beueua la neue non solo nelle città, ma nelli esserciti. Euticles huomo dotto in vna delle sue epistole riprẽde quelli del suo tempo, che nõ si contentauano di beuer rifrescato

con neue, ma che beueano l'istessa neue. Atrates historico fa molta mention della neue vsata al suo tempo con molta diligētia, & diletto. Xenophonte nelle cose memorabili, che scrisse, fa mentione di molte genti, che non sol beueuano neue, ma la sua acqua di continuo. I Romani la vsarono molto, & similmēte Plinio nel libro trentauno della sua historia dice, che Neron fu il primo, che cuocesse l'acqua per rifrescarla con la neue; ilche Galeno nel settimo della Metho do riferisce, dicendo; Neron fu il primo nel cuocer l acqua, & dapoi raffreddarla con neue; perche l'acqua scaldata à questo modo riceue più tosto la freddura, & più intensamente; & è acqua più sana; perche dalla cottura si separano le parti terrestri dell'acqua, & resta più sottile, & più attenuata, onde scende più facilmente dallo stomaco. Plinio secondo in una delle sue epistole dice ad vn suo amico, che tra l'altre cose, ch egli tiene apparecchiate per mangiare, è molta neue per rifrescar con lei quello, che beueranno. Et il sopradetto Plinio Zio di questo, nella sua natural historia, nel libro decimonono, si lamenta della diligētia, che quelli del suo tempo teneuano nel conseruar la neue dell Inuerno, per lo tēpo caldo della Primauera, dicendo, che volgeuano sottosopra i monti, conseruādo la neue per l'Estate, facēdo preuertir l'ordine della Natura, che ne Mesi caldissimi, ne' quali non è senon calor & secchezza, sia tanta la curiosità delle genti, che habbiano all hora tanta abbondantia di neue, quanta ne Mesi, ne' quali suole la stagion naturale mandarne in terra gran quantità. Questo dice Plinio; perche al suo tempo, & dapoi fu cosa molto comune conseruar la neue dell Inuerno per la Primauera, & Estate. Heliogabalo Imperatore teneua fatta una grossa fossa, in vn monticello di una sua vigna, doue l Inuerno faceua ricogliere molta quantità di neue portata da i monti circōuicini à Roma, doue la tenea

per

per vsarla al tempo del caldo nelle sue cene lautissime. Charete Mitileneo nella historia, che scrisse del Re Alessandro disse, come nella città di Petra, città opulentissima dell'Asia, erano ordinariamente trenta fosse, le quali in tẽpo d Inuerno si empiuano di neue, per lo tempo caldo, ad instantia di Alessandro, & de' suoi.

Al dì d hoggi si fa questo non solo in Asia, ma in molte parti dell Africa, & in tutta la Europa; & più anchora in tutte le terre signoreggiate dal gran Turco, specialmente in Constantinopoli, doue è tanto l'uso della Neue, che tutto l anno si vende publicamente, & tutto l'anno si usa. Il medesimo si fa al presente in tutti li stati di Alemagna, & di Fiandra, di Ongaria, & di Bohemia, & altre parti; doue conseruano la neue in case, ò cauerne l Inuerno, per rifrescar con lei la Primauera; & portano di Fiandra a Parigi molto ghiaccio, che ui ha più di sessanta leghe. Nella Castiglia si conserua similmente nelle case; & la colgono l Inuerno, ilqual passato, la conseruano per lo tempo del caldo. Et ui sono molti Signori, & Grandi, che tengono nelle Montagne case particolari, doue la mandano à raccorre l Inuerno per questo effetto, & molti similmente l vsano, & rifrescano con lei così nell Inuerno, come nella Primauera; tutto che principalmente in Castiglia vi habbia al tempo dell Inuerno acque freddissime. Dicono i deuoti della neue, che non li offende quello, che è fatto freddissimo per la neue, come quello, che è freddissimo per lo tempo; perche si vede che à beuer un bicchier d acqua fredda di pozzo, ò di fontana fredda, fa male; & beuendola rifrescata con neue, non si sente quel danno. Di vna cosa mi merauiglio io molto, che essendo questa città di Siuiglia una delle più notabili del Mondo, nellaqual sempre sono viuuti molti Grandi, & Sigori, & Caualieri molto principali, & molta gente nobile così naturale, come

neue trista, perche questa serue per rifrescar di fuorauia; & la buona si mette dentro di quello, che si vorrà beuer; come lo dimostra il medesimo Auicenna nella Fen seconda, del primo, al cap. decimosesto. doue dice; La neue, & l'acqua agghiacciata, quando saran limpide, che la neue nõ sarà caduta sopra male piante, ò che non hauerà mistura di terra, ò d'altre superfluità; & il ghiaccio non sarà fatto d'acqua cattiua, & infetta; ma che l'acqua che vscirà della neue sarà chiara, & limpida; & quella che vscirà del ghiaccio sarà buona, & limpida; & alcuna parte della neue, ò del gelo si metterà nell'acqua, che si beuerà, ò con lei si rifrescarà l'acqua per difuori; è buona; perche l'acqua, che di lor esce non è diuersa dall'altra acqua. Questo dice Auicenna, dandone ad intendere, che queste acque, che escono della neue, & del gelo, essendo limpide, non son diuerse di bontà dall'altre acque. Solo ui è differentia, in questo, che l'acqua della neue, & del ghiaccio sono più grosse, che l'altre acque, per esser il vapor condensato nella mezzana region dell'aere, come habbiamo detto. Rasis tra gli altri Arabi il più dotto, nel terzo libro al Re Almansore dice così; l'acqua della neue rifresca il fegato caldo; presa sopra il cibo corrobora, & fortifica lo stomaco; induce appetito, & voglia di mangiare, ma non bisogna beuerne molta. Et subito dice; L'acqua, che non è tanto fresca, che possa piacere à chi la beue, gonfia il ventre; non leua la sete; guasta l'appetito; leua la voglia di mangiare; consuma il corpo; & conclude con dire, che ella non è cosa buona. Ciò intendo io per la conseruation della sanità humana, della qual tratta Rasis in quel libro. Il medesimo nel quarto ad Almansore, parlando della preseruation nella Peste, ordina, che si beua acqua di neue; & nel medesimo capo lo riferisce vn altra fiata; & nel cap. vigesimosesto del medesimo libro, in tẽpo di Estate, ordine, che si beua la

mattina

mattina neue con Zucchero. Curarono gli Arabi molte infirmità coll'vso della neue,& con l'acqua rifrescata cõ lei. Auicenna nelle passioni dello stomaco calde, ordina che si rifreschi la beuanda con neue. Et similmente il medesimo;Nelle passioni calde del Fegato posta sopra il dolore molto acuto,& in cagioni molto calde, si ha veduto molte fiate leuare il dolore. Ordina egli nel dolor de denti,che si rifreschi con acqua con neue, & che si scialaquino con lei molto spesso.Similmente Auicenna nell vndecima del terzo,trattando del tremor del cuore dice; Se il caso sarà difficile,& ui sarà accensione, se li dia à ber acqua fredda, & acqua di neue mescolata con acqua vsata à goccia,à goccia;perche non si beua ad vn tratto,per le cagioni dette. Il medesimo dice Rasis nel continente in tre luoghi parlando di questa medesima passione; nella prima dà à questi tali à beuer di continuo acqua di neue; maggiormente se la tal infirmità sarà di humor malinconico. Et nel secondo luogo li consiglia, che vadino a beuer in luoghi freddi;& se non lo potran fare; che vsino di beuer neue, & l'acqua di lei di continuo. Il terzo si è, à quelli, che non hanno rimedio al digerire, che si debbano conseruare col dar loro à bere di continuo acqua di neue. Et io mentre che scriuo queste cose,ho curato vn Caualiero,che non poteua respirare, & era tutto enfiato, & non poteua prender sonno già molti giorni, con giũta di vna passione di core;ilquale col trarli sangue, & darli à ber acqua di neue di continuo,si sanò,non senza marauiglia di ogniuno;perche era tenuto per morto. Amato Lusitano nella settima Centuria conta vn caso di vno, che hauea vna febre ardente,& che per lo grande ardore,& calor ch egli hauea nella gola,non poteua inghiottire; & che cõ vn pezzo di ghiaccio suggendolo di continuo;non solo li cessò la difficultà dell inghiottire, & la accensione, che hauea

uea nella gola; ma se li rimesse notabilmente la febbre.

Vsasi à questi tempi il beuer rifrescato con neue in tutte le parti, doue ella si può hauere; perche si troua più sicurtà, & più piacere in questo modo di rifrescare, che ne gli altri. Onde veggiamo, che nella Corte l'vsano le loro Maestà, Prencipi, & Prencipesse, & tutti i gran Signori, & Caualieri, & gente comune, che in lei resiedono; & fino à quest hora non si è veduto, che habbia dato cagione ad alcuna generatione di infirmità; & se fusse dannosa, & hauesse prodotto alcuna infirmità comune, ò particolare, in tanti anni, quanti ha, da che ella si vsa; si hauerebbe veduto. Anzi habbiamo molti essempi, che ha giouato, & cõseruato i sani, che non cadano infermi; & sanati gli infermi; delle loro infermità Qui io veggo molti, ch' essendo infermi, & hauendo molti difetti; dapoi chebeueno freddo con neue, se ne sono liberati, & lasciando di vsarla, sono tornati nel primostato. Tutto quello ch io ho detto oltre che la esperientia ne lo dimostra, ne lo insegna Galeno Prẽcipe della Medicina in molti luoghi; perche nel terzo de gli alimenti dice; come a calidi di stomaco si conuiene il beuer rifrescato con neue. Il medesimo conferma nel libro de buoni, & rei cibi, & nel settimo della Methodo. Già si ha veduto (dice) come si curauano i mali, & dolori dello stomaco con acqua rifrescata con neue. Et nel sesto delle Epidemie vsa molto l'acqua prima cotta, & poscia rifrescata con neue. In molti luoghi pone a rifrescar in neue le Medicine, che si hãno da vsare; & il medesimo fanno gli Arabi.

Dalle cose dette egli appare quanto fusse celebrata la neue presso gli antichi, & come se ne seruiuano per conseruatione della loro sanità, & nelle cure dell infirmità; per essere il miglior modo da rifrescare, il più schietto, & piu senza sospetto, che ci sia; perche il freddo, che si acquista

dalla

dalla neue è sano senza pericolo della cosa, che si rifresca ne alteratiou alcuna; per esser quello che rifresca vn'acqua aghiacciata molto buona.

Cap. VI.

EGli è vero, che non si conuiene vsar di continuo della medesima neue, se non in tempo di necessità per via di medicina; perche l'vso della medesima neue beuuta nell'acqua, ò nel uino, ò passandoli per lei, genera molte specie d'infermità, lequali se al presente non si sentono vengonsi à sentir nella vecchiezza; dellequali fa longa mētione Galeno nel libro dell'infermità delle Reni; & nel libro de buoni, & rei cibi. Et perche Auicenna ne parlò alquanto più chiaramente, dirò quello, ch egli scriue nella terza del primo, nel cap. ottauo; Quelli, che beueno neue, & l'acqua, ch'esce dalla istessa neue, se l vsaranno di continuo, auenirāno loro molti danni. Ella offende i nerui, & è cattiua per lo petto, & per li membri interiori, & specialmente per lo respirare; & non l'vsarà alcuno à beuer, che non li faccia danno (saluo se non fusse sanguignò) che se al presente non sentirà il danno, lo sentirà nell auenire. Per le cose dette egli appare, quanto dannoso sia l'vso della medesima neue, & dell'acqua, ch'esce di lei; eccetto che se non fusse per via di Medicina. Solamente si può vsar quello, che si rifresca con lei; perche ciò non offende, come habbiamo detto; pche in questo gli antichi differo nō esser danno, ne sospetto alcuno, ne al presente ueggiamo, che vi sia altro, che il far i beneficij, & l vtilita dette, godēdo, come dice Plinio, del piacere, & delicatezza del fresco, senza che ci offendano i differti della neue; come lo dimostra Martiale nel libro quarto, doue dice; Non si dee beuer la neue; Ma quello, che si ha ben rifrescato con lei, il che: e mostrò la sete ingeniosa. A molto vecchi nō sta bene il beuer fresco cō neue cioè intēsamēte freddo, se nō

lo haueranno in costume; perche quando sia così, lo possono usare, & beuer senza che li offenda. Ma è ben, che si moderino nel beuer freddissimo, & che si diano piacere con quel, che sia freddo mezzanamẽte, benche sia cõ neue. Similmente i fanciullini, & garzoni nõ è bene che beuano fresco con neue; per la debolezza de' nerui, & mẽbri interiori, & per la tenerezza dell'età; tanto più, quanto che nõ deon beuer ne anco vino, ma acqua; perche per la loro età non si dee lasciar, che lo beuano, & beuendo l acqua, che fusse freddissima, faria lor manifesto dãno. Il uino fresco con neue non offende per la sua freddura tanto; quanto l'acqua rifrescata. Vna delle cose, che più rimette la furia, & forza del uino, è il rifrescarlo. Et sono tre cose, che rimettono il calor del uino; prima l adacquarlo molto innanzi, che si habbia da beuere; poi il mettertui dentro vna anima di pane, perche tiri à sei fumi, & la sottigliezza del vino; il terzo è ponerlo a rifrescare per qualche tẽpo in acqua freddissima, ò in neue; perche quanto più intẽsamente si rifresca, tanto più si reprimono i suoi fumi, & vapori, & similmente offende meno la testa, & penetra meno alle giũture. Ilche si vede nell'istesso uino; che rifrescato perde molto delle sue forze tãto, che se è freddissimo, pare acqua. Sono alcuni, che senza consideratione dicono, & van predicando molti mali del rifrescar con neue, senza saper, se è buono ò reo; perche essendo cosa nuoua, maggiormente in questa terra, temono non uenga lor danno dall'vsarla. Essendo ad una tauola d'vn Signore vn piatto di Ciregi con la neue di sopra, non osò un Caualiero à prenderne pur una, dicendo, che li farebbe male, per esser rifrescate con neue; tutto che sia cosa molto antica poner la Neue sopra i frutti, come conta Galeno, che la poneua sopra le more. La cagione di questo si è; perche non si ha usato, ne anco ueduto neue in questa terra.

na necessità di beuere. Portasi la neue à questa terra dalla montagna neuata sei leghe di sopra Granata. Costa la neue assai, per esser il camino luogo, e portarsi per luoghi caldi, onde uien à scemar molto, & giunge qui molto poca quella, che di là ci conducono; & perciò vale così cara. E' cosa marauigliosa à vedere, che questi monti di Granata siano sempre pieni di neue, & sia in loro durabile, & perpetua; & per gran caldi, & Soli che facciano, sempre sta la neue in un stato permanẽte; ilche veggiamo, che nõ auiene ne' monti Pirenei, iquali si empiono di neue ogni Inuerno, & venendo l'Estate, si dilegua tutta di modo, che non resta in loro neue alcuna. I Re di Granata per grandezza Regale vsauano ne' Mesi del gran caldo l'Estate di beuer l'acqua, che beueuano rifrescata con neue; come riferisce il nostro historico Alfonso di Palẽtia in quello, ch'egli scrisse della guerra di Granata.

Conseruasi la neue in luoghi freddi, & secchi; perche la humidità, & calore sono suoi contrarij; & il vento di Leuante molto più, per esser caldo, & humido. Si calca la neue quando si serba; perche dura più, & si dilegua meno. Charete Mitileneo dice, che si ha da conseruare la neue stiuata, & coperta, con foglie, & rami di Rouere; perche à questo modo si conserua più. Quella, che portano à questa città la portano in paglia; perche ella la conserua più ch'altra cosa, & la dilegua meno. Ilche ci dimostra bene il glorioso Santo Agostino nel libro primo della Città di Dio, doue dice; Chi diede alla paglia virtù fredda così » possente, che conseruasse la neue freddissima, & la man- » tenesse? & chi le diede similmente così calda, & ardente » virtù, che i frutti verdi immaturi, come pomi, & suoi simili, » rendesse maturi & stagionati da potersi mangiare? Nel che appare, quanto diuersa uirtù tenga la paglia, poi che fa effetti contrarij, conseruando la Neue, & maturando i

ua molto, ponendo il bicchieretto, nelquale si vorrà beuer vicino alla neue. A questa maniera seguono molti beneficij, prima non è mestieri andar gettando uia l'acqua alla Neue; perche per la Cesta si cola; poi non si dilegua tanto la Neue; & finalmente non accade riempire il uaso di quello, che si vorrà bere, perche bagni il piato; perche con ogni quantità, che si porrà il bicchiero, egli si rifrescara. Et questo mi pare il miglior modo di rifrescare d'ogni altro, cõ poca neue. Quello del piatto e ancho esso buono. Ma ogn'uno faccia secondo la quantità della Neue, che egli hauerà; & quanto al rifrescare piu, o meno si gouerni, secondo che richiederà la necessità, o la sanità sua, & secondo che gli comporterà l'uso di lei. Della qual cosa habbiamo fatto molto lunga relatione; benche il mio proponimento non fusse, se non di difendere che il miglior modo di rifrescare, & piu sano, sia il rifrescare con neue; & che gli altri usi, & modi di rifrescare, habbiano molti contrarij, come habbiamo detto; & che solo il rifrescar con Neue sia quello, che piu si conuenga; poi che la Neue non tocca la cosa, ma solo il piato rifrescato da lei è quello, che rifresca. Tutti gli altri modi, che ci sono di rifrescare non giongono di gran lunga al rifrescare con neue; perche quel che si rifresca con lei si fa freddissimo; oue tutto il resto, che si rifresca al sereno, o in pozzo, o cõ Salnitro, si puo dir caldo in comparatione di quello, che e rifrescato con la neue. Onde e cosa grande, & da farne molta stima, che nel tempo caldo dell'Estate quando siamo tutti foco l intenso calore del tempo, quando la sete è tanto grande, che ne tuo l'anima; quando i corpi uanno ardendo, & sudando; che habbiamo il rimedio cosi facile, che con poca neue possiamo beuer tanto fresco, quanto ne conuenga, & tãto piu freddo, quãto si vorrà, con ogni sicurtà, & sanità; apportandone cio tanto piacere, & con-

tentezza, che non ha prezzo, con che si possa estimare, ne intelletto che lo sappia esplicare. Onde ogn'uno, che beuerà freddo con neue potrà esser giudice della mia Apologia; quando col mezzo di lei trouerà modo di beuer freddo perfettamente.

EPILOGO.

Dalle cose dette si uederà, che cosa sia neue, et quãto celebrato fal'uso suo presso alli Antichi per rifrescare con lei; & come il miglior modo di quelli, che ci sono da rifrescare, & il più conueniente per la nostra sanità, & necessità; si è quello, che si fa con lei; & similmente come il beuer freddo apporta tanti beneficij, & utilità; & il beuer caldo tanti mali, & tanti danni, percio che questo indebolisce, & stanca lo stomacho; fa nuotar il cibo in lui; corrompe la digestione, onde si consuma, & indebolisce il corpo, genera ventositù; è cagione, che si stanchi, & indebolisca il Fegato. produce sete continua; non satisface alla nostra necessità; apporta noia, & tristezza, & altri danni; i quali conoscerà colui, che l'userà, facilmẽte p sestesso. Ma a quelli, che beueno fresco o che sia fresco naturalmente, o rifrescato con Neue; auiene tutto il contrario; perche conforta loro lo stomacho; & se l'hanno rilaßato, & debole, lo fortifica, & ingagliardisce; uieta il flußo, & le deriuation de gli humori caldi à lui onde impedisce i flußi, & uomiti colerici; conforta tutte quattro le uirtù; toglie la sete, dà appetito di mãgiare, fa miglior digestione; beue si meno, & con piu piacere, & allegrezza satisfacendone piu un poco di beuanda fresca, che molta che non sia cosi; prohibisce la pietra a i caldi di compleßione; impedisce la ebbrezza, tempera il Fegato caldo, refriger a l'incendio, e'l foco a quelli che sommamente son caldi, o infiammati, per ogni cagione che cio sia; tempra il calore eccessiuo della state;

state; preserua da Peste; presa sopra il cibo dà forza al calore naturale, perche faccia meglio la sua digestione, & operatione; toglie i dolori acuti che uengono da cagion calda; leua il tremor del cuore; allegra i malinconici; toglie al vino la sua furia, et il suo fumo; poste le frutta nella Neue, phibice che nõ si corrõpano, et si godeno della delicatezza, che apporta il suo fresco; lequali sono cose che lingua alcuna non puo esplicare, ne intelletto humano comprendere.

Quelli, che possono liberamente beuer fresco, & rifrescato con Neue sono i temperati di complessione, & carnosi, quelli, che hanno complessione colerica, calda, infiammata, quelli, che sono caldi di Fegato, & di Stomacho; quelli, che son sanguigni; quelli, che si essercitano, & affaticano molto; gli huomini di molti negocij; quelli, che hanno molte facende; I gouernatori delle Città, & Republiche; & i ministri, & quelli, che participano di cotali facende, & fatiche; quelli che si essercitano, et affaticano ne gli essercitij militari, et altre gran fatiche; quelli, che caminano molto, & si sono molto affaticati: quelli, che patiscono febbri ardenti, & mali di gran caldo, & accensioni, & sopra tutto quelli, che sono vsati à beuer cosi. Et quanto à questo, ognun beua freddo, ò freddissimo come uorrà la necessità, & come piu li si conuerrà. Quelli poi, a quali non si conuien beuer molto freddo, ne freddissimo, sono i molto uecchi; quelli che beueno in ocio senza far essercitio, et senza facende, quelli, che hanno crudità nello Stomacho per cagion di humori freddi; quelli che sono infermi del petto; quelli, che han male di nerui; quelli, che nõ possono digerire, quei, che mangiano, per humori & cagioni fredde; quelli, che patiscono molte uẽtosità; i fanciullini, et quelli di poca età, et altri, a quali il tempo, & l'uso ha insegnato cio, che lor bisogna. Et con questo diamo fine à questa Apologia.

IL FINE.

2730106 D

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
CHE SI RITROVANO NELLA PRIMA, & Seconda Parte delle cose, che vengono portate dalle Indie Occidentali; & nel libro appresso, che tratta della Neue.

Il primo numero significa la Prima, ò la Seconda Parte. Il secondo le charte.

AARON Città. par.1.char. 88
Abdala Narac Moro, Medico Spagnuolo.par.1. 72
Acqua del Legno, come si faccia.part.1.22. come si prenda.par.1.23. sue virtù.p.1. 24
Acqua del Legno, China, & Zarzapariglia quando si deono dare, & à cui. par. prima. 35
Acqua. p.2.215. sue buone qualità.p.2.220. sua natura.p.2. 223
Acqua calda, & suoi nocumenti.p.2. 219
Actuario Medico p.2. 209
Aere.p.2. 216
Aere corrotto.p.2. 212
Aetio Medico. p.2. 209
Alemagna.p.2. 231
Alessandro.p.2. 231
Alfonso di Palentia Historico.p.2. 239
Aliabas Medico Arabo. par.2. 220
Almansor Re.p.1. 71
Amato Lusitano Medico. par.1. 86
Ambra da Pater nostri.par. 1.c.6.p.2. 89
Ambra Griso odorifero.p.2. 206.doue si troui.par.2. 206.cio che egli sia .p.2. 206.sue uirtù. p.2. 206. opinioni diuerse intorno di lui.p.2. 206
Anaximenes filosofo.p.2.21
Andrea Bellunense Medico. par.1. 79
Andrea Lacuna Medico. par.1. 85

Andrea

Andrea Matthioli.p.1.103
Angoscia.p.1. 99.102
Anime.p. 1
Anisò fa sognar cose piacevoli.p.2. 132
Annibale.p.1. 66
Antonio Musa Brasauola Medico.p.1. 88
Appetito del cibo perduto. par.2. 246
Aphion,& suo uso.p.2.133
esser l'istesso, che l'opio. par.2. 134
Apostema,et lor cura.p.1.5
fredde.p.1.16. p.2.125.
antiche p.1.28.uenenose. par.2. 17
Aranzi par.1.68. lor semi. par.1. 72
Arboro contra il flusso. p.2. 265
Arboro di gran virtù par.2. 174.
Armadillo & sua figura. part.2. 187. sua descrittione.p.2. 188. osso della sua coda, & sua virtù. par.2. 188(52
Asmo,& sua cura.p.1.24.
Atheneo p. 1.72.p.2. 229
Atrates historico.p.2. 230
Attrattione di membra.p.1.10
Auaritia delli spagnoli nel condur le medicine false. par.2. 149
Auenzaor Medico Arabo. par.1. 72
Auerr. p.1.72.p.2.212.
Auicenna.par.1.83.par.2. 218.219.
Auorio.par.1. 72
A. Gellio.p.2. 217
Auoltori in grande quantità.par.2. 180

Babilonia città.p.1. 11
Bague herba dell'Indie Orientali.p.2.132.confettion di lei per sognarsi cose piacevoli.p.2. 132.
Balenati, et come gl'Indiani li prendano in caccia.p.2. 207
Balsamo d'India Occidentale come si caui.p.1.13.pche si chiami cosi.p.1.13.d'Egitto hora perduto .p.1. 14.come s'adopri nella medicina.p.1.16.suo sapore, & sua temperatura.p.1. 18.suo frutto,& sua figura.p.2. 193.descrittione del suo frutto.p.2. 194
Ben grande,& piccolo, che semi siano,& come s'usino.par.1. 41

Bernardin Burgos speciale par.1. 59
Bernardo Dottore, Medico di sua C.M. p.2. 127
Beuer. par.2. 218.
Beuer fresco a cui si conuenga. par.2.221. come si dè vsare. p.2.220. con neue. part.2.222. a cui non si conuenga. p.2.237. suoi beneficij. p.2. 248.232. a cui si conueng. p.2. 248. approuato da Auicenna. p.2.233. da Rasis par.2. 233 d'Amato Lusit. p.2. 234. da Galeno. p.2. 235
Beuer caldo, & suoi nocumenti. p.2. 248
Bezaar che significhi nella lingua Araba. p.1. 88
Bezaartiche Medicine. p.1. 88
Bitume p.1.11. sua temperatura. p.1. 11
Boemia p.2. 231
Bolo Armeno buono per le Pettecchie. p.1. 95
Budelle par.1. 16
Buganze par.2. 126
Caimani che animali siano. p.2. 189
Calidità in tutte le cose, che si ci portano dall'Indie Occidentali. p.2. 183.
Cannella, & altre speciarie nell'Isole di Maluco. p.1.2.
Caragna. p.1.7. p.2.219.
Carboni, o Appostemi uenenose. p.2. 127
Cardo Santo radice. p.2.158. sua figura. p.2.158. doue nasca. p.2.159. sua descrittione. p.2.159. sua tẽperatura, et sue uirtù. p.2.160.
Cassia dell'Indie Occidentali p.1.39. sua uirtù. p.1.40
Castagne purgatiue. p.2.199. loro descrittione. p.2.199 modo di torle. p.2.200. lor correttione. p.2.200. lor temperatura. p.2. 200.
Castiglia. p.2. 231
Catarri & lor rimedio. p.1. 5.6.28. p.2.159.212. da humori caldi. p.1. 102.
Caustico eccellente. p.2. 167
Cauterio. p.1. 102.
Cedri & lor uirtù. p.1. 71
Centella herba, & sue uirtù. par.2. 179
Ceruello, & suo dolore. p.2. 219.
Cacatecas Minere d'Argento della Prouincia Mechioacan. p.1. 45.
Charabe. p.1. 4.

Charette

Charette Mitilenio.p.2. 231
Chimbo luogo nel Perù.p.2. 200
China donde si porti. par.1. 19.25.sua descrittione.p. 1.26.suo uso, sua acqua. par.1. 26
Modo di prenderla.p.1. 27. sua uirtù.p.1.28.sua temperatura.p.1. 28
Chincicila luogo principal nel Mechioacan. p.1. 45
Christoforo colombo.p.1. c.1
Cichorea.p.1. 104
Cieli undeci.p.2. 214
Cleopatra.p.1. 66
Colico, & sua cura.p.1. 10. 11.59.52
Coao, & suo incordamento. par.1.7.p.2.127
Colore per pittori.p.2. 87
Condrilla herba.p.1. 104
Copal.par.1. 1
Corallo.par.2. 207
Cornelio Celso Med.p.2.221
Cose, che si portano dall'Indie Occiden.in Spagna.p.1.2
Costantinopoli.p.2. 231
Credenza, che si fa a' Signori par.1. 105
Crudità ò repletione.p.2.125
Cuore, & sue passioni.p.2. 161.212
Debolezza come si risto ri.par.2. 150
Democrito.par.1. 65
Demosthene.p.1. 66
Denti, & lor dolori come si curi.p.1.7.8.24.69.p.2. 150.162.sacrificio che si fa di loro dalli Indiani. par.2. 200
Dioscoride p.1.64.103.p.2. 131.218
Dittamo doue nasca.pa.1.2. contra ueneno.p.1. 72
Dolori per humori freddi come si curi.p.1.6.8.13.15 124
Dolori artetici.p.1.166.195
Duchessa di Begiaar.p.1.89
Durezze come si risoluino. par.1. 10
Ebbrezza col'Anibro.p.2 213.col fumo del Tabaco.p.2. 130
Electro mistura d'oro, & d'argento.p.1. 100
Elementi.par.2. 214
Epilepsia de Fāciuli.p.1. 83
Erasistrato.p.2. 223
Ethercaregione.p.2. 214
Euonimo Alchimista.p.1.69
Euticles.p.2. 229
Fame, & sete come si tolleri col Tabaco.p.2.135

Fasuoli purgatiui. p.1. 176.
lor descrittione.p.2. 176.
lor virtù.p.2. 176
Ferite, & lor cura. p.1. 15. 16.18.p.2.191.195.auelenate.p.2. 176.freſche. par.2. 161
Ferrando Corteſe.p.1. 45
Fianco. p.1.37.p.2.124. 148.164.190
Fiandra p.2. 231
Flegma cõe ſi purghi.p.1.10
ſalſo & ſua cura.p.1. 34
Fluſſo di ſangue; Hemoroidale, Menſtruo.p.1. 35
Fluſſo. p.2. 142. 187.205. 219.colerico p.2. 219.di ſangue p.2. 187.guarito con poluere. p.2. 169
Franc. di Mendozza.p.1.25
Freſco fatto con Neue, non offende, come quello, che è dal tempo.p.2. 231
Fuoco elemento.p.2. 215
Fuoco della faccia; infirmità par.2. 197.198
Galeno. par.1.83.p.2. 216.218.219
Geliſco prouincia.p.1. 9
Geugioua uerde.p.1. 25
Giacinto gioia.p.2. 72
Giouanni Agricola.p.1. 87
Gio.Manric.p.1. 89
Gio.Odorico Melchiori.p.1. 103
Giunture, & lor doglie.p.1. 7.8.10.11.17.28.52. par.2. 25
Goma p la Gotta.p.2. 187
Gotta. p.1.28.52.p.2.151. 187
Granata, & ſuoi monti ſempre carichi di neue.par.2. 239
Guacatan herba, ſua figura, & ſuo nome.p.2. 166
Guaiacan arboro quando, et come ſi conobbe.p.1. 19
ſua deſcrittione.p.1. 21
Acqua di lui cõe ſi fa.p.1.22
Acqua ditta con che regolæ ſi prende.p.1.23.ſue uirtù.p.1. 24
Guaiaquil fiume nel Perù. p.2.199. virtù delle ſue acque.p.2. 200
Guancauilcas, nome Indiano della Zarzapar. p.2. 200
Guilielmo ſeruitor & ſuo empiaſtro.p.1. 34
Guido della Vazaris, che circondò il Mondo.p.1. 79
Hamech Ben Reriph Aſtrologo. p.1. 71
Hauna città nell'Iſola di Cuba.p.1. 62

Hele-

Heleboro Negro della Prouincia del Mechioacan. par.2. 52
Heliogabalo Imperator.p.2. 230
Hemoroidi, & lor cura p.2. 166.loro flusso p.1. 36
Herba di Giouanni infante. par.1. 18.sua descrittione, & sue virtù. p.1. 18
doue si troui.p.1. 18
Herba Scorzonera, quando, doue, & come si troui. p. 1.19.suo nome onde uegna.p.1.98.sua descrittione;luoghi doue nasce; & & sua temperatura.p.1. 100.sua uirtù. p.1. 101.
sua acqua nelle febri pestilenti.p.1.99.condito, ò conserua di lei.p.1. 99
Herba de Balleſtreri.p.2.120
Herba di Pietro d'Osma, e sue virtù.p.2. 177
Herba contra herba. p.2. 180.181
Herbe marauigliose.p.2.169
Hermolao Barbaro.p.1. 5
Hidropisia, & suoi rimedij, p.1.10.24.28.55
Hieronimo Montuo Medico Francese.p.1. 87.105
Hippocrate.p.1. 100
Honduras Porto. p.1. 29
Humori freddi.p.1.24. viscosi de uecchi.p.2. 210
Icteritia.p.1. 28.59.
Ileon infirmità, & suo rimedio.p.1. 10
Incenso doue nasca.p.1. 2
Indiani fuggono l'andar al foco fatto di certe legne. par.2.179.si taglieno le suole de piedi, & le amaiagiano;poi si sanano le ferite.p.2. 179
Indie Occidentali quando, et da cui scoperte.p.1 1
Infirmità fredde.p.1.10.12
lunghe.p.1. 24
Ingraßare.p.2. 36
Ingrauidare.p.2. 36
Isac Medico Arabo.p.2.220
Latte, et sua uirtù.p.1.94
Latte de Pinipinichi & sua uirtù.p.1.44.sua temperatura.p.1. 45
Legno Aromatico.p.1. 60
Legno per le Rene. p.1. 37. sua acqua come si faccia. par.1. 38
Legno Santo Arboro.p.1.19 cio che egli sia. par.1.21. sua descrittione.pa.1.21. 22.sua acqua come si faccia, & come si prenda.p.1 22.23.

22.23. *sua uirtù. pa. I. 24*
Lemno Isola hoggi Stalimene. par. I. 72
Lentigini par. I. 11
Lettera del Perù scritta da Pietro d'Osma al D. Monardes. par. 2. 172
Liquid' Ambro, & suo oglio. p. I. 12. sue virtù. p. I. 13. sua temperatura. p. I. 13
Luigi di Cueua. p. I. 91

Mal caduco. p. I. 24. 102. p. 2. 161. 213
Mal Francese onde da prima uenisse. p. I. 29. 21. come si chiamasse. p. I. 21. sua cura. p. I. 23. 27. 61. p. 2. 159
Malinconia. p. I. 29. 93. 103. p. 2. 212
M. Anton. Imp. p. I. 64.
Maria Cataneo inferma di angoscie. p. I. 191
Martiale. p. 2. 236
Martin Alfonso di Sossa, vice Re nelle Indie Orientali. p. 2. 14.
Mastici doue nascono. I. 2.
Matrice & sua soffocatione. p. I. 6. 103. sue passioni. p. I. 11. sue oppilationi, & durezze. p. I. 160. 161
sua purgatione. p. I. 16
suoi dolori. p. I. 52. suoi affanni. p. 2. 124. suoi difetti. p. 2. 35. 36. suoi nocumenti p. 2. 92. 93
Mechioacan prouincia nella noua Spagna. p. I. 44
Mechioacan Herba. p. I. 44
sua historia. p. I. 45. sua descrittione. p. I. 50. sua radice, & sue conditioni. p. I. 50. sua temperatura p. I. 51. sua uirtù. p. I. 51. con che ordine si prenda. p. I. 53. sua Dosis. p. I. 58. suo fiore. p. 2. 73. descritiõ del fiore. p. I. 75. sua radice condita. p. 2. 192. come si conosca esser buono. p. 2. 149
Mechioacan di S. Helena pericoloso. p. 2. 191
Medic. contra ueneni. p. I. 72
Medicine delle Indie, & sue uirtù. p. 2 144
Medicine, che curano un male conseruano ancho da quello. p. I. 90
Menstrui part. I. 13. 53. 16. 35
Milza. p. I. 16. 38. 99. 123.
Minere doro. p. I. 59

Mira-

Mirachial.p.1. 28
Miramamolin Re di corduba & sua liberalità.p.1. 72
Mithridate Re.p.1. 64
Mithridato Medicina.par.1. 71
Mondo pieno di perfettione. p.2. 214
Monti Pirenei.p.2. 239
Muschio.p.2 212

Napello Veneno.p.1. 71
Naphta, Bitume. parte.1. 11
Nebbie come si generino.p. 2.216.madre di tutte l'impressioni aeree. p.2.215.
Nerui percossi, & lor rimedio p. 1.7.loro attrattione.p.1. 16
Neue come si generi.par.2. 215.doue cada.p.2. 215 come scaldi.p.2.217. suo fresco.p.2.218.sua natura.p.2.228.suo uso nel rifrescare.p.2.228.sua acqua non sana. p. 2. 229. 230. cose rifrescate con le sane.p.2.236.doue,& come si serbi.p.2.239.Modi di rifrescar con lei par.2. 240
Beneficij suoi.p.2. 248
Nerone Impe.p.2. 230
Nicaragua Prouincia.p.1. 59
Nicotò Fiorentino Medico. p.1. 2
Nocelle purgatiue. p.1.41. lor uirtù.p.1.41. lor temperatura.p.1. 42.lor difetti,& corrottione.parte 1 41

Occhi.p.1. 103
Ocozol Arboro.p 12
Odoardo Re d'Inghilterra liberato d'una ferita auelen.con che p.1. 88
Oglio del Fico infernale.p.1. 9. come si caua. pa.1.9. sua uirtù.p.1.9. sua temperatura.p.1 11
Oglio del Liquid'ambro.p.1. 12. sue uirtù.p.1. 13
Oglio come si caui de frutti ò semi da gl'Ind.p.1. 9
Ongaria p.2 231
Opilationi.p.1. 16.28.
Opio, & suo uso presso à gli Indiani parte seconda 133
Orecchie, & udito parte.1. 71

Orina.p.1.16.52.ſuo ardore.p.2.48.ſua retentione. p.2.151.190.ſua doglia. par.2. 164
Orzada herba,& ſua figura. p.2.167.ſuo nome,& ſue virtù p.2.167.ſua temperatura.p.2. 167
Oſſo del cuor del ceruo.p.1. 72

Pantaleo de Negri. par.1. 32
Paraliſia. par.1.16.28.p.2. 213
Pater noſtri di S. Helena radice,& lor fig.p.2. 163. lor deſcrittione; lor compleſsione;& uſo dell'herba.p.2. 164
Pepe d'India.p.1. 38
Pepe lungo.p.2.196.ſua figura, & ſua deſcrittione. par.2.197.ſue uirtù. p.2. 197
Pericrates.p.2. 230
Perle.p.1. 72
Peſtilem.p.1.93.p.2. 47
Petra Città dell'Aſia. part. 2. 154
Petecchie.p.1. 95
Petto, & ſue paſſioni. parte 2. 123.147.
Penetti profumi.p.2. 209
Philoſtrato. par.1. 72
Piaghe uecchie.p.1.17.28. p.2.128.freſche.p.2.181 picciole.p.2. 66
Pietra Bezaar,et ſuoi nomi. p.1.74.animali.che la generano & lor deſcritt.p. 1.65.come ſi generi.p.1. 25.ſuo colore et figu.p.1. 78.falſa come ſi conoſca. p.1.78.quando prima cõ dotta in Spagna.p.1. Minerale.p.1.83.ſua polu uere.p.1.91.come ſtette occulta un tempo.p.1.64 ſua eſperiẽza.p.1. 89.ſue uirtù.p.1.92.93.come ſcoperte nel Perù.p.2.171. 173.lor uſo.part.2.175. 182
Pietra del Sangue, come ſi adopri,& ſua uirtù.p.75 del fianco,& ſua uirtù.p. 1.36.ſua eſperiẽza.p.1. 37
Pietre precioſe.p.1. 72
Pietre de'Caimani.p.2.165
Pietre de'Tubironi.p.2.290
Pietra delle Reni.p.2. 190
Pietro d'Abano il contiliatore.p.1. 88
Pietro Carnicer.p.1. 103
Pignoli purgatiui; loro deſcrittione;

ſcrittione;& lor virtù.p. 1 42
Pioggia nel Perù nelle Mon tagne, & non nel piano. par.2. 80
Plinio.p.1.62.74.p.2.230. 236
Plinio ſecondo.p.2. 230
Poſſidonio.p.1. 11
Profumi.p.2.p.2. 209
Proprietà occultà.p.1. 64
Qualità manifeſta.p.1. 64
Quartana & ſua cu ra.p.2. 49
Quito Prouin.nel Perù.p.1. 59
Rabi Moſe Hebreo.p. 1 72
Ragni grandi come Aran-zi.p.2. 132
Raſis Medico Arabo. par.1. 220
Re di Cochin.p.1. 2
Re di Portogallo. p.1. 2
Reni.p.1.24.p.2. 52
Rifreſcar à quattro modi.p. 2.225.*cõ aere.p.* 2.225. *con Salnitro.p.2.228.in pozzo.p.2.226. con neue p.2.* 230
Ruggiada come ſi generi.p. 2 215
Sacerdoti Indiani, come diano le riſpoſte à quel li,che uanno à lor per con glio.p.2. 131
Sangue di Drago.p.2.184. ſua deſcrittione, & frutto del ſuo arboro,& ſua figu ra.p.2.184.openioni del li antichi circa il detto p. 2.185.*onde coſi ſi chiami. p.2.186.di due guiſe, cioe di goccia, & di pane.p.2.* 186
Santo Ardionio Medico.p.2. 203
Saſſafras Arboro di gran uir tù.p.1.136.come ſi poſe in uſo prima da Franceſi,poi da Spagnoli.p.2.137.ſua figura,& ſua diſcrittione p.2.139.doue ſi troui.p.2. 139.*doue ſolamẽte naſca.* p.2.141.*ſua temperatura.p.* 2.141.*ſuo nome.p.2.141. come prima ſi uſaua;& co me ſi dee uſare.p.2.142.* 155.*ſue uirtù.p.2.* 143. *ſua temperatura.p.2.141. eſperienza di lui.p.2.* 143
Scabbia.p.1. 47
Sciatica,& ſuo rimedio.p.1. 59
Scordeon herba.p.1. 71

Scorzo animale uenenoso.p. 1.97.sua descrittione. p.1. 98
Scorzonera herba.p.1.64.come trouata.p.1.97.suo nome p.1.98.sua uirtù. p.1. 101
Sua temperatura.p.1. 100
Scroffole.p.1. 52
Segni della faccia.p.1. 11
Serapione Medico Arabo.p. 78.79. 206
Serpenti piaceuoli. parte. 2. 180
Simeone Archiatros Medico p.2.206. 209
Siropo del legno.p.1. 213
Siuiglia città non usa beuer fresco.p.2. 232
Smeraldi gioie parte 1. 71. 49
Sognarsi neue che significhi. p.1. 100
Sogni che uengono per mangiar alcune cose.p.2. 131
Solatro furioso fa sognar cose uarie.p.2. 131
Solfere uiuo.p.1.58.sue uirtù.p.1.59.sua temperatura.p.1. 60
Sonno come si inciti. par.1. 10
Sopita Poeta.p.2. 229
Spagnoli negligenti nello inuestigar le Medicine. p.2. 61
Speciaria.p.1. 25
Stalimenegia Lemno.par.1. 71
Stanchezza come si ristori.p. 2 133
Stomaco, & sua cura.parte. 1.70.216.26.part.2.52. 123.149.164. 212 219
Storpiati.p.2. 151
Sudor di sangue.p.1. 179
Sudor prouocato dall'acqua dell'herba Scorzonera.p. 1 100
Tabaco herba, & sua figura p.seconda 120 perche cosi chiamata p.2. 111. suo nome proprio tra gli Indiani.parte.2. 121. luogo, & tempo quando si semina, & sua descrittione.parte.1. 121.foglie, & poluere delle dette.p.2.122.temperatura di lei.p.2.223. sue uirtù.p.1.123.contra veneno esperienza in un Cane.p.2. 127
Tenga.p.2. 130
Templarij ordine de' Caualieri.

ri.p.1. 89
Terra.p.2. 215
Terra sigillata.p.1.71.71.lē nia.p.1. 71
Testa, & suo dolore.p. 1. 6. 7. 8.13. 16. 28. 52. sue ulcere.p.1.10.suoi do lori. p.2.122. 147.162. 186
Theriaca.p.1.95. 71
Thessalo.p.2. 213
Tiangez Mercati de gli In- diani.p.1. 14
Tipthasi scrittor Arabo del le pietre.p.1. 79
Tisici.p.2. 16
Tosse.p.1. 52
Trementina di Chartagenia. part.2.191. d'Abete,& come naschi, & come si colga, & sue uirtù.par. 2.195.come si dee torre. p.2. 210
Turco gran S.p.2. 231
VAlasco di Taranto Me dico.p.1. 85
Vecchi & lor conforto.p.2. 210
Veneno.parte.1.93. che co- sa sia,& doue si troua.64. suoi danni, & beneficij p.1.64.per curar le infer mità.per liberarsi da pri- gione ò morte.part.1.65. segni dell'auelenato. par- te 1.66.da uenen freddo & da uenen caldo. parte 1.67.segni peggiori.part. 1.67.cura delli auenena- ti.partte. 1.67. cura del ueneno caldo.part. 1.97. cura del freddo.par.1.97. per proprietà occulta.par te 1.70 sua cura coll'her- ba Scorzonera. parte 1. 161.Modo di guardarsi da i ueneni. parte 1.105. Radici contra ueneno,& loro descrittione, & lor nome parte 2.19.lor tem peratura parte seconda 199
Vermi del corpo.parte.1.93. 251 98
Vertigine parte prima 94. 103
Vessica.p.1.24. 52
Villalobo Dottore parte 2. 220
Vino, e sua uiuacità come si mortifichi.p.2. 237
Vitriolo, & suo oglio p.1. 68
Vnicorno.p.1. 72
Volatiche, & Tegna. p.2. 230

Vomito. pa.1. 10. nel tor le medicine come si impedisca.p.1. 55

X *Enophonte p. 2.* 230
Xilo arboro del Balsamo,& sua descrittione.p. 1 14

Z *Arzapariglia p.1.19. donde fu portata. p.1 sua descrittione esser la smilace aspra.come si usaua.p.1.30. come si usa al presente.p.1.31. siropo di lei cõposto dall' Auttore, & sue uirtù.p.1.37. Polnere di lei.p.1.33.sua temperatura.p.1.35.sua uirtù.p.1.* 33
Zarzapariglia noua parte.2. 200.doue nasca.p.2.200. come la chiamano gli Indiani.p.2.200.come si adopri. p.2. 210.come si dee dare.p.2. 116

Il fine della Tauola della prima, & seconda parte.

21306 D